

Il fattore M.

Mascolinità e radicalizzazione -

Basi di conoscenza per la pratica

Di Markus Theunert

Berna/Zurigo, gennaio 2024

Note editoriali

Autore: Markus Theunert, Direttore generale männer.ch

Citazione suggerita: Theunert, Markus (2024). Il fattore M. Mascolinità e radicalizzazione - basi di conoscenza per la pratica. Berna/Zurigo

Il rapporto è scaricabile dal sito www.maenner.ch/radikalisierung. È inoltre disponibile gratuitamente una sintesi visualizzata in tedesco, francese e italiano.

Un progetto nell'ambito del Piano d'azione nazionale per la prevenzione e il contrasto della radicalizzazione e dell'estremismo violento 2023-2027, sostenuto dalla Rete svizzera di sicurezza (www.svs.admin.ch) e reso possibile dal finanziamento dell'Ufficio federale di polizia.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Eidgenössisches Justiz- und Polizeidepartement EJPD
Bundesamt für Polizei fedpol

Integrato nel progetto "Fostering Sustainable Masculinities" (FOSMA), sostenuto dalle organizzazioni ombrello dell'area di lingua tedesca (Bundesforum Männer, Dachverband Männerarbeit Österreich, infoMann Luxemburg e männer.ch) e finanziato dall'Unione Europea nell'ambito di ERASMUS+.



**Co-funded by
the European Union**

I contenuti trasmessi nell'ambito del progetto corrispondono esclusivamente agli organizzatori del progetto e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per questo.

Sintesi

Situazione iniziale Gli uomini presentano una probabilità significativamente maggiore rispetto alle donne di adottare atteggiamenti estremisti e norme di mascolinità che legittimano la violenza. Tuttavia, la domanda su come la pratica della prevenzione della radicalizzazione e del contrasto all'estremismo possa considerare questo fattore in modo adeguatamente differenziato e professionale rimane ancora senza risposta.

Domanda di ricerca Questo rapporto offre una riflessione coerente riguardo al genere e una critica della mascolinità nel contesto della radicalizzazione e dell'estremismo violento. Si propone di sfruttare il potenziale per comprendere meglio le dinamiche di radicalizzazione, al fine di identificarle in anticipo e contrastarle più efficacemente. La sua perizia supporta, così, l'attuazione del Piano d'azione nazionale per la prevenzione e il contrasto della radicalizzazione e dell'estremismo violento 2023-2027, che richiede esplicitamente "analisi e misure specifiche di genere e collegare le dinamiche di radicalizzazione ai processi di socializzazione di genere e alle norme culturali di genere" (SVS 2022, 15).

Metodologia Nella teoria di genere, la "mascolinità" si riferisce all'insieme di requisiti culturalmente mediati che un uomo deve soddisfare per essere considerato "maschile" (Kimmel & Bridges 2011). Gli uomini sono chiamati a una relazione maschile con sé stessi, in cui si confrontano con i requisiti di mascolinità applicabili, il che è generalmente associato a un forte desiderio di soddisfarli al meglio delle proprie capacità. Un dato ampiamente documentato a livello empirico indica che la radicalizzazione e l'estremismo sono correlati in modo sproporzionato a variabili legate alla mascolinità. Ma quali sono esattamente queste variabili? E come si configurano nelle dinamiche di radicalizzazione?

Per rispondere a queste domande, una revisione della letteratura accademica disponibile nei Paesi di lingua tedesca ed inglese ha permesso di identificare cinque dimensioni che costituiscono il 'fattore M'. Il fattore M rappresenta le sfaccettature della mascolinità che promuovono la radicalizzazione e l'estremismo.

Il fattore M è concepito perlopiù come un concetto didattico che come strumento diagnostico. Il suo scopo è facilitare l'identificazione, la descrizione, la classificazione, la riflessione e il trattamento degli elementi specifici di genere e mascolinità nei processi di radicalizzazione. Tuttavia, pur essendo strutturato in modo da poter essere utilizzato anche per la diagnosi dei singoli casi, la validità del costrutto non è ancora stata verificata empiricamente. Ogni dimensione del Fattore M è associata a tre aspetti, il cui contenuto ideologico centrale è riassunto nelle rispettive voci.

Struttura ► Il capitolo 1 classifica il compito e l'argomento, chiarisce la terminologia e spiega la procedura. ► Il capitolo 2 pone le basi della teoria di genere. ► Il capitolo 3 elabora le connessioni concettuali ed empiriche tra mascolinità, radicalizzazione ed estremismo per ciascuna dimensione del fattore M per ognuno dei tre aspetti. ► Il capitolo 4 formula potenziali linee d'azione a livello di prevenzione comportamentale. ► Il capitolo 5 offre un quadro di orientamento professionale ed esempi di applicazione per il lavoro 1:1 con gli uomini nel contesto

della radicalizzazione e dell'estremismo. ► Il capitolo 6 conclude il rapporto con una conclusione e dodici raccomandazioni.

I risultati della ricerca su genere e socializzazione mostrano che: già all'età di due o tre anni, i bambini iniziano ad interiorizzare i requisiti culturali riguardo a come i ragazzi o le ragazze dovrebbero comportarsi. Al fine di guadagnarsi l'accettazione dell'altro e sentirsi parte di un gruppo, i ragazzi presentano la tendenza a evitare di assumere comportamenti che possano essere considerati 'non virili' come, ad esempio, esprimere sentimenti di debolezza. La sovra rappresentazione statistica degli uomini nei gruppi estremisti è strettamente legata alla socializzazione maschile e all'aderenza ad alcuni di questi requisiti di mascolinità mediati dalla cultura.

Il rapporto propone di classificare la complessa varietà di fattori che influenzano la radicalizzazione ideologica maschile in cinque gruppi, ciascuno dei quali include tre caratteristiche specifiche:

Essenzialismo. Tra sicurezza e paura della perdita (sistema di credenze)	
A1	"Il genere è dato dalla natura e/o da Dio".
A2	"La natura dell'uomo è combattere, la natura della donna è prendersi cura".
A3	"La diversità è innaturale, la tolleranza è un segno di debolezza".

La sintesi della dimensione A (► capitolo 3.1) è la seguente: le idee di mascolinità agiscono tanto più fortemente come motore della radicalizzazione quanto più sono interpretate come un'ideologia di mascolinità tanto che...

- Il genere è visto come predeterminato dalla natura e/o da Dio, senza considerare influenze culturali, cambiamenti storici o la malleabilità individuale."
- La mascolinità e la femminilità vengono essenzializzate, con l'assegnazione agli uomini del ruolo della
- Gli uomini sono spinti a soddisfare imperativi come autosufficienza, durezza o forza al fine di essere riconosciuti come 'veri uomini'
- Le donne devono rispondere a imperativi come premurosità, tenerezza o abnegazione al fine di essere considerate 'vere donne'
- questo porta a idee chiare e reciprocamente esclusive su quali compiti sociali e domestici appartengono agli uomini e alle donne;
- crea così un ordine binario di genere che riconosce solo i "veri uomini" o le "vere donne" come membri a pieno titolo della comunità;
- esclude e svaluta così tutte le variazioni del corpo, dell'identità e dell'espressione di genere;
Le persone Transgender, Transessuali, non-binarie e intersessuali vengono private della loro umanità, fattore che porta alla promozione e alla giustificazione della violenza nei loro confronti
- L'ordine binario dei generi è gerarchicamente strutturato, giustificando disuguaglianze nella retribuzione di valori, diritti, libertà, risorse e ricchezza."

Ipermascolinità. Tra eroismo e difesa emotiva (Identità)	
B1	"Mascolinità significa avere il controllo di sé stessi e degli altri".
B2	"La mascolinità determina lo status"
B3	"La mascolinità è una questione di onore".

La sintesi della dimensione B (► capitolo 3.2) è la seguente: le idee di mascolinità agiscono tanto più fortemente come motore della radicalizzazione quanto più sono interpretate come un'ideologia di mascolinità che...

- legittima la rivendicazione della disponibilità sessuale delle donne;
- Interpreta l'uso della violenza e la propensione al rischio come prova di mascolinità
- richiede un'azione violenta per proteggere la famiglia e l'onore;
- definisce l'autosufficienza, la durezza, i muscoli, l'omofobia, l'ipersessualità, l'aggressività e il controllo come i mattoni fondamentali dell'identità maschile;
- insiste sul rispetto dei requisiti di mascolinità in ogni situazione di vita;
- rifiuta fundamentalmente l'auto interrogazione critica;
- attribuisce le conseguenze negative di queste costruzioni della mascolinità a un sistema che si suppone ostile agli presentando gli uomini come il sesso svantaggiato.

Misoginia. Tra desiderio e odio (riferimento etero-sociale)	
C1	"Le donne sono inferiori e impure".
C2	"Le donne hanno bisogno di leadership e devono servire gli uomini".
C3	"Le donne sono sempre più impertinenti".

La sintesi della dimensione C (► capitolo 3.3) è la seguente: le idee di mascolinità agiscono tanto più fortemente come motore della radicalizzazione quanto più sono interpretate come un'ideologia di mascolinità...

- nella quale le donne sono considerate inferiori e/o idealizzate;
- che richiede che le donne svolgano un lavoro non retribuito per gli uomini e forniscano loro, tra le altre cose, affetto, amore e sesso;
- la quale nega alle donne il diritto di rivendicare ciò che si considera riservato agli uomini, come potere, status e denaro;
- La quale rifiuta ogni confronto con i privilegi maschili e le strutture misogine;
- che non riconosce la necessità di affrontare le con impronte misogine interiorizzate;
- che considera le richieste di emancipazione delle donne come un'aggressione e un'impertinenza;
- che promuove il pensiero comparativo, secondo il quale ogni conquista delle donne avviene a spese degli uomini.

Fratellanza. Tra appartenenza e fallimento (riferimento omosociale)	
D1	"Fratello prima della ragazza"
D2	"Sono gli uomini a decidere cosa è maschile".
D3	"Meglio morire che fallire".

La sintesi della dimensione D (► capitolo 3.4) è la seguente: più i concetti di mascolinità sono interpretati come un'ideologia di mascolinità, più agiscono come motore della radicalizzazione tanto che

- si sottolinea la priorità fondamentale delle relazioni omosociali;

- il principio del cameratismo è più apprezzato di quello dell'amicizia;
- ogni forma di omoerotismo viene rifiutata;
- promuove il comportamento competitivo tra uomini fornendo loro un senso di sicurezza abituale, seppur fragile;
- associa uno status elevato nella classifica della mascolinità alla promiscuità sessuale;
- richiede la volontà di dimostrare e difendere la propria "mascolinità" con la violenza fisica, se necessario;
- respinge la paura di fallire e non permette alcuna vulnerabilità nei confronti degli altri uomini;
- compensa qualsiasi posizione sociale subordinata con una mascolinità esagerata;
- svaluta come "non virili" tutti gli uomini che non vogliono o non possono soddisfare questi requisiti.

Autoritarismo. Tra adattamento e ribellione (dimensione psicologica)	
E1	"Bisogna solo adattarsi"
E2	"lo vengo prima"
E3	"Non ci si può fidare dei potenti".

La Dimensione E (► Capitolo 3.5) si conclude con la sistematizzazione delle caratteristiche psicosociali che favoriscono la radicalizzazione e l'estremismo. La sezione E1 esplora la "sindrome autoritaria" e il concetto di dominanza sociale: Questa specifica combinazione di conformismo, sottomissione all'autorità, superiorità sociale e aggressività verso tutto ciò che è estraneo è fortemente correlata all'estremismo di destra e la xenofobia. Analizzando diverse indagini quantitative sulla popolazione, la sezione E2 suggerisce che l'egocentrismo, il distacco e l'ansia siano intesi come cluster psicologici che favoriscono in modo particolare gli orientamenti estremisti. La sezione E3 conclude mostrando come l'estremismo sia fortemente legato all'ostilità verso la democrazia, alla mancanza di fiducia nelle istituzioni e alle basse aspettative di autoefficacia politica.

Gruppi target Per affrontare in modo appropriato il gruppo target, si raccomanda di differenziare almeno due concetti di mascolinità o di dinamiche di radicalizzazione in tutti i progetti di prevenzione e intervento:

- a. Le mascolinità dominanti di tipo tradizionale, più diffuse in ambienti svantaggiati dal punto di vista dell'istruzione o precari dal punto di vista socioeconomico, sono difese da uomini con scarso status e prospettive e hanno quindi un forte carattere compensatorio. Questo gruppo è caratterizzato da dinamiche di radicalizzazione proattiva (► Capitolo 3.6).
- b. Le mascolinità pragmatiche e contraddittorie, più diffuse negli ambienti della classe media istruita, sono caratterizzate dalla discrepanza tra le professioni di uguaglianza e la persistenza comportamentale e rifiutano di impegnarsi con le rivendicazioni sociali di dominio e i privilegi maschili. Questo gruppo è caratterizzato da dinamiche di radicalizzazione reattiva (► Capitolo 3.6).

Prevenzione ► Il capitolo 4 mostra quali approcci alla prevenzione relazionale (► capitolo 4.1) e comportamentale (► capitolo 4.2) sono o potrebbero essere efficaci da una prospettiva critica della mascolinità. L'attenzione si è rivolta alla promozione di:

- Distribuzione equa e pari opportunità
- Equità educativa

- Approcci basati sulla riflessione di genere considerata come compito trasversale in tutte le aree politiche e nei servizi psicosociali
- Approcci educativi che riflettano la dimensione di genere, consulenza maschile e educazione del padre.

Intervento ► Il capitolo 5 esplora i principi di condotta per il lavoro 1:1 con uomini a rischio o radicalizzati offrendo un quadro di orientamento professionale che definisce ciò che distingue il lavoro riflessivo di genere. Il quadro suggerisce che i professionisti dovrebbero considerare simultaneamente e in modo equilibrato tre aspetti fondamentali nei loro interventi.

- l'aspetto del sostegno si concentra sulla capacità del cliente di liberarsi dalle richieste di assistenza e di rafforzare la propria indipendenza (emotiva, sociale, sessuale e pratica quotidiana).
- l'aspetto della limitazione si concentra sulla capacità del cliente di distinguere tra impulsi aggressivi e violenti e quindi di imparare a gestire il confronto e il conflitto in modo non violento e relazionale.
- l'aspetto dell'apertura si concentra sulla capacità del cliente di sviluppare e rivitalizzare un'immagine di sé come uomo che rafforzi l'autostima e l'autoefficacia senza dover ricorrere a idee di dominanza maschile.



Concetto di triplice sviluppo: in cima alla piramide l'apertura (cosa lui vuole davvero), a sinistra il sostegno (di cosa ha bisogno in questo momento) e a destra la limitazione (cosa deve imparare) (Theunert & Luterbach 2021, 117), cfr. figura 12

Conclusioni e raccomandazioni ► Il capitolo 6 esplora il legame tra la mascolinità, la radicalizzazione e i principali dibattiti sociali sulla contro-verità. Le relative guerre culturali rappresentano oggi una seria minaccia per la democrazia, lo Stato di diritto e la coesione sociale in molti Paesi. Per evitare che anche la Svizzera si trovi ad affrontare tali sfide, vengono proposte le seguenti raccomandazioni

- Affrontare in modo più attivo il tema della mascolinità e della radicalizzazione, utilizzando ampiamente prospettive di genere e approcci critici verso la mascolinità;
- Intensificare la ricerca sui legami tra mascolinità, radicalizzazione ed estremismo violento con un focus particolare sulla popolazione adulta in tutti i contesti sociali e culturali;
- Monitorare in modo rappresentativo la suscettibilità alle ideologie maschili essenzialiste nella popolazione svizzera;
- Distinguere almeno due gruppi target o dinamiche di radicalizzazione nella prevenzione selettiva (e quindi evitare che l'attenzione si restringa inavvertitamente ai giovani emarginati e svantaggiati dal punto di vista educativo);
- Sensibilizzare le autorità di sicurezza, le agenzie specializzate e le istituzioni educative sui legami tra mascolinità e radicalizzazione fornendo loro strumenti per l'individuazione precoce e l'intervento.
- Sensibilizzare genitori, professionisti, politici, amministratori e media sui rischi di radicalizzazione associati ai rigidi requisiti di mascolinità;
- Intensificare la cooperazione interprofessionale e interdipartimentale;
- Contrastare la radicalizzazione nella manoscera virtuale con servizi di assistenza sociale (pilota);
- Promuovere l'educazione politica (consapevolmente come elemento di prevenzione dell'estremismo);
- Includere il lavoro con i ragazzi in un'ottica di genere, la consulenza agli uomini e l'educazione dei padri come pilastri dell'assistenza psicosociale di base contemporanea nei cantoni.

Elenco delle figure e delle tabelle

Fig. 1	Atteggiamenti estremisti violenti per genere
Fig. 2	Riconoscere, intervenire e prevenire come ciclo per continuare ad affinare ed espandere la percezione e la conoscenza professionale.
Fig. 3	Norme di mascolinità che legittimano la violenza per genere
Fig. 4	Figura di rappresentazione/pensiero comune tra gli Incels
Fig. 5	Correlazioni tra estremismo di destra, orientamento al dominio sociale, sindrome autoritaria e antifemminismo/sessismo
Fig. 6	Dinamica di radicalizzazione proattiva e reattiva
Fig. 7	Modello di prevenzione
Fig. 8	Assi di intervento della politica di parità di genere, ciascuno con due obiettivi chiave
Fig. 9	Modello circolare di giustizia distributiva tra uomini e donne (lavoro retribuito e non retribuito)
Fig. 10	Motivi dei manifesti della campagna "Sei tu a decidere cosa è maschile. Ogni giorno"
Fig. 11	Visual della piattaforma www.niudad.ch per il gruppo target dei futuri padri
Fig. 12	Concetto di sviluppo triplo
Fig. 13	Tipi di aggressione
Tab. 1	Suscettibilità alle idee maschiliste
Tab. 2	Elementi e risultati dello studio manbox
Tab. 3	Le tre dimensioni del fattore M
Tab. 4	Modelli di mascolinità in competizione
Tab. 5	Tipologia di mascolinità a confronto nel tempo
Tab. 6	Voci selezionate dallo studio IMAGES
Tab. 7	Elementi per la registrazione della "minaccia maschilista"
Tab. 8	Relazioni omosociali tradizionali e trasformative degli uomini
Tab. 9	Fiducia nelle istituzioni
Tab. 10	Livelli di azione preventiva relazionale - condizioni quadro politiche
Tab. 11	Livelli di azione preventiva relazionale - discriminazione strutturale
Tab. 12	Livelli di azione preventiva relazionale - presupposti istituzionali di normalità posizioni
Tab. 13	Livelli di azione preventiva relazionale - attribuzioni culturali
Tab. 14	Settori di lavoro degli uomini che riflettono sul genere
Tab. 15	Principi guida del lavoro maschile che riflette il genere
Tab. 16	Modello di variabile "Mascolinità e virilità bilanciate"
Tab. 17	Competenze per un lavoro maschile attento alle differenze di genere

Contenuti

Prefazione	13
1. Introduzione	15
1.1 Situazione iniziale	15
1.2 Missione e domanda di ricerca	18
1.3 Procedura e requisiti	21
1.4 Spiegazione dei termini	22
Excursus: ABC del genere	23
2. Teoria	24
2.1 La socializzazione maschile	24
2.2 Mascolinità e radicalizzazione	26
Excursus: il fattore mascolinità come oggetto di ricerca - un esempio pratico	29
3. Riconoscere	31
3.1 Essenzialismo. Tra sicurezza e paura della perdita	33
3.2 Ipermascolinità. Tra eroismo e difesa emotiva	40
3.3 Misoginia. Tra desiderio e odio	56
3.4 La fratellanza. Tra appartenenza e lotta	66
3.5 L'autoritarismo. Tra adattamento e ribellione	80
3.6 Integrazione	92
Excursus: Tattiche anti-genderiste - un'analisi dei media	96
4. Prevenzione	99
4.1 Opzioni di prevenzione relazionale	102
4.2 Approcci di prevenzione comportamentale	108
4.2.1 Contesti educativi formali	109
4.2.2 Lavoro giovanile aperto	111
4.2.3 Educazione dei ragazzi in ottica di genere, consulenza agli uomini e formazione dei padri	113
5. intervenire	120
5.1 Il lavoro riflessivo di genere: un quadro di orientamento	121
5.2 Atteggiamento	123
5.3 Realizzazione	125
6 Conclusioni e raccomandazioni	136

Glossario	142
Appendice I	145
Familiarismo essenzialista - l'esempio di "Junge Tat"	
Appendice II	150
A. Scala del mascolismo (16 voci)	
B. Scala Manbox (17 voci)	
C. Norme di mascolinità legittimanti la violenza (8 voci)	
D. Scala GEM (20 voci)	
E. Inventario della conformità alle norme maschili (20 voci)	
Appendice III	155
Le cinque dimensioni del fattore M, ognuna con tre sfaccettature e cinque cinque caratteristiche ciascuna nella panoramica	
Letteratura	161

Prefazione

Cari lettori,
Cari colleghi,

Il 19 febbraio 2020, il quarantatreenne Tobias Rathjen ha sparato a nove persone di origine migrante ad Hanau, in Germania motivato da odio razzista. In un manifesto di 24 pagine, l'uomo giustifica il suo odio nei confronti degli stranieri e in quattro pagine descrive anche il suo rapporto problematico con le donne: "Per tutta la vita non ho avuto una moglie/fidanzata".

Questa incapacità di formare un legame eterosessuale è un filo conduttore - spesso trascurato - che attraversa i curriculum e i manifesti dei terroristi di destra che si sono scatenati nel caso di Anders Breivik (Utøya 2011), Elliot Rodger (Isla Vista 2014), Brenton Tarrant (Christchurch 2019) e Stephan Balliet (Halle 2019). Il termine incel si è affermato per indicare questa mancanza involontaria di relazioni o di sesso. La parola artificiale è composta dai termini involontario e celibe (senza sesso, senza relazioni). La questione degli incel (involuntary celibate) è uno dei motivi per cui il Piano d'azione nazionale per prevenire e contrastare la radicalizzazione e l'estremismo violento (PAN 2023-2027) include la sensibilità di genere come uno dei tre principi fondamentali.

Finora la Svizzera è stata risparmiata dagli eccessi della violenza estremista motivata dalla misoginia e dalle fantasie di supremazia maschile. Tuttavia, sperare che questo rimanga invariata anche in futuro non è una strategia di gestione della minaccia adeguata. Le autorità di sicurezza svizzere ritengono infatti necessario comprendere meglio le dinamiche della radicalizzazione ideologica maschile per poter prevenire più efficacemente i focolai di violenza.

Da anni, l'unità specializzata männer.ch ha unito le competenze pratiche nel lavoro maschile con i risultati della ricerca accademica sul genere. Sviluppando ulteriormente i risultati di un progetto di collaborazione transnazionale (Theunert et al. 2022), männer.ch presenta ora un rapporto di esperti completo che sistematizza le dinamiche di radicalizzazione maschili e ideologiche e le rende utilizzabili per la pratica della prevenzione della radicalizzazione.

Il rapporto offre una analisi dettagliata del Fattore M, che va ben oltre il dato statistico per cui gli uomini sono rappresentati nei gruppi radicali ed estremisti

Il Fattore M non si limita a questo, ma rappresenta un modello di credenze che esaspera le nozioni di mascolinità culturale e le trasforma in una visione del mondo chiusa, che giustifica un ordine di genere in cui gli uomini sono autorizzati a dominare, svalutare e sfruttare le donne. Questo non è compatibile con i valori svizzeri, come sancito dalla nostra Costituzione federale: "L'uomo e la donna hanno pari diritti. La legge assicura la loro uguaglianza di diritto e di fatto, in particolare nella famiglia, nell'educazione e nel lavoro" (art. 8 comma 3 BV).

Il cambiamento delle dinamiche di genere richiede anche che gli uomini guardino con occhio critico alla loro identità e al loro ruolo di uomini. Per alcuni uomini si tratta di una provocazione o addirittura di una minaccia. Altri riconoscono la necessità, ma non sanno esattamente come affrontare le mutate esigenze. Il disorientamento maschile e la paura della retrocessione sono anche deliberatamente utilizzati dagli ambienti estremisti per rafforzare i loro gruppi e destabilizzare il nostro ordine democratico.

È quindi essenziale per la sicurezza della Svizzera e delle sue istituzioni affrontare questo tema delicato. L'obiettivo non è quello di fare della mascolinità un problema in sé o di bollarla come "tossica". Il presente rapporto intende piuttosto sensibilizzare i politici e le autorità, i media e la

società civile a riconoscere le dinamiche di radicalizzazione maschilista-ideologica in una fase precoce e a limitarle in modo più efficace.

Martin von Muralt

Delegato della Confederazione e dei Cantoni per la Rete Svizzera di Sicurezza

"C'è una preoccupante comunanza negli attacchi terroristici, nelle ideologie estremiste e nei crimini brutali: la violenta misoginia degli autori".

Antonio Guterres
Segretario generale delle Nazioni Unite
Discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite (settembre 2019)

1. introduzione

1.1 Situazione iniziale

"Maggiore è la disuguaglianza, la violenza di genere e la misoginia, maggiore è la vulnerabilità alla violenza politica e all'estremismo violento. Una prospettiva che rifletta il genere è uno strumento efficace per riconoscere l'estremismo e sostenere le politiche".¹ Così Roose et al. (2022, 9) riassumono lo stato globale della ricerca nel loro compendio su "Masculinity and Violent Extremism". Le autorità di sicurezza svizzere hanno il polso della situazione.

"I processi di radicalizzazione colpiscono uomini e donne in egual misura, ma non con la stessa frequenza e non allo stesso modo", afferma il Piano d'azione nazionale per la prevenzione e il contrasto della radicalizzazione e dell'estremismo violento 2023-2027 (SVS 2022, 15) e sancisce la sensibilità e il mainstreaming di genere come uno dei tre principi che dovrebbero attraversare l'attuazione dell'intero piano d'azione come compiti trasversali. Questo perché: "L'impatto della prevenzione della radicalizzazione può essere aumentato attraverso analisi e misure specifiche di genere. In termini analitici, queste non includono solo l'identificazione descrittiva delle differenze di genere. Piuttosto, la comprensione delle dinamiche di radicalizzazione deve essere collegata ai processi di socializzazione di genere e alle norme culturali di genere". Si tratta di una nuova richiesta. Concentrandosi sull'intersezione tra mascolinità, radicalizzazione ed estremismo violento, questo rapporto intende dare il suo contributo per garantire che il mandato possa essere attuato nella pratica. Finora questo obiettivo è stato difficilmente raggiunto.²

Il punto di partenza è una duplice consapevolezza.

- **In primo luogo**, i gruppi estremisti fanno riferimento ideologicamente a idee correlate di **mascolinità essenzialista*, da cui derivano una gerarchia di genere data da Dio o dalla natura.
- **In secondo luogo**, gli uomini sono chiaramente sovrarappresentati nei gruppi con tendenze estremiste e hanno una probabilità significativamente maggiore di simpatizzare con atteggiamenti estremisti (violenti).

¹ Tutte le citazioni da fonti in lingua inglese (comprese le voci del questionario nell'Appendice II) sono state tradotte dall'autore.

² Nel manuale "Radicalizzazione in Svizzera" (Baumann et al. 2022), ad esempio, non vi è alcun riferimento alla rilevanza del genere. La piattaforma www.gegen-radikalisierung.ch riflette sulla dimensione di genere solo in un breve excursus su "Donne ed estremismo". Severin & Warkentin (2022) forniscono i risultati di un inventario per l'intera area di lingua tedesca.

Ribeaud et al. (2018, 26) riassumono i risultati per i diciottenni in Svizzera come segue: "Circa un ottavo degli intervistati [mostra] una tendenza media a favore della violenza, il 4% può addirittura essere classificato come altamente a rischio. La percentuale di coloro che tendono ad essere favorevoli è più del doppio tra i ragazzi che tra le ragazze, rendendo [gli atteggiamenti estremisti a favore della violenza] un fenomeno nettamente maschile". ► La figura 1 mostra il confronto tra i sessi (Ribeaud et al. 2017) per le quattro voci di radicalizzazione prese in esame.

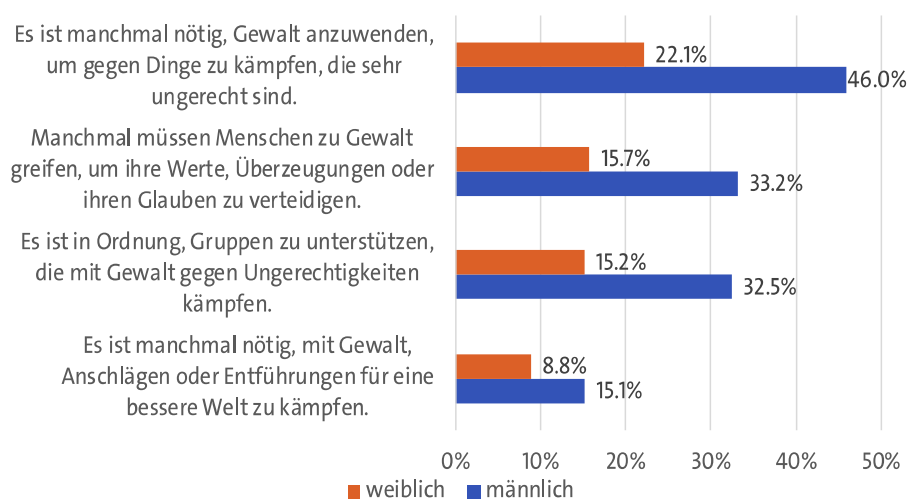


Figura 1: Atteggiamenti estremisti violenti per genere (in percentuale). L'analisi mostra la differenza tra uomini e donne nell'approvazione di affermazioni relative all'uso della violenza per combattere ingiustizie, difendere valori o ottenere un mondo migliore. Gli uomini hanno una percentuale significativamente più alta di approvazione rispetto alle donne in tutte le categorie analizzate. N = 1300-1302 (p < .001 per tutti gli atteggiamenti) (Ribeaud et al. 2017)

La guida mostra perché, senza prendere in considerazione la dimensione della mascolinità, la comprensione di come questi gruppi alimentino le dinamiche di radicalizzazione e legittimino la violenza rimane frammentaria. Importante: prendere in considerazione la dimensione della mascolinità è diverso dal concentrarsi sui gruppi target maschili. Infatti, se ci si concentra su un gruppo target maschile ma non lo si fa in modo esplicito e consapevole, si perdono di vista le relazioni di genere, le costruzioni della mascolinità e le ragazze e le donne (Glaser & Mönig 2023, 11).

"I movimenti estremisti sono abili nell'utilizzare la mascolinità per il reclutamento. Sia nell'indirizzo che nel contenuto, le narrazioni estremiste sono fortemente incentrate sull'attrazione degli uomini, enfatizzando il valore delle mascolinità egemoniche e sottolineando l'urgenza di ripristinare l'ordine sociale patriarcale. Questi messaggi si rivolgono agli uomini come capofamiglia, mentre le donne occidentali e le femministe sono dipinte come licenziose, immorali e bisognose di rieducazione. Gli uomini come protettori della loro tribù e guerrieri in una lotta esistenziale contro un nemico chiaramente definito (sia esso l'élite liberale, la sinistra politica, l'"Occidente" o specificamente le donne) agiscono come una controproposta alla mancanza di orientamento nella vita quotidiana. Questa è l'intersezione degli estremismi di un ampio spettro politico e ideologico", riassumono Roose et al. (2022, 5).

La citazione dimostra che una visione sensibile della mascolinità è cruciale non solo per comprendere le dinamiche di radicalizzazione, ma anche per sviluppare politiche efficaci contro di esse. Poiché i gruppi estremisti strumentalizzano deliberatamente il disorientamento maschile e la paura del declino, è necessaria una politica democratica per contrastare questi meccanismi. Come verrà mostrato (► Capitolo 3.5), il disprezzo per lo Stato e l'ostilità verso la democrazia sono aspetti centrali del fattore M. Ciò legittima l'azione dello Stato e funge da argomento efficace contro l'affermazione popolare che le questioni di genere sono puramente una questione privata.

Le linee guida si basano sulle evidenze disponibili in un campo di ricerca ancora relativamente nuovo. Tuttavia, mancano dati affidabili per quantificare l'entità del problema nella popolazione adulta in Svizzera. I dati della Germania tuttavia possono servire come punto di riferimento.

- Secondo lo Studio sull'autoritarismo di Lipsia del 2022, in Germania un uomo su tre e una donna su cinque hanno una "visione del mondo chiusa, antifemminista o sessista" (Kalkstein et al. 2022, 252), che è "marcatamente" più diffusa tra i cittadini più anziani e le persone con un basso livello di istruzione (ibid.). È sorprendente che solo due anni prima lo facessero solo un uomo su cinque e una donna su dieci. Gli autori sospettano che questo forte aumento sia legato alla pandemia.
- Uno studio del Ministero federale tedesco per la famiglia, gli anziani, le donne e i giovani (BMFSFJ 2017) identifica il 40% di tutti gli uomini (e il 17% di tutte le donne) in Germania come suscettibili all'ideologia *antifemminista e dei diritti degli uomini (► Tabella 1).³

	Uomini	Donne
Nucleo duro più stretto (accordo 100%)	1,0%	0,1%
Cerchia più ampia di convinti (accordo > 90%)	5,3%	1,4%
Ricettivo agli atteggiamenti maschilisti individuali (approvazione > 50%)	33,7	15,2%
Totale	40,0%	16,7%

Tabella 1: Suscettibilità alle idee maschiliste (presentazione propria basata su BMFSFJ 2017, 63)

Un numero superiore alla media di uomini con questi atteggiamenti è divorziato o single. "I punti focali di questo atteggiamento sono gli ambienti dei 'conservatori' e degli 'affermati' nel segmento superiore della società, da un lato, e gli ambienti degli 'svantaggiati' e anche degli 'edonisti' nella fascia bassa della società, dall'altro", differenzia l'autore dello studio Carsten Wippermann (BMFSFJ 2017 61) e avverte: "Il maschilismo non è un fenomeno specifico di una generazione e non cresce automaticamente come risultato del cambiamento demografico. Una visione del mondo maschilista diventa più attraente per gli uomini suscettibili, soprattutto nella mezza età" (BMFSFJ 2017 62).

³ Dal punto di vista metodologico, l'accordo con 16 item è stato registrato su una scala a quattro punti (ad esempio, "La politica di parità di genere è solo un altro nome per l'avanzamento delle donne" ► elenco completo nell'Appendice II A). Lo "zoccolo duro" comprende coloro che hanno indicato il massimo livello di accordo con tutti i 16 item. Con punteggi di approvazione compresi tra il 90% e il 99%, sono stati classificati come appartenenti alla "cerchia più ampia dei convinti" e con punteggi compresi tra il 50% e l'89% come appartenenti agli "atteggiamenti ricettivi nei confronti del maschilismo individuale".

Considerato l'elevato grado di parallelismo tra gli sviluppi delle politiche di genere in Germania e in Svizzera, si può ritenere che questi dati siano generalmente trasferibili.

1.2 Missione e domanda di ricerca

⁴Questa guida è un progetto di implementazione nell'ambito del Piano d'azione nazionale per la prevenzione e il contrasto della radicalizzazione e dell'estremismo violento 2023-2027. Il suo obiettivo è quello di fornire conoscenze pratiche di orientamento per rendere disponibili i risultati della ricerca sul genere e sulla mascolinità (studi di genere e studi critici sugli uomini e sulle mascolinità), nonché sull'educazione dei ragazzi e del lavoro degli *uomini per rafforzare le possibilità di utilizzare approcci che riflettono il genere. L'obiettivo principale è quindi quello di accrescere la competenza dei servizi standard (ovvero agenzie/persone specializzate nella prevenzione della radicalizzazione, nella prevenzione del crimine, nelle forze dell'ordine e nella magistratura, nonché nell'assistenza psicosociale di base e nel settore educativo) per riconoscere e tenere conto dell'importanza del "fattore M" nell'emergere e nel combattere le dinamiche di radicalizzazione e quindi per sfruttare il potenziale non sfruttato nella prevenzione (primaria, secondaria e terziaria).

Il concetto di mascolinità, come sviluppato dalla ricerca universitaria sul genere (► Capitolo 2 o Theunert & Luterbach 2021, Capitolo 2), è fondamentale. Su questa base, il presente rapporto identifica cinque concetti fondamentali associati alla mascolinità che contribuiscono alla comprensione della radicalizzazione e dell'estremismo, a ciascuno dei quali sono assegnate tre sfaccettature approfondite:

- Essenzialismo (► Cap. 3.1)
- Ipermascolinità (► capitolo 3.2)
- Misoginia (► capitolo 3.3)
- Fratellanza (► Cap. 3.4)
- Autoritarismo (► capitolo 3.5)

In teoria, ciò consentirebbe di quantificare le caratteristiche individuali del fattore M. Il punteggio del fattore M non sarebbe solo un indicatore del grado di orientamento dell'individuo verso le norme di mascolinità, ma anche del conseguente potenziale di radicalizzazione. Tuttavia, la validazione affidabile di un tale approccio richiederebbe una complessa ricerca empirica.

Fino al completamento di questo lavoro, il fattore M è più che altro un concetto didattico che mette in relazione sistematica le ricerche differenziate ma in gran parte non collegate tra loro sul genere/maschilità e sulla radicalizzazione/estremismo. Come concetto quadro, il suo valore aggiunto consiste nell'offrire una struttura organizzativa che consente di localizzare più chiaramente percezioni, risultati e domande e di discuterne più facilmente. Dal punto di vista concettuale, è importante chiarire che il Fattore M e la mascolinità non sono termini identici o distinti. Dal punto di vista sociologico e psicologico, la mascolinità è la base su cui il fattore M si forma e si configura come indicatore di radicalizzazione.

⁴ Il "lavoro con gli uomini" è un termine generico per indicare il lavoro di genere con ragazzi, uomini e padri. (► Glossario).

La guida è strutturata come segue:

- ▶ Il capitolo 2 (Teoria) pone le basi teoriche (di genere).
Il capitolo 3 (Riconoscere) suddivide il fattore mascolinità nei cinque concetti fondamentali sopra menzionati e mostra connessioni, convinzioni e segnali concreti che gli operatori possono utilizzare per valutare la "carica" del fattore M nei singoli casi.
- ▶ Il capitolo 4 (Prevenzione) illustra il potenziale preventivo sia a livello comportamentale che relazionale.
- ▶ Il capitolo 5 (Intervenire) introduce un quadro di orientamento professionale per il lavoro riflessivo sul fattore mascolinità, formula un atteggiamento professionale per il lavoro 1:1 con uomini radicalizzati e fornisce esempi concreti di attuazione.
- ▶ Il capitolo 6 (Prospettive) trae le conclusioni e formula le raccomandazioni.

Importante: la sequenza della presentazione didattica non intende suggerire una sequenza di azioni professionali. La connessione tra riconoscimento, intervento e prevenzione è piuttosto circolare: un miglioramento del sensorio e degli strumenti per l'identificazione di schemi e manifestazioni problematiche del fattore M consente sia un intervento più mirato sia una prevenzione più efficace. Le intuizioni acquisite in questo modo contribuiscono a loro volta all'ulteriore perfezionamento del sensorio e degli strumenti per l'identificazione di modelli e caratteristiche problematiche del fattore M.

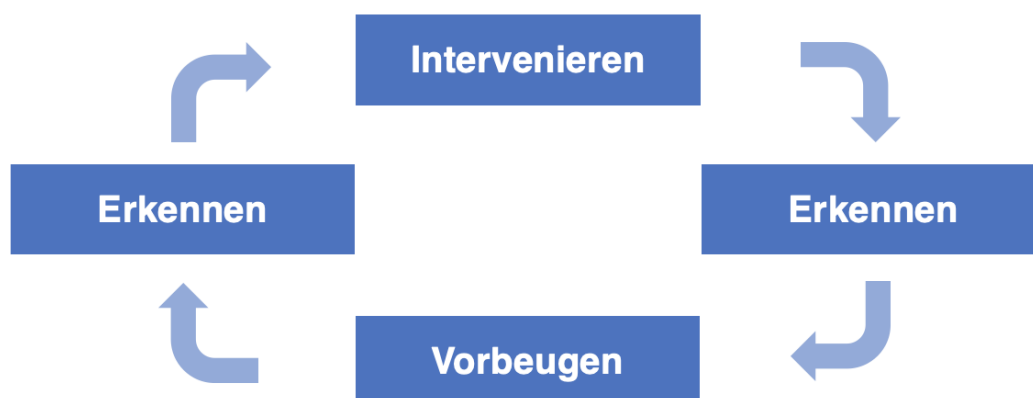


Figura 2: Riconoscere, intervenire e prevenire come ciclo per l'affinamento e l'espansione continui della consapevolezza e della conoscenza professionale.

In una società in cui il genere costituisce una rappresentazione centrale, tutti sono influenzati dalle idee di mascolinità e femminilità. Così come è impossibile non comunicare, non si può evitare di comportarsi secondo un determinato genere. Nell'attuale contesto sociale, la domanda non è se la mascolinità sia "necessaria", ma come i requisiti di mascolinità possano evolversi in modo da favorire, piuttosto che ostacolare, il rispetto degli obiettivi legali e costituzionali ed il superamento delle sfide sociopolitiche.

La mascolinità deve essere sempre considerata come un continuum su cui si possono trovare convinzioni che per molte persone in Svizzera sono del tutto normali e sembrano non avere alternative.

La guida deve quindi camminare sul filo del rasoio: deve sottolineare il nucleo problematico dei

concetti di mascolinità che possono portare all'estremismo violento. Tuttavia, deve anche evitare di stigmatizzare le persone con idee tradizionalmente conservatrici - anche radicali - sul genere e sui ruoli specifici di genere. Per questo è importante segnalare chiaramente i limiti della linea guida nella sua applicazione: In questa fase di sviluppo, non si tratta né di uno strumento di screening né di un manuale diagnostico che consenta di formulare affermazioni predittive. Il suo scopo è quello di affinare il sensorio degli esperti per riconoscere più precocemente e meglio le dinamiche di radicalizzazione sensibili alla mascolinità. Tuttavia, non è possibile basare in modo affidabile il riconoscimento precoce degli sviluppi estremisti su di esso. In generale, "le idee radicali o estremiste a favore della violenza sono solo una base e non costituiscono un rischio reale. La necessità di intervenire sorge solo quando esistono la volontà e la possibilità di far valere queste convinzioni con la forza o di sostenere altri nel farlo" (Rohner & Ajil 2021, 17).

La duplice attenzione agli uomini e alle mascolinità significa che la guida non si concentra solo sulle forme di radicalizzazione in cui gli uomini si radicalizzano in diretta connessione con la loro mascolinità (ad esempio, *Incels, *MGTOW) e/o si muovono nella cosiddetta *manosfera. Il testo fa invece luce sul terreno di coltura che le ideologie maschiliste offrono a varie forme di radicalizzazione ed estremismo. In questo modo, contribuisce a una prospettiva complementare, una visione della radicalizzazione critica nei confronti della mascolinità. Non intende competere o sostituire le prospettive specialistiche esistenti, ma arricchirle.

"Gli estremisti di destra, gli islamisti e altri movimenti antiprogressisti non sono solo guidati da uomini, ma si basano fondamentalmente su ideologie maschili regressive. Questo fatto è ancora ampiamente trascurato nelle analisi del terrorismo" (Ging 2022, VII). La guida mira ad ampliare il radar professionale, ad affinare la messa a fuoco e a rendere leggibili le connessioni sottostanti. Ciò dovrebbe ampliare gli strumenti a disposizione degli esperti e delle autorità di sicurezza. Perché: "La comunità politica e di sicurezza internazionale deve guardare più seriamente all'estremismo da una prospettiva di genere. La 'lente di genere' è un sistema di allerta precoce molto efficace" (Anderlini 2018, 34).

Importante: la richiesta di indossare gli "occhiali di genere" non deve essere fraintesa come un mandato per fare semplicemente luce sulla situazione specifica delle donne separatamente. Questo ci lascerebbe bloccati in una mentalità patriarcale che continua a porre la prospettiva maschile e i soggetti maschili come la norma. Questo sarebbe insoddisfacente per due motivi: in primo luogo, perché è parte del problema che la norma patriarcale rimane invisibile - e quindi indiscutibile. In secondo luogo, perché in questa prospettiva le donne vengono rapidamente spinte nel ruolo di coloro che, in virtù della loro pacatezza "femminile" e del loro ruolo materno nell'educazione, sono anche gravate dal lavoro di prevenzione della radicalizzazione/estremismo.

Mentre la minaccia posta dall'estremismo di destra e di sinistra è paragonabile dal punto di vista della sicurezza dello Stato, questa valutazione cambia se vista da una prospettiva sensibile alla mascolinità. Questo perché l'orientamento verso le ideologie maschili non è comparabilmente pronunciato ai due poli dello spettro politico. "Più una persona sostiene l'autoritarismo, approva norme di mascolinità che legittimano la violenza e rifiuta la diversità di genere e sessuale, più forti diventano i suoi atteggiamenti estremisti di destra" (Manzoni et al. 2019, citato in SVS 2022, 9f).

Lo stesso vale per gli atteggiamenti islamisti, ma non per quelli estremisti di sinistra.⁵ L'immagine del ferro di cavallo non è quindi applicabile quando si considera il fattore M.

1.3 Procedura e requisiti

Le linee guida sono state sviluppate tra febbraio e novembre 2023 seguendo un processo a più fasi.⁶ Il processo è iniziato con interviste ai professionisti. L'obiettivo era quello di registrare e comprendere le esigenze degli operatori (febbraio/marzo 2023). In questo contesto sono state espresse le seguenti preoccupazioni (alcune delle quali sono state incorporate in una domanda per un progetto di follow-up nell'ambito del PAN 2023-2027):

- necessità di conoscenze fondate (orientamento)
- necessità di una visione differenziata del problema ("non parlare dei ragazzi o degli uomini come di un gruppo omogeneo")
- necessità di una "rappresentazione pulita dell'intersezione tra mascolinità e migrazione".
- necessità di materiali/volantini di facile comprensione sul legame tra mascolinità e radicalizzazione ("qualcosa da distribuire")
- necessità di una lista di controllo (orientata alla pratica) o di uno strumento di screening (basato sulla ricerca) per valutare se o in che misura l'orientamento verso le ideologie della mascolinità sia problematico
- necessità di casi di studio concreti
- necessità di ulteriore istruzione e/o formazione di sensibilizzazione sul tema del genere/maschilità
- necessità di conoscenze specifiche/moduli di testo (ad esempio per ampliare la piattaforma www.gegen-radikalisierung.ch)
- necessità di diapositive in PowerPoint da utilizzare nel proprio lavoro didattico
- necessità di servizi di consulenza gratuiti specifici per i giovani uomini
- necessità di chiarimenti sul modo in cui - soprattutto in un contesto di consulenza e di educazione - il linguaggio sessista e le svalutazioni possono/devono essere affrontati.
- necessità di linee guida e informazioni su un atteggiamento professionale su come affrontare la mascolinità (in particolare il comportamento imponente maschile e il comportamento violento) nel lavoro giovanile extrascolastico
- necessità di un modulo (pedagogico) di base "Riflessione di genere per i ragazzi".
- necessità di uno strumento che analizzi i prodotti di propaganda in un'ottica di genere e di mascolinità

⁵ Ciò è ben illustrato dal sito web della Gioventù Rivoluzionaria di Zurigo, ad esempio. Qui non c'è alcun riferimento esplicito alla mascolinità. Al massimo, è visibile un'immagine subliminale di sé che potrebbe essere interpretata anche in termini di ideologia della mascolinità ("Non pretendiamo di parlare di rivoluzione, ma di agire di conseguenza", "Anche i contenuti rivoluzionari hanno bisogno di forme rivoluzionarie e questo significa che non chiediamo il permesso per ogni manifestazione o festa, che ci appropriamo in modo aggressivo dello spazio pubblico e sappiamo come difenderci"). Le questioni di genere, invece, sono esplicitamente affrontate e tematizzate ("La politica della RJZ attrae solo uomini? In effetti, abbiamo iniziato con una maggioranza di uomini, ma ora le donne sono la metà dell'RJZ").

⁶ Unità Costruttori di ponti della Polizia cantonale di Zurigo (Thomas Gerber); Unità di prevenzione dell'estremismo e della violenza della città di Winterthur (Serena Gut); Unità di prevenzione della violenza del Dipartimento scuola e sport della città di Zurigo (Alfred Felix, Julian Lutz, Julia Borer); Conferenza dei direttori sociali cantonali, Dipartimento infanzia e gioventù (Joanna Bärtschi); Prevenzione della criminalità svizzera (Fabian Ilg).

In seguito all'analisi dei bisogni sono state adottate le seguenti misure:

- Ricerca bibliografica e sviluppo editoriale di una prima versione del testo
Da aprile ad agosto 2023⁷
- Discussione della bozza del rapporto con esperti selezionati del settore
Da settembre a novembre 2023
- Revisione e finalizzazione
Da novembre a dicembre 2023

1.4 Spiegazione dei termini

I termini tecnici relativi agli studi di genere e al lavoro maschile sono definiti nel glossario. Sono contrassegnati da un asterisco (*) la prima volta che vengono utilizzati nel testo. Quando nel testo si parla di "uomini" (senza ulteriori specificazioni), si intende *uomini bianchi *cis*.⁸

Il termine "radicalizzazione ideologica della mascolinità" è utilizzato in riferimento al costrutto scientifico di ideologia tradizionale della mascolinità (Traditional Masculinity Ideology - TMI) (Thompson & Pleck 1995; Levant & Richmond 2008). Tuttavia, ciò che si intende per ideologia della mascolinità in questa relazione è definito in dettaglio dal concetto proposto di Fattore M (► Capitolo 3), che si sovrappone al TMI ma non è congruente. Piuttosto, il Fattore M incorpora altre ricerche e scale (come il Conformity to Masculine Norms Inventory (Mahalik et. al 2003) e altre, elencate nell'Appendice II).⁹

Per quanto riguarda i termini tecnici nel settore della radicalizzazione e dell'estremismo, le linee guida si basano sul Piano d'azione nazionale (SVS 2022, 12 s.):

- questo descrive la **radicalizzazione** come un "processo in cui una persona adotta aspirazioni politiche, sociali o religiose sempre più estreme, nel migliore dei casi fino al punto di usare la violenza estrema per raggiungere i propri obiettivi".
- il termine **estremismo** viene poi riservato a quegli "sforzi di organizzazioni che rifiutano i principi democratici e lo Stato di diritto e commettono, promuovono o sostengono atti di violenza per raggiungere i loro obiettivi" (ibidem).

La radicalizzazione avviene nell'interazione tra l'individuo e l'ambiente esterno. Nessuno si radicalizza "così, su due piedi". Di norma, il contatto con gli altri, la propaganda estremista o certe narrazioni giocano un ruolo, così come le caratteristiche personali in relazione all'ambiente della persona, il suo svantaggio o la sua percezione soggettiva delle condizioni sociali o politiche" (Gomille & Ilgner 2020, 216). Non si deve pensare che esista una sequenza fissa di fasi di radicalizzazione che portano inevitabilmente all'estremismo. La metafora del "puzzle della radicalizzazione" sembra più appropriata (Hafez & Mullins 2015, 958 ss.). "C'è consenso sul fatto

⁷ Con un focus sul capitolo 5: Bernard Könnecke e Olaf Stuve (Dissens - Institut für Bildung und Forschung e.V.) e Lars Schäfer (Institut für genderreflektierte Gewaltprävention, Berlino)

⁸ L'aggettivo *bianco* è in corsivo per chiarire che non descrive (solo) il colore della pelle, ma anche la posizione sociale ad esso associata.

⁹ Per la relazione tra le diverse scale, si veda Krivoshchekov et al. (2023).

che le questioni relative ai processi di radicalizzazione e reintegrazione sono complesse e multicausali" (Vertone 2021, 121).

Non è questa la sede per risolvere l'enigma.¹⁰ Questo rapporto presenta le basi specifiche della mascolinità delle dinamiche di radicalizzazione che possono portare all'estremismo. Per quanto possibile, identifica i fattori che ne aumentano la probabilità sulla base di dati empirici.

Il collegamento tra introduzione e teoria è un breve *Abc del genere. Per riflettere sulle questioni di genere, è essenziale distinguere attentamente tra tre dimensioni o domande centrali.

¹⁰ Una descrizione dello stato attuale del discorso accademico su questo tema, dal punto di vista della riflessione sulla mascolinità, si trova in Roose et al. (2022), capitolo 2.

Fondamenti di genere

Dimensione 1: Quanto c'è di biologia e quanto di cultura nel genere?

La lingua inglese distingue tra sesso biologico (sex) e genere sociale (gender). Questa differenziazione è importante per evitare che le norme culturali di genere siano considerate prematuramente come naturali e immutabili (cosa che non è, come ha dimostrato la ricerca sul genere). Il genere sociale è determinato da requisiti definiti culturalmente e socialmente, comunicati e interiorizzati dai bambini nel corso della loro socializzazione. I bambini imparano a comportarsi in un modo considerato appropriato dalla società per il loro genere. Questo non comprende solo le caratteristiche esterne (come l'abbigliamento, il taglio di capelli, ecc.). Tutti noi impariamo anche a conformare la nostra espressione fisica (postura, tensione corporea, andatura, ecc.) e il nostro comportamento (ad esempio, il volume con cui parliamo o il modo in cui ridiamo, ecc. Poiché lo pratichiamo fin dall'inizio - in gran parte senza rendercene conto - l'espressione di sé come uomo o come donna ci sembra qualcosa di originale. Tuttavia, i confronti culturali ed epocali mostrano in modo impressionante quanto sia variabile e in definitiva arbitrario definire ciò che è considerato "maschile" o "femminile".

Dimensione 2: A quale genere sento di appartenere?

Il corpo sessuale visibile e l'identità di genere soggettiva coincidono per la maggior parte delle persone. Le persone con caratteristiche sessuali maschili e un'identità di genere maschile sono chiamate **uomini cis*. Il termine cis deriva dal latino e significa "da questa parte": corpo e identità coincidono. L'aggiunta di cis chiarisce che ciò che si presume evidente non lo è, anche se rappresenta la norma statistica. Le persone con un marcatore di genere femminile e un'identità di genere maschile sono chiamate **uomini trans*: Il corpo e l'identità non coincidono. Il corpo è femminile, l'esperienza è maschile - ma è evidente. Al contrario, molte persone - soprattutto giovani - non vogliono o non sono in grado di classificarsi chiaramente come maschi o femmine. Pertanto, non esprimono chiaramente la propria identità di genere secondo i codici culturali di genere e si descrivono come non binarie o genderfluid. Il termine intersessualità, invece, non si riferisce a una differenza tra corpo e identità, ma a un corpo sessuato ambiguo (indipendente dall'identità di genere). L'ambiguità può diventare visibile e/o tangibile negli organi sessuali primari (pene, vagina), negli organi sessuali secondari (capelli, voce), nei cromosomi (XY, XX), nelle gonadi (testicoli, ovaie) e/o negli ormoni (testosterone, estrogeni).

Dimensione 3: Quale sesso desidero sessualmente?

Da non confondere con l'identità di genere (Come mi sento?) è l'orientamento sessuale (Chi desidero?). Gli individui definiti Eterosessuali sono attratti dal genere opposto, mentre gli individui Omosessuali sono attratti da soggetti dello stesso genere. I bisessuali sono attratti da uomini e donne. I pansessuali non collegano il desiderio al sesso della persona desiderata. Gli asessuali in genere provano pochi o nessun desiderio che vogliono soddisfare sessualmente.

Il termine *queer* è usato in modi diversi, ma spesso è un termine collettivo per tutti coloro che non sono conformi alla norma statistica. L'abbreviazione LGBTQI+ (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Trans, Queer, Intersessuali) e il segno più (o asterisco di genere) si sono affermati come simbolo e segno di rispetto per la diversità di genere.

2. Teoria

Gli studi di genere e il lavoro con gli uomini si basano sull'importante consapevolezza che:

- il sesso biologico e i ruoli di genere culturalmente mediati sono due concetti distinti;
- anche gli uomini hanno un genere inteso come identità e devono stabilire una relazione maschile con sé stessi.

Questo fornisce un primo chiarimento: gli uomini sviluppano la loro mascolinità interagendo con le aspettative sociali di mascolinità. La differenza tra gli uomini risiede nel modo e nel grado in cui scelgono o sono in grado di soddisfare tali aspettative (per maggiori dettagli: Theunert 2023, 11-51).

2.1 La socializzazione maschile¹¹

L'essere ragazzo e uomo si sviluppa e si svolge all'interno di un contesto sociale. La *socializzazione maschile è il termine tecnico usato per descrivere il attraverso cui si diventa uomini, in interazione con l'ambiente e se stessi. L'obiettivo è: diventare socialmente capaci di agire come uomini ed essere riconosciuti come tali. Questo "essere costretti al ruolo di maschio" (Böhnisch & Winter 1993, 26) è inevitabile. Imparare a sentirsi parte di un gruppo e a comportarsi di conseguenza è necessario per la coesione sociale. Tuttavia, la socializzazione maschile diventa problematica quando l'essere riconosciuti come ragazzi o uomini dipende dal conformarsi a rigide aspettative di genere, che limitano e impongono restrizioni sull'identità e l'espressione di sé.

Nella sociologia di genere, Pierre Bourdieu (1997, 2005), ad esempio, ha analizzato gli effetti che le idee prevalenti di mascolinità hanno sullo sviluppo dell'identità di genere maschile. Gli uomini imparano naturalmente a rivendicare il dominio e a essere sempre pronti a dimostrare la propria mascolinità. La mascolinità non è qualcosa di fisso o naturale. Piuttosto, deve essere costantemente prodotta - per sé stessi e di fronte agli altri. In questo senso, la mascolinità può diventare una trappola per gli uomini: Essi vivono "nella tensione e nello sforzo permanenti, talvolta portati all'assurdo, in cui il dovere di confermare la propria mascolinità in ogni circostanza tiene ogni uomo" (Bourdieu 2005, 92).

Da parte sua, Raewyn Connell (Connell 1999; Connell 2005) sottolinea che la mascolinità come costruzione sociale produce modelli egemonici a cui tutti gli uomini fanno riferimento. Quasi tutti aspirano a questi modelli e vengono influenzati da essi, ma solo una minoranza riesce a soddisfarli pienamente. È importante notare che le mascolinità non rappresentano "tratti caratteriali stabili", ma dovrebbero essere pensate come "configurazioni praticate" per affrontare situazioni e relazioni mutevoli (Connell 2005, 81). I modelli egemonici di mascolinità non lasciano spazio ad alternative paritarie, che vengono svalutate e/o emarginate.

Lothar Böhnisch e Reinhard Winter sono stati pionieri nello studio della socializzazione maschile nel mondo di lingua tedesca. Essi hanno proposto di intendere il processo di diventare maschio come l'acquisizione di sette principi (Böhnisch & Winter 1993, 128 e segg.).

- Esternalizzazione (la mascolinità non si occupa del proprio mondo interiore);
- Violenza (maschile è dominare sé stessi e gli altri);
- Muteness (il maschio non parla di sentimenti/sensazioni);

¹¹ Versione aggiornata e ampliata secondo Theunert (2021)

- Essere soli (il maschio se la cava senza sostegno);
- Distanza dal corpo (la mascolinità è trascurare il proprio corpo, ignorare i segnali del corpo e mantenere un rapporto strumentale con il corpo);
- Razionalità (la mascolinità è svalutare e reprimere i bisogni emotivi);
- Controllo (la mascolinità è avere sotto controllo se stessi e i propri sentimenti).

Questi sette principi vanno intesi anche come modelli e imperativi di coping che vengono utilizzati per "risolvere" problemi di ogni tipo. In sintesi, l'orientamento verso questi principi porta alla "negazione del sé" (ibid. 25), cioè a una profonda alienazione dell'uomo dal suo "vero sé", unita all'esperienza del vuoto e dell'impotenza.

La ricerca professionale sulla socializzazione maschile è proseguita dopo la formulazione di questi principi (cfr. ad esempio Winter & Neubauer 2001, Böhnisch 2013). Ci si è chiesti come si potesse descrivere la socializzazione maschile in modo più favorevole allo sviluppo, apprezzabile e ricco di risorse. Ci si è anche chiesti come sia possibile che la maggior parte degli uomini sia in realtà un grande uomo, anche se si stringe in un corsetto di mascolinità così stretto. Queste grandi domande non possono essere risolte in questo momento. Né è necessario che lo siano per poter agire nei confronti del gruppo target di uomini.

È sufficiente tenere a mente i risultati principali della teoria del genere e del lavoro sugli uomini:

- La socializzazione maschile esiste. Diventare un ragazzo e un uomo è un processo di apprendimento che è sempre legato alle strutture di potere e agli interessi dominanti. Esistono dei requisiti per la mascolinità. Tutti noi condividiamo un orientamento sociale che sa cosa sia il "maschile". Queste convinzioni sociali sembrano più naturali di quanto non siano.
- I requisiti di mascolinità standardizzano e gerarchizzano. Il comportamento competitivo alimenta la forte convinzione degli uomini che esista una sorta di gerarchia della mascolinità in cui è importante essere il più in alto possibile e guardare con disprezzo chi sta in basso. (O, se questo tentativo è inutile, andare il più possibile d'accordo con chi sta in alto).
- I requisiti di mascolinità sottolineano ciò che gli uomini non possono essere, fare e/o provare. In particolare, è necessario evitare tutto ciò che potrebbe essere interpretato come femminile o associabile all'omosessualità. Meuser (2001) parla di una "doppia distinzione e struttura di dominio della mascolinità", in quanto i requisiti di mascolinità richiedono che gli uomini non solo siano diversi dalle donne, ma anche migliori degli altri uomini (► Capitolo 3.4). L'ampia assenza di una definizione positiva di mascolinità di successo è problematica perché significa che non esiste un valore soglia che possa limitare il perseguimento della mascolinità.
- Gli uomini vogliono soddisfare i requisiti della mascolinità - e alla fine falliscono. Perché le richieste sono troppo alte e contraddittorie per poterle soddisfare. Essere un uomo significa quindi anche fare i conti con la sensazione di non essere abbastanza.
- I requisiti irrealistici di mascolinità cadono anche su un terreno fertile perché i ragazzi non incontrano quasi mai veri modelli di ruolo maschile nei primi dieci anni di vita.¹² Compensano questa mancanza orientandosi verso figure di eroi virtuali e altri ragazzi, di solito più grandi. Questo non è necessariamente utile per sviluppare un'immagine maschile realistica di sé. Perché "le immagini e i coetanei cementano le idee tradizionali di mascolinità" (Winter R. 2021).

¹² In media, i padri svolgono più del doppio del lavoro retribuito delle madri (BfS 2020). Anche la vita quotidiana fuori casa per i bambini è fortemente dominata dalle donne, dato che la percentuale di uomini tra gli insegnanti di scuola materna è del 5,4% e del 16,7% tra gli insegnanti di scuola primaria (BfS 2022a).

- La socializzazione maschile uniforme e quindi limita lo sviluppo e la diversità. Questo perché la maggior parte degli uomini non vuole correre il rischio di apparire "poco virile". Preferiscono mettere il pilota automatico e funzionare come ci si aspetta da loro. Molti perdono il contatto con sé stessi. Per questo motivo, ad esempio, molti uomini hanno difficoltà a esprimere i propri sentimenti o a chiedere aiuto a. (Ma questo non significa che si sentano meno!). Questo perché entrano in conflitto con i principi della socializzazione maschile.
- La socializzazione maschile giustifica le disuguaglianze sociali e le gerarchie di genere. Questo perché dà agli uomini l'illusione di essere al centro del mondo, di avere diritto a privilegi, di poter prendere decisioni. Che lo vogliano o meno, gli uomini ricevono un "dividendo patriarcale" (Connell 2000, 100 ss.). Questo provoca molta sofferenza e rabbia e porta a una serie di ingiustizie che oggi vengono sempre più problematizzate. È inoltre sempre più chiaro che i modelli di mascolinità prevalenti non sono "solo diretti agli uomini, ma anche contro di loro" (Maihofer 2006, 68).
- Soddisfare le norme di mascolinità è un rischio per la salute. In poche parole, ma sulla base di prove, ciò significa che gli uomini che organizzano la loro vita intorno a norme di mascolinità essenzialiste muoiono prima, sono più soli e più infelici. L'influente American Psychological Association ha quindi pubblicato linee guida specifiche per lavorare con ragazzi, uomini e padri (APA 2018 ► ci sono molte prove a sostegno di questa affermazione). È vero anche il contrario: chi si conosce, si piace e si prende cura di sé, chi alimenta le relazioni, coltiva le amicizie e si impegna in un tessuto sociale vive meglio e - almeno in media statistica - più a lungo.

2.2 Mascolinità e radicalizzazione

¹³In un documento di discussione sul legame tra mascolinità e radicalizzazione, noi (Theunert et al. 2022) abbiamo descritto le conseguenze della socializzazione maschile rispetto alle dinamiche di radicalizzazione come segue:

La socializzazione maschile produce soggetti maschili con un'autostima fragile e un'identità contraddittoria: da un lato, hanno imparato a pretendere ciò a cui si suppone abbiano diritto (per esempio, tempo di parola, attenzione, riconoscimento, opportunità di carriera, denaro, ecc. Dall'altro lato, questa socializzazione porta a un'alienazione interna, poiché un "vero uomo" non può esprimere emozioni o vulnerabilità. Per mantenere l'immagine di sé come maschio, gli uomini non sono autorizzati a mostrare fragilità, ma spesso ricorrono a strategie di coping disfunzionali, come l'esibizione di autonomia o la svalutazione di chi dipende da loro. Queste strategie sono tanto più attraenti quando le situazioni di vita sono più difficili (Winter p. 2021). Soprattutto, manca uno strumento per affrontare la vergogna o l'imbarazzo che non sia la fantasia di vendetta e la violenza.

Gli uomini vivono la necessità di nascondere la propria insicurezza, il bisogno, la fragilità e la vulnerabilità come una violenza contro sé stessi. In questo senso, sono vere e proprie vittime di violenza. Tuttavia, per mantenere la facciata di mascolinità, non riconoscono che stanno infliggendo questa violenza a sé stessi. Le ricerche sulla violenza dimostrano che gli autori di violenza in genere hanno dovuto sperimentare essi stessi la vittimizzazione in età precoce. Se la socializzazione maschile deve essere descritta come l'esperienza di rendersi violentemente

¹³ Presentazione ampliata e aggiornata

vittima delle proprie norme di mascolinità, c'è un'alta probabilità che gli uomini adulti proiettino e/o dirigano in seguito la violenza interna verso l'esterno. La percepiscono - comprensibilmente, ma non giustificatamente - come "giustizia compensativa".

Queste aree di tensione aumentano con il mutare delle esigenze sociali ed economiche degli uomini. "Essere un uomo è un'impresa tanto eccitante quanto faticosa", afferma il Ministero federale tedesco per la famiglia, gli anziani, le donne e i giovani (BMFSFJ 2020). "Le idee e i requisiti della mascolinità

-e le richieste dei nostri padri e nonni sono ancora vive. E spingono ancora per essere soddisfatte, sebbene l'esperienza quotidiana e la ricerca rendano abbondantemente chiaro quanto siano limitanti e talvolta distruttive. Soprattutto gli uomini e le donne più giovani vogliono scuotere le cose e richiamano con forza la nostra attenzione sui lati in ombra: come la nostra cultura della mascolinità favorisca le violazioni dei confini, le aggressioni e la violenza; come faccia apparire normale l'esternalizzazione e l'autosfruttamento; come si rifugi nella svalutazione e nell'esclusione quando sarebbe opportuno interrogarsi criticamente su sé stessi. Sempre più uomini riconoscono i segni dei tempi e ampliano la propria immagine di sé. (...) Alcuni si trovano paralizzati, altri in resistenza passiva, altri ancora in lotta aperta". (104)

Il cambiamento dei requisiti di mascolinità è accompagnato da un cambiamento delle condizioni economiche. "Attualmente, ad esempio, l'erosione economica in molti Paesi occidentali sta facendo vacillare il modello maschile di capofamiglia. (...). L'insistenza sui ruoli di genere e sulla mascolinità tradizionali non solo indica i tentativi maschili di ri-sovrannizzazione, ma l'insistenza sui modelli di genere tradizionali offre anche un 'cuscinetto sociale' per attutire i timori di precarizzazione e di ritiro dello Stato dalla responsabilità sociale" (Schutzbach 2018, 310).

Queste dinamiche biografiche e sociali sono inoltre gravate da dinamiche transgenerazionali. Nella storia della civiltà occidentale, il potere politico, economico e militare è stato per lo più e per lo più nelle mani degli uomini. Ciò è associato all'orgoglio per le conquiste civili e alla vergogna per la violenza, la distruzione e lo sfruttamento che le hanno accompagnate.¹⁴ Poiché questa storia non è stata affrontata in modo adeguato, gli uomini portano ancora con sé un'eredità transgenerazionale in cui orgoglio e vergogna coesistono senza essere collegati. Ciò lascia poco spazio alla riflessione critica.

Ciò contribuisce a creare un sentimento di base caratterizzato dalla scomparsa di presunte auto-costanti e costanti e ha un alto potenziale di minaccia per l'autostima e l'identità. Il numero di "cittadini del mondo" cosmopoliti è in forte aumento, scrive Roland Eckert (2020) nel manuale del Ministero degli Interni e dell'Ufficio Federale di Polizia Criminale tedesco sulla prevenzione dell'estremismo. "Di conseguenza, coloro che continuano a orientarsi sulle tradizionali verità autoevidenti subiscono pressioni morali, sono considerati politicamente scorretti e si sentono esclusi dalla formazione dell'opinione pubblica, anche se credono di avere ancora una maggioranza alle spalle. Ciò offre alle contro-élite intellettuali l'opportunità di radicalizzarsi per una "normalità" tradizionale ma in via di estinzione, di prendere parte alla lotta contro le nuove esigenze e di "raccolgere" "risentimento", "rabbia" e "collera". I partiti popolari si trovano quindi nel dilemma tra vecchi e nuovi valori. I partiti che riescono a posizionarsi chiaramente da una parte o dall'altra, invece, hanno successo" (247).

In questo contesto, è logico che i partiti populistici di destra di tutti i continenti abbiano fatto della lotta culturale contro la "teoria del gender" e la mania "wokeness" una priorità strategica. Le dinamiche di radicalizzazione attivate da questo fenomeno possono essere chiaramente

¹⁴ Questo può anche spiegare perché gli uomini reagiscono in modo così aggressivo alle critiche, come quelle mosse dal movimento per il clima.

osservate nello spazio del discorso virtuale. Le donne hanno maggiori probabilità di essere vittime di discorsi d'odio e tendono a scegliere strategie di evitamento quando li affrontano rispetto agli uomini (Stahel & Schoen 2019). Il loro ritiro dal discorso pubblico (sui social media) illustra perché le dinamiche di radicalizzazione sono altamente problematiche dal punto di vista della politica democratica molto prima che si manifesti una concreta minaccia estremista.

Le connessioni tra mascolinità, radicalizzazione e violenza, brevemente delineate nel ► capitolo 2.2, sono ora differenziate nel ► capitolo 3.

Esempio pratico: la mascolinità come oggetto di ricerca

L'organizzazione Equimundo (precedentemente conosciuta come Promundo) è un leader globale nel creare reti di attori pro-femministi con l'obiettivo di *coinvolgere ragazzi e uomini nella promozione della parità di genere*.¹⁵ Nel 2017 ha condotto uno studio comparativo in tre Paesi: negli Stati Uniti (n=1.328), in Gran Bretagna (n=1.225) e in Messico (n=1.120) (Heilman et al. 2017). Tutti gli intervistati avevano un'età compresa tra i 18 e i 30 anni.

Lo studio ha identificato sette dimensioni per misurare quanto i giovani uomini aderiscano ai modelli tradizionali di mascolinità (► Appendice II e 3.2 / B1). ogni domanda è stata formulata in due fasi. Nella prima si chiedeva se la società, in generale, richiedesse certe convinzioni. Nella seconda, si chiedeva se i partecipanti condividessero personalmente quelle stesse convinzioni.

Articoli	STATI UNITI D'AMERICA		REGNO UNITO		Messico	
	Ges.	Ind.	Ges.	Ind.	Ges.	Ind.
Un uomo che parla costantemente di preoccupazioni, paure e problemi non merita alcun rispetto.	57	30	50	31	38	18
Gli uomini dovrebbero risolvere i loro problemi da soli e non chiedere aiuto agli altri.	66	40	55	36	49	35
Un uomo che non reagisce quando gli altri lo provocano è debole.	68	43	60	41	55	41
Gli uomini devono rimanere sicuri di sé, anche se hanno paura o si sentono insicuri.	75	59	64	51	59	48
È difficile avere successo come uomo non attraente.	64	47	58	46	56	43
Alle donne non piacciono gli uomini che che si preoccupano troppo del loro aspetto.	54	48	46	45	43	43
È poco virile prestare troppa attenzione al proprio aspetto.	55	40	51	42	49	32
Non è bene che un ragazzo debba imparare a cucinare, cucire, pulire e badare ai bambini.	52	28	46	31	40	17

¹⁵ Vedere www.menengage.org e www.men-care.org

Il marito non deve partecipare ai lavori domestici.	46	22	45	27	41	11
Gli uomini dovrebbero essere i capifamiglia.	64	44	56	39	53	26
Un uomo gay non è un vero uomo.	55	29	49	30	48	23
Se gli uomini eterosessuali hanno amici gay, va benissimo. (Positivo)	58	84	66	83	56	86
Un vero uomo dovrebbe avere il maggior numero possibile di partner sessuali.	60	26	51	26	42	11
Un vero uomo non direbbe mai di no se potesse fare sesso.	63	28	55	31	53	26
Se necessario, gli uomini devono scioperare per farsi rispettare.	51	23	40	25	36	10
Un uomo dovrebbe sempre avere l'ultima parola quando si tratta di prendere decisioni in una relazione o in un matrimonio.	55	34	46	33	44	21
Un uomo ha il diritto di sapere dove si trova la propria fidanzata o moglie.	56	46	46	37	44	26

Tabella 2: Articoli e risultati dello studio Manbox (Heilman et al. 2017, 25 e 28)

I risultati mostrano chiaramente la discrepanza tra mascolinità e virilità: mentre la maggioranza degli uomini si sente influenzata dai requisiti sociali di un "vero uomo", solamente una percentuale molto più piccola - anche se comunque consistente - fa queste richieste a sé stessa. Va inoltre notato che gli uomini del Sud, presumibilmente più legate al patriarcato (Messico), rispondono in modo più progressivo rispetto agli uomini delle nazioni occidentali industrializzate. (A questo proposito non si possono fare generalizzazioni. È necessario esaminare attentamente il contesto nazionale molto specifico. Tuttavia, i risultati dovrebbero metterci in guardia da stereotipi culturali. Questi possono essere accurati o meno).

3. Riconoscere

L'"Elenco dei segnali da considerare preoccupanti in relazione ai processi di svolta e radicalizzazione (tutte le forme di estremismo)" di Miryam Eser Davolio (2022) contiene una voce specifica per il genere/maschilità:

"Rappresenta una concezione tradizionale dei ruoli e della mascolinità e afferma una limitata autonomia femminile e idee familiari conservatrici e patriarcali".

Si tratta di una sintesi molto coerente del problema. In pratica, questa breve formula deve essere ulteriormente scomposta per poter identificare i segnali di radicalizzazione e gli atteggiamenti estremisti in modo sensibile alla mascolinità. Il capitolo 3 fornisce questa scomposizione con quattro osservazioni preliminari:

- La descrizione che segue riflette la mascolinità nel suo complesso, ma non è esclusivamente specifica per gli uomini. In altre parole, contiene caratteristiche dei processi di radicalizzazione alimentati da ideologie essenzialiste della mascolinità. Mentre i requisiti di mascolinità si rivolgono direttamente agli uomini, le ideologie di mascolinità sono rivolte anche alle donne. Le dimensioni 1 (essenzialismo) e 5 (autoritarismo) colpiscono direttamente le donne, mentre le dimensioni 2 (attività di ipermascolinità), 3 (misoginia) e 4 (fratellanza) le colpiscono indirettamente.
- Le caratteristiche elencate sono elementi di un cluster in cui i singoli fattori e dimensioni interagiscono in modo complesso.¹⁶ La maggior parte dei singoli elementi è stata ben studiata nella ricerca sulla radicalizzazione. Ciò che è specifico del concetto di Fattore M è la prospettiva critica della mascolinità, il fondamento e la sistematizzazione.
- L'attenzione si concentra su atteggiamenti, convinzioni e credenze. I seguenti elementi non sono presentati o sono presentati solo in modo esemplare
- Variabili comportamentali (ad esempio, intensità, durata e frequenza di utilizzo delle piattaforme assegnate alla mansfera);
- Variabili relazionali (ad es. integrazione sociale, esistenza di relazioni significative nel mondo non virtuale);
- Tratti della personalità (ad esempio, intelligenza, attrattiva);
- Fattori di rischio (ad es. ADHD, esperienze di bullismo, abbandono scolastico) e fattori protettivi (ad es. competenze sociali e di vita);
- circostanze socioeconomiche (ad esempio, istruzione, condizioni abitative);
- (sub)culturali;
- Situazioni di vita specifiche (ad es. disoccupazione, prospettive di carriera) ecc.
- Nella letteratura accademica, questi atteggiamenti sono generalmente rilevati attraverso indagini sulla popolazione, che possono essere utilizzate per dimostrare le correlazioni con diverse variabili biografiche, socioeconomiche e psicologiche. Se e quali relazioni di causa-effetto esistano tra queste richiede un'analisi attenta (anche se in alcuni casi - ad esempio nella connessione tra norme di mascolinità che legittimano la violenza e comportamenti violenti - il legame sembra ovvio).

¹⁶ Per esempio, ci sono somiglianze o sovrapposizioni con gli indicatori SKJV "pensiero noi contro loro", atteggiamento vittimistico, atteggiamento orientato alla violenza/legittimante (Rohner & Ajil 2021, 19-20) o con gli item VERA-2R 2 ("Si percepisce come vittima di ingiustizie e/o lamentele"), 3 ("Disumanizzazione o bersagli designati associati all'ingiustizia"), 4 ("Rifiuto della società e dei valori democratici"), 7 ("Mancanza di empatia e comprensione per coloro che non appartengono al proprio gruppo") e 28 ("Ricerca di senso e significato nella vita").

Il capitolo introduttivo lo ha chiarito: Da una prospettiva critica della mascolinità l'alta presenza degli uomini nei gruppi estremisti è una conseguenza dell'adesione a ideologie essenzialiste della mascolinità. Queste ideologie si riferiscono a requisiti culturali di mascolinità che vengono appresi e interiorizzati durante la socializzazione maschile. Le componenti di questo fattore M sono suddivise di seguito. La Tabella 3 mostra una panoramica delle cinque dimensioni, a ciascuna delle quali sono assegnati concretamente tre aspetti e convinzioni fondamentali.

Essenzialismo. Tra sicurezza e paura della perdita (sistema di credenze)	
A1	"Il genere è dato dalla natura e/o da Dio".
A2	"La natura dell'uomo è combattere, la natura della donna è prendersi cura".
A3	"La diversità è innaturale, la tolleranza è un segno di debolezza".

Ipermascollinità. Tra eroismo e difesa emotiva (Identità)	
B1	"Mascolinità significa avere il controllo di sé stessi e degli altri".
B2	"La mascolinità determina lo status"
B3	"La mascolinità è una questione di onore".

Misoginia. Tra desiderio e odio (riferimento eterosociale)	
C1	"Le donne sono inferiori e impure".
C2	"Le donne hanno bisogno di leadership e devono servire gli uomini".
C3	"Le donne sono sempre più impertinenti".

Fratellanza. Tra appartenenza e fallimento (riferimento omosociale)	
D1	"Fratello prima della ragazza"
D2	"Sono gli uomini a decidere cosa è maschile".
D3	"Meglio morire che fallire".

Autoritarismo. Tra adattamento e ribellione (dimensione psicologica)	
E1	"Bisogna solo adattarsi"
E2	"Io vengo prima"
E3	"Non ci si può fidare dei potenti".

*Tabella 3: Le tre dimensioni del fattore M, a ciascuna delle quali sono assegnati tre aspetti e credenze fondamentali (► presentazione dettagliata nell'Appendice III).
-credenze sono assegnati a ciascuna (► presentazione dettagliata nell'Appendice III)*

3.1 Essenzialismo. Tra sicurezza e paura della perdita

Nella teoria del genere, l'essenzialismo è il termine opposto al costruttivismo e descrive la convinzione che il sesso biologico (sex) caratterizzi e determini il genere sociale (gender). In una prospettiva essenzialista, sesso e genere coincidono in ultima analisi. Ne consegue l'idea di un "ordine naturale dei generi".

- La sezione A1 contrappone i miti centrali delle visioni del mondo essenzialiste all'evidenza scientifica.

- La sezione A2 mostra come le idee essenzialiste determinino il contenuto della presunta natura degli uomini e della natura delle donne.
- La sezione A3 mostra come la rigida convinzione di un ordine naturale tra i sessi porti a un pensiero rigido tra gruppo e gruppo.

Fattore M	A1
"Il genere è dato dalla natura e/o da Dio"	

La lotta per la conservazione e/o il ripristino di un "ordine naturale dei sessi" accomuna le più diverse correnti di visione estremista del mondo. Questo vale in particolare per l'alleanza tra i fondamentalisti religiosi e la destra politica. Il concetto di "ideologia di genere" è diventato un discorso globale che oggi collega la destra internazionale con i fondamentalisti cristiani e i conservatori", analizza Kaiser (2020, 175) nel suo libro innovativo "Politische Männlichkeit". Questi circoli sostengono la tesi che "il genere distrugge l'umano" (ibid.).

Tuttavia, il discorso sul tema del genere non mira a raggiungere una comprensione attraverso uno scambio di argomenti. Al contrario, viene messa in scena una battaglia emotivamente carica tra il male (il genere) e il bene (l'ordine di genere "naturale"). "In questo scenario, i 'ribelli conformisti' [► 3.5] si presentano come combattenti della resistenza che si difendono dalla caduta della civiltà. Il dibattito sul genere si trasforma in ultima analisi in una questione di sopravvivenza di una razza (bianca) che si suppone morente" (Theunert et al. 2022, 18).

L'idea di un "ordine naturale dei sessi" si fonda su una visione essenzialista dell'umanità costituita su miti che vengono presentati costantemente come verità scientifiche nonostante siano inammissibili.

Mito Ci sono due generi: uomini e donne. Nient'altro. (ordine di genere ► binario)
Evidenza Fino all'1,7% di tutti i neonati, il sesso fisico non può essere chiaramente determinato. Ciò significa che il numero di bambini intersessuali è quasi pari a quello dei bambini con i capelli rossi. ¹⁷

Mito Con il corpo sessuale, la biologia determina anche l'identità di genere - in modo inequivocabile e per tutte le persone. Corpo e identità di genere "devono" quindi essere identici. Le persone con identità *trans o non binarie non possono/devono esistere.
Evidenza "L'identità di genere di una persona non può essere dedotta dalle sue caratteristiche biomediche" (Pöge et al. 2022, 53). Esistono diverse indagini e stime sulla percentuale di persone con un'identità *trans o non binaria nella popolazione. Su 23.001 intervistati, il Robert Koch Institute ha identificato 113 persone con un'identità trans e 29 con un'identità di genere non binaria (ibid.). Una revisione sistematica di Zhang et al. (2020) conclude che tra lo 0,3% e lo 0,5% degli adulti e tra l'1,2% e il 2,7% dei bambini e degli adolescenti si identificano come trans ("identità transgender"). Un sondaggio rappresentativo condotto dall'istituto di ricerca Ipsos ha calcolato che il 6% dei giovani tra i 16 e i 74 anni in Svizzera si descrive come "transgender, non binario, gender-fluid o altro, ma non maschio o femmina" (Ipsos 2023, 7).

¹⁷ www.unfe.org/intersex-awareness

Mito E se esistono, allora le persone con un'identità transgender soffrono di una malattia mentale.

Evidenza Nel manuale diagnostico internazionale ICD-11, la diagnosi non giudicante di "incongruenza di genere" ha sostituito la vecchia diagnosi di "disturbo dell'identità". Questo pone fine alla "psico-patologizzazione stigmatizzante delle persone trans e completa formalmente un cambiamento di paradigma che regola l'accesso alle cure mediche in modo basato sui bisogni e secondo criteri basati sull'evidenza" (Rudolph et al. 2023). "Le persone con incongruenza di genere sono riconosciute come esperte del proprio genere" (Garcia Nunez, 2019).

Mito Con il corpo sessuale, la biologia determina anche l'orientamento sessuale: gli uomini desiderano le donne, le donne desiderano gli uomini. Tutte le altre forme di desiderio sono innaturali, immorali e/o patologiche. Il matrimonio è l'unione naturale tra un uomo e una donna. (*Eteronormatività)

Evidenza Circa il 90% degli adulti in Svizzera è eterosessuale. Il 2-3% è omosessuale, circa il 5% è bisessuale e circa il 2% non è né eterosessuale, né omosessuale, né bisessuale (Hermann et al. 2016, 13). La percentuale di studenti in Svizzera che non si descrivono come chiaramente eterosessuali è aumentata al 26% delle ragazze e al 9% dei ragazzi. La loro quota è quindi più che raddoppiata tra il 2014 e il 2021 (Ribeaud et al. 2022, 112). - Dal 1992, l'OMS non classifica più l'omosessualità come una malattia. È scientificamente provato che "l'orientamento sessuale non è influenzato dall'educazione, dalla seduzione o dalle esperienze con l'altro sesso, ma dalla biologia (ad esempio dai geni e dagli ormoni nella gravidanza)" (Küpper et al. 2017). - Per l'81,7% della popolazione l'omosessualità è naturale, per l'89,3% non è patologica e per il 90,3% non è immorale (Küpper et al. 2017, 58). Le persone fortemente religiose esprimono l'omofobia due volte più spesso (ibid. 121), i fondamentalisti religiosi quasi quattro volte più spesso (ibid. 122).

Mito Oltre al corpo sessuato, la biologia determina anche l'espressione di genere. Il comportamento stereotipato di genere viene quindi presentato come inevitabile e giustificato ("I ragazzi saranno ragazzi" / "I ragazzi sono fatti così").

Come le persone sviluppano l'espressione di genere che più gli si addice è altamente complesso e multifattoriale. Ciò che è certo, tuttavia, è che i processi biologici non spiegano in modo definitivo il comportamento specifico di genere. Si può piuttosto ipotizzare che vi siano molti effetti diversi tra la predisposizione biologica e l'esperienza biografica. Ad esempio, il livello di testosterone delle donne aumenta in contesti altamente competitivi, mentre diminuisce negli uomini quando svolgono lavori di cura (Van Anders et al. 2015).

La tendenza a considerare come naturale o dato da Dio qualcosa che cresce e cambia costantemente, come se fosse immutabile, non riguarda solo l'essenzializzazione del genere. L'essenzializzazione è piuttosto un motivo ordinatore centrale che si applica anche a concetti come persone, razza, nazione o famiglia. 18La studiosa di genere Franziska Schutzbach sottolinea: "L'enfasi sulle differenze biologiche è diventata importante solo nel XIX secolo, in parte perché significava che si potevano stabilire gerarchie sociali non solo tra uomini e donne, ma anche tra bianchi e non bianchi o tra eterosessuali e omosessuali".

¹⁸ <https://www.gwi-boell.de/de/2017/07/24/die-biologie-legt-fest-wie-maenner-und-frauen-ticken-und-dass-sie-verschieden-sind>

Il documento di posizione del gruppo estremista di destra "Junge Tat" è un esempio quasi ideale di come vengono combinati i motivi essenzialisti. L'analisi del testo e la categorizzazione discorsiva sono riportate nell'Appendice I.

In breve ► In una prospettiva essenzialista, la mascolinità è definita biologicamente. Questo assunto è scientificamente insostenibile: la mascolinità è in larga misura mediata culturalmente e può essere plasmata o modellata individualmente.

Fattore M	A2
"La natura dell'uomo è combattere, quella della donna è prendersi cura".	

La natura riconosce solo due generi. Questo è il contenuto centrale del Fattore M -A1. Secondo questa visione, i due sessi sono stati biologicamente equipaggiati in modo diverso per adempiere al loro scopo naturale. Questo concetto è ulteriormente sviluppato nel "Fattore M-A2".

Il punto di partenza è il contributo biologicamente diverso dei due sessi al processo riproduttivo. Poiché solo le donne possono rimanere incinte e avere figli, si attribuisce loro non solo un ruolo primario, ma anche una responsabilità esclusiva nella cura dei bambini e nella gestione della casa. L'ipotesi che le aree di responsabilità siano storicamente impermeabili non è scientificamente sostenibile. Ad esempio, è provato antropologicamente che le donne erano già coinvolte nella caccia 9.000 anni fa (Haas et al. 2020). Anche nelle società agrarie del Medioevo, le sfere di lavoro delle donne e degli uomini si sono fortemente fuse. Per l'ordine e la posizione sociale, l'appartenenza di classe era molto più decisiva dell'appartenenza di genere (motivo per cui le donne potevano anche occupare posizioni di potere in queste epoche).

La rivoluzione industriale ha dato origine al modello di famiglia borghese, in cui l'uomo fuori casa garantisce la sicurezza materiale della famiglia, mentre la donna in casa è responsabile della cura fisica ed emotiva. Questa divisione "tradizionale" del lavoro (e la relativa valutazione dei contributi maschili come di maggior valore) è stata quindi "solo" il principio strutturale sociale prevalente per circa 250 anni. Le ideologie essenzialiste della mascolinità interpretano questa divisione del lavoro tradizionale, ma non per questo universale, come naturale.¹⁹ L'ineguale distribuzione del lavoro e delle risorse tra i sessi viene vista come una conseguenza logica e non problematica delle diverse predisposizioni biologiche.²⁰ Viene ignorato il fatto che il disegno del quadro politico riproduce e consolida continuamente queste disuguaglianze sostenendo le distribuzioni tradizionali dei compiti come aspettative di normalità. (La contraddizione che tale promozione non sarebbe necessaria se fosse effettivamente un destino naturale deve essere

¹⁹ Ad esempio, in Svizzera le madri con figli di età compresa tra 0 e 14 anni lavorano 52,3 ore non retribuite a settimana per la casa e la famiglia, mentre i padri lavorano 31,7 ore (BFS 2020). Il quadro si inverte quando si parla di lavoro retribuito. Anche se la partecipazione alla forza lavoro è ugualmente elevata, le donne guadagnano in media 1.500 franchi in meno rispetto agli uomini ogni mese, secondo l'Ufficio federale per l'uguaglianza di genere (<https://tinyurl.com/yzhj59ay>, accesso 16.04.2023). "Il 52,2% di questo divario può essere spiegato da fattori oggettivi come lo status professionale, gli anni di servizio o il livello di istruzione. Il 47,8% del divario retributivo non può essere spiegato da fattori oggettivi e contiene una potenziale discriminazione retributiva basata sul genere".

²⁰ Ad esempio, attraverso il sistema fiscale (tassazione delle coppie sposate anziché individuale, che rende economicamente poco attraente per una donna guadagnare un "secondo reddito" più elevato a causa della tassazione progressiva); attraverso la mancanza di congedo parentale o, rispettivamente dal fatto che il congedo di paternità (2 settimane) è significativamente più breve dell'assicurazione di maternità (14 settimane) e quindi fin dall'inizio lo sviluppo delle competenze della madre è promosso più di quello del padre; dall'organizzazione frammentata degli orari scolastici e dalla scarsa diffusione delle scuole diurne, che continuano a richiedere la disponibilità di un genitore a casa durante il giorno.

solo brevemente menzionata qui). Ciò contribuisce a rendere "la lotta come caratteristica maschile e la cura come caratteristica femminile, ciascuna con la propria missione evolutiva" (Eckert 2020, 260). Fornendo una giustificazione evolutiva per questa distribuzione dei compiti culturalmente evoluta e politicamente desiderata, essa diventa incredibilmente plausibile. Questo, a sua volta, rende più facile far apparire la sua futura attuazione come priva di alternative in riferimento al "senso comune".

Un esempio interessante del tentativo di giustificare biologicamente i ruoli di genere socialmente richiesti è l'interpretazione dell'influenza dell'testosterone, generalmente considerato come ormone sessuale propriamente maschile, e degli estrogeni, generalmente identificati come ormoni sessuali propriamente femminili. Come sottolineano Jordan-Young & Karzasis (2020), la ricerca su questi ormoni è stata sistematicamente sovrapposta dai pregiudizi di chi la conduceva. "Ad eccezione dell'ormone sessuale, il testosterone e il suo 'partner', l'estrogeno, sono dichiarati essere una coppia eteronormativa; binaria, dicotomica ed esclusiva, ciascuno appartenente all'uno o all'altro" (22). Ciò è inammissibile, poiché entrambi gli ormoni sono presenti in tutti i corpi e sono "necessari per un ampio spettro di funzioni che vanno oltre gli organi e la fisiologia riproduttiva" (ibid.). Il legame tra testosterone ed aggressività, in particolare, è spesso usato per giustificare l'aggressività e la violenza maschile, associandole alla "natura dell'uomo. Tuttavia, gli studi scientifici controllati dimostrano che non esistono prove dirette che dimostrino che il testosterone influenzi, o addirittura causi, i comportamenti aggressivi e violenti.

Questo legittima allo stesso tempo l'aggressività e la violenza (maschile), poiché il riferimento alla condizionalità ormonale suggerisce che ciò fa parte della natura dell'uomo. Jordan-Young & Karzasis controbattono con un riferimento a studi in doppio cieco, controllati con placebo, di tipo gold standard: "In tali studi non sono stati osservati effetti [del testosterone] sull'aggressività, la rabbia o la collera" (88).

Importante: facendo riferimento alla (presunta) naturalità del genere, le ideologie maschiliste si pongono come sostenitori di una norma statistica e di una maggioranza (silenziosa). Ma si tratta di uno stratagemma. In realtà, questa maggioranza non esiste più. La società si è già allontanata molto dagli stereotipi di genere, almeno a livello attitudinale. Ad esempio, solo il 27,9% della popolazione (tedesca) è ancora d'accordo con l'affermazione "È meglio che siano le donne a occuparsi dei bambini piccoli e della casa piuttosto che gli uomini a farlo", mentre il 72,1% rifiuta l'affermazione (Küpper et al. 2017, 112). L'accordo con l'affermazione opposta è ancora più basso.

"È meglio che le posizioni di responsabilità nelle aziende siano occupate da uomini piuttosto che da donne". Solo il 14,2% della popolazione è d'accordo con questa affermazione, mentre l'85,8% la rifiuta (ibid.).

La ricerca storica e culturale comparata dimostra (Gilmore 1991 ► 3.2 / B3) che:

"Il patriarcato, cioè il dominio del padre sul clan, è particolarmente diffuso dove gli uomini imparano fin da piccoli a difendere la famiglia, la moglie, i parenti e il loro vicinato fin dalla più tenera età. E questo finché non c'è una legge sancita dallo Stato che regoli i conflitti" (Eckert 2020, 234). Questo porta a una constatazione essenziale: gli shock all'ordine pubblico e alle istituzioni democratiche legittimano la figura del maschio combattente e protettore - e rafforzano il patriarcato. Questa intuizione è - come è facilmente riconoscibile - utilizzata strategicamente dai movimenti e dai regimi autoritari.

Nel capitalismo post-industriale, il maschio combattente e guerriero è un simbolo attraente di desiderio. Ciò è alimentato anche dal successo di giochi e film che glorificano questa tipologia di ruoli. Al contrario, la figura del maschio capofamiglia e protettore della famiglia come forma addomesticata del combattente è molto più ambivalente. Le ideologie della mascolinità sfruttano

quest'area di tensione. Da un lato, presentano gli uomini (giovani) come protettori della famiglia, con una chiara specificazione del ruolo e un orientamento corrispondente nel vuoto lasciato dalla dissoluzione dell'autoevidenza nelle relazioni di genere. La specificazione è accompagnata dalla promessa di fare la cosa giusta, cioè di seguire il proprio destino "naturale". Allo stesso tempo, "grazie" alla costruzione essenzialista di questa figura di protettore, essi forniscono subliminalmente un'offerta che va ben oltre: l'eroismo (► capitolo 3.2). "L'estremismo violento offre ai giovani la possibilità di trasformarsi da nullità di provincia in eroi di guerra che combattono le forze oscure in una guerra globale", scrive Bartlett (2014, 3). Quanto meno affascinanti sono le reali prospettive di sviluppo, tanto più allettante diventa questa offerta.

In poche parole ► Gli uomini e le donne devono seguire il loro destino naturale in una prospettiva essenzialista: L'uomo crea sicurezza, la donna ha bisogno di sicurezza. Norme rigorosamente delineate di mascolinità e femminilità concretizzano il compito.

Fattore M	A3
"La diversità è innaturale, la tolleranza è un segno di debolezza".	

Se la natura ha dotato i due sessi di doni e talenti diversi per realizzare il loro destino naturale, ne deriva l'obbligo di vivere secondo questo destino. Se ora le persone (i gruppi) decidono di prendere una strada diversa, non si tratta di un'espressione del loro potenziale creativo individuale degno di essere protetto, ma piuttosto di violazione alla natura o a Dio.

L'essenzializzazione degli stereotipi di genere ha quindi un impatto diretto sulla percezione e sul trattamento delle persone che (vogliono) comportarsi in modo atipico rispetto al genere. Questa visione, infatti, tende a classificare l'alterità come devianza. L'essenzialismo trasforma gli individui autodeterminati in nefasti peccatori che osano agire contro il loro destino naturale e/o divino per pura intenzionalità.²¹

Tale visione è tipica dei gruppi radicalizzati ed estremisti, dove convivono atteggiamenti di "conversione compassionevole" e di svalutazione aggressiva di chi è diverso. Non importa se gli stereotipi di genere – come nel caso dell'antifemminismo – sono al centro del sistema di credenze, o se sono solo una parte di esso. Ciò che li accomuna è il meccanismo: il ricorso a categorie presumibilmente naturali come il genere, la razza, la nazione ecc. in combinazione con una visione del mondo fortemente caratterizzata dalla biologia e dalla psicologia evolutiva. Per questo motivo, l'antifemminismo si integra facilmente con le narrazioni neo-destre ed etniche, che rifiutano l'interventismo statale sui diritti umani, le pari opportunità e l'eguaglianza.

Per Eser Davolio & Lenzo (2017), il pensiero in bianco e nero, gli schemi amico-nemico e la pretesa di una verità assoluta sono tre dei sei elementi che tutti gli estremismi condividono (insieme al cameratismo, all'ostilità alla democrazia e all'ostilità ai media mainstream) (12).

La visione essenzialista dell'uomo e del mondo è fortemente passiva-aggressiva: la natura definisce la mascolinità e la femminilità. Non esistono forme intermedie, deviazioni o variazioni. Chi rifiuta questo principio evolutivo non solo rifiuta la "verità naturale", ma commette anche una violenza contro la natura umana stessa. Possiamo e dobbiamo difenderci da questa violenza. La tolleranza sarebbe un segno di debolezza, persino di capitolazione. Questa visione è ancora più forte quando si considera che solo una minoranza sostiene queste "verità eterne" e che, secondo

²¹ " Se una persona - esplicitamente o implicitamente - rifiuta altre persone a causa di una diversa visione del mondo o trasmette messaggi del tipo 'noi abbiamo ragione e tutti gli altri hanno torto' o 'questa strada che ho scelto è l'unica giusta', può valere la pena di guardare più da vicino e fare domande". (Rohner & Ajil 2021, 18).

alcuni, le istituzioni sono ormai infiltrate dai difensori della diversità. In questo contesto, Sanam Naraghi-Anderlini (2018) avverte che: "Questa normalizzazione dell'intolleranza e della mancanza di rispetto per le persone di diversa etnia, religione, genere o nazionalità pone il terreno su cui possono crescere forme di estremismo più radicalizzate e violente." (24) Ne è un esempio l'autore e attivista maschilista Jack Donovan. È molto influente nel movimento di destra radicale Alt-right negli Stati Uniti. Le sue teorie stanno attirando una crescente attenzione anche nella Nuova Destra europea (cit. in Eckert 2020, 261 ss.). Donovan chiede la ripolarizzazione dei sessi (Donovan 2016) e la collega a un rigoroso rifiuto dei valori universalistici e dei diritti umani. L'universalismo morale è "una filosofia che avvelena ed evirata ogni uomo che la abbraccia", "una filosofia per uomini che si sono arresi. Hanno rinunciato al loro Paese, alle loro donne, alla loro dignità e alla loro identità. Sono diventati mezzi uomini impotenti che meritano di essere vittime e schiavi". (Donovan 2018, 33).

Un articolo di Michael Bahnerth sulla Weltwoche (Bahnerth 2019; citato in Theunert 2023, 161 ss.) illustra che questo tipo di essenzialismo duro può essere applicato anche in Svizzera. Egli scrive che "quando un uomo ascolta sé stesso, deve sentire un ruggito, non un lamento". Di conseguenza, lamenta niente meno che "l'estinzione della specie (...) dell'homo sapiens masculinus". La sua diagnosi essenzialista: "È l'essenza dell'uomo che viene privata della sua base di vita, e l'essenza dell'uomo è la sua mascolinità". La mascolinità è quindi pura biologia. Ora questi uomini, la cui natura è minacciata, "commettono un errore davvero capitale: in questo processo di introspezione cui sono costretti, cominciano a cercare la colpa in sé stessi". L'uomo abbandona così "il suo livello istintivo, la sua autoevidenza genetica" e "si mette in discussione". Tuttavia, non tutti gli uomini sono così "stupidi". Lo sono solo gli "uomini effeminati e leggeri", cioè i "mezzi uomini impotenti" di Donovan. Bahnerth continua: "C'è un detto che dice che gli uomini che gemono in realtà vogliono essere ragazze (...), ed è vero".

Sa anche dove trovarli: "I lamentatori sono per lo più uomini provenienti da ambienti accademici o semi-accademici che hanno una moglie forte a casa e bevono la Coca Zero a pranzo, anche se potrebbero avere voglia di una birra. Artigiani, secondini, agricoltori e così via non si lamentano quasi mai". "Chi si lamenta si lamenta con lo spirito di un debole che non è più abbastanza, che non gli è permesso di essere chi pensa di essere, che si sente incompreso, che i suoi istinti sono diventati inappropriati". (È interessante notare come Bahnerth proietti sui presunti "deboli" il proprio dolore per il fatto di non poter essere un uomo. Questa è una caratteristica della radicalizzazione reattiva ► Cap. 3.6).

Sebbene le diagnosi siano simili, Donovan, a differenza di Bahnerth, non fa più alcuno sforzo per mascherare la natura violenta della sua idea di reale mascolinità: i veri uomini "vivono senza scuse, audaci e pronti a lottare e a prendere ciò che vogliono e di cui hanno bisogno per sé e per i propri. Poiché chiunque al di fuori della tribù è un nessuno per loro, quando lo fanno non prendono niente da nessuno". (116). La premessa essenzialista entra in gioco come pulsione: "Questa pulsione al conflitto è il destino maschile. È tragica, ma tutta la vita è tragica" perché deve essere una lotta che alla fine si conclude con la morte (15). "I barbari dicono "sì" alla vita. Prendono ciò che serve e lasciano il resto a decadere" (119). Un "interruttore morale (...)" permette agli uomini di passare dalla cura devota e costante per i loro vicini allo sterminio spietato degli estranei, quando necessario" (106).

Nel Manuale per la prevenzione dell'estremismo, Roland Eckert avverte in riferimento a queste affermazioni: "Le vecchie richieste della Nuova Destra, dal sapore difensivo, di "difesa dei propri", possono trasformarsi rapidamente in visioni aggressive di distruzione. In questo modo, si tornerebbe indietro a tempi non troppo lontani, quando governanti fanatici e senza scrupoli di ogni colore mandavano a morire persone e nazioni per la futura comunità che avevano in mente" (Eckert 2020, 263).

In poche parole ► Se la natura definisce il genere, allora, da una prospettiva essenzialista, la diversità di genere e l'emancipazione maschile sono un'offesa alla natura. Questo può e deve essere combattuto. **3.2 Ipermascolinità. Tra eroismo e difesa emotiva**

"Vogliamo allontanarci dall'assunto statico che l'ipermascolinità si manifesti in tutti i tempi e in tutti i contesti attraverso esattamente le stesse caratteristiche", scrivono Quest & Messerschmidt (2017) in una discussione teorica sulla differenziazione di mascolinità militarizzata, mascolinità militare e ipermascolinità. "Siamo più interessati a trovare un punto di partenza che renda tangibili le identità maschili centrate sulla violenza. È quindi abbastanza concepibile che l'ipermascolinità abbia manifestazioni e caratteristiche diverse in determinati contesti" (Quest & Messerschmidt 2017, 269). Il capitolo 3.2 è dedicato all'esplorazione di queste caratteristiche e peculiarità:

- La sezione B1 presenta l'emergere e le caratteristiche dell'ipermascolinità.
- La sezione B2 mostra perché l'ipermascolinità è un'opzione particolarmente attraente per i (giovani) uomini in condizioni socioeconomiche precarie.
- La sezione B3 - con riferimento al concetto di "idee di mascolinità legittimate dalla violenza" (Enzmann et al. 2004) - fa luce sul legame tra ipermascolinità e origine culturale.

Fattore M	B1
"Mascolinità significa avere sotto controllo se stessi e gli altri".	

Van Leuven et al. (2016) hanno analizzato i materiali di propaganda e le produzioni mediatiche dell'organizzazione dello Stato Islamico. Concludono che le narrazioni e le immagini utilizzate si rivolgono specificamente ai giovani uomini utilizzando "motivi iper-militarizzati, iper-mascolini ed enfaticamente brutali per ritrarre i combattenti dell'IS e farli apparire come l'epitome del 'vero uomo'" (107). Questi includono fantasie di gloria e onore che promettono la partecipazione alla lotta apocalittica contro il male, particolarmente promettente per quegli uomini insicuri della propria mascolinità e che hanno perso il controllo sulle donne e sulla propria vita. "La loro fame di dominio maschile violento e 'giusto' viene deliberatamente alimentata" (ibidem, 108).

Il termine e il concetto di ipermascolinità risalgono a Donald L. Mosher (Mosher & Sirkin 1984; Mosher & Tomkins 1988). Egli intende l'ipermascolinità come una costellazione di personalità o come una "struttura affettivo-cognitiva" (Mosher & Sirkin 1984, 151). Si basa su tre convinzioni:

- Gli uomini hanno diritto al sesso in qualsiasi momento ("atteggiamenti sessuali insensibili nei confronti delle donne")
- La violenza è maschile ("violenza come virilità")
- Il pericolo è eccitante ("danger is exciting") (Mosher & Tomkins 1988, 61)

Empiricamente, si possono individuare numerose connessioni tra l'ipermascolinità e i comportamenti problematici (ad esempio, comportamenti aggressivi, guida a rischio, devianza, abuso di droghe) (ibid.). Lo stesso Mosher vede le radici delle identità ipermaschili in una combinazione di esperienze educative e modellamento culturale.

"Si può ipotizzare che il fattore più importante nello sviluppo di uno stile di personalità ipermaschile sia quando i genitori svalutano le paure di un ragazzo e le riconoscono con

l'umiliazione. Di conseguenza, l'incapacità di soddisfare l'ideale di mascolinità, di mostrare coraggio e compostezza anche nei momenti di paura e disperazione, scatena la vergogna e l'auto-deprezzamento" (Mosher & Sirking 1984, 151). La pratica dell'eroismo richiesta dal gruppo dei pari e dalla cultura nel suo complesso durante l'adolescenza (ad esempio nello sport o nelle prove di coraggio) ha successivamente cronicizzato il modello ipermaschile.

Hechler (2012) descrive l'ipermascolinità in riferimento alle mascolinità neonaziste come una "manifestazione estrema della mascolinità tradizionale". Le risse e i rituali di bevuta espressioni riconosciute di mascolinità, che legano la virilità alla forza fisica e alla capacità di sopportare il dolore. Allo stesso tempo, la resistenza maschile al dolore e la disponibilità al sacrificio sono associate all'elogio della forza fisica e alla convinzione di potersi liberare dalle crisi.

L'ipermascolinità di solito si manifesta nella combinazione di atti di mascolinità dimostrativa e di una decisa ostilità nei confronti dell'inumano" (78). Questa ostilità colpisce in particolare i giovani omosessuali e non-binari - e questo vale anche al di fuori dei gruppi neonazisti. "I giovani non-binari (...) hanno i più alti tassi di vittimizzazione in tutte le forme di violenza non sessuale investigate" è uno dei risultati dell'indagine giovanile di Zurigo (Ribeaud 2022, 78).

Sharon Dolovich (2012) ha studiato l'ipermascolinità nelle carceri californiane. L'autrice interpreta questo fenomeno non solo come espressione di un comportamento maschile competitivo e rivale, come spesso accade nei gruppi di soli uomini. Secondo l'autrice, l'ipermascolinità è anche una reazione "al disprezzo e all'indifferenza che i detenuti di solito sperimentano, che li pone in uno stato permanente di umiliazione e di sensazione di non essere rispettati". Il comportamento ipermaschile è uno dei pochi modi per ottenere rispetto e status. La mancanza di rispetto viene punita violentemente e si fa di tutto per evitare l'apparenza di essere deboli" (Dolovich 2012, 1007-1010, citato da Quest & Messerschmidt 2017, 279). L'ipermascolinità è quindi anche una strategia di autoprotezione in un ambiente ipermaschile. Questo perché i comportamenti con connotazioni femminili - mostrare sentimenti, essere premurosi, eccetera - sono espressione di debolezza in un tale contesto, che deve essere scongiurato e punito in egual misura. "Ogni segno di debolezza è come il sangue per gli squali: attira l'attenzione abusiva degli altri uomini (spaventati), che cercano così di proteggersi dall'abuso" (Dolovich 2012, 1001).

Il quadro che emerge è quindi quello di una base culturalmente mediata di nozioni di mascolinità che vengono ulteriormente esasperate da alcuni uomini o in alcuni contesti. "L'ipermascolinità in carcere non è altro che l'iper-variante di una mascolinità precedentemente appresa", commenta Haney (2011, 132).

Heilman et al. (2017) hanno individuato sette elementi costitutivi della mascolinità con il loro concetto di "manbox", la scatola in cui si infilano tutti gli uomini che non vogliono essere considerati "non virili". Sono presentati nell'ordine dello studio manbox, ma illustrati e contestualizzati con parole proprie (voci dello studio manbox ► Appendice II. Risultati delle indagini empiriche ► Excursus nel capitolo 2).

#1 Autosufficienza. Nel giugno 2023, un sondaggio rappresentativo in Germania ha fatto notizia. Uno dei motivi è che il 71% dei giovani uomini di età compresa tra i 18 e i 35 anni intervistati "ritiene di dover risolvere da solo i problemi personali senza chiedere aiuto" (Plan International 2023, 6). Si tratta di una cifra estremamente elevata. Di conseguenza, sono stati subito sollevati dubbi metodologici sullo studio. Ma una cosa è certa: l'essere dipendenti da niente e nessuno è un pilastro centrale della mascolinità. "Nell'ideale della mascolinità dominante è inscritta l'indipendenza, l'autonomia dell'uomo e del maschile; l'immagine del 'cowboy solitario' ha una connotazione positiva, soprattutto tra gli uomini virili, veri, duri, egli 'è silenzioso e solo; è

sufficiente a sé stesso" (Winter R. 2022, 54). Questa affermazione è particolarmente vera per quegli uomini che hanno aderito a un contro-movimento modellato sul *MGTOW (Men go their own way).²² Sul sito australiano del gruppo, ad esempio, la parola "sovranità" è riportata a grandi lettere e fornisce la definizione: "Potere e autorità superiori. Autodeterminazione. Autogoverno. Auto-legalità. Libertà" (citato in Roose et al. 2022, 62). Da questa prospettiva dei diritti degli uomini, l'uguaglianza è una "ideologia della debolezza" (dichiarazione di un blogger maschilista, citata da Kemper 2012, 106), che mira a "sventrare" l'individuo e a dissolverlo (ibid.). "Contro questa presunta dissoluzione dell'io, le ideologie maschiliste pongono un'identità coerente e fissa che non si perde in una complicata e paritaria coesistenza con gli altri, ma piuttosto una che si eleva al di sopra degli altri - e di cui, se necessario, può anche disporre" (Schutzbach 2018, 319).

Psicologicamente, possiamo ipotizzare una scissione del bisogno e del desiderio di amore, accettazione e relazione. L'autosufficienza aiuta a evitare del tutto le delusioni nelle relazioni interpersonali (nella misura in cui non si intraprendono relazioni) o a prevenirle (nella misura in cui il fallimento di una relazione è comunque inevitabile, vista l'indigenza dell'altra persona, e alla fine non è più deplorabile). È importante notare che l'autosufficienza ha di solito un'ombra: il sentimento di inferiorità, cioè la paura di non meritare l'attenzione di un'altra persona a causa della propria inadeguatezza. Nel lavoro psicosociale con gli uomini è fondamentale mantenere il contatto con entrambe le parti e stabilire dei legami (► Capitoli 5.2 e 5.3).

#2 Durezza. Gli uomini devono essere duri non solo con gli altri, ma anche con sé stessi. Questa durezza comprende la disciplina della propria personalità e la durezza con gli altri. Il vantaggio funzionale della durezza è la certezza abituale di come affrontare i sentimenti di debolezza, paura, insicurezza, ecc. L'unica opzione "virile" è quella di sopprimerli o reprimerli. Questo perché gli imperativi della mascolinità richiedono non solo di non mostrare paura, ma anche di non avere paura (fisiologicamente impossibile). Per il consulente maschile Björn Sűfke, il "divieto di provare emozioni" è la chiave di volta dei requisiti della mascolinità sociale. Questo porta "i ragazzi e gli uomini a perdere sempre più l'accesso ai propri sentimenti e bisogni nel corso della loro socializzazione di genere - e quindi anche ai loro desideri e sogni, alle loro sensazioni corporee e motivazioni interiori, alle loro ambivalenze e desideri". (Sűfke & Neumann 200, 236). Questa mancanza di autoreferenzialità non solo è causalmente legata a molti dei problemi psicologici per i quali gli uomini (dovrebbero) cercare sostegno, ma crea anche un nuovo dilemma nel setting terapeutico. Ciò "deriva dal fatto che una psicoterapia efficace richiede proprio quei processi che gli uomini trovano così difficili a causa del loro dilemma maschile, vale a dire un'approfondita autoesplorazione e l'espressione più diretta e non palese possibile dei sentimenti". (ibid.)

#3 Muscoli. "L'immagine maschile ideale che domina le idee di mascolinità nelle moderne società occidentali è quella del corpo muscoloso-mesomorfo (...). Il corpo maschile ideale non deve essere solo magro, cioè con una bassa quantità di grasso corporeo, ma soprattutto muscoloso: spalle larghe, petto forte, muscoli della schiena, delle gambe e delle braccia, una vita il più possibile stretta e l'ambita pancia da lavare", riassume Benson (2013, 8). Questa immagine corporea riflette le idee culturali di mascolinità: forza, dominio, performance e potenza sessuale. L'auto-ottimizzazione fisica attraverso un'attività sportiva appropriata è una leva centrale per gli uomini per rassicurare sé stessi sulla propria "mascolinità" - e "in un senso molto ampio, è

²² Un gruppo MGTOW sta per essere fondato in Svizzera. Diventerà "il primo gruppo di interesse MGTOW gestito in modo professionale in Svizzera!" perché "l'essere vivente maschile è sempre più discriminato e soppresso!". (► <https://www.igmgow.ch> - ortografia conforme all'originale)

diventata la scena delle lotte gerarchiche e della distribuzione del potere tra gli uomini" (Hofstadler & Buchinger 2001, 248). I risultati dell'indagine qualitativa sugli atleti di forza confermano la tesi "che la maggior parte degli uomini cerca di rifinire il proprio corpo per raggiungere l'ideale di corpo muscoloso maschile o lo ha già raggiunto e ora vuole mantenere il risultato. Si riconosce anche che il concetto di corpo degli uomini è caratterizzato principalmente dall'aumento del peso corporeo attraverso la crescita muscolare. Sebbene la maggior parte degli uomini non ammetta che il raggiungimento di un'immagine fisica ideale sia stata la loro motivazione iniziale per l'allenamento, essi relativizzano questo atteggiamento man mano che progrediscono. Ad esempio, prima di iniziare ad allenarsi percepivano il proprio corpo come troppo esile, troppo magro o troppo "flaccido" (Benson 2013, 168). È importante notare che quanto più si perde l'abituale certezza di cosa significhi essere un uomo oggi, tanto più diventa attraente lavorare sul corpo muscolare, poiché questo rappresenta una fonte - forse l'ultima - più o meno priva di contraddizioni di conferma positiva per gli uomini nella loro mascolinità, nonostante tutte le problematizzazioni della mascolinità: da parte dei coetanei e dei potenziali partner sessuali, nella vita professionale e privata.

#4 Fedeltà al ruolo. Un fenomeno sorprendente nel lavoro con gli uomini è l'orgoglio autocompiaciuto di uomini particolarmente "mascolini" quando dicono di non essere in grado di svolgere i compiti domestici più semplici, come ad esempio usare la lavatrice. Naturalmente, sono anche consapevoli di non essere troppo stupidi per farlo, ma fanno deliberatamente finta di niente perché considerano tali compiti "poco virili". Questa impotenza coltivata (► capitolo 3.3 / C2) si riferisce a sua volta alla fragilità della mascolinità (► capitolo 2): in assenza di una definizione positiva di mascolinità, non si può mai essere sufficientemente certi che la propria mascolinità non sarà messa in discussione. O, come dicono sinteticamente Burkley et al. (2015): "La mascolinità è difficile da acquisire ma facile da perdere". La via d'uscita più sicura è astenersi dal fare qualsiasi cosa che possa apparire poco virile. Ciò è affascinante in quanto il prezzo di questo approccio evitante è quello di ostacolare sostanzialmente l'autonomia della propria vita. Infatti, se non sono in grado di cucinare il mio cibo, fare il bucato e gestire la casa, si apre un'enorme area di tensione con il Principio Guida n. 1: l'autosufficienza e l'uniformità. Tuttavia, per molti uomini è ovviamente ancora più attraente e comodo dipendere dal lavoro di cura femminile (► 3.3 / C2) piuttosto che correre il rischio di essere considerati "poco virili" come risultato dell'assunzione di compiti "poco virili". Questo vale anche per il campo professionale: Cremers (2012) sottolinea che la preferenza per una professione atipica per il genere, ad esempio nel settore dell'istruzione e dell'assistenza, può essere associata a una perdita di prestigio o di "mascolinità" nel gruppo dei pari (17).

#5 Omofobia. Gli uomini sono generalmente più negativi nei confronti dell'omosessualità rispetto alle donne: mentre un totale del 15% di tutte le donne adulte in Germania è stato valutato come omofobo, la percentuale per gli uomini è circa il doppio, con il 29% (Küpper et al. 2017, 77 e 81 ss.). È interessante notare che la differenza di genere scompare quando si tratta di descrivere l'omosessualità e le sue cause piuttosto che di valutarla (ibid.). La stessa tendenza è evidente tra gli studenti svizzeri: il 25% delle giovani donne rispetto al 54% dei giovani uomini non mostra una completa accettazione dell'omosessualità (Ribeaud et al. 2022, 116). Si può ipotizzare una correlazione lineare tra omofobia e atteggiamenti estremisti: con l'aumento dell'omofobia aumenta anche l'approvazione di atteggiamenti estremisti (Manzoni et al. 2019, 30). La correlazione è particolarmente stretta per l'estremismo di destra (ibidem). Anche uno studio australiano ha potuto confermare una correlazione significativa tra un forte orientamento alle

norme sociali di mascolinità e il rifiuto dell'omosessualità tra gli stessi uomini omosessuali - nel senso di omofobia interiorizzata (Thepsourinthone et al. 2020). Nonostante la modernizzazione sociale - ad esempio, il 64,1% degli elettori ha approvato il "matrimonio per tutti" nel referendum del 26 settembre 2021 - "gay" rimane una parola sporca e una minaccia tra i ragazzi e gli uomini. "Le disposizioni e le tendenze omosessuali non possono esistere - e poiché esistono, gli omosessuali diventano una superficie di proiezione per parti indesiderate, desideri evitati o paure" (Winter R. 2022, 54). Questo limita in particolare l'interazione affettuosa e amichevole tra ragazzi e uomini. La vicinanza fisica è "permessa" solo se un contesto rituale (ad esempio, lo stadio di calcio, le risse tra compagni) garantisce l'ordine eteronormativo o se si possono invocare come "scusa" circostanze particolari (ad esempio, l'ubriachezza). Le attuali osservazioni sul campo (Dietrich & Budde 2022) indicano una flessibilizzazione. Oltre alle zuffe rituali, "tra i ragazzi di quasi tutti i gradi si scambiano anche carezze e affettuosità naturali, senza che ciò provochi una visibile irritazione negli altri alunni o negli insegnanti" (136).

#6 Ipersessualità. Il termine "ipersessualità" si riferisce al desiderio sessuale eccessivo o compulsivo e delinea quindi un quadro clinico. Tuttavia, questa idea centrale è ancora un elemento potente dei requisiti culturali della mascolinità. Essa comprende l'assunto che un vero uomo

- può sempre farlo e lo farà;
- deve fare sesso con il maggior numero di donne possibile;
- il sesso deve essere inteso come rapporto sessuale (prolungato);
- deve "conquistare" sessualmente ogni donna desiderabile, indipendentemente dalla situazione e dalla persona.

Gli studi dimostrano che un forte orientamento verso norme di mascolinità essentialiste è associato a cambi più frequenti di partner sessuali, a una minore fedeltà sessuale nelle relazioni di coppia, a livelli più elevati di violenza nelle relazioni di coppia (intimate partner violence IPV), ad atteggiamenti negativi nei confronti del preservativo e a rischi sessuali più elevati (rapporti sessuali non protetti) (citato in Santana et al. 2006, per il mondo di lingua tedesca Logoz et al. 2022). Al contrario, gli studi dimostrano che gli uomini con una vita sessuale attiva superiore alla media hanno una probabilità sproporzionata di soffrire di disturbi affettivi, difficoltà di attaccamento, impulsività e strategie di regolazione degli affetti disfunzionali (Engel et al. 2019). I dati logici epidemici e l'esperienza clinica contraddicono lo stereotipo dell'uomo sempre pronto. Nel centro di consulenza sessuale di Amburgo, ad esempio, la percentuale di uomini con svogliatezza per il sesso come sintomo primario è aumentata dal 4% al 16% dalla metà degli anni Settanta alla metà degli anni Novanta. Uno studio tedesco del 2018 mostra che la percentuale di uomini tra i 41 e i 50 anni che hanno dichiarato di non aver mai avuto il desiderio di fare sesso nelle quattro settimane precedenti l'indagine è aumentata dallo 0,5% al 4,2% tra il 2005 e il 2016 (citato in Schroeter 2020, 4).

#7 Aggressività e controllo. Gli uomini proteggono la famiglia e la proprietà comune. Questo mandato di protezione è un elemento centrale della mascolinità essentialista. L'adempimento del dovere maschile di proteggere richiede la capacità e la volontà di difendere la famiglia e la proprietà con la violenza, se necessario. Secondo lo studio sull'autoritarismo di Lipsia, nel 2022 il 34,9% dei tedeschi è ancora d'accordo con l'affermazione "Un uomo dovrebbe essere pronto a usare la forza per difendere moglie e figli". Solo il 38,6% la rifiuta (Decker et al. 2022, 75). Per poter adempiere a questo compito, è necessario anche un comportamento di controllo maschile per difendersi proattivamente da eventuali minacce e un'aggressività maschile di base per intimidire preventivamente eventuali aggressori. Le provocazioni, in particolare, rappresentano situazioni in cui il comportamento aggressivo è spesso giudicato appropriato e gli adolescenti

maschi, in particolare, temono di essere visti come "deboli" se non reagiscono con un comportamento aggressivo. Il comportamento aggressivo in risposta alle provocazioni è quindi spesso visto dai giovani maschi o dagli uomini come una necessità per dimostrare la propria "mascolinità" (Neuhaus 2010, 13). Il modo in cui le norme di mascolinità legittimano la violenza è esaminato nella sezione C3. A questo punto, vale la pena sottolineare la difficoltà di mescolare aggressività e violenza. Sia nell'ideologia della mascolinità che nella scienza popolare, l'aggressività e la violenza sono considerate sullo stesso continuum: l'aggressività è il precursore della violenza. In questa prospettiva, ha senso pedagogico prevenire le manifestazioni di aggressività per prevenire la violenza. Ciò significa, ad esempio, che i tafferugli e le risse al parco giochi sono vietati per creare un'atmosfera pacifica. Dal punto di vista dell'educazione dei giovani, questo tipo di intervento è controproducente (per alternative più sensate ► Capitolo 5.3 / sezione "Limitare"). I ragazzi stabiliscono un contatto attraverso gli scontri fisici. Impedirlo li priva di un'esperienza di forza di cui hanno bisogno per esercitarsi a essere ragazzi e uomini. Se non riescono a trovare uno spazio reale per l'esplorazione, lo spostano nello spazio virtuale, dove cercano di affermarsi mettendo in scena se stessi in modo enfaticamente maschile e sicuro (Woods 2021). I videogiochi violenti sono correlati in modo significativo con atteggiamenti estremisti (Manzoni et al. 2019, 37). Quando si lavora con ragazzi e uomini (soprattutto quando si lavora con autori di reati violenti), è quindi importante separare l'aggressività dalla violenza. L'obiettivo è quello di far sperimentare le condizioni in cui l'aggressività è utile e sana.



Questa sezione dovrebbe concludersi con la seguente nota: il lavoro di radicalizzazione sensibile all'identità maschile non dovrebbe concentrarsi unidimensionalmente sul segmento degli uomini ipermascolini.²³ Questo sarebbe problematico sotto diversi aspetti: perché non solo loro, ma tutti noi abbiamo interiorizzato convinzioni video logiche legate alla mascolinità e quindi contribuiamo alla loro riproduzione; perché l'ipermascolinità può, ma non deve necessariamente, portare a comportamenti problematici; perché le connessioni non sono così semplici e lineari.

In breve ► Gli imperativi della mascolinità sono rivolti a tutti gli uomini. L'ipermascolinità è solo il culmine della mascolinità culturalmente richiesta.

Fattore M	B2
"La mascolinità richiede uno status"	

La mascolinità è organizzata in modo gerarchico. La posizione nella classifica della mascolinità è decisa dai coetanei dello stesso sesso (► Capitolo 3.4 / D2). E anche se i criteri della mascolinità egemonica, cioè riconosciuta, cambiano a seconda dello Zeitgeist, dell'ambiente e del contesto, il meccanismo rimane lo stesso.

Ma quali criteri si applicano oggi? Quale tipo di mascolinità può rivendicare l'egemonia sociale? La risposta a questa domanda è più difficile di quanto sembri a prima vista:

- Questo perché le **mascolinità dominanti di tipo tradizionale** (► spiegazioni sull'ipermascolinità nella sezione B1) continuano a essere un chiaro punto di riferimento nel discorso sociale, come è emerso anche nei principali dibattiti del recente passato

²³Esempio di IPV: è vero che gli uomini che si identificano fortemente con i requisiti sociali di mascolinità hanno maggiori probabilità di usare violenza contro le loro partner. Tuttavia, gli uomini con un elevato *stress da mascolinità, ovvero quelli che hanno una forte paura di non soddisfare i requisiti di mascolinità, sono anche più propensi a mettere in atto comportamenti violenti nelle loro relazioni (Reidy et al. 2014). Le ideologie della mascolinità legittimano quindi direttamente la pratica dell'IPV da un lato (perché gli uomini sono superiori alle donne e sono autorizzati a dominarle ► Cap. 3.3). Dall'altro lato, le norme di mascolinità portano indirettamente alla crescita di uomini che, nella loro insicurezza, tendono all'IPV per ristabilire la loro fragile autostima maschile.

(#MeToo, mascolinità tossica). Tuttavia, i "machos" della vecchia scuola non hanno quasi più alcuna presenza pubblica o rappresentanza politica, almeno in Svizzera.

- Se guardiamo alle figure maschili di spicco nel mondo degli affari e della politica, dominano varianti **di mascolinità (aziendali) pragmatiche e contraddittorie** (cfr. Connell & Wood 2005), i cui protagonisti (almeno superficialmente) promuovono le donne e la diversità, considerano importante la responsabilità sociale ed ecologica e in generale si sforzano di apparire umanamente orientati. Tuttavia, non prendono attivamente le distanze dal tradizionale dominio maschile, ma cercano piuttosto di modernizzarlo nel modo più neutrale possibile. La crescente rappresentanza delle donne nelle sfere del potere e del denaro, anch'esse orientate verso questo modello, facilita questo sforzo.
- Allo stesso tempo, queste mascolinità pragmatiche e contraddittorie sono criticate soprattutto dagli uomini più giovani (e naturalmente da innumerevoli donne) che si considerano parte del movimento femminista e creano modelli di contro-mascolinità non patriarcali. Negli attuali dibattiti professionali e di politica di genere sotto il titolo di mascolinità di cura, l'attenzione si concentra principalmente sul punto di riferimento del caring/paternalismo (cfr. Scholz & Heilmann 2019; Theunert 2016).

La coesistenza simultanea di modelli concorrenti di mascolinità egemonica sembra caratterizzare l'attuale fase di sviluppo sociale (cfr. Kaiser 2023). Queste tre tendenze possono essere identificate anche empiricamente.²⁴ Nel mondo di lingua tedesca esistono diverse "grandi" indagini sugli uomini, in particolare gli studi finanziati dal ministero di Rainer Volz e Paul M. Zulehner (1999, 2009) e Carsten Wippermann (2009, 2017 ► Capitolo 3.3 / C2 / Tabella 4). I loro risultati non sono privi di contraddizioni, ma nel complesso fanno sembrare legittimo stimare che la popolazione maschile possa essere approssimativamente divisa in tre gruppi in base al loro riferimento a uno di questi tre concetti guida della mascolinità egemonica (► Tabella 4).

In questo contesto, è importante notare che i primi due gruppi differiscono significativamente nella loro mentalità, ma non nel loro comportamento. I rappresentanti di una mascolinità pragmatica e contraddittoria sono sospettati di esprimere convinzioni egualitarie per presentarsi come moderni e aperti, senza lasciarsi realmente influenzare da questo nella propria vita e nel proprio comportamento.

²⁴ Lo studio di Wippermann (2017) è disponibile nella bibliografia alla voce BMFSFJ (2017).

	Impostazioni	Comportamento
Mascolinità dominanti di carattere tradizionale	Relazioni di genere gerarchiche con un forte orientamento verso norme di mascolinità essenzialiste	Divisione tradizionale del lavoro tra uomini e donne
Pragmatico-contraddittorio mascolinità	Relazioni di genere egualitarie con adesione simultanea a norme essenzialiste di mascolinità e di norme di mascolinità e il rifiuto dei discorsi di mascolinità	Divisione tradizionale del lavoro tra uomini e donne
Contro-maschilità non patriarcali	Convinzioni egualitarie e auto-interrogazione critica della mascolinità (come risultato del rifiuto di norme maschili essenzialiste)	Equa divisione del lavoro tra uomini e donne

Tabella 4: Modelli di mascolinità in competizione tra loro

Una tipologia di Wippermann (BFMSFJ 2017) è presentata nel ► Capitolo 3.3 (C2 / Tabella 4). Come orientamento a questo punto: i sostenitori delle mascolinità tradizionali dominanti corrispondono ai "tradizionali principali capofamiglia" e ai "machos dello stile di vita"; il gruppo di uomini pragmatici-contraddittori corrisponde agli "uomini moderni resistenti che si aggrappano allo status quo". La loro natura contraddittoria potrebbe anche spiegare perché questo gruppo reagisce con particolare irritazione alla richiesta di occuparsi di genere, mascolinità e privilegi.

Lo scopo di questa differenziazione è quello di affinare il senso professionale di due diverse forme di dinamiche di radicalizzazione maschile. Esse differiscono notevolmente a seconda del modello di mascolinità. In parole povere: alcuni - li chiamerò "i lasciati indietro" - si radicalizzano per mancanza di prospettive, mentre altri - "gli incompres" - si radicalizzano per mancanza di un cambiamento di prospettiva.

Dinamica della radicalizzazione 1: chi è rimasto indietro

Da alcuni anni il dibattito mediatico parla ripetutamente dei giovani come di perdenti educativi. Questa valutazione generalizzata non è sostenibile (Hormel 2012). "Esistono tuttavia alcuni gruppi di ragazzi che hanno minori opportunità e successi scolastici rispetto alle ragazze della stessa età. Si tratta di ragazzi provenienti da contesti svantaggiati e deprivati dal punto di vista educativo, in cui sono sovrarappresentati i ragazzi con un background migratorio e/o con idee tradizionali di mascolinità" (BMFSFJ 2020, 21). Stuve e Debus (2012) forniscono un esempio illustrativo: "Ad esempio, i ragazzi che non padroneggiano i codici linguistici della classe media istruita hanno poche possibilità di assumere una posizione dominante a scuola utilizzando sottili mezzi di superiorità intellettuale e di ironizzazione (...). Possono rassegnarsi a una posizione meno dominante o ricorrere ad altri mezzi - spesso più dirompenti per le lezioni e gli insegnanti - per raggiungere una posizione dominante. Le nicchie di riconoscimento e avanzamento sono talvolta i campi dello sport e della musica" (54).

In questo modo si affronta un ciclo cruciale: negli ambienti svantaggiati dal punto di vista educativo, le idee essenzialiste sulla mascolinità e gli stereotipi di genere sono particolarmente

persistenti (BMFSFJ 2020; Budde & Rieske 2022). Tra gli elementi centrali di queste idee vi è la svalutazione della diligenza, del comportamento accondiscendente e del successo accademico in quanto "non virili". Questi ragazzi si impegnano meno e sono meno propensi a cercare sostegno se non riescono a soddisfare i requisiti di rendimento accademico, poiché ciò li mette in conflitto con le norme di mascolinità del loro gruppo di pari (Scambor et al. 2012, 30). "I ragazzi provenienti da ambienti socio-economicamente emarginati in particolare si orientano verso modelli di mascolinità caratterizzati da un rifiuto dell'impegno intellettuale, che impedisce poi il successo scolastico" (ibidem). Poiché l'insuccesso scolastico e l'esclusione sociale sono associati a un sostegno significativamente più elevato all'estremismo violento (Nivette et al. 2022), queste correlazioni sono molto importanti per la prevenzione della radicalizzazione sensibile all'uguaglianza maschile.

A causa del loro contesto socioeconomico, questi giovani uomini hanno già poche prospettive per il futuro e non riescono a svilupparne di nuove a causa del loro concetto di mascolinità. Tuttavia, la conseguente mancanza di prospettive è incompatibile con questo stesso concetto di mascolinità, che prometteva loro uno status elevato e, in particolare, una posizione più alta rispetto alle donne del loro ambiente e della stessa età. Tuttavia, ora scoprono che queste potenziali partner hanno carriere scolastiche migliori e sono quindi più propense a scegliere uomini con uno status socioeconomico migliore. Il risultato è una miscela esplosiva: questi uomini non possono mettere in discussione i loro concetti disfunzionali di mascolinità perché ciò distruggerebbe le fondamenta della loro identità. Non possono riconoscere il loro dolore per le opportunità mancate e la loro paura del futuro, perché nella loro immagine un uomo non ha dolore né paura. Tutto ciò che gli rimane è la rabbia di essere stati defraudati delle loro presunte legittime pretese di uomini e l'odio verso coloro che li hanno presunti defraudati. Tuttavia, poiché non riescono a vedere la connessione tra la loro mancanza di prospettive e il loro concetto di mascolinità, questo odio non è diretto contro il sistema patriarcale, ma contro gli uomini più agiati e, soprattutto, contro le donne che, ai loro occhi, sono responsabili di questa umiliazione o almeno devono pagarla simbolicamente.

È qui che il rifiuto della società tradizionale si combina con l'odio per le donne. Ed è proprio qui che entra in gioco la nuova destra. Perché questi "uomini insicuri del loro status" sono un "bacino di reclutamento ideale": "La mentalità che portano con sé li destina alle teorie cospirative e alla propaganda di destra. Negli Stati Uniti, il movimento di destra ha dimostrato quanto questo reclutamento possa funzionare bene" (Kaiser 2020, 47). Roland Eckert traccia come la rabbia, l'orgoglio e la collera - gli unici sentimenti compatibili con la mascolinità dominante - siano consapevolmente gestiti e strumentalizzati dall'AfD nel Manuale per la prevenzione dell'estremismo (Eckert 2020, 257 ss.). La prossima sezione ► B3 approfondisce la connessione tra mascolinità, emarginazione e mancanza di prospettive con riferimento al concetto di onore.

Dinamiche di radicalizzazione 2: gli incompresi

Il secondo gruppo di uomini disposti a radicalizzarsi ha un punto di partenza completamente diverso. Appartengono al "centro della società" e hanno uno status all'interno di essa, che ora vedono messo a repentaglio dall'apparizione sempre più evidente e sicura di sé di gruppi sociali precedentemente emarginati. (Nel ► Capitolo 3.3 / C1 si spiega che non sono gli effetti di spostamento economico, ma la semplice comparsa di questi gruppi a scatenare il loro senso di minaccia). La loro sfida risiede nel fatto che, come parte della loro socializzazione, hanno imparato ad avere diritto a certi privilegi come uomini, al pagamento di un "dividendo patriarcale" (Connell 1999, ► Cap. 2.1). Tuttavia, questo status privilegiato è di per sé nascosto per questo gruppo (citato in Theunert et al. 2020). Il loro privilegio è intangibile perché consiste nell'assenza

di etichettatura e svantaggio. Sono privilegiati perché vengono letti prima di tutto come individui e non come rappresentanti di un gruppo sociale; perché non si distinguono; perché non sono "diversi"; perché non devono spiegarsi; perché non devono lottare per ottenere infrastrutture (dalle dimensioni del posto in aereo al test per i farmaci, cfr. Endler 2021) che soddisfino i loro bisogni.

Il privilegio consiste nell'essere risparmiati dalle sfide che le minoranze sociali devono affrontare quotidianamente. Il loro status di privilegio è inoltre mascherato perché la società occidentale nel suo complesso ha interesse a "trascurare" i privilegi - ad esempio, il privilegio di utilizzare una quantità eccessiva di risorse naturali o di emettere una quantità eccessiva di gas serra nel confronto globale. Spivak (1999) usa il termine "ignoranza premiata" per descrivere il fatto che per molto tempo c'è stata una sorta di accordo di stallo sociale riguardo alla riflessione sui privilegi. L'autore Christian Dittloff trova la frase più adatta: "Il patriarcato si nasconde in piena vista" (Dittloff 2022).

Se, in questa situazione, le richieste di un esame critico dei privilegi patriarcali vengono accolte da questi uomini, che non sono nemmeno consapevoli del loro privilegio, lo vivranno come un attacco ingiusto. E accuseranno - in modo plausibile, ma non legittimo - coloro che chiedono il loro privilegio, di un'aggressione infondata e si vedranno come vittime del loro attacco. Questa vittimizzazione ha il vantaggio che la rabbia ora ha un bersaglio: la minoranza *svegliata che presumibilmente vuole sopprimere e intimidire tutti i "dissidenti".

Gli accesi dibattiti sulla presunta *Cultura del Cancellazione nel mondo di lingua tedesca sono un'impressionante illustrazione di questa dinamica. Il punto di riferimento è l'insinuazione che una piccola minoranza militante limiti costantemente il discorso pubblico, minando così il diritto alla libertà di parola. Quasi senza eccezione, gli uomini bianchi più anziani della classe media e alta istruita parlano, lamentandosi in modo inquietante e ricco del fatto che non è più permesso lamentarsi. Da una prospettiva critica della mascolinità, la loro tragedia è che non vedono: non sono stati cancellati.²⁵ È solo che la loro opinione, il loro atteggiamento o la loro visione delle cose non sono più incontestabili come un tempo.

Il capitolo 3.3 / C3 analizza il modo in cui le costellazioni carnefice-vittima vengono manipolate discorsivamente. A questo punto, occorre sottolineare un'altra sfaccettatura del discorso sulla vittima, che questo gruppo di uomini privilegiati ha utilizzato sempre più spesso negli ultimi tempi: La denuncia del divario di empatia di genere.²⁶ Il concetto si riferisce a indicatori rilevanti per l'uguaglianza come il gender pay gap (che misura la disuguaglianza salariale tra i sessi) o il gender care gap (che mostra la partecipazione diseguale al lavoro domestico e familiare non retribuito). La loro logica è semplicemente invertita, ignorando il potere strutturale e la discriminazione. La narrazione sottostante è che gli uomini sono in realtà il sesso svantaggiato perché fanno i lavori sporchi, vengono mandati in guerra e perdono il contatto con i figli dopo la

²⁵ La direttrice del programma SVP Esther Friedli lo sostiene in modo esemplare in un'intervista al Tages-Anzeiger (Birrer 2023):

Domanda: "Terrore di genere e follia woke" è il titolo di un capitolo del nuovo programma del partito SVP. Perché per lei il movimento Woke è "follia"?

Risposta: Una piccola minoranza che pretende di essere dalla parte moralmente giusta e che vede feriti i propri sentimenti vuole imporre la propria opinione alla maggioranza - questa è follia!

Domanda: Anche la posizione dell'SVP sul dibattito di genere potrebbe essere descritta come estrema. Nel programma del partito parlate di "terrore di genere".

Risposta: Questo dibattito è diventato un terrore perché non permette più alcuna opinione dissenziente. Imporre le proprie opinioni agli altri è estremo. Ciò è evidente soprattutto nel linguaggio.

²⁶ <https://genderempathygap.de>

separazione e il divorzio. Il fatto che la società non metta in discussione questi pregiudizi (in realtà esistenti) è visto come una prova del suo atteggiamento di base anti-maschile.

Anche in questo caso ci sono riferimenti ai messaggi di reclutamento degli estremisti violenti, come sottolineano Roose et al. (2022): "L'attenzione alla sofferenza degli uomini si riallaccia ai discorsi della manosfera, che allo stesso modo rivelano la 'verità' che gli uomini sono in realtà vittime di una società che odia gli uomini" (36). In questo contesto si inseriscono diverse narrazioni di cospirazione. Il loro obiettivo: "Gli uomini dovrebbero svegliarsi e rendersi conto che il femminismo predica l'odio per gli uomini e fa il lavaggio del cervello. Questo è il concetto che tutte queste comunità condividono" (Ging 2017, 3). Questo momento di risveglio è noto come ideologia della pillola rossa (dal nome del film "Matrix", in cui il protagonista Keanu Reeves vede attraverso tutte le manipolazioni in un colpo solo dopo aver preso questa pillola rossa ► Cap. 3.4 / D3). "Questi gruppi esprimono la convinzione che il femminismo sia diventato troppo estremo e che nel suo estremismo persegue l'obiettivo di sottomettere ulteriormente gli uomini" (Roose et al 2022, 64). Come si vedrà nel ► Capitolo 3.5 / E1, l'antifemminismo, l'estremismo e la mentalità cospirativa - la narrazione della Pillola Rossa è una classica narrazione cospirativa - sono fortemente correlate. Il fascino di questa narrazione sta nel poter rivendicare un orientamento alle pari opportunità che non è in alcun modo contro le donne o la Legge fondamentale, ma semplicemente sottolinea come il movimento per le pari opportunità abbia oltrepassato il limite a scapito degli uomini. Ciò rende difficile cogliere la loro radicalizzazione. Per decostruire la plausibilità intuitiva di questo argomento, è necessario guardare oltre i singoli casi e concentrarsi sulle disuguaglianze strutturali.

Dal punto di vista della politica di sicurezza, tuttavia, questo gruppo di "incompresi" non va assolutamente sottovalutato. La pandemia di coronavirus ha dimostrato che anche in questa cerchia ci sono molte persone che si oppongono all'ordine statale e non rifuggono dalla violenza. In virtù della loro posizione sociale, questi gruppi hanno anche a disposizione mezzi completamente diversi rispetto al gruppo dei "lasciati indietro" per far sentire il loro messaggio.



Da un punto di vista professionale, è importante notare che il machismo è un chiaro indizio, ma non un criterio sufficiente né necessario per il fattore M. La convinzione della *superficialità maschile e la mentalità ipermaschile possono essere trovate in uomini di tutte le classi sociali e di tutti gli schieramenti politici - anche se

naturalmente diventano sempre più invisibili nel mainstream più a destra. Non c'è nessuna caratteristica esterna - bicipiti, gioielli al collo, marca di auto, stile di abbigliamento, eccetera - che li identifichi in modo affidabile. Solo un approccio/screening basato su criteri permette una valutazione fondata. I cinque fattori presentati in questo rapporto (essenzialismo, ipermascolinità, misoginia, fratellanza, autoritarismo) e le loro tre caratteristiche possono servire da quadro di riferimento.

In breve ► Sia gli uomini emarginati che quelli privilegiati possono sentirsi discriminati. Questo sentimento è controproducente per diverse ragioni.

Fattore M	B3
"La mascolinità è una questione di onore".	

Questa sezione esamina l'intersezione tra mascolinità, migrazione ed emarginazione in relazione alla delinquenza, alla violenza e all'estremismo. Questo tocca aree sensibili. Anche se "i fattori di rischio per gli atteggiamenti estremisti violenti nell'infanzia [sono] gli stessi dei fattori di rischio

generali per i comportamenti antisociali e aggressivi degli adolescenti" (Ribeaud et al. 2017), le connessioni dovrebbero essere attentamente suddivise come segue:

- diffusione di norme di mascolinità che legittimano la violenza tra giovani migranti e autoctoni;
- collegamento tra norme di mascolinità che legittimano la violenza, violenza e delinquenza;
- collegamento tra norme di mascolinità che legittimano la violenza e atteggiamenti estremisti.

I modelli che possono essere identificati sono classificati con riferimento al concetto di onore come possibile modello di giustificazione.

Diffusione di norme di mascolinità che legittimano la violenza

Il concetto di norme di mascolinità che legittimano la violenza è stato sviluppato da Enzmann et al. (2004). Un questionario con otto voci funge da strumento di indagine (ad esempio, "Un uomo che non è pronto a difendersi dagli insulti con la violenza è un debole").

L'elenco completo è riportato nell'Appendice II).

Enzmann et al. (2004) hanno riscontrato che i giovani immigrati dalla Turchia (a prescindere dal sesso) hanno maggiori probabilità di condividere norme di mascolinità che legittimano la violenza. Tuttavia, indipendentemente dall'etnia, tali norme sono più elevate anche tra i giovani autoctoni provenienti da famiglie con uno status socioeconomico inferiore. Ciò "indica che quello che inizialmente sembrava essere un fattore culturale specifico dell'etnia può forse essere spiegato più chiaramente dall'interazione di a) svantaggio sociale, b) particolarità nell'affrontare compiti di sviluppo tipici dei giovani e del genere e c) tendenze verso orientamenti collettivisti e comunitarizzazione subculturale - promossi dallo status di migrante" (269).

L'analisi dei tassi di prevalenza degli effettivi comportamenti violenti va nella stessa direzione. Non è il background migratorio in sé a essere decisivo, ma l'entità dell'emarginazione sociale e dello svantaggio (che sono collegati alle esperienze migratorie, ma non sono congruenti). "La linea di demarcazione tra i giovani più e meno delinquenti non corre lungo la loro appartenenza etnica, ma lungo il grado di emarginazione dalla società maggioritaria tedesca" (283).

Importante: il termine sociologico emarginazione è psicologicamente legato all'esperienza della vergogna e dell'umiliazione, che sono fattori centrali delle dinamiche violente (Gilligan 2003). "La vergogna comprende un'ampia gamma di esperienze, come la sensazione di essere tagliati, insultati, svalutati, disonorati, degradati, umiliati, disprezzati, derisi, presi in giro o rifiutati... sentimenti di inferiorità o inadeguatezza... di essere insignificanti e privi di valore o di essere un fallimento, di perdere la faccia..." (1155). Tutte queste esperienze di vergogna sono esperienze (omo)sociali che attaccano l'autostima (Dolezal & Gibson 2022).

Questa contestualizzazione dovrebbe far capire che sarebbe troppo facile liquidare la diffusione di norme di mascolinità che legittimano la violenza come un problema migratorio "importato". Ciò sarebbe attraente per la società maggioritaria nella misura in cui esternalizzerebbe il problema alle culture straniere, presumibilmente sottosviluppate. Nella ricerca sul razzismo, questo processo è chiamato "alterazione". Il suo vantaggio funzionale è che i membri della società maggioritaria possono proteggersi dall'auto-interrogazione critica "grazie" a questa esternalizzazione.

Grazie all'indagine sui giovani di Zurigo, sono disponibili dati aggiornati per la Svizzera sulla prevalenza di norme di mascolinità che legittimano la violenza tra gli studenti (Ribeaud & Loher 2022). Dopo un forte aumento tra il 2007 e il 2014, la Figura 3 mostra una diminuzione ancora maggiore tra il 2014 e il 2021, con una differenza di genere invariata. Questo sviluppo si spiega

con un aumento degli atteggiamenti egualitari, che "indica un livellamento generale dei ruoli di genere e un declino delle nozioni tradizionali di mascolinità" (ibidem, 120). Anche l'accettazione di norme di mascolinità che legittimano la violenza diminuisce con l'aumentare dell'età nel corso della scolarizzazione (ibid. 103).

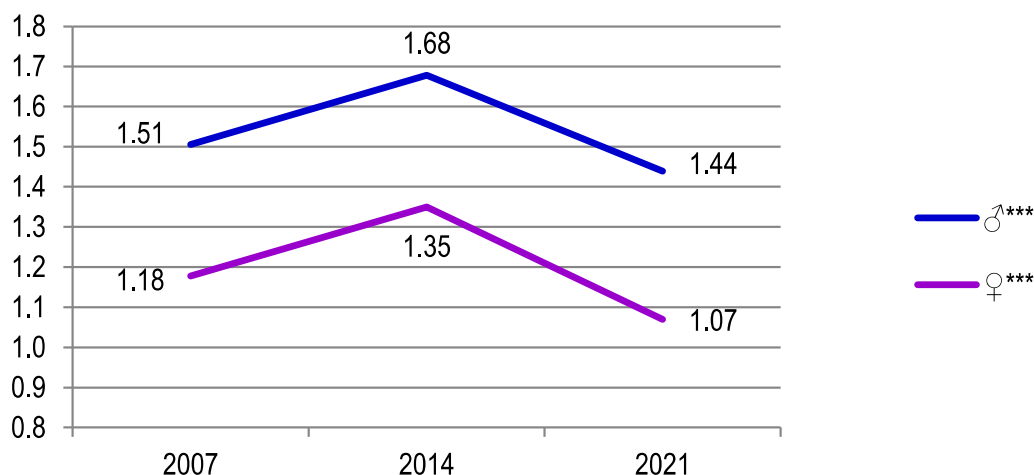


Figura 3: Norme di mascolinità legittimate dalla violenza per genere (9° grado, valori indice) (Ribeaud & Loher 2022, 121)

Tuttavia, non si dovrebbe dare un "via libera" prematuro, poiché si possono osservare anche sviluppi contrari (ad esempio, l'aumento del consumo di pornografia, la crescente percentuale di ragazzi senza esperienza sessuale e di relazione) (ibidem). Occorre inoltre chiedersi se il concetto di norme di mascolinità che legittimano la violenza, con il suo focus su una "mascolinità protettrice arcaica", sia metodologicamente adatto a catturare nuove e/o altre forme di fantasie di supremazia maschile.

In ogni caso, non dovremmo evitare le domande pertinenti al nostro contesto: in che misura le norme di mascolinità che legittimano la violenza fanno parte della cultura svizzera? Quali sottoculture - in particolare ambienti con una forte formazione di gruppo, poche prospettive e bassa istruzione - prosperano in Svizzera, favorendo lo sviluppo di norme di mascolinità che legittimano la violenza?

Norme di mascolinità che legittimano la violenza, l'uso della violenza e la delinquenza

Il legame tra le norme di mascolinità che legittimano la violenza, l'uso della violenza e la delinquenza è ben documentato:

- Il genere maschile e le norme di mascolinità che legittimano la violenza sono fattori di rischio per lo sviluppo e l'attuazione di atteggiamenti violenti, il cyberbullismo e il bullismo scolastico, nonché la violenza nelle relazioni tra adolescenti (Ribeaud 2015). Altri fattori di rischio sono i modelli di risoluzione aggressiva dei conflitti, l'appartenenza a gruppi di coetanei violenti e amici delinquenti, il consumo problematico di media, il basso autocontrollo e l'assenteismo (ibid.). È possibile osservare un collegamento anche con il consumo di contenuti mediatici violenti e pornografici (Ribeaud et al. 2018, 18).
- Il genere maschile (con l'eccezione del taccheggio, praticato più frequentemente da adolescenti di sesso femminile, Baier 2019) e le norme di mascolinità che legittimano la

violenza sono fattori di rischio per la delinquenza. Altri fattori di rischio includono un basso autocontrollo, norme di mascolinità pronunciate che suggeriscono reazioni aggressive agli insulti e al disonore (percepiti), esperienze di violenza in casa, contatti con amici delinquenti e consumo di alcol e droghe. "Il background migratorio, la povertà o lo scarso rendimento scolastico sono invece poco significativi per spiegare la delinquenza giovanile", scrive Baier (2019, 221). D'altro canto, un livello di istruzione più elevato agisce come fattore protettivo.

Kimmel (2018) contestualizza il background del suo campione - 69 (giovani) uomini appartenenti a gruppi estremisti violenti - in modo vivido: "Molti di loro provengono da famiglie profondamente disfunzionali. Il divorzio non è nemmeno la metà della disfunzionalità. Molti sono stati abusati fisicamente o sessualmente dai loro patrigni o dai fidanzati delle loro madri. Per molti, i padri erano assenti, semplicemente inesistenti nella vita dei figli. Altri erano presenti, ma emotivamente così inchiodati, murati, come un fantasma silenzioso in casa. Due terzi sono stati vittime di bullismo a scuola. Alcuni non avevano amici, altri non erano adatti per altri motivi: troppo grassi, troppo magri, troppo intelligenti, troppo stupidi, troppo acne sul viso, pessimi nello sport. Forse hanno semplicemente indossato le scarpe da ginnastica sbagliate il primo giorno di scuola. I giovani sono creativi quando si tratta di far sentire gli altri senza valore. Rivolgersi a gruppi estremisti ridefinisce la situazione. La vergogna diventa potere. Invece di avere paura, si diffonde la paura. Un ragazzo che ha abbandonato la scuola dice: "Da un giorno all'altro ero "il duro" (20/21). (Dopo questo passaggio, Kimmel sottolinea che non vuole spiegare o giustificare l'estremismo. Ci sono molti giovani con le stesse esperienze che sanno come aiutarsi anche senza radicalizzarsi).

Norme di mascolinità legittimanti la violenza e atteggiamenti estremisti

Il legame tra le norme di mascolinità che legittimano la violenza e gli atteggiamenti estremisti è "particolarmente stretto" (Baier 2019, 219). Lo studio su studenti di 17-18 anni ha trovato "correlazioni positive costantemente significative (...) con gli atteggiamenti estremisti: quanto più pronunciate sono le norme di mascolinità che legittimano la violenza tra gli studenti intervistati, tanto più è probabile che essi siano d'accordo con gli atteggiamenti estremisti" (Manzoni et al. 2019, 30). La connessione tra le norme di mascolinità che legittimano la violenza e gli atteggiamenti estremisti di destra è la più forte. Questa correlazione è lineare: più forte è l'orientamento estremista di destra, maggiore è l'approvazione delle norme di mascolinità che legittimano la violenza (ibidem, 48). Altri fattori di rischio per l'estremismo sono lo scarso controllo di sé e degli impulsi, il contatto con amici delinquenti e l'uso di droghe (► Cap. 3.5 / E2). L'esperienza di gravi violenze da parte dei genitori e il consumo di alcol, invece, non sono correlati ad atteggiamenti estremisti (ibid.).

Classificare il concetto di mascolinità norme che legittimano la violenza

Gli uomini e gli adolescenti maschi perpetrano più violenza delle donne e delle adolescenti femmine. Gli uomini e gli adolescenti maschi che crescono in condizioni precarie perpetrano a loro volta più violenza rispetto ai loro coetanei di genere socio-economicamente più agiato. Questi sono i due risultati empiricamente fondati che hanno portato Enzmann et al. (2004) a interrogarsi sulle ragioni di queste differenze, soprattutto perché "il tasso di delinquenza più elevato non può essere adeguatamente spiegato solo dallo svantaggio socio-economico" (ibidem, 264).

La spiegazione si basa sull'osservazione di Eisner (2002) secondo cui nel corso dei secoli si è osservato un forte calo degli omicidi, che sono stati commessi sempre meno spesso in pubblico e sempre più spesso in privato. Ciò porta a ipotizzare che lo sviluppo dei sistemi giuridici statali e l'istituzione del monopolio statale sull'uso della forza abbiano sostituito le forme di giustizia sostitutiva nella società civile. Enzmann et al. (2004) concordano con Gilmore (1991): se gli Stati non sono in grado di garantire l'ordine legale e la protezione della proprietà, sono necessarie regolarità alternative di convivenza. In queste condizioni, "in determinate circostanze, la violenza maschile non può essere una violazione delle norme, ma piuttosto un comportamento dell'individuo, conforme alle norme, funzionale alla sopravvivenza sociale" (266). È qui che entra in gioco il concetto di onore. "Nelle società caratterizzate da una cultura dell'onore, è particolarmente necessario per gli uomini dimostrare e difendere costantemente la propria reputazione. Per loro, la violenza è un mezzo appropriato e anche socialmente atteso di autodifesa (del valore)" (ibidem, 268). L'onore è quindi "un capitale sociale indispensabile dell'individuo (maschio) come rappresentante del gruppo" (Eisner 2002, 74). Il costrutto dell'onore ha un effetto preventivo e stabilizzante, nella misura in cui "respinge chiaramente le minacce simboliche e dimostra la propria forza per prevenire il verificarsi di perdite in anticipo ed evitare il pericolo. Ciò è particolarmente vero quando la protezione dello Stato è limitata e le risorse disponibili sono scarse" (Enzmann et al. 2004, 267).

Scarsa protezione da parte dello Stato e scarsità di risorse: queste non sono solo le due condizioni per l'emergere di una cultura dell'onore, ma del patriarcato in sé (Gilmore 1991 ► Capitolo 3.1 / A2). In queste culture, la legge del più forte è un'alternativa funzionale allo Stato disfunzionale, che non riesce a garantire sicurezza e risorse per tutti. Tuttavia, non è corretto essenzializzare questo modo di funzionare come una caratteristica immutabile di certe culture. Tuttavia, questo è ciò che facciamo quando dichiariamo i giovani uomini provenienti da culture basate sull'onore come casi problematici in sé, difficili da integrare a causa della loro origine e incapaci di comprendere le idee locali di uguaglianza. Si può piuttosto ipotizzare "che la cultura dell'onore, operata come norme di mascolinità che legittimano la violenza, non sia tanto un fattore culturale etnicamente specifico, quanto piuttosto orientamenti che sorgono più in generale tra i gruppi etnici in contesti di svantaggio sociale e di emarginazione" (Enzmann et al. 2004, 83). Se guardiamo ai giovani uomini provenienti da culture basate sull'onore - e in particolare agli uomini rifugiati che non parlano la nostra lingua o non conoscono le regole della convivenza - da una prospettiva di teoria della mascolinità, vediamo una complessa e difficile sovrapposizione di mentalità e situazioni di vita: da un lato, portano con sé idee arcaiche di mascolinità che hanno un uso funzionale nelle loro culture d'origine, ma sono disfunzionali qui e minano attivamente la loro integrazione e il loro avanzamento. A prescindere da ciò, hanno meno risorse (educative, di rete e finanziarie) a disposizione e, in quanto minoranza, sperimentano l'emarginazione e l'esclusione da parte della società maggioritaria. Di conseguenza, vivono in sfere sociali poco protette dallo Stato e con scarse risorse. La loro adesione a idee arcaiche di mascolinità è quindi non solo comprensibile, ma almeno parzialmente funzionale.

Questa classificazione è rilevante per la prevenzione della radicalizzazione perché ne cambia il focus e l'obiettivo: ora l'attenzione non è più rivolta alle origini culturali degli uomini con un'alta propensione alla violenza, ma alle condizioni che danno origine e riproducono questa propensione alla violenza. Questa prospettiva chiarisce anche perché il messaggio di cambiamento rivolto al singolo uomo ("In Svizzera devi essere un uomo onesto ed egualitario!") scatenerà delle resistenze, nella misura in cui non prende sul serio quest'uomo nella realtà della sua vita. Ciò di cui ha bisogno non è un appello preventivo comportamentale, ma piuttosto uno sforzo preventivo relazionale per familiarizzare con i valori della nostra convivenza, per

contrastare la sua esclusione sociale, per rafforzare la sua fiducia nella correttezza degli organi statali e per migliorare le sue prospettive di carriera attraverso l'istruzione (► Capitolo 4).



Per quanto riguarda il lavoro sul fattore M, ciò significa che non dobbiamo chiedere agli uomini emarginati di rinunciare innanzitutto alla loro sicurezza abituale: non dobbiamo aspettarci che gli uomini emarginati siano i primi a rinunciare alla sicurezza abituale che deriva dall'identificazione con una mascolinità arcaica e protettiva. È una richiesta eccessiva finché non hanno alternative valide. Il primo passo deve essere lo sviluppo di idee di mascolinità non violente (il che non esclude un chiaro rifiuto delle norme di mascolinità che legittimano la violenza nell'atteggiamento professionale).

Conclusione: l'ambivalenza strutturale dell'eroismo maschile

L'eroismo è utile alle comunità per motivare gli uomini a superare i limiti della loro capacità di recupero e a rischiare la propria vita al servizio di un bene più grande. La prospettiva dello status di eroe è la ricompensa per l'abnegazione maschile (così come il sigillo della maternità altruistica è la ricompensa per l'abnegazione femminile). Il modello dell'uomo ipermascolino è funzionale in questa prospettiva: la sua capacità di compartimentare le emozioni (soprattutto le paure), di esercitare la disciplina, di allenare i muscoli e di usare il corpo come un'arma, di vivere senza legami emotivi profondi con altre persone, di controllare i propri impulsi e di mettersi al servizio di un insieme più grande lo rende un soldato e un potenziale eroe (di guerra). Finché organizzeremo la società secondo i principi della lotta, della competizione e dello sfruttamento, egli sarà necessario. Allo stesso tempo, l'uomo ipermascolino è un pericolo per sé stesso e per gli altri, una figura con capacità di vita e sociali estremamente limitate. Se costruiamo la società sui principi di cura, cooperazione e sostenibilità, egli diventerà un modello obsoleto. In una prospettiva di riflessione di genere, è importante tenere presente questa situazione motivazionale altamente contraddittoria della comunità, per proteggere dal giudizio morale quegli uomini che cedono alla reputazione dell'ipermascolinità. Non sono solo carnefici, ma anche vittime.

In breve ► [Le idee essenzialiste di mascolinità giustificano la violenza in nome dell'onore. La loro diffusione non ha tanto a che fare con la migrazione quanto con l'emarginazione.](#)

3.3 Misoginia. Tra desiderio e odio

La sezione 3.1 ha spiegato come le ideologie della mascolinità affermino e giustifichino una fondamentale alterità delle donne. La sezione 3.3 mette ora in luce come questa alterità sia associata a un'inferiorità che giustifica contemporaneamente l'idea di superiorità degli uomini.

- La sezione C1 presenta l'immagine della donna tra esaltazione e disprezzo ("santa e puttana"), caratteristica del pensiero misogino.
- La sezione C2 mostra quali gruppi di uomini traggono le loro richieste alle donne dal loro senso di superiorità.
- La sezione C3 analizza la reazione degli uomini alla crescente emancipazione e indipendenza delle donne.

Fattore M	C1
"Le donne sono intrinsecamente inferiori e impure".	

Il termine²⁷ *misoginia deriva dal greco antico (misein: odiare; gyne: donna) e "descrive l'assunzione di una inferiorità ontologica delle donne, come è stata espressa fin dall'antichità in vari scritti di filosofia e letteratura, ma in ultima analisi anche nella fede cristiana, nella persecuzione delle streghe e nei trattati scientifici" (Schmincke 2018). Aristotele, ad esempio, citava che "la femminilità deve essere considerata come uno stato naturale di carenza". "Una femmina è come un maschio storpio" (cit. da Flossmann 2004). Lo stesso schema si ritrova 2.000 anni dopo in Jean Jacques Rousseau, che attribuisce il génie agli uomini e il mero esprit alle donne: "Questa disuguaglianza non è un'istituzione umana, almeno non è opera del pregiudizio, ma della ragione" (Rousseau 1981). L'idea dell'inferiorità femminile va di pari passo con l'idea di una naturale complementarità dei sessi. Questa immagine persiste anche ai giorni nostri.²⁸

Per la filosofa e ricercatrice di genere Kate Manne (2019), la misoginia non deve essere intesa innanzitutto come un atteggiamento individuale, ma come un "fenomeno politico", "come un sistema che assicura che la sottomissione delle donne sia applicata e controllata all'interno dell'ordine sociale patriarcale e che il dominio maschile sia mantenuto" (78). Questo sistema rivolge alle donne due messaggi centrali (217 ss.):

1. Fornire agli uomini ciò di cui hanno bisogno: cura e gentilezza, simpatia e conforto, tempo e attenzione, riconoscimento e indulgenza, sicurezza e rifugio, assistenza e cura, amore e sesso.
2. Non avventurarsi in spazi dominati dagli uomini e astenersi dal sottrarre agli uomini ciò che spetta loro di diritto (potere, prestigio, riconoscimento pubblico, rango, reputazione, denaro, ecc.).

Le violazioni vengono sanzionate: con la misoginia. In questa prospettiva, la misoginia è un meccanismo disciplinare e punitivo. Siapera (2019) sottolinea inoltre: "La misoginia è una strategia politica piuttosto che un sentimento. La misoginia è usata strategicamente per impedire alle donne di partecipare pienamente all'economia e di controllare i mezzi di produzione in tempi di "crisi" strutturale" (cit. in Ching 2022, VII).

Essere socializzati in condizioni patriarcali rende inevitabile l'interiorizzazione di idee misogine. Un gruppo di ricerca statunitense ha analizzato 27.564 personaggi di 684 giochi, ad esempio (Geena Davis Institute 2021). L'80% di tutti i personaggi sono uomini bianchi (la metà dei quali con una pistola). Sette eroi maschili su dieci mostrano comportamenti rischiosi, aggressivi e violenti. Le donne, invece, hanno dieci volte più probabilità di essere vestite in modo provocante e cinque volte più probabilità di essere completamente o parzialmente nude (ibid. 3). E: gli uomini bianchi nei giochi sono due volte più "mascolini" (secondo la scala Manbox ► Appendice II) rispetto agli uomini non bianchi. Se l'84% dei ragazzi di età compresa tra i 12 e i 19 anni e il 59% delle ragazze gioca al computer quotidianamente o più volte alla settimana (JIM 2021, 57), tali immagini lasceranno il segno.

Non si tratta quindi di fare della misoginia interiorizzata un problema in sé. Il problema è piuttosto la mancanza di volontà di riflettere criticamente sulla misoginia interiorizzata e, per quanto

²⁷ Il termine è più comune in francese e in inglese che in tedesco, dove il concetto di sessismo si è affermato maggiormente. A causa della sua forte carica affettiva, il termine misoginia / misoginia sembra più appropriato nel presente contesto.

²⁸ Come dimostra, ad esempio, l'espressione "la mia dolce metà" per descrivere la propria moglie.

possibile, di prenderne le distanze.²⁹ La comunicazione di *incels nei forum pertinenti fornisce un ampio materiale illustrativo delle manifestazioni concrete di tale mancanza. Veronika Kracher (2020), ad esempio, cita un post su Reddit in cui un incel (► Capitolo 3.4 / D3) descrive la donna dei suoi sogni. "Questa è piccola, con un 'fisico da Lolita', ha una corona di vergine intatta, passa il tempo a guardare anime con il suddetto incel e si siede sul suo pene eretto quando gioca ai videogiochi. Non ha mai avuto e non avrà mai contatti con altri uomini oltre a lui, ma accetta di reclutare attivamente altre donne per il sesso a tre e si sottomette con entusiasmo a qualsiasi mia richiesta sessuale". Inoltre, l'autore si aspetta che la sua futura donna dei sogni sia in grado di sopportare qualche colpo, dopo tutto, lui ha tratti collerici ed è comunque incredibilmente sottomesso e leale. È indispensabile che lei svolga tutto il lavoro riproduttivo e si occupi dell'educazione dei figli. (...) Le loro figlie devono essere allevate come schiave sessuali per altri incel (96/97).

Il ritratto è caratterizzato dalla simultaneità in cui la donna è ritratta come una puttana e una santa allo stesso tempo, mentre sembra non esistere affatto come persona reale. Kracher riassume: "Gli incel non vogliono una donna come partner, ma una superficie di proiezione pura e incontaminata che non minacci ulteriormente la già fragile mascolinità dell'incel fondamentalmente insicuro e ansioso. Vogliono una (...) vergine del tutto insidiosa, che tuttavia a letto si esibisca come una pornstar" (96). Non sorprende che queste aspettative siano deluse.

Per il lavoro pratico con i giovani uomini nel contesto della radicalizzazione, può essere utile considerare le radici di queste rappresentazioni completamente irrealistiche della femminilità. Il punto di partenza è la consapevolezza che i ragazzi hanno un'esperienza di legame esistenzialmente diversa dalle ragazze nella prima infanzia.

L'affermazione "Sono un maschio" all'età di due o tre anni è accompagnata dalla sconvolgente constatazione: "La persona che mi ha messo al mondo e che si prende cura di me è 'diversa'. Noi siamo diversi. Non posso identificarmi con lei". Allo stesso tempo, la figura di identificazione maschile (di solito il padre) è appena presente nella vita quotidiana del ragazzo. Questa esperienza costella la peculiare ambivalenza degli uomini. Essi sviluppano un "atteggiamento difensivo paranoico in cui la femminilità - che è sinonimo di attaccamento e dipendenza - diventa qualcosa di desiderato, ma anche temuto e difeso. (...) Questa organizzazione della libido maschile costituisce la base dell'amore eterosessuale e della compagnia omosociale" (Winter p. 2021).

Il femminile diventa così il luogo del desiderio per eccellenza: un grembo di assoluta sicurezza, una fonte di affetto incondizionato, un simbolo del paradiso in terra. Tuttavia, poiché la nostra società costruisce le donne e gli uomini come diversi, questo paradiso è sempre all'esterno. Per raggiungerlo, i ragazzi/uomini dipendono dalla buona volontà delle donne. Dal punto di vista maschile, sono loro che regolano se vengono "lasciati entrare". Poiché nel corso della loro socializzazione gli uomini imparano a unificare tutte le sfaccettature del bisogno interpersonale come bisogno sessuale (poiché i bisogni di conforto o di tenerezza devono essere respinti come non virili), il desiderio si sessualizza. Il risultato è una miscela esplosiva: gli uomini che non sono in grado di nutrirsi e prendersi cura di sé stessi - cioè le persone più socializzate al maschile (eterosessuali) - dipendono esistenzialmente dalle donne per i loro bisogni psicosessuali fondamentali. Tuttavia, non possono ammettere questa dipendenza né a sé stessi né agli altri, poiché la dipendenza dagli altri non è compatibile con il canone degli imperativi della mascolinità comune. Ne consegue una grande solitudine: la connessione interna è negata. Le relazioni esterne sono sessualizzate e dipendono dalla benevolenza degli altri. In questa costellazione,

²⁹ Ad esempio, mettendo in discussione in modo critico affermazioni/pensieri generalizzati come "Tutte le donne sono..." o "Le donne dovrebbero...".

non sorprende la quantità di energia, forza e violenza che gli uomini usano per cercare di controllare le donne in generale e la loro disponibilità sessuale in particolare.

Sulla base delle loro ricerche, Roose et al. (2022) giungono alla conclusione che proprio questi modelli sono particolarmente evidenti nei gruppi dello spettro dell'estremismo violento.³⁰ "Gli estremisti di destra, i maschilisti e gli islamisti condividono idee di mascolinità egemonica che si basano sul dominio normativo degli uomini sulle donne e vedono gli altri uomini come una minaccia. Questi gruppi sono convinti che valori come la logica, la ragione, la lotta, l'individualismo, la forza e il coraggio siano insiti nella natura della mascolinità. L'"ordine naturale" è rigorosamente distinto dalle donne e dai valori femminili" (89).

Da un punto di vista professionale, questa situazione richiede un sensore per l'espressione delle forme di svalutazione femminile e per l'esagerazione femminile ("amo le donne", "il gentil sesso" ecc.) e per tutte le forme e le fantasie di controllo maschile sulle donne.



In poche parole ► La svalutazione e il disprezzo verso le donne sono strutturalmente radicati e permeano tutte le persone cresciute in questa cultura. Il problema è come affrontarlo.

Fattore M	C2
"Le donne devono servire e hanno bisogno di leadership"	

"Le donne devono servire e hanno bisogno di leadership". La frase sembra essere caduta nel dimenticatoio. Eppure, questa mentalità è diffusa ancora oggi. A nome del BMFSFJ, Carsten Wippermann fornisce una tipologia per la Germania (BMFSFJ 2017) con un confronto temporale tra il 2005 e il 2015, che può destare preoccupazione.

2007		2015
Fortemente responsabile del sostentamento della famiglia (23%)	-6%	Tradizionale capofamiglia (17%)
Stile di vita macho (14%)	+13%	Stile di vita macho (27%)
uomo nuovo moderno (32%)	-22%	il morbido, flessibile, mutevole uomo che cambia (10%)
uomo postmoderno-flessibile (31%)	+8%	l'uomo moderno resistente che si aggrappa allo status quo (39%)
	+7%	il "completo" olistico uomo (7%)

Tabella 5: Tipologia di mascolinità a confronto nel tempo (BMFSFJ 2017, 122/123 nella propria presentazione).

La percentuale di uomini che tradizionalmente si considerano il capofamiglia è scesa dal 23% al 17% nell'ultimo decennio. Ciò è dovuto principalmente al fatto che questo modello è fortemente dipendente dalla generazione ed è sostenuto solo dal 10% del gruppo di età compreso tra i 18 e i 29 anni.

³⁰ Riflettere sulla seconda parte dell'affermazione ► 3.4

Al contrario, il modello del "macho lifestyle" è aumentato in modo significativo. Il 27% degli uomini adulti in Germania lo considera il proprio ideale. L'autore dello studio spiega la loro visione del mondo: "Uomini e donne - nelle relazioni di coppia così come nella società - non sono su un piano di parità, ma in un rapporto di dipendenza e subordinazione: nella sua identità e nella sua vita quotidiana, la donna è completamente assegnata all'uomo superiore e subordinata a lui. Lei è lì per lui, lo "serve". 'Lui' è indipendente e superiore a lei, mentre 'lei' è orientata verso di lui nella sua esistenza. (...) Nella vita quotidiana, a questa struttura profonda si sovrappone una struttura di superficie che ha la funzione di copertura (Goffman). Virtù socialmente desiderabili come l'educazione, la galanteria e la cortesia sono strumenti stilistici che fanno apparire il divario di genere meno pronunciato di quanto non sia al centro dell'identità maschile." (ibidem, 127/128). Come per il "tradizionale capofamiglia", esiste anche l'idea del "diverso carattere di genere geneticamente determinato di uomini e donne, che giustifica e richiede ruoli diversi nella vita di coppia, pubblica e lavorativa". Tuttavia, il "macho lifestyle" "non è vincolato, non è obbligato al suo partner di ruolo, ma piuttosto sollevato e autonomo nell'organizzazione della sua relazione con l'altro sesso, che è fondamentalmente - fisicamente e mentalmente - inferiore a lui".

Per questi uomini, il discorso critico su femminismo & co. è del tutto inaccettabile e superfluo: "Per gli uomini con questa identità di genere normativa, il genere biologico e quello sociale sono identici, sono fissi e rappresentano l'ordine naturale. Tutti i dibattiti che mettono in discussione questo sono per loro poco interessanti e inutili, sono dirompenti e costosi e dovrebbero essere sradicati" (129). Non sorprende che "vi sia una stretta corrispondenza con la simpatia dei partiti per i partiti di estrema destra e nazional-conservatori e le loro dichiarazioni programmatiche sulle relazioni di genere". Il 67% di questi uomini concorda con l'affermazione "il ruolo della donna nella società è quello di essere una buona casalinga e madre", il 74% con l'affermazione "uomini e donne hanno gli stessi diritti, ma diversi doveri". Questi uomini coltivano la loro impotenza: "difficilmente assumono compiti domestici (cucinare, lavare, pulire) e quindi non acquisiscono le capacità di badare a sé stessi nella vita quotidiana". L'idioma maschile della superiorità è (...) focalizzato sulla dimensione economico-finanziaria. (...) La loro indipendenza si rivela quindi una chimera, che viene però sostenuta e nascosta dall'ambiente e in primo luogo dal partner (coniuge)" (131). Questa tipologia è particolarmente comune tra gli uomini anziani di età superiore ai 70 anni e gli uomini di mezza età tra i 40 e i 60 anni (37%). Il 15% delle donne trova questa forma di mascolinità simpatica e attraente.

Questi dati fanno riflettere perché anche il secondo modello, che ha guadagnato popolarità tra il 2005 e il 2015, è problematico in termini di politiche di genere: l'uomo moderno resistente che si aggrappa allo status quo", che rappresenta una "mascolinità egemonica difensiva" (140). Il 39% degli uomini è classificato come questo tipo pragmatico e contraddittorio. "Questi uomini non hanno alcun desiderio di pensare, parlare o anche solo discutere sull'essere un vero uomo. Vogliono rimanere tranquilli su questo argomento, non vogliono mettere in discussione la loro immagine di sé e la loro pratica "come uomo", né giustificarsi o cambiare sé stessi. L'analisi sociologico-ermeneutica rivela un sentimento di minaccia dovuto all'aumento della pressione sugli uomini affinché cambino la loro evidente mascolinità, a cui questi uomini di solito reagiscono ignorando, deviando e occasionalmente assumendo una posizione offensiva. I metodi tipici utilizzati sono la derisione, la caricatura, l'attenzione al potenziale rischio economico e sociale, le accuse di "ideologia di genere" e di irrealismo, impraticabilità e innaturalità. (...) Gli uomini di questo tipo definiscono sempre più la loro mascolinità (la loro identità di genere) attraverso la resistenza a queste richieste percepite dai media e attraverso la loro difesa sicura di sé. La loro posizione di prima linea è duplice: sia contro la femminilizzazione degli uomini sia contro il machismo dell'uomo forte e superiore". (138)

Questi uomini si considerano moderni, cosmopoliti e orientati al futuro. Non cercano la provocazione o la polemica nelle discussioni. "Tuttavia, ci sono delle somiglianze con il 'macho lifestyle' in quanto questi uomini sono preoccupati per la minaccia della femminilizzazione, temono per i loro privilegi e le loro routine comportamentali (ad esempio, la condivisione dei ruoli nella relazione con il partner) e la loro visione stabile e sicura della realtà. Questo tipo può essere caratterizzato come un machismo difensivo e velato che preserva le forme convenzionali e borghesi di cortesia e scoppia solo in rare situazioni critiche quando il loro modello di ruolo asimmetrico viene messo in discussione o quando le riforme politiche di parità cambiano la loro vita professionale quotidiana. E ancora: "L'approvazione verbale dell'uguaglianza, così come la conoscenza e la padronanza di rituali di cortesia al passo con i tempi, è un'immunizzazione contro le accuse di tradizionalismo e sciovinismo" (139). Questo tipo è ugualmente diffuso in tutte le fasce d'età. Subito dopo il macho lifestyle, questo tipo di mascolinità è il più restio a collaborare in casa. Dimostra quanto sia ancora diffuso l'atteggiamento maschile di diritto a un'assistenza completa da parte delle donne. Questo vale anche e soprattutto per quegli aspetti che di recente sono stati sempre più discussi sotto il titolo di *carico mentale. Tra questi, il mantenimento delle relazioni sociali e l'organizzazione della vita quotidiana (soprattutto quella dei bambini). L'attenzione è un'altra di queste risorse. Gli uomini (nelle relazioni eterosessuali) "contano sul fatto di ricevere relax nella relazione. Sicurezza, vicinanza, sesso e la possibilità di discutere con la partner dei problemi di lavoro, per esempio", scrive la ricercatrice di genere Franziska Schutzbach (2021, 241). Molte donne hanno un'immagine di sé stesse secondo la quale "devono essere disponibili per gli altri, devono fornire amore e cure contro le circostanze di un mondo duro ed egoista - spesso si sentono così anche quando gli altri non lo richiedono. I loro confini implodono perché vedono come loro compito quello di soddisfare il bisogno umano di un'esistenza al di là della prestazione, del denaro, del consumo e della competizione" (243). Questo dato illustra come le norme patriarcali di genere siano interiorizzate e sostenute anche dalle donne. I dati seguenti, tratti dalle indagini IMAGES, condotte in vari Paesi del mondo (ma purtroppo non in Europa occidentale), lo illustrano in modo ancora più impressionante (El Feki et al. 2017). Mentre le differenze tra i due Paesi sono sorprendentemente grandi, le differenze relativamente piccole tra i generi sono scioccanti.

Ci sono momenti in cui una donna merita di essere picchiata.		
Libano	Uomini	Accordo 21%
	Donne	Consenso 5%
Palestina	Uomini	Accordo 34%
	Donne	Accordo 26%

Un uomo deve guidare le sue parenti femmine. ³¹		
Libano	Uomini	Accordo 35,0%
	Donne	Accordo 45,0%
Palestina	Uomini	Consenso 82,0%
	Donne	Accordo 64,0%

Tabella 6: Articoli selezionati dallo studio IMAGES (El Feki et al. 2017)

³¹ Originale: "È dovere dell'uomo esercitare la tutela sulle sue parenti femmine". Il termine tutela significa "guardiano" piuttosto che "protettore" e implica quindi un rapporto gerarchico.

³²"Il controllo, la sorveglianza e l'applicazione violenta del dominio maschile" (Anderlini 2018, 28) come componenti chiave della misoginia sono strettamente legati all'estremismo violento. Secondo Anderlini (2018), studi recenti sull'ambiente dell'estrema destra e dell'islamismo indicano che questi fattori sono "segnali di allarme precoci" (ibid.).

Uno studio condotto in Bangladesh, Indonesia, Libia e Filippine ha rilevato che gli atteggiamenti misogini nei confronti delle donne e il sostegno alla violenza contro le donne sono i fattori più strettamente correlati al sostegno all'estremismo violento. Al contrario, lo studio non ha trovato correlazioni statistiche tra il sostegno all'estremismo violento e fattori quali religione, età, sesso, istruzione, occupazione e regione (Johnston & True 2019). Gli autori dello studio concludono: "L'analisi quantitativa e qualitativa rivela che la misoginia è una componente integrale dei gruppi estremisti violenti a livello ideologico, politico ed economico" (1). Dibrancò (2017) descrive "la misoginia non solo come una componente essenziale del movimento alt-right. La misoginia è la 'droga di ingresso' per gli uomini bianchi delusi negli ambienti razzisti" (15).

Díaz & Valji (2019) sottolineano un altro aspetto centrale: "esempi di misoginia esplicita o di violenza domestica si trovano in quasi tutte le biografie degli autori di attentati terroristici e di furti nei Paesi occidentali negli ultimi anni. Questo è notevole anche perché non se ne parla quasi mai" (45). In effetti, è irritante vedere quanto poco la sensibilità di genere e la riflessione sulla mascolinità siano mostrate - e richieste - nella copertura mediatica degli atti di violenza, anche nei Paesi di lingua tedesca. In un documento politico per il Comitato antiterrorismo del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, Dier & Baldwin (2022) affermano in modo piuttosto fondamentale che le mascolinità "non sono adeguatamente riflesse e incluse" negli attuali sforzi per contrastare l'estremismo violento (testo completo in ► Capitolo 6).

Perliger et al. (2023) presentano una mappa della misoginia estrema ed esaminano la misura in cui i diversi gruppi radicalizzati in termini di ideologia della mascolinità propagano anche il pensiero misogino in forme diverse.

In poche parole ► Solo una minoranza di uomini non solo parla di una divisione egualitaria del lavoro, ma la mette anche in pratica.

Fattore M	C3
"Le donne sono sempre più impertinenti".	

Nel corso della loro socializzazione, gli uomini sviluppano una "libido dominandi" (Bourdieu 2005), un desiderio di dominio. Allo stesso tempo, essi sperimentano sempre più spesso che questi gesti di dominio praticati vengono problematizzati e sanzionati (parole chiave: mansplaining, #MeToo, vecchi uomini bianchi). Per gli uomini che traggono sicurezza abituale dalla loro presunta pretesa di una posizione socialmente superiore, si tratta di sfide dolorose. Ciò che un tempo veniva considerato un complimento, oggi può essere interpretato come una "micro aggressione". (...) Ciò è associato a profondi sconvolgimenti di una 'normalità' un tempo esistente. Gran parte di ciò che è stato "sempre" accettato come "immutabile" o "naturale" è stato "recentemente" considerato come "misanthropia di gruppo". Negli ultimi sessant'anni, i criteri per giustificare i pensieri e le azioni personali si sono chiaramente spostati in alcune parti del pubblico. Ci è voluto molto tempo prima che la resistenza a questo cambiamento di valori si

³² Originale: "controllo, cooptazione, coercizione e sottomissione delle donne".

formasse politicamente e sfociasse in un conflitto aperto" (Eckert 2020, 247). Questa resistenza è ora evidente, anche in Svizzera.³³ Nel nuovo programma di partito pubblicato nel 2023, il Partito Popolare Svizzero (SVP) si impegna esplicitamente nella lotta contro il "terrore di genere e la follia del woke" (► Capitolo 3.2 / B2).

In termini di critica della mascolinità, è rilevante il gesto associato del vittimismo, che a sua volta serve come giustificazione per l'aggressività verbale e l'odio vociferante. Innanzitutto, è importante notare che la teoria secondo cui gli uomini che sperimentano un reale declino socioeconomico si radicalizzano non è sostenibile. "Coloro che valutano la propria situazione economica attuale come buona hanno maggiori probabilità di essere estremisti di destra" (Decker et al. 2018, 173). Il sociologo Alexander Yendell (2019) dell'Università di Lipsia ha analizzato i dati demografici degli elettori dell'AfD e afferma inequivocabilmente: "la disoccupazione e il basso reddito non giocano alcun ruolo. Lo svantaggio economico non spiega il successo dell'AfD. Molto più importante è un atteggiamento fondamentalmente xenofobo - soprattutto nei confronti dei musulmani - unito a una diffusa paura dell'infiltrazione straniera. (...) Stanno bene economicamente, ma temono che la situazione possa cambiare. Si sentono costantemente svantaggiati, minacciati e si rifugiano in un atteggiamento vittimistico. (...) La discussione sulle ragioni economiche del successo della destra è quindi fuorviante". (2019). Lo stesso vale per gli Stati Uniti: "il voto per il candidato Trump [nelle elezioni del 2016, nota dell'autore] può essere previsto molto bene con l'aiuto delle immagini di mascolinità. Sono il secondo fattore più forte dopo l'appartenenza a un partito, persino più importante dell'istruzione, del sesso o del colore della pelle. Il fatto che il populismo praticato da Trump sia il principale responsabile del suo successo elettorale, come alcuni sospettano, può essere smentito osservando le statistiche. È l'immagine degli uomini in cui le convinzioni dei suoi elettori trovano un'intersezione decisiva".³⁴

Se non è la perdita effettiva di risorse ad alimentare il risentimento antifemminista, ha senso interrogarsi sulle perdite "percepite". Michael Kimmel propone il concetto di "diritto deluso" (aggrieved entitlement) come fattore chiave per spiegare perché gli uomini si radicalizzano e si rivolgono a gruppi violenti (Kimmel 2017, 2018). Egli si rivolge al dolore e all'insicurezza di quegli uomini che sono cresciuti credendo di avere una fetta più grande della torta in quanto uomini - e che ora sono delusi perché sentono che questa promessa patriarcale è stata tradita. Il detto degli attivisti "Quando si è abituati al privilegio, l'uguaglianza sembra un'oppressione" si inserisce in questo contesto.³⁵

"I loro padri e antenati possedevano terre, avevano un lavoro per tutta la vita e potevano contare su un matrimonio che sarebbe durato. La generazione di uomini di oggi si sente disillusa e si vergogna perché questo status e questo potere stanno scomparendo. Ma invece di dare la colpa di questa delusione al capitalismo neoliberale, usano le donne, le minoranze etniche e altri gruppi svantaggiati come capri espiatori. Questi uomini ritengono che questi gruppi abbiano beneficiato delle conquiste delle democrazie liberali a loro spese. Trump, Bolsonaro & Co. stanno mettendo il dito in questa ferita della mascolinità" (Ging 2022). "In particolare, gli uomini insicuri della propria mascolinità (ansia da mascolinità) tendono a tollerare o praticare l'odio online", scrive Frey (2020, 23) nella sua perizia per il Terzo rapporto sulla parità di genere del governo federale tedesco. Il 47% degli uomini tedeschi (e il 18% delle donne) è d'accordo con l'affermazione: "Le donne sono state promosse abbastanza, ora tocca agli uomini" (BMFSJ 2017, 47).

³³ https://www.svp.ch/wp-content/uploads/230523_Parteiprogramm.pdf

³⁴ Theresa Vescio, professoressa di psicologia e di studi sulle donne, il genere e la sessualità, State University of Pennsylvania (fonte della citazione sconosciuta)

³⁵ L'origine della citazione non può essere determinata con precisione (<https://quoteinvestigator.com/2016/10/24/privilege/>).

Fischer & Farren (2023) registrano i sentimenti maschili di minaccia con quattro domande, per ognuna delle quali deve essere indicato il livello di preoccupazione personale.

Mi preoccupa (molto)	
...che molti uomini si comportano in modo sempre più femminile.	29,9%
... che i veri uomini vengono sempre più spinti ai margini della società.	34,0%
...che non abbiamo più abbastanza uomini veri che sappiano combattere.	26,3%
...che i valori maschili come la forza, il coraggio e l'onore stanno diventando meno importanti.	44,8%

Tabella 7: Elementi per la registrazione della "minaccia maschilista" (Fischer & Farren 2023)

I risultati confermano ancora una volta che circa un quarto o poco meno della metà della popolazione maschile è aperta a modelli di pensiero maschilisti (cfr. ► Capitolo 3.3 / C2). A causa delle correlazioni statisticamente significative tra il senso maschile di minaccia, l'emarginazione collettiva e la mentalità cospirativa, Fischer & Farren (2023) descrivono "il maschilismo come una narrativa ponte verso l'estremismo di destra". Il modello di fondo è facilmente riconoscibile: è la mentalità secondo la quale

- lo Zeitgeist è femminista e quindi presumibilmente anti-maschile;
- gli uomini sono in realtà il genere svantaggiato;
- non ti è più "permesso" di essere un uomo;
- ³⁶ l'uguaglianza e l'emancipazione delle donne possono avere successo solo se gli uomini perdono (cioè rinunciano a privilegi, denaro, risorse, potere, ecc.).

C'è una rabbia che serpeggia tra gli uomini, che temono di essere esclusi, emarginati e svalutati. Questo si ripercuote anche sugli uomini più giovani che temono, ad esempio, di vedersi negato l'avanzamento di carriera perché devono lasciare il posto alle donne (Off et al. 2022).

Di conseguenza, Ging (2017) invita a esaminare nuove linee di rottura quando si riflette sulla radicalizzazione maschile. La sua analisi della comunicazione nella mansfere la porta a concludere che "accanto ad alcune continuità con vecchie forme di antifemminismo, ve ne sono di nuove e tossiche. Sembrano rendere più complessa la concettualizzazione convenzionale della mascolinità egemonica intorno al potere e al dominio, mescolandola con aspetti di vittimismo, "beta-mascolinità" e assenza involontaria di sesso (incels). Queste nuove "mascolinità ibride" sollevano importanti questioni sul funzionamento dell'egemonia maschile offline e online. Indicano che le conquiste logiche tecnologiche sono particolarmente adatte a fornire ampie piattaforme per gli atteggiamenti delusi delle aspirazioni maschili (1).



Da un punto di vista professionale, è importante stare attenti alle insinuazioni e alle lamentele secondo cui le donne si stanno emancipando a spese degli uomini. Poiché la parità effettiva non si è ancora realizzata, non si tratta di valutazioni affidabili. È molto probabile che tali affermazioni esprimano un'esperienza soggettiva di svantaggio che acquista plausibilità solo in una mentalità ideologica maschile.

³⁶ Nei campi in cui la "torta" è immutabile (ad esempio, i seggi in parlamento), questo timore è abbastanza reale. In innumerevoli altri campi - come le scelte di carriera atipiche per il genere - questo "approccio calcolatore" è inopportuno statico. Tuttavia, l'approccio femminista all'uguaglianza di genere coltivato dalle istituzioni statali è in parte responsabile di questa mentalità, nella misura in cui si concentra sull'obiettivo della giustizia distributiva e sul gruppo target dei ben istruiti. Ciò promuove una logica di distribuzione (per una critica dettagliata, si veda ► Theunert 2022).

Infine, vorrei rendere esplicito ciò che è diventato implicitamente chiaro in vari punti delle sezioni precedenti: l'odio per l'"estraneo" di genere - le donne - insito nelle costruzioni misogine della mascolinità si riflette nell'odio per l'"estraneo" sociale - gli "stranieri" e altri estranei (Roose et al. 2022). La xenofobia dovrebbe quindi essere considerata allo stesso modo come una componente del fattore M. Tuttavia, una considerazione differenziata di queste connessioni andrebbe oltre lo scopo della presente analisi. Se l'autoritarismo è una base comune della misoginia e della xenofobia, se ne riparlerà nel ► capitolo 3.5 / E1.

In poche parole ► Il più potente privilegio maschile è l'illusione di non essere privilegiati. Per molti uomini, rendere visibile l'invisibile è sia una provocazione che una minaccia.

3.4 La fratellanza. Tra appartenenza e lotta

Il capitolo 3.4 si concentra sulle relazioni che gli uomini intrattengono tra loro. Si tratta di una dimensione cruciale della prevenzione della radicalizzazione sensibile alla mascolinità. Questo perché "probabilmente il motivo più centrale [quando gli adolescenti si uniscono a organizzazioni estremiste] è il motivo sociale dell'appartenenza, cioè il desiderio di relazioni forti e stabili. I gruppi radicali promettono e organizzano forti affiliazioni. I concetti di 'fratellanza' sono ripetutamente presenti nei gruppi islamisti", analizza Zick nel Manuale per la prevenzione dell'estremismo (2020, 284). Oltre a queste forti immagini di coesione e di lealtà all'interno del genere fino alla morte, devono essere evidenziate immagini altrettanto forti di competizione, svalutazione e battaglie tra uomini.

- La sezione D1 introduce il concetto di *omosocialità ed esplora il campo dei legami omosociali - fratellanza, cameratismo, amicizia.
- La sezione D2 analizza come gli uomini competono tra loro e creano gerarchie interne al gruppo maschile.
- La sezione C3 mostra - utilizzando l'esempio degli incel - come gli uomini affrontano il fatto di non soddisfare i requisiti di mascolinità.

Fattore M	D1
"Il fratello prima della ragazza"	

L'espressione "bro before hoe" è colloquiale e piuttosto cruda. "Bro" è l'abbreviazione di "brothers", ma non indica i rapporti di sangue tra fratelli, bensì le amicizie maschili per scelta. "Hoe" è una parola volgare e svalutante che significa prostituta ed è usata come sinonimo di donna in ambienti misogini. Nel contesto, la frase significa che i legami tra uomini sono in definitiva più importanti delle relazioni tra uomini e donne. Il detto non è quindi solo descrittivo, ma anche normativo: come una richiesta inequivocabile e irrevocabile di fedeltà da uomo a uomo. Questo concetto di fratellanza va di pari passo con la misoginia, come dimostra, ad esempio, Oware (2010) sulla base di un'ampia analisi di testi gangsta rap. (Questo genere è eccitante perché si basa costitutivamente sulla messa in scena dell'ipermascolinità (nera), della misoginia e dell'omofobia).

Scientificamente, le relazioni tra uomini che non sono di natura romantica o sessuale vengono analizzate sotto la voce *omosocialità (Lipman 1976). Il termine omosocialità descrive

"l'orientamento reciproco dei membri di un sesso verso l'altro" (Meuser 2001). Nei gruppi omosociali (eteronormativi) di uomini sono all'opera meccanismi che richiedono ai singoli membri un comportamento stereotipicamente maschile, in particolare una bassa emotività, un'alta competizione (► Capitolo 3.4 / D2) e una forte attenzione alle donne come oggetti sessuali (Bird 1996).

Sulla base di un'indagine qualitativa sugli uomini nel contesto dell'accademia militare, Flood (2008) identifica quattro modelli che strutturano le relazioni omosociali:

- il già citato "primato delle relazioni da uomo a uomo" (344);
- l'importanza di fare il maggior numero possibile di esperienze e "conquiste" sessuali (etero)per assicurarsi il proprio status all'interno del gruppo;
- il legame che nasce dal parlare e dal condividere queste esperienze;
- lo sviluppo di una narrazione comune nella presentazione di queste esperienze.

Con queste descrizioni, c'è il grande pericolo di associare e ridurre l'omosocialità maschile a dei cliché (ad esempio, i raduni pubblicamente visibili di giovani uomini chiassosi di notte o negli stadi di calcio). Arxer (2011) osserva "mascolinità ibride" in cui si combinano comportamenti stereotipati e non stereotipati. Allo stesso tempo, mette in guardia dal leggere prematuramente questo fenomeno come una modernizzazione o una dissoluzione dei requisiti della mascolinità tradizionale. Questo perché "è interessante notare che gli uomini spesso utilizzano strategie di cooperazione e di apertura emotiva proprio quando si tratta di riprodurre il dominio sulle donne e le mascolinità subordinate" (390).

Una cosa è certa: gli uomini creano forme specifiche di mascolinità in gruppi di soli uomini. Queste possono esprimersi in modo diverso a seconda della cultura, dell'epoca, del contesto, della familiarità, ecc. Ciò che rimane è, da un lato, il compito di ciascun individuo di soddisfare al meglio i requisiti di mascolinità definiti dal gruppo (e di nascondere o celare tutto ciò che non è conforme), e dall'altro l'esigenza, legata al gruppo, di liberare la vicinanza tra gli uomini da qualsiasi "sospetto" di attrazione omofila, enfatizzando (eccessivamente) il proprio orientamento eterosessuale. Attraverso questi meccanismi, i gruppi di soli uomini su piccola scala contribuiscono al mantenimento della mascolinità egemonica su larga scala.³⁷ Nel contesto del lavoro maschile (pro)femminista, si discute in modo altrettanto critico se e a quali condizioni i gruppi per soli uomini possano avere un effetto trasformativo.

Allo stesso tempo, è indiscutibile che gli spazi sicuri per l'auto-interrogazione critica tra gli uomini sono necessari se gli uomini vogliono liberarsi dalle idee disfunzionali di mascolinità (► Capitolo 5.2). La Tabella 8 confronta i concetti tradizionali e trasformativi per tre forme di relazioni omosociali tra uomini.

Tradizionale	Trasformatore
Fratellanza, amicizia maschile nel senso di <i>*bromanza</i>	Fratellanza, amicizia maschile nel senso di compagnia
Cameratismo	Co-manualità
Squadre di cordata, società maschili, confraternite	Gruppi maschili (emancipatori-trasformativi)

Tabella 8: Relazioni omosociali tradizionali e trasformative degli uomini

³⁷ Si vedano, ad esempio, gli standard di responsabilità della rete globale "Men Engage for Gender Equality": <https://menengage.org/about/accountability-standards/>.

Fratellanza, amicizia maschile nel senso di *bromanza (cameratismo) contro fratellanza, amicizia tra uomini

Cameratismo e fratellanza si riferiscono a due approcci molto diversi al riferimento omosociale:

- Il termine "cameratismo" si riferisce all'orientamento tradizionale degli uomini (in fase di crescita) nei confronti dei loro fratelli dello stesso sesso, sottolineando l'alto livello di impegno: i coetanei dello stesso sesso sono come fratelli. Allo stesso tempo, il rapporto con i fratelli non è assolutamente indissolubile come quello familiare. Piuttosto, esiste una notevole area di tensione tra la richiesta assoluta di lealtà e infrangibilità da un lato e la fragilità della relazione amicale e della propria posizione nel gruppo dei pari dall'altro. Per quanto riguarda l'orientamento eterosessuale dei gruppi di ragazzi maschi, la tensione è esacerbata: "nel gruppo dei pari, c'è una pressione non indifferente affinché i membri si presentino come orientati verso l'ideale di mascolinità egemonica (Meuser 2007). Questo crea riconoscimento. (...) Nell'interazione con le ragazze, invece, la messa in scena della mascolinità egemonica è ampiamente controproducente; ostacola l'avvio del contatto. Questo crea ambivalenze, la cui gestione richiede una grande flessibilità da parte dei ragazzi" (Meuser 2013, 37).
- Il "desiderio di luoghi di vera fratellanza" è descritto da Lenz (1997) come un motivo trainante nello sviluppo del movimento maschile progressista nel mondo di lingua tedesca negli anni Ottanta e Novanta. Questa "fratellanza" era ed è pensata per concentrarsi su ciò che unisce piuttosto che su ciò che divide: in particolare l'esigenza di allineare la propria virilità ai requisiti sociali di mascolinità. Questo requisito - l'obbligo di sviluppare una relazione maschile con sé stessi - è rivolto a tutti gli uomini, indipendentemente dal corpo, dall'identità e dall'espressione di genere. In questa esigenza, il "grande noi" (Scheele 2012) non è un'illusione. Questo dibattito può essere condotto da soli solo in misura limitata, poiché la (necessaria) comunitarizzazione delle esperienze maschili di isolamento richiede uno scambio con altri uomini. "Serve la forza del circolo emancipatorio maschile", dice Christoph Walser, un pioniere del lavoro maschile in Svizzera (citato in Theunert 2023, 196). "Solo allora mi rendo conto che non sono solo. Altri si sentono come me. Non sono strano, anormale o malato! (...) Quando gli uomini condividono con gli altri la loro emancipazione dai rituali distruttivi della mascolinità, questa è anche un'iniziazione a un comportamento più costruttivo". Questo riesce a creare un atteggiamento di solidarietà non competitiva tra persone legate dalla necessità di trovare un modo per affrontare le norme di mascolinità.

Cameratismo contro coesione

- Il cameratismo è centrale nella definizione di omosocialità in un contesto militare. Il Manuale del soldato tedesco, pubblicato nel 1934 (citato in Kühne 1996, 509), descrive il cameratismo come "l'indispensabile legante" che "tiene unito un esercito accanto alla virilità". Senza virilità, esso degenererebbe in un gruppo indisciplinato, senza cameratismo, la vita di un soldato sarebbe un'esistenza insopportabile". Oppure, più recentemente: "Nella sociologia militare, il cameratismo è stato ed è descritto come un sentimento di appartenenza a piccole unità che comunicano personalmente, che è considerato la base decisiva per il morale e l'efficienza" (Martschukat & Stieglitz 2008, 125). Secondo Kühne (2006), tuttavia, occorre distinguere tra interpretazioni "soft" e "hard" del concetto di cameratismo. In una prospettiva "soft", il cameratismo è un sostituto

della famiglia, "una solidarietà praticamente vissuta tra pari, che rendeva sopportabili l'esercizio e la disciplina e il confronto con la violenza in guerra" (ibid.). In una prospettiva "hard", l'ideale del cameratismo viene strumentalizzato per applicare la repressione gerarchica all'interno dell'apparato militare attraverso "la pressione a conformarsi, l'esclusione e la de-individualizzazione" (ibid.). Entrambi i livelli sono in relazione tra loro. Recenti ricerche hanno "evidenziato quanto la Prima guerra mondiale sia stata centrale per la formazione di un ideale eroico-marziale di mascolinità, che ha fatto dei soldati l'epitome della mascolinità tedesca - un ideale che alla fine ha accompagnato il nazionalsocialismo con la guerra di sterminio e la Shoah" (ibid. 1269).

- Come reazione al movimento di emancipazione femminile, a partire dagli anni '70 gli uomini dei Paesi di lingua tedesca hanno iniziato a cercare concetti alternativi di vita e di mascolinità - e quindi anche modelli di forme omo-sociali di scambio e di solidarietà al di là dell'eredità militare del concetto di cameratismo. Olaf Jantz ha coniato il termine "fellow masculinity" per questo - nel contesto dell'educazione giovanile (ad esempio Jantz & Grote 2003, 85). Il comportamento di contatto "maschile" è di solito inizialmente caratterizzato da rivalità, confronto e prove di forza. In questo comportamento è insita la fondamentale svalutazione dell'altro e la valorizzazione di sé stessi", scrive Rosenthal (Rosenthal 2010, 10). "La co-mascolinità esce da questo principio (...). La co-mascolinità annulla un meccanismo fondamentale della mascolinità tradizionale: non devi guadagnare o acquisire il tuo diritto di esistere. Non devi fare nulla. Anche come uomo, sei una creatura amabile che ha diritto ai diritti fondamentali". La co-mascolinità si basa sulla solidarietà, ma punta oltre: è un tentativo collettivo di contrastare le paure degli uomini insite nella socializzazione - in particolare la paura di non essere abbastanza potenti, forti e di successo per essere riconosciuti come "veri uomini" all'interno del gruppo maschile - non solo affrontando un'esperienza condivisa, ma come contrasto collettivo di un'altra esperienza, una libertà collettiva dal presunto dovere di giustificare e guadagnare e l'esistenza come uomo soddisfacendo gli imperativi della mascolinità.

Associazione di uomini contro gruppo di uomini

- I "Männerbünde" descrivono associazioni di uomini che servono ad acquisire o mantenere posizioni di potere e influenza (Engelniederhammer 1998). "Inoltre, il termine ha anche una dimensione teorica ed esplicativa, secondo la quale generalmente critica le strutture patriarcali nello Stato e nella società e il relativo dominio maschile" (ibidem, 167). I gruppi di lavoro e le alleanze maschili - nel contesto aziendale si parla spesso di reti di uomini, che rimangono chiuse alle donne e sono uno dei motivi per cui le carriere femminili si scontrano con i "soffitti di vetro" - sono quindi una caratteristica strutturale del patriarcato. Sulla base di analisi etnografiche, Blazek (1999) ha identificato come caratteristiche delle alleanze maschili l'aggressività, la segregazione spaziale e sociale, l'ostilità verso le donne, le strutture gerarchiche, i riti di iniziazione, la coscienza elitaria, il sapere segreto, la demarcazione dall'omosessualità con contemporaneo omoerotismo e un'immagine conservatrice degli uomini. Questa definizione ricorda più le organizzazioni formali come le logge e non sembra rendere giustizia al carattere spesso informale e fluido delle reti maschili nel tardo capitalismo digitale. Ma anche nelle alleanze maschili di oggi, la competizione, l'eterosessualità dimostrativa e il privilegio contrario creano identità ed esclusione. creano identità ed esclusione allo stesso tempo.
- I moderni gruppi emancipatori maschili si sono sviluppati e diffusi a partire dagli anni Settanta. Sono concepiti come spazi sicuri omosociali in cui viene condotto un esame

critico della mascolinità, della virilità e della propria partecipazione al patriarcato. Questi gruppi maschili sono intesi come contro-modelli dei raduni di alleanze maschili, che dovrebbero promuovere ed esporre tutto ciò che la mascolinità tradizionale proibisce, in particolare i sentimenti, la vulnerabilità e la connessione con altri uomini. Il problema è che si tratta di un'offerta ad alta soglia. "Per gli uomini, partecipare a un gruppo terapeutico maschile è solitamente inconcepibile. Uno spazio protetto e intimo in cui parlare con altri uomini di problemi personali e sentimenti contraddice tutti i principi di gestione della vita maschile", riassume Lehofer (2017, 20). I gruppi maschili tradizionali a carattere di alleanza maschile sono più attraenti per gli uomini insicuri e sono più popolari dei gruppi maschili (...). Il dilemma sta nel fatto che, sebbene gli uomini sperimentino una sicurezza abituale a breve termine, a lungo termine vengono mantenute immagini rigide e tradizionali di mascolinità" (ibidem, 18).

Infine, va menzionata un'utile proposta di differenziazione concettuale di Hammaren & Johansson (2014). Essi suggeriscono di distinguere tra omosocialità verticale e omosocialità orizzontale: l'omosocialità verticale rimane riservata alle relazioni omosociali tradizionali con forti elementi competitivi e gerarchie che rafforzano la mascolinità egemonica e l'ordine di genere patriarcale. "Al contrario, usiamo l'omosocialità orizzontale per relazioni più inclusive tra uomini che si basano sulla vicinanza emotiva, sull'intimità emotiva e su forme di amicizia non utilitaristiche" (1). Questa formulazione ci permette di fare una chiara distinzione: l'omosocialità verticale è un potenziale terreno di coltura per l'estremismo violento, mentre l'omosocialità orizzontale è una prospettiva positiva per un legame tra uomini che previene la radicalizzazione.

In poche parole ► Compagni e amici sono cose diverse: il cameratismo si basa sull'affidabilità, l'amicizia sulla vulnerabilità.

Fattore M	D2
"Gli uomini decidono cosa è maschile"	

Per essere accettati nella propria mascolinità, la conformità ai requisiti di mascolinità prevalenti deve essere confermata al di là di ogni dubbio. Il compito di giuria spetta ai coetanei dello stesso sesso (Kimmel 1997). "Ciò di cui gli uomini hanno bisogno è l'approvazione. (...) La mascolinità è un decreto omosociale. Sfidiamo noi stessi, compiamo azioni eroiche, corriamo rischi enormi semplicemente perché vogliamo che la nostra virilità sia confermata da altri uomini" (214). Il successo professionale, la ricchezza, il potere, lo status, la forza e le prestazioni sessuali servono come "marcatori di mascolinità". "Le donne diventano una sorta di moneta che gli uomini usano per migliorare la loro posizione nella scala della mascolinità sociale" (Kimmel 1997, 214).

Per quanto riguarda il contesto tedesco, Meuser (2013) descrive nel rapporto del Consiglio ministeriale consultivo sulla politica dei ragazzi come questa lotta per il rango abbia luogo nei gruppi di ragazzi: "La freddezza è di importanza centrale per la popolarità dei membri, l'autonomia e la consapevolezza di sé sono i valori principali. (...) La competizione va dai duelli verbali scherzosi (battute, insulti rituali, "dissing") agli scontri fisici seri. Queste forme di interazione sono intese come espressione di una fragile identità maschile che cerca di stabilizzarsi attraverso l'autoaffermazione nella competizione" (35).

Budde e Rieske (2022) descrivono, sulla base delle loro osservazioni sul campo in scuole di ambienti molto diversi, che il comportamento competitivo tra i ragazzi può essere osservato ovunque, ma che assume forme diverse: "Soprattutto nella scuola elementare emarginata, ci sono lotte gerarchiche visibili tra i ragazzi, che vanno dalla competizione e dagli insulti a violenti conflitti fisici in cui si negozia il dominio. Si verificano anche conflitti con ragazzi di altre classi, soprattutto durante le pause. (...) Nelle scuole elementari, che tendono a essere caratterizzate da un'istruzione di classe media, i ragazzi e le ragazze di solito negoziano le gerarchie in modo più nascosto" (133).

Swain (2003, citato in Meuser 2013) intende le frequenti risse tra studenti maschi come una difesa quotidiana di una mascolinità messa in discussione. Il fattore decisivo non è tanto vincere la competizione, quanto piuttosto affrontarla e superarla. "Nel contesto dei pari, l'affermazione della mascolinità richiede uno sforzo continuo, che ha come obiettivo principale quello di evitare di essere associati dai coetanei alla femminilità, alla mollezza o all'omosessualità" (Oransky & Marecek 2009, citato in Meuser 2013). "Essere pronti ad affrontare la competizione, divertirsi a misurarsi con gli altri uomini, questo caratterizza in larga misura gli uomini di successo" (Meuser 2013, 35).

Questa simultaneità apparentemente contraddittoria di compagnia e competizione è sistematica. Per Pierre Bourdieu, gli uomini sono sempre "partner-oppositori" (Bourdieu 2005, 83). Nel suo lavoro sulla dominazione maschile, egli spiega come la mascolinità sia "costruita e completata (...) solo in relazione allo spazio riservato agli uomini" (Bourdieu 1997, 203). È in questi spazi, dove gli uomini sono tra loro, che si combattono "i giochi seri della competizione". Le donne sono "relegate al ruolo di spettatrici o, come dice Virginia Woolf, di specchi lusinghieri che riflettono all'uomo l'immagine ingrandita di sé a cui deve e vuole conformarsi" (ibid.).

Su questa base, la sociologa di genere Meuser giunge alla conclusione che la competizione non è solo un mezzo centrale di socializzazione maschile, ma "che, per quanto paradossale possa sembrare, la competizione non separa (o non solo) gli uomini gli uni dagli altri, ma che è anche, in uno stesso movimento, un mezzo di comunitarizzazione maschile" (Meuser 2008, 5172).

Questa "simultaneità di unione e opposizione è caratteristica di numerosi rituali di mascolinità". Questi rituali sono allo stesso tempo un rischio e una salvezza per gli uomini: "Da un lato, gli uomini sono costantemente sfidati a dimostrare la loro mascolinità - in questo senso, la loro mascolinità è fragile - ma dall'altro, sanno e sono incoraggiati dal gruppo a fare ciò che devono fare per dimostrare di essere uomini - in questo senso, c'è una sicurezza abituale".

Queste affermazioni sono rilevanti sotto diversi aspetti per la discussione sull'intersezione tra mascolinità e radicalizzazione:

1. I coetanei dello stesso sesso sono figure chiave nei processi di radicalizzazione.

"Da una prospettiva di apprendimento sociale, i coetanei svolgono un ruolo importante nella giustificazione e nell'incentivo situazionale per la violazione delle regole e la violenza estremista, nonché per l'accesso a gruppi o contesti estremisti", riassumono Nivette et al. (2022, 953). Questo vale anche per gli autori individuali (solitari), che non solo acquisiscono conoscenze tattiche attraverso le reti online, ma anche argomenti per giustificare la violenza (Holt et al. 2019). "Le comunità online misogine offrono una seducente fratellanza in quanto la mascolinità e l'autostima sono convalidate da un gran numero di coetanei. Tuttavia, per trovare questa accettazione nel gruppo, bisogna dimostrare la propria fedeltà ideologica, perché altrimenti

l'esclusione è imminente. (...) Il bisogno di appartenenza può facilmente superare il bisogno di decenza e correttezza" (Mogensen & Helling Rand 2020, 18).

Per la Svizzera, Manzoni et al. (2019) mostrano che, ad esempio, l'appartenenza a un club di tiro a segno è associata in modo statisticamente significativo ad atteggiamenti estremisti di destra; mentre c'è una correlazione negativa per la partecipazione a un coro, a un club teatrale o a un gruppo di danza (38/45/48).

Nella sua analisi empirica, Neuhaus (2010) giunge alla conclusione "che le norme di mascolinità che legittimano la violenza sono influenzate in larga misura dalle caratteristiche della costellazione del gruppo e che queste si riflettono in una maggiore disponibilità individuale all'aggressività da parte degli studenti" (15). Ciò si basa "soprattutto sul presupposto noto come omofilia, secondo cui gli atteggiamenti dei coetanei nel loro stesso gruppo (ad esempio la classe scolastica) sono simili tra loro; un dato che è già stato dimostrato più volte nella ricerca" (15).

2. La svalutazione degli "uomini non virili" rafforza la coesione dei gruppi estremisti e stabilizza il loro senso di superiorità maschile.

Nel 2010, un'organizzazione antifemminista (IG Antifeminismus) si è imposta all'attenzione pubblica in Svizzera e ha fatto notizia a livello nazionale con i suoi congressi. Da alcuni anni questo gruppo non è più attivo. Tuttavia, sul sito web si legge ancora: "La battaglia con le femministe e i loro sofisti è tutt'altro che finita!".³⁸ Questa svalutazione degli uomini che non condividono la loro ideologia è caratteristica dei gruppi antifemministi per i diritti degli uomini. Il nemico naturale sono gli uomini profemministi, che vengono diffamati come "barboncini viola", "gattoni" o "sussurratori di cavalle" (citato in Theunert 2013, 53/55).

Ciò che sembra divertente ha conseguenze gravi. I gruppi estremisti violenti contrappongono deliberatamente l'immagine dell'uomo potente e forte all'"altro" emotivo e debole". L'attacco all'"altro" non è rivolto solo alle donne, ma alla femminilità nel suo complesso - e quindi anche agli uomini "femminilizzati", in particolare agli attivisti, agli omosessuali e, in ultima analisi, a tutti coloro che criticano la mascolinità egemonica" (Copland 2023, citato in Roose et al. 2022, 58). Come le donne, questi "uomini non virili" diventano vittime della violenza di genere.

3. La svalutazione degli altri uomini va di pari passo con il senso di inferiorità.

Nel ► Capitolo 3.3 / C1, è stata riportata una citazione di Roose et al. (2022), che sono giunti alla conclusione, sulla base di un'analisi etnografica di gruppi estremisti per i diritti degli uomini e islamici: "tutte queste organizzazioni condividono idee di mascolinità egemonica che si basano sul dominio normativo degli uomini sulle donne e vedono gli altri uomini come una minaccia" (89). Il capitolo 3.3 / C1 tratta solo l'aspetto del dominio sulle donne. A questo punto, è rilevante il secondo aspetto: la posizione di subordinazione auto-percepita nella gerarchia della mascolinità: "questi gruppi si valorizzano con la convinzione della superiorità della mascolinità da una posizione di subordinazione auto-percepita. Questo sentimento di subordinazione è pieno di rabbia e risentimento verso gli uomini percepiti come dominanti. Si unisce alla convinzione che la mascolinità sia sotto attacco da parte dei movimenti femministi, sociali e multiculturali. Questo va di pari passo con la convinzione che l'Occidente in generale sia sotto attacco e in declino" (ibid.). Ciò significa che la rivendicazione di una posizione di dominio maschile nei gruppi estremisti

³⁸ <http://www.antifeminismus.ch>

deve sempre essere vista in connessione con il sentimento di essere lo sfavorito e interpretata in modo compensatorio. Questa affermazione si applica in modo molto specifico al gruppo dei "lasciati indietro".

(► Capitolo 3.2 / B2). Per il gruppo degli "incompresi", il sentimento di inferiorità è probabilmente concettualizzabile come una svalutazione vissuta piuttosto che come una vera e propria emarginazione, in gran parte anche come un timore anticipato di retrocessione sociale che non è irrazionale nella misura in cui vivere le convinzioni di mascolinità essenzialista sta diventando sempre meno accettato, soprattutto nella vita lavorativa.

4. Gerarchie chiare sono (anche) caratteristiche dei gruppi estremisti.

È generalmente accettato che "Generalmente, gli uomini sembrano più disposti ad accettare e supportare strutture sociali gerarchiche (cioè, ordini e sistemi che pongono alcune persone in posizioni di maggiore potere rispetto ad altre) rispetto alle donne, che sembrano invece più inclini a metterle in discussione" (Neuhaus 2010, 48. Ciò si esprime, ad esempio, nella tendenza degli uomini a scegliere professioni in organizzazioni strettamente gerarchiche. Poiché la volontà di cooperare e l'orientamento al bene comune sono "inquadriati come espressione di femminilità e debolezza" (Roose et al. 62) nel discorso maschilista, la creazione di gerarchie chiare e rigide nei gruppi estremisti è altrettanto ovvia.

"Nei gruppi radicali ed estremisti, le gerarchie e la questione della leadership sono estremamente importanti", scrive Zick (2020, 282) nel Manuale per la prevenzione dell'estremismo. "È noto da tempo che i leader dei gruppi si trovano in cima alla gerarchia non tanto per i tratti caratteriali o il carisma che presumibilmente emanano, quanto piuttosto per l'iscrizione del gruppo. La posizione di leadership e il carisma sono attribuiti a loro e questa attribuzione può essere generata da loro stessi attraverso la pressione e l'influenza sociale" (ibid.). L'attribuzione della mascolinità è un elemento centrale.

Hechler (2012) riassume, a proposito dei gruppi estremisti di destra: "Nonostante la naturalizzazione delle relazioni di genere tradizionali, la mascolinità è e rimane una questione fragile che deve essere praticata e dimostrata ancora e ancora negli spazi dominati dagli uomini. Il legame maschile - simboleggiato dal cameratismo - riveste qui un'importanza straordinaria, ha il potere di integrare e creare un 'noi'. Ad esempio, il consumo di birra tedesca non è solo una prova rituale di mascolinità che si differenzia positivamente dal consumo di altre droghe (ad esempio l'erba), ma è anche un mezzo importante per creare comunità, regolare le relazioni sociali e consolidare le gerarchie all'interno di gruppi di ragazzi e uomini. Di conseguenza, le comunità omosociali maschili funzionano come rifugio dell'omosocialità maschile - il comportamento maschile non è messo in discussione - e come amplificatore della mascolinità, in particolare di quella militare. Idealmente, gli uomini neonazisti formano due alleanze di vita permanenti: una con uomini che la pensano come loro, spesso nell'organizzazione studentesca (delle armi), l'altra con una donna per creare una famiglia" (79).

In breve ► Il desiderio di riconoscimento provoca competizione e gerarchie tra gli uomini. Ciò promuove la solidarietà, ma anche la paura, lo stress e i comportamenti a rischio.

Fattore M	D3
"Meglio morire che fallire"	

Essere maschi è una missione esistenziale. A seconda dell'importanza di appartenere e di essere accettati dal gruppo dei "veri" uomini, il verdetto di una mancanza di mascolinità può essere esistenzialmente devastante. Non sorprende quindi che un forte orientamento alle norme di mascolinità rappresenti un fattore di rischio per il suicidio in modi complessi (King et al. 2020; Coleman 2015; Rasmussen et al. 2018): perché i requisiti della mascolinità essenzialista richiedono di affrontare i problemi da soli (► Cap. 3.2 / B1),

- questo riduce la probabilità che gli uomini cerchino supporto in caso di crisi;
- questo riduce la probabilità che gli uomini condividano con fiducia i loro dubbi sulla propria (in)sufficienza come uomini (e che sperimentino che gli altri si sentano allo stesso modo);
- questo aumenta la probabilità che gli uomini vedano la violenza come un mezzo legittimo per risolvere i problemi;
- questo aumenta la probabilità che il suicidio venga eroicizzato come prova definitiva dell'autosufficienza maschile.

Questa dinamica è rilevante in termini di politica di sicurezza perché illustra le conseguenze drammatiche che può avere il mancato soddisfacimento (soggettivo) dei requisiti di mascolinità e quanto poco abbiano da perdere gli interessati in questa situazione. Per questo motivo, negli ultimi tempi il gruppo degli incel è stato sempre più al centro dell'attenzione delle autorità di sicurezza. Dal 2014, i protagonisti di questo ambiente hanno ripetutamente compiuto attacchi mortali negli Stati Uniti e in Canada.

Incel è l'abbreviazione di Involuntary Celibate (in tedesco: single non volontario o involontariamente senza sesso). Kracher (2020, 25) descrive come un'"amara ironia della storia" il fatto che il termine "incel" sia stato introdotto da una donna queer che gestiva il sito web Alana's Involuntary Celibacy Network nei primi anni Novanta. Qui le persone con desideri relazionali insoddisfatti si scambiavano idee su come cambiare la propria situazione. Questo approccio di responsabilizzazione è in netto contrasto con il tono amaro e sprezzante e la cultura dei forum incel di oggi.

Ideologicamente, gli Incels si riferiscono alla Pillola Rossa, che fa due riferimenti culturali: da un lato al lungometraggio "Matrix" (► 3.2 / B2), dall'altro al film documentario "Red Pill" di Cassie Jaye (2016). Il film documenta il movimento per i diritti degli uomini negli Stati Uniti. Il titolo del film è una metafora dell'improvvisa presa di coscienza della "verità": nel corso della sua ricerca, la regista, originariamente femminista, si rende conto di essersi bevuta la falsa idea che viviamo in un sistema patriarcale in cui gli uomini sono il genere privilegiato e dominante. "In realtà, il sistema è pieno di misandria e gli uomini sono le vere vittime della discriminazione da parte del femminismo di Stato.

L'ideologia della pillola rossa è il fondamento comune di tutti i movimenti in cui gli uomini si stanno radicalizzando in modo evidente: Masculismo, MGTOW, Pick-up Artists, Incels, ecc. L'ideologia della Pillola Nera è il "derivato nichilista" (Kracher 2020, 11) dell'ideologia della Pillola Rossa. Il passaggio dalla Pillola Rossa alla Pillola Nera è segnato dalla domanda se le ingiustizie subite dagli uomini possano essere cambiate attraverso le loro azioni e il loro comportamento politico. Mentre gli artisti del pick-up utilizzano tecniche adeguate a sedurre le donne ad atti sessuali, gli incel attribuiscono la loro mancanza di successo con l'altro sesso alla loro

inadeguatezza genetica. In un sondaggio condotto su 271 incel autoidentificatisi, il 94,9% ha dichiarato di credere nella pillola nera, e "solo" il 71,3% considera imm modificabile l'impossibilità di avere una relazione (sessuale) - e solo il 44,1% vuole escludere dalla comunità incel tutti coloro che non credono nella pillola nera (Speckhard et al. 2021). La figura 4 illustra una figura di pensiero centrale per la visione del mondo degli incel.

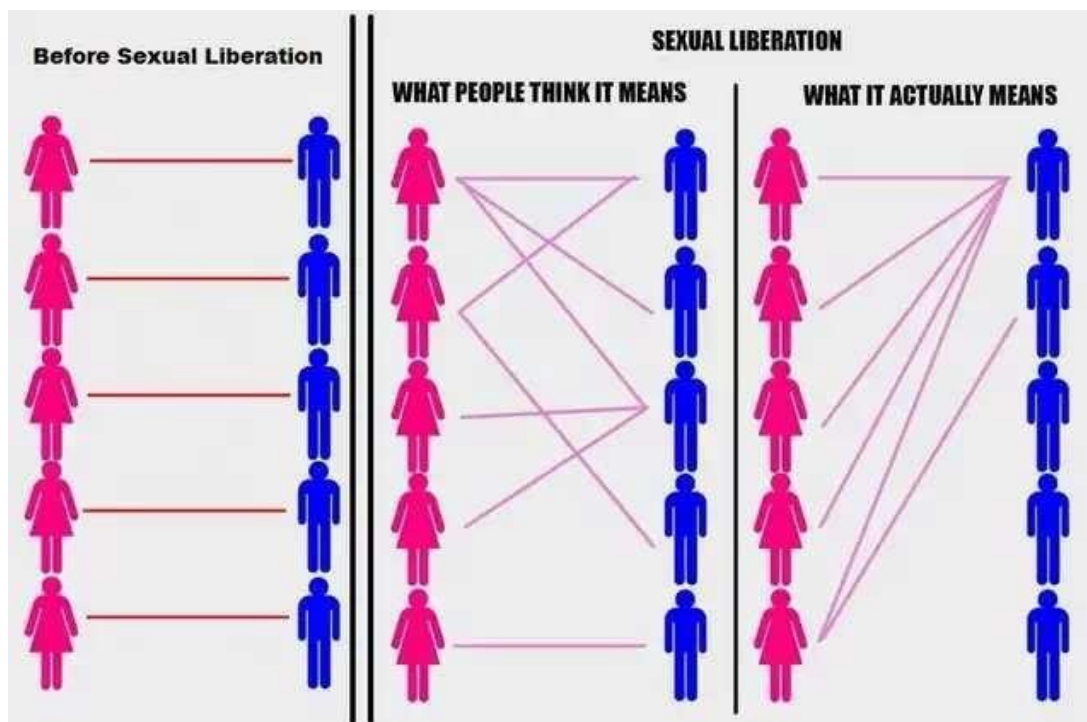


Figura 4: figura di rappresentazione/pensiero comune tra gli incel (fonte sconosciuta)

Secondo questa tesi, il femminismo, in quanto ideologia presumibilmente dominante oggi, ha portato le donne a scegliere solo gli uomini più attraenti come potenziali partner sessuali e di vita. Ciò si basa sul presupposto che gli uomini abbiano un diritto naturale al sesso o a una relazione con una donna. L'emancipazione delle donne annulla questo principio evolutivo. La conseguenza: a causa della mancanza di un corredo genetico sufficientemente attraente, gli incel hanno zero possibilità di fare sesso o di avere una relazione sentimentale nella loro percezione. "Questa offesa devastante (...) può essere contrastata solo con un mezzo: la guerra contro le donne" (Kracher 2020).

Non è esagerato accusare gli incel di condurre una "guerra" contro le donne? Gli incel non sono solo giovani uomini la cui radicalizzazione è più un grido di aiuto che una minaccia? È difficile rispondere a questa domanda. Ciò che è chiaro è che la qualità del dibattito sui forum incel merita di essere etichettata come "tossica". Qui si dicono cose che vanno oltre i limiti del discorso civile. Non prenderle sul serio solo perché gli stessi mittenti affermano di non pensarla così seriamente sembra piuttosto ingenuo. Dopo tutto, l'ironizzazione è ovviamente anche una strategia deliberata. Kracher (2020, 61 s.): "C'è un flirt permanente con l'antisemitismo, il razzismo, l'ostilità LGBTQI e la misoginia, e ogni critica viene respinta con l'argomento che si tratta, dopo tutto, di uno scherzo nichilista. Il tono è caratterizzato da cinismo e svalutazione, le persone amano chiamarsi "frocì" a vicenda, la dimostrazione di vulnerabilità emotiva è sanzionata con il disprezzo. (...) Ogni singola sillaba è intrisa di un'ossessiva distanza ironica dal proprio ambiente e dagli altri utenti". L'ironizzazione come strategia comunicativa ha il vantaggio che il

grado di serietà effettivamente inteso può essere modificato in modo flessibile a seconda della reazione. Ciò significa che i confini di ciò che può essere detto possono essere continuamente superati senza che il mittente sia ritenuto responsabile. Schutzbach formula questa dinamica come segue (2018, 317) "Ciò che viene offerto (...) è una meta-posizione banalizzante di ironizzazione e relativizzazione, con la quale alla fine una mascolinità aggressiva o addirittura legittimante la violenza diventa normalizzabile". In altre parole: poiché si suppone che sia "solo" un gioco, si può tranquillamente definirsi sessisti e comportarsi come tali. Una mascolinità che è attraente non nonostante, ma a causa del suo palese disprezzo per le donne e del suo comportamento aggressivo diventa accettabile".

³⁹La Radicalisation Awareness Network (RAN) - un'associazione europea di professionisti - ha pubblicato nel 2021 una classificazione del fenomeno incel che vale la pena di leggere. Il RAN afferma all'inizio: "L'ideologia del movimento incel differisce fundamentalmente da molti altri movimenti (estremisti) in termini di ideologia e comunità. Problemi come l'isolamento sociale, la solitudine, i disturbi mentali e le esperienze di bullismo possono avere un ruolo anche in altre opinioni estreme.

Tuttavia, questi fattori giocano un ruolo chiave nell'ideologia/comunità Incel".

Il RAN (2021) vede una particolare attrazione della comunità incel per i "giovani uomini vulnerabili" che

- spesso soffrono di depressione (secondo Speckhard et al. 2021, il 64,3% degli Incel intervistati) e di disturbi d'ansia (59,6%), oltre che di traumi relazionali causati da abusi, negligenza o lesioni fisiche e psicologiche all'interno della famiglia;
- mostrano deficit nel comportamento sociale. Ad esempio, hanno un senso del limite poco sviluppato (sono eccessivamente invadenti e quindi provocano un rifiuto), sono poco capaci di interpretare i segnali comportamentali e hanno scarse capacità di comunicazione;
- mostrano un comportamento altamente sessualizzato. Ciò include l'incapacità di riconoscere i confini e una percezione distorta di ciò che caratterizza una relazione sana. Le esperienze di violenza sono considerate normali.

Gli uomini con disturbo dello spettro autistico (ASD) sono probabilmente sovrarappresentati nella comunità incel. In un sondaggio condotto su incels.co nell'ottobre 2019, circa un quarto dei 550 intervistati ha dichiarato di aver ricevuto una diagnosi di autismo. I dati di Speckhard et al. (2021) lo confermano. "Poiché i giovani con autismo sperimentano un bullismo e un rifiuto superiore alla media da parte dei loro coetanei 'nella vita reale', internet è il loro mezzo preferito per entrare in contatto con il mondo esterno. Lo scambio nei forum online come la comunità Incel dà loro un senso di autostima e identità - esperienze che nella vita reale sono loro negate". Mogensen & Holding Rand (2020) citano il post di un incel che scrive sotto lo pseudonimo di *JosefMengelecel* su incels.co: "Il rifiuto è traumatizzante. Essere rifiutati è peggio che essere violentati. Il rifiuto è la cosa peggiore che ti possa capitare e dovrebbe essere proibito" (16). La frase è citata qui perché riassume bene la miscela di pronunciata vulnerabilità, egocentrismo e perdita della realtà che è caratteristica degli Incels. Nell'indagine di Speckhard et al. (2021), quasi un incel su due ha espresso pensieri suicidi.

Il RAN sottolinea le seguenti incongruenze nella visione del mondo Incel:

³⁹ https://home-affairs.ec.europa.eu/networks/radicalisation-awareness-network-ran_en

- il rapporto ambivalente con le donne tra desiderio e odio;
- il rapporto ambivalente con i "maschi alfa", che sono ugualmente oggetto di desiderio ma attirano anche l'odio degli incel a causa della loro irraggiungibilità;
- il rapporto ambivalente con le possibilità di auto-ottimizzazione fisica, che vengono attivamente discusse e anche utilizzate, mentre tutti questi tentativi sono comunque destinati al fallimento nell'immagine del mondo incel;
- il rapporto ambivalente con gli altri incel che vogliono sfuggire al loro destino (che vedono come inevitabile) e sono ferocemente criticati dalla comunità per averlo fatto;
- il rapporto ambivalente con la prostituzione (che alcuni incel rifiutano e altri usano senza che questo cambi la percezione del loro status di incel, poiché il sesso non avrebbe avuto luogo senza pagamento);
- l'atteggiamento ambivalente nei confronti del cambiamento politico (che è richiesto con veemenza da alcuni incel e dipinto come senza speranza da altri).

La pericolosità degli incel è oggetto di un dibattito controverso. Una cosa è certa: una dinamica di radicalizzazione è insita negli scambi nei forum in questione. Ribeiro et al. (2020) hanno analizzato 28 milioni di post online nella manoscera. Essi osservano sia un tono generale sempre più tossico dei post nel corso del tempo, sia una migrazione da ambienti più moderati (attivisti per i diritti degli uomini e artisti del pick-up) ad ambienti radicalizzati (incels e MGTOW). Gli incel, che in ultima analisi credono nell'ideologia della pillola nera, non hanno modo di cambiare la loro situazione. Pertanto, non hanno nulla da perdere. Questo aumenta il rischio di una vera e propria violenza terroristica. Allo stesso tempo, è importante tenere le cose in prospettiva: la forma più comune di violenza commessa dagli incel è quella contro sé stessi - e contro gli altri membri della comunità (ad esempio, la svalutazione degli incel che cercano una via d'uscita). Secondo l'indagine sugli incel di Speckhard et al. (2021), il 26,1% è d'accordo con l'affermazione "A volte penso di fare violenza agli altri" e il 13,6% è d'accordo con l'affermazione "Se non funzionasse, stuprerei", con un accordo correlato alla misoginia auto-percepita. Al contrario, il 46,3% afferma che l'affermazione "Gli incel sono violenti e pericolosi" è completamente falsa. Speckhard (2021) giunge alla conclusione "che la minaccia di violenza da parte di alcuni incel non dovrebbe essere ignorata, ma che l'empatia e la comprensione della comunità aiutano di più". L'autrice giustifica questa affermazione anche con il fatto che il carico psicologico degli incel è complessivamente elevato, ma che essi rifiutano con veemenza il ricorso all'aiuto psicologico.

Molti Incel sembrano trovare sostegno attraverso il loro legame con la comunità Incel: il 69,9% trova appartenenza, il 74,6% comprensione, il 59,2% una casa (Speckhard et al. 2021). Lasciare è difficile anche perché l'ideologia incel è una continua profezia che si autoavvera: non avendo speranza di cambiare la loro situazione di solitudine e disperazione, gli incel evitano gli incontri nella vita reale e si ritirano nel mondo virtuale della pornografia, dei videogiochi e della manoscera. In assenza di incontri reali, si negano le esperienze che potrebbero correggere la loro immagine di totale disperazione. Invece, sperimentano una sempre maggiore affermazione da parte di altri incel, che a loro volta non hanno interesse a sostenere una "fuga", perché altrimenti entrerebbero in conflitto con la loro stessa visione del mondo. Questo circolo vizioso è difficile da spezzare, soprattutto senza un impulso esterno. Da un punto di vista politico, l'avvertimento di Kracher (2020) dovrebbe essere preso sul serio: "L'attivismo per i diritti degli uomini è la droga di ingresso al pensiero della destra radicale" (11). E viceversa: i forum degli incel sono spazi di reclutamento attraenti per i radicali di destra.

Raccomandazioni della Rete di sensibilizzazione alla radicalizzazione (2021, leggermente abbreviato)

- La base dell'ideologia incel è il nichilismo e l'odio verso sé stessi. Non tutti gli incel sono violenti. Tuttavia, il clima sulle relative piattaforme online favorisce lo sviluppo di opinioni estreme in relazione al suicidio, alla violenza e agli atti di odio contro le donne.
- È importante capire che l'identità di incel non si riferisce solo all'incapacità di trovare un partner, ma è espressione di insicurezze molto più profonde di cui soffrono oggi molti giovani uomini. Solo chi è consapevole di quanto siano profondi i problemi di fondo delle persone colpite può valutare anche la loro sofferenza e i loro bisogni (ad esempio in relazione alla pressione sociale e alle norme sociali, alla ricerca di un'identità, al bisogno di appartenenza e sicurezza o all'emarginazione).
- Il ruolo centrale che problemi come l'isolamento sociale, la solitudine, i disturbi mentali e le esperienze di bullismo giocano nell'ideologia/comunità incel distingue questo fenomeno da molti altri. Gli incel non vedono la loro identità come una scelta autonoma, ma come un'imposizione dall'esterno.
- Gli operatori devono prendere sul serio l'ideologia Incel e le sue caratteristiche.
- La maggior parte della violenza perpetrata dagli incel è diretta contro sé stessi e quindi non è una forma di estremismo violento secondo gli standard convenzionali. Un'espansione del termine "estremismo violento" potrebbe essere utile.

Prevenzione

- Una componente fondamentale della prevenzione primaria è l'alfabetizzazione ai media, che dovrebbe essere insegnata anche a scuola. L'immagine distorta della realtà può rafforzare la resilienza dei giovani.
- È altrettanto importante demistificare le idee dei giovani sul sesso e sulla sessualità, aiutandoli così a sviluppare un atteggiamento sano nei confronti del proprio corpo e della propria sessualità (e, aspetto importante, a renderli consapevoli del diritto all'autodeterminazione sessuale!) e a sensibilizzarli sui rischi delle immagini tossiche della mascolinità.
- Il tipo di autopresentazione che si trova sui social media non può essere visto come un vero riflesso della realtà e quindi non è una pugnata di riferimento, ma piuttosto prepara il terreno per l'ideologia incel e altri problemi. Anche se è difficile, dobbiamo ripensare radicalmente il modo in cui interagiamo sui social network.
- Gli operatori devono ricevere una formazione che sia chiaramente incentrata sul gruppo target e che li renda consapevoli dei problemi di base di questo gruppo target, in modo da affrontarli precocemente (prevenzione primaria).
- Anche gli assistenti dovrebbero ricevere una formazione. Informare i parenti delle persone che sono potenzialmente incels.

Entrare in contatto con (potenziali) incel

- Tenete sempre presente che i problemi di cui soffre un incel, e quindi le motivazioni del suo comportamento (auto)aggressivo, sono molto diversi da persona a persona. Gli incel non devono assolutamente essere considerati come un gruppo omogeneo.
- Entrare in contatto con gli incel su piattaforme dove si scambiano idee (forum di piattaforme di videogiochi, forum di chat, ecc.) e adottare un approccio olistico.

- Le piattaforme/forum degli incel sono un buon punto di partenza per entrare in contatto con gli incel. Altre piattaforme che attraggono gli incel potrebbero essere identificate utilizzando l'analisi linguistica supportata dall'intelligenza artificiale. In questo modo si può caratterizzare meglio la comunità, consentendo di adattare i programmi in modo più efficace.

In poche parole ► Dover essere un "vero uomo" aumenta il rischio di suicidio e riduce la probabilità di cercare supporto quando necessario.

3.5 L'autoritarismo. Tra adattamento e ribellione

La sezione 3.5 chiude la parentesi: come nella ► sezione 3.1, l'attenzione si concentra ora nuovamente sugli atteggiamenti che sono (o possono essere) condivisi in egual misura da donne e uomini. La domanda chiave è quali variabili psicologiche promuovono l'espressione del fattore M.

- La sezione E1 introduce il concetto di autoritarismo e stabilisce i legami tra autoritarismo e antifemminismo.
- La sezione E2 elenca le caratteristiche delle persone a rischio di radicalizzazione quando si tratta di informazioni ed emozioni.
- La sezione E3 analizza il rapporto delle persone a rischio di radicalizzazione con la comunità (società, Stato e democrazia).

Fattore M	E1
"Devi solo adattarti".	

Nella loro opera fondamentale "La personalità autoritaria", Adorno e coll. (1950) hanno cercato di spiegare la predisposizione psicologica che ha portato tante persone in Germania a sostenere il nazionalsocialismo. Da un punto di vista più ampio, la scala F sviluppata a questo scopo aveva lo scopo di aiutare a identificare le tendenze antidemocratiche e di contribuire alla promozione dell'educazione politica. La scala F distingue nove dimensioni (cfr. Six 2006):

- convenzionalismo (rigida adesione alle convenzioni sociali, adesione all'ordine esistente)
- sottomissione autoritaria (accettazione acritica di autorità politiche e sociali idealizzate)
- aggressività autoritaria (scarica di aggressività attraverso la denigrazione e la condanna di comportamenti socialmente devianti)
- anti-intercezione (difesa dal mondo interiore, creatività e sensibilità)
- superstizione e stereotipia (credenza in forze guida soprannaturali e tendenza al pensiero strettamente categorico)
- potenza e durezza (preoccupazione mentale per polarità come forte-debole, dominio-sottomissione)
- distruttività e cinismo (tendenza al pensiero cinico e misantropo)
- proiettività (mentalità di cospirazione)
- sessualità (pensieri sessuali circolanti)

La mascolinità è riflessa in numerosi punti da Adorno et al. (1950) - soprattutto nei capitoli scritti da Else Frenkel-Brunswik. Il quadro concettuale di riferimento è ancora molto binario e si basa sul presupposto che anche gli uomini hanno "parti femminili" che devono essere integrate. Tuttavia, la prospettiva è già molto olistica: negli uomini con punteggi elevati (sulla scala F), ad esempio, si può osservare "una soppressione delle parti femminili", che si accompagna a "una tendenza a mostrare una pseudo-mascolinità" (454), "definita come un'ostentazione di tratti come determinazione, energia, foga, indipendenza, forza di volontà" (428). Negli uomini con punteggi bassi, "troviamo un'accettazione inversa dell'ego integrato di passività, sensibilità, debolezza" (428). "Assumono parti femminili, sono più concentrati sul carattere e sui valori che sull'aspetto della mascolinità" (454).

"La personalità autoritaria" ha dato vita a 2.500 pubblicazioni - e di conseguenza a molte critiche (Six 2006, 64). Ciò che è stato chiarito è che l'autoritarismo non è (solo) - come nelle vecchie ricerche sull'autoritarismo - un tratto fisso della personalità, ma una complessa rete di caratteristiche, atteggiamenti e idiosincrasie nel gestire informazioni, emozioni e situazioni. Oggi, lo "strumento standard" (Six 2006, 66) per misurare l'autoritarismo è la scala di Altemeyer, che si concentra sulle dimensioni della sottomissione autoritaria, dell'aggressività autoritaria e del convenzionalismo. Questi tre elementi rappresentano "le dinamiche sadomasochistiche della sindrome autoritaria" (Decker et al. 2022, 77) e hanno una "influenza ampiamente documentata sull'emergere di atteggiamenti estremisti di destra ed etnocentrici" (ibid.). "La sindrome autoritaria è caratterizzata da un'affinità con le ideologie rigide che permettono alle persone di sottomettersi all'autorità, di condividere il suo potere e di chiedere la svalutazione degli altri in nome dell'ordine. Questo desiderio di autorità può essere soddisfatto da varie ideologie, non solo dall'estrema destra" (Decker 2018, 51).

La sindrome autoritaria è diffusa nella popolazione adulta tedesca (Decker et al. 2022, 79): le voci utilizzate per valutare questo fenomeno sono:

- l'aggressività autoritaria con la quale il 38% è completamente d'accordo e il 31% è un po' d'accordo;
Esempio: "Ai facinorosi dovrebbe essere fatto capire che non sono graditi nella società" (47% completamente d'accordo e 28% un po' d'accordo)
- la sottomissione autoritaria con la quale il 22% è completamente d'accordo e il 32% è in qualche modo d'accordo;
Esempio: "Le persone dovrebbero lasciare ai leader le decisioni importanti della società" (22% completamente d'accordo e 30% in qualche modo d'accordo).
- il convenzionalismo con il quale il 37% è completamente d'accordo e il 35% è in qualche modo d'accordo.
Esempio: "È sempre meglio fare le cose nel modo consueto" (28,1% completamente d'accordo e 37,5% un po' d'accordo)

Höcker (2020) critica poi il fatto che le relazioni di genere e l'antifemminismo sono ancora poco associati agli studi sull'autoritarismo. "Le indagini sul sessismo di solito si limitano a indagare i classici modelli di ruolo e non penetrano l'ambito degli atteggiamenti antifemministi (...). Tuttavia, il fatto che questa lacuna empirica e teorica sia di notevole rilevanza per la comprensione delle dinamiche di estrema destra e autoritarie diventa evidente al più tardi quando si leggono i manifesti degli attuali attentati terroristici di destra [omicidio di Walter Lübcke 1° giugno 2019; attentato di Hanau 19 febbraio 2020] o le strategie argomentative dei populistici di destra e la loro alta visibilità pubblica" (249).

Nello Studio sull'autoritarismo di Lipsia 2020 è stata quindi inclusa per la prima volta una dimensione di mascolinità (egemonica). I risultati mostrano che "gli atteggiamenti autoritari e la mentalità cospirativa si rivelano forze trainanti centrali per gli atteggiamenti antifemministi e sono molto rilevanti anche per il sessismo" (Höcker et al. 2020, 270). "Gli atteggiamenti antifemministi possono - senza sorpresa - essere spiegati principalmente dal fattore di influenza della mascolinità. (...) Coloro che soffrono di paura della minaccia e temono di perdere la propria posizione e il proprio dominio sono apparentemente più suscettibili al risentimento antifemminista. Ciò è confermato dal secondo fattore esplicativo più forte: l'orientamento al dominio sociale (...), che è legato alla minaccia percepita all'egemonia maschile. Lo stesso vale per i cambiamenti nelle relazioni eteronormative di genere che vengono percepiti come minacciosi" (ibidem, 269).

Il concetto di orientamento al dominio sociale si riferisce a un atteggiamento che favorisce le gerarchie sociali, rifiuta l'uguaglianza e la giustifica con il pregiudizio (Sidanius & Pratto 1999). I gruppi sociali privilegiati (ad esempio i bianchi, gli uomini, gli eterosessuali) hanno una maggiore tendenza all'orientamento al dominio e alla corrispondente giustificazione dei loro privilegi o alla discriminazione nei confronti dei gruppi meno privilegiati. Empiricamente, l'orientamento al dominio sociale "è stato confermato come l'ideologia centrale di vari pregiudizi, tra cui l'omofobia" (Küpper et al. 2017, 131).

Lo studio di follow-up di Lipsia 2022 mostra anche una correlazione altamente significativa tra l'antifemminismo e un ideale di mascolinità pronto a usare la violenza (Kalkstein 2022, 261). È importante notare che, anche se gli uomini hanno punteggi di autoritarismo complessivamente più alti, "la 'soluzione' autoritaria può essere attraente per tutti. (...) Non esiste una resistenza specifica di genere agli atteggiamenti estremisti di destra" (Winter p. 2021). Ma: "L'espressione del lato violento dell'atteggiamento autoritario è un affare maschile. La mascolinità come costrutto culturale predispone a questo in modo particolare". (ibid.)

I risultati di Lipsia confermano questa affermazione: "Il semplice fatto di essere un uomo aumenta il rischio di risentimento antifemminista e sessista molto meno dell'ideale di mascolinità egemonica. (...) È chiaro: un ideale di durezza e di disponibilità all'uso della violenza è in larga misura responsabile delle posizioni antifemministe. Lo stesso si può dire per la mentalità cospirativa, l'orientamento al dominio sociale, l'autoritarismo e una visione del mondo dogmatico-fondamentalista. L'orientamento al dominio sociale è di particolare importanza, in quanto rappresenta il desiderio di mantenere le relazioni di potere, che sono importanti nel razzismo, nel classismo, nel sessismo e nell'antifemminismo egemonico e dominante. Anche gli atteggiamenti autoritari e l'auto-posizionamento di destra sono importanti motori degli atteggiamenti antifemministi. Questo conferma l'intreccio tra pensiero autoritario e antifemminista" (Kalkstein 2022, 261/262).

La Figura 5 differenzia e quantifica questa affermazione. Mostra le correlazioni statistiche enormemente elevate tra estremismo di destra, orientamento al dominio sociale e autoritarismo con le cinque sottodimensioni registrate (Kalkstein et al. 2022, 257).

Skala	Antifeminismus	Sexismus
Rechtsextreme Einstellungen (Skala)	.54	.44
soziale Dominanzorientierung	.38	.33
sadomasochistischer Autoritarismus	.36	.38
Dimensionen autoritäres Syndrom		
autoritäre Aggression	.27	.25
autoritäre Unterwürfigkeit	.35	.38
autoritärer Konventionalismus	.29	.35
Verschwörungsmentalität	.39	.29
Aberglaube	.08	.12

Für alle Korrelationen gilt: $p < .01$. Eigene Berechnungen auf Grundlage der Skalen Rechtsextremismus, soziale Dominanzorientierung, sadomasochistischer Autoritarismus sowie der Skalen des autoritären Syndroms: autoritäre Aggression, autoritäre Unterwürfigkeit, autoritärer Konventionalismus und Verschwörungsmentalität.

Figura 5: Correlazioni tra l'estremismo di destra, l'orientamento al dominio sociale, l'autoritarismo sadomasochista (aggressività autoritaria, sottomissione autoritaria e convenzionalismo autoritario), la mentalità cospirativa e la superstizione e l'antifemminismo/sexismo (Kalkstein et al. 2022, 257).

"Per molti aspetti, gli atteggiamenti antifemministi combinano posizioni antimoderne che in genere vogliono impedire o addirittura invertire gli sviluppi nell'ambito delle identità di genere" (Kalkstein 2022, 254). Date queste correlazioni, non sorprende che la percentuale di persone con una visione del mondo chiusa e antifemminista sia di gran lunga la più alta tra gli elettori dell'AfD, con il 46,2% - più del doppio rispetto agli elettori della CDU/CSU, che con il 19,6% hanno la seconda percentuale più alta tra i partiti rappresentati nel Bundestag (Höcker et al. 2020, 273). Il sociologo Alexander Yendell commenta: "Gli elettori dell'AfD hanno un atteggiamento autoritario superiore alla media. Cercano qualcuno che prometta una forza che loro stessi non hanno. Allo stesso tempo, hanno una tendenza al narcisismo. Pensano di essere speciali e sminuiscono gli altri" (Yendell 2019).

Su questo sfondo, emerge un quadro che contribuisce a precisare in modo sostanziale i contorni del fattore M: esso chiarisce che l'appartenenza al gruppo degli uomini non determina da sola la carica del fattore M. Piuttosto, il fattore M appare come una rete in cui il forte orientamento verso norme di mascolinità essenzialiste si accompagna, da un lato, alla pretesa di preservare le relazioni e le convenzioni sociali (di disuguaglianza), anche se si rivelano disfunzionali, e, dall'altro, alla simultaneità di subordinazione e aggressione verso tutto ciò che si discosta, caratteristica della sindrome autoritaria. Degna di nota è anche l'elevata suscettibilità associata alle teorie del complotto (che a sua volta è strettamente correlata alla suscettibilità ad atteggiamenti estremisti, Baier & Manzoni 2020). Ci sono notevoli parallelismi con la sintesi dei risultati di Manzoni et al. (2019) per quanto riguarda l'estremismo di destra, come formulato nel piano d'azione nazionale per la prevenzione e il contrasto della radicalizzazione e dell'estremismo violento 2023-2027: "Gli atteggiamenti estremisti di destra si rafforzano quanto più una persona sostiene l'autoritarismo, approva norme di mascolinità che legittimano la violenza e rifiuta la diversità di genere e sessuale" (SVS 2022, 9).

In poche parole ► Chiunque pensi che il dominio maschile sia positivo è di solito autoritario, conformista, egoista, impotente e ostile nei confronti di tutti coloro che non vivono come lui.

Fattore M	E2
"Vengo prima io"	

La propensione dei giovani in particolare ad adottare atteggiamenti estremisti a favore della violenza è stata ben studiata in Svizzera. La sezione seguente fornisce una panoramica dei fattori per i quali sono state trovate correlazioni significative con gli atteggiamenti estremisti nelle indagini di Ribeaud et al. (2018), Manzoni et al. (2019) e Nivette et al. (2022). A questi si aggiunge una sintesi dei risultati empirici di Möller (2010). Su questa base, vengono formati e spiegati tre cluster.

Ribeaud et al. (2018) analizzano l'accordo dei giovani di Zurigo con gli atteggiamenti estremisti a favore della violenza (voce ► Fig. 1). I loro risultati mostrano le seguenti correlazioni significative:

- In media, gli adolescenti maschi considerano la violenza uno strumento politico legittimo circa due volte più spesso delle ragazze (dettagli ► Fig. 1).
- I giovani provenienti da classi sociali inferiori - misurate in base al prestigio occupazionale dei genitori e al tipo di scuola frequentata (ginnasio, scuola secondaria A, scuola secondaria B, scuola speciale) - sono significativamente più favorevoli all'estremismo violento (correlazione debole).
- Il sostegno all'estremismo violento è più alto tra i giovani i cui genitori provengono da Paesi che sono stati o sono tuttora caratterizzati da guerre civili e conflitti etnici.
- I giovani con atteggiamenti estremisti hanno meno probabilità di sentirsi obbligati a rispettare la legge ("atteggiamenti cinici verso il sistema legale"). Sono più inclini a usare l'autogiustificazione per scavalcare gli standard morali di non violenza ("neutralizzazione morale") e hanno più spesso fantasie di violenza. Inoltre, credono più spesso che gli uomini abbiano il diritto di difendere la loro famiglia e i loro interessi con la violenza ("norme di mascolinità che legittimano la violenza" ► Capitolo 3.2 / B3).
- I giovani favorevoli agli atteggiamenti estremisti sono più impulsivi e più disposti a correre rischi ("basso autocontrollo").
- Le correlazioni tra gli atteggiamenti estremisti e la mancanza di giudizio morale, l'assenza di sensi di colpa e di vergogna, un basso livello di fiducia generale e una percezione negativa della polizia sono anch'esse sostanziali, ma un po' più deboli.
- Gli atteggiamenti estremisti a favore della violenza sono più comuni tra i giovani che sono inclini al bullismo e al comportamento aggressivo e che reagiscono con violenza e aggressività nelle situazioni di conflitto ("gestione aggressiva dei conflitti").
- In genere sono più comuni tra i giovani inclini a comportamenti problematici (assenze ingiustificate, vandalismo, uso di sostanze, furti, reati violenti, ecc.) Esiste anche una correlazione media con il consumo di contenuti mediatici violenti e pornografici.
- Le correlazioni tra ansia e depressione e fiducia generale sono sostanziali solo per i ragazzi.

"Questi modelli suggeriscono che i giovani in particolare sostengono la violenza politica, considerano generalmente la violenza come moralmente giustificata, hanno scarso rispetto per lo

stato di diritto, mancano di autocontrollo e sono inclini a fantasie violente. In sostanza, questi fattori di rischio psicologico sono tipicamente quelli che caratterizzano i giovani aggressivi e delinquenti. Ciò si riflette di conseguenza nella marcata correlazione tra [atteggiamenti estremisti violenti], comportamenti violenti e altri comportamenti problematici" (Ribeaud et al. 2018, 19).

Ribeaud et al. (2018) affermano inoltre che esistono solo pochi predittori affidabili che si verificano tra i 7 e i 9 anni e forniscono informazioni sugli atteggiamenti estremisti all'età di 17 anni:

- valori educativi tradizionali (parsimonia, diligenza e fede) (correlazione debole)
- mancanza di giudizio morale (solo nelle ragazze, correlazione debole)
- bassa fiducia
- ricerca di sensazioni
- scarso autocontrollo
- il perpetrarsi del bullismo
- punizioni fisiche da parte dei genitori (solo per i ragazzi, connessione debole)

Anche le risposte dei ragazzi di 11 anni forniscono poche previsioni: la neutralizzazione morale, le norme di mascolinità che legittimano la violenza e l'autocontrollo sono correlate debolmente con gli atteggiamenti estremisti all'età di 17 anni.

La neutralizzazione morale e il basso autocontrollo sono debolmente correlati con gli atteggiamenti estremisti all'età di 17 anni, così come il consumo di media problematici e la mancanza di supervisione da parte dei genitori (ma non le punizioni corporali e la genitorialità autoritaria). Inoltre, i ragazzi che hanno un cattivo rapporto con l'insegnante a 11 anni tendono a essere più favorevoli alla violenza a 17 anni.

A 17 anni hanno una tendenza più forte verso atteggiamenti estremisti a favore della violenza (Ribeaud et al. 2017).

Manzoni et al. (2019) hanno analizzato gli indici di gradimento dei giovani tra i 17 e i 18 anni in Svizzera per quanto riguarda gli atteggiamenti di estremismo di destra, estremismo di sinistra e islamismo. Di seguito sono state trovate correlazioni significative. Se una variabile correla solo con l'estremismo di destra, ciò è esplicitamente indicato:

- Gli uomini sono più propensi a condividere gli atteggiamenti estremisti rispetto alle donne.
- I giovani con un livello di istruzione più elevato hanno meno probabilità di condividere gli atteggiamenti estremisti. Lo stesso vale per il livello di istruzione dei loro genitori.
- Più forte è il legame con la scuola o con gli insegnanti, meno i giovani condividono gli atteggiamenti estremisti.
- L'attenzione e il controllo dei genitori riducono la probabilità di atteggiamenti estremisti, mentre un comportamento genitoriale incoerente li aumenta.
- L'esperienza di violenza da parte dei genitori o di violenza tra genitori aumenta l'approvazione di atteggiamenti estremisti.
- L'autoritarismo (sottomissione autoritaria e aggressività autoritaria (► Cap. 3.5 / E1)) mostra una stretta correlazione positiva con gli atteggiamenti estremisti di destra.
- Più basso è l'autocontrollo (che comprende gli aspetti dell'impulsività, della ricerca del rischio e dell'egocentrismo), più forte è l'approvazione di atteggiamenti estremisti.
- Quanto più i giovani sono tolleranti nei confronti della religione, tanto più debole è la loro approvazione degli atteggiamenti estremisti.
- Più sono presenti atteggiamenti morali, meno sono approvati gli atteggiamenti estremisti.
- Quanto più pronunciate sono le norme di mascolinità che legittimano la violenza (► capitolo 3.2/B3), tanto più è probabile che vengano approvati atteggiamenti estremisti.

- L'omofobia è correlata ad atteggiamenti estremisti (particolarmente pronunciati nel caso dell'estremismo di destra).
- La diffusione dell'identità va di pari passo con il sostegno agli atteggiamenti estremisti (anche se solo debolmente nel caso dell'estremismo di destra).
- I giovani che non si sentono rappresentati dal sistema politico (anomia), non vedono opportunità di esercitare influenza (deprivazione politica) e mettono in discussione la democrazia tendono ad assumere atteggiamenti estremisti (di destra).
- I giovani che hanno poca fiducia nelle istituzioni e tendono ad avere una mentalità cospirativa hanno atteggiamenti estremisti più pronunciati (soprattutto nel caso dell'estremismo di sinistra).
- Più i media estremisti sono consumati e più sono violenti, più i giovani sono d'accordo con gli atteggiamenti estremisti.
- Più i giovani sperimentano il sostegno sociale, meno sono d'accordo con tutti gli atteggiamenti estremisti.
- Più i giovani si sentono discriminati, più tendono ad assumere atteggiamenti estremisti (correlazione debole).
- Più i giovani hanno già commesso reati, più è probabile che siano d'accordo con gli atteggiamenti estremisti (correlazione debole).

Nivette et al. 2022 elencano i seguenti fattori basati sulla letteratura che favoriscono l'adozione di atteggiamenti estremisti (952 ss.):

- emarginazione ed esclusione sociale
- sogno di significato (ricerca di significato)
- eventi scatenanti (perdita del lavoro, abbandono della scuola, divorzio, ecc.)
- contatto con un ambiente che legittima la violenza (► Capitolo 3.4 / D2 / Punto 4)
- comportamento deviante
- mancanza di abilità di coping nel gestire l'ostilità e lo stress (ad esempio, difficoltà a regolarsi emotivamente, ad essere empatici e a comunicare in modo apprezzabile, ecc.)
- mancanza di autocontrollo
- comportamento a rischio
- impulsività
- egocentrismo
- scarso rispetto per le autorità, in particolare per la polizia e la magistratura. (► Capitolo 3.5 / E3)
- giovinezza (la tendenza alla radicalizzazione tende a diminuire con l'aumentare dell'età)

Nivette et al. (2022) elencano successivamente i seguenti fattori basati sui dati (coorte z-proso di 17 e 20 anni) che favoriscono l'adozione di atteggiamenti estremisti. Le significatività statistiche (> 20) per il gruppo dei diciassetenni (963) sono elencate di seguito:

- genere maschile
- comportamento deviante
- scarso autocontrollo
- rifiuto della polizia (legittimità della polizia)
- atteggiamento dei coetanei nei confronti della violenza
- scarse capacità di coping

Nel complesso, l'approvazione di atteggiamenti estremisti diminuisce tra i 17 e i 20 anni; solo l'1,4% mostra un aumento significativo (969). Questo dato viene interpretato come un'indicazione

del fatto che il rischio di radicalizzazione è più alto durante l'adolescenza (e che la prevenzione deve iniziare da questa fascia d'età).

Möller (2010, 65 s.) nota un "quadro spesso straordinariamente omogeneo" per quanto riguarda le caratteristiche psicologiche e le abilità personali dei giovani estremisti di destra:

- scarsa capacità e volontà di riflettere su sé stessi, sulle relazioni e sui problemi.
- scarsa disponibilità ad assumersi responsabilità
- scarsa disponibilità e capacità di cambiare prospettiva
- l'empatia si limita principalmente ai membri dell'in-group
- abilità di conflitto verbale significativamente poco sviluppate, soprattutto tra gli adolescenti maschi.
- alta accettazione della violenza
- bassa soglia di inibizione per l'uso della violenza
- i principali problemi della regolamentazione degli affetti
- bassa tolleranza per l'ambiguità e l'ambivalenza
- distanza ridotta tra i rulli

I giovani estremisti di destra sono "principalmente interessati a dare un senso a situazioni apparentemente imperscrutabili e a trovare e assumere un ruolo che possa essere utilizzato per generare bisogni individuali di forza e comunità. Di conseguenza, l'autostima non deriva tanto da caratteristiche e competenze personali acquisite, quanto dal fatto di appartenere a un gruppo o a una scena in cui si possono coltivare i propri orientamenti comportamentali e sviluppare l'idea di acquisire potere e influenza attraverso l'uso della violenza e la dimostrazione di forza collettiva".

Il ruolo delle norme di mascolinità che legittimano la violenza è già stato trattato nel ► Cap. 3.2 / B3, mentre gli effetti educativi sono stati affrontati nel ► Cap. 1.1 e nel Cap. 3.2 / B2 / B3. Il rifiuto delle istituzioni statali è oggetto del ► capitolo 3.5 / E3. A questo punto, l'attenzione si concentra su una categorizzazione psicologica dei risultati empirici. A tal fine, si propone di raggrupparli in tre gruppi: egocentrismo, distacco e ansia. Per non fermarsi alla pura descrizione dei deficit, viene prima delineata la prospettiva di successo in ogni caso, per poi delineare gli argomenti e le competenze in cui sono coinvolti i giovani adulti con tendenza agli atteggiamenti estremisti.

1. Egocentrismo

Prospettiva positiva: nel processo di crescita, il giovane adolescente riesce a uscire dall'egocentrismo infantile. Impara che il mondo non gira intorno a sé stesso e che i propri bisogni non possono essere soddisfatti sempre e subito. Sviluppa una comprensione realistica del rapporto tra sforzo (ad esempio, tempo e fatica investiti) e ritorno. Questo gli permette anche di rimandare la soddisfazione degli impulsi a favore di una maggiore "ricompensa" successiva.

Prospettiva negativa: quando i giovani uomini rimangono bloccati nella dimensione infantile dell'ego e in questo modo di rapportarsi al mondo, le grandi richieste incontrano possibilità meno grandi (cognitive, emotive, sociali e materiali), si apre un enorme campo di tensione. Un forte impulso all'affermazione, all'intensità, all'avventura e al rischio prende il sopravvento. Laddove la forza dell'ego dovrebbe garantire un legame con la realtà, si manifesta un ego bisognoso, che è sopraffatto dal controllo di sé e degli impulsi, dall'autogestione e dall'autocontrollo. Le limitate risorse cognitive e/o l'eccessiva fame di stimoli sensuali e di adrenalina rendono difficile la

riflessione e l'anticipazione. Il pensiero rimane egocentrico e ostacola lo sviluppo dell'empatia e della risonanza.

2. Distacco

Prospettiva positiva: il compito evolutivo dell'adolescenza è quello di sviluppare un'identità realistica al di là delle aspettative dei genitori e delle fantasie di grandezza dell'infanzia. Ciò richiede anche di fare pace con il fatto che ogni esistenza umana è soggetta a una serie di limitazioni. Conoscere e amare sé stessi permette di essere buoni con sé stessi e di difendersi, di mantenere i propri confini e di difenderli se necessario. Di conseguenza, i contatti intensi, anche quelli intimi, perdono il loro carattere minaccioso. Le critiche o le osservazioni stupide possono far male, ma non scuotono la vostra autostima fino alle fondamenta. Conoscere il proprio punto di vista permette di sperimentare altri punti di vista e di esercitarsi a cambiare prospettiva. In questo modo è più facile fidarsi degli altri.

Prospettiva negativa: per molti giovani uomini, il loro mondo interiore è una zona limitata. Troppe cose fanno male. Troppe cose sono sconosciute. Troppo è minaccioso. Preferiscono investire il loro tempo e le loro energie nell'aspetto esteriore: corpo, stile, prestazioni. Il mondo degli adulti non è né attraente né accessibile. Per loro, infastidire gli sputatori è sempre meglio che diventare sputatori. Quando il sistema sanziona le violazioni dei confini, è stressante, ma almeno è una forma di attenzione e riconoscimento. Poiché l'effetto esterno è meglio sviluppato dell'affetto interno, non sanno come regolare i propri confini. Se qualcuno si avvicina troppo, deve essere allontanato rapidamente. Questo rende difficile costruire relazioni di fiducia e permettere l'intimità (emotiva e fisica). L'incontro con altre persone oscilla tra l'appropriazione e il rifiuto. L'aggressività può trasformarsi rapidamente in violenza. Le sfumature sono difficili. L'ambivalenza è schiacciante. O sei a favore o sei contro di me.

3. Ansia

Prospettiva positiva: legami sicuri e un senso di casa stabile (all'interno e all'esterno) creano le basi per esplorazioni sempre più ampie e coraggiose, nonché per un approccio accettante e fiducioso ai confusi cambiamenti dell'adolescenza. Le prospettive di vita adulta realizzabili (istruzione e carriera, amore e sessualità, integrazione sociale e riconoscimento, ecc.). Si chiarisce la questione del sano equilibrio tra autonomia individuale e dipendenza sociale dagli altri. Si stabilizza la sensazione di poter prendere in mano la propria vita e gestirla. Ci si sente accolti dal mondo e nel mondo.

Prospettiva negativa: l'arbitrarietà emotiva, la mancanza di affetto, gli affetti imprevedibili e/o la precarietà materiale rendono la casa dei genitori un luogo insicuro. Il giovane ha sviluppato una scarsa fiducia di base e non può credere di meritare un amore incondizionato in anticipo. Viene abbandonato (troppo) presto a sé stesso e deve lottare con le paure (del futuro, del fallimento, ecc.). A causa della sua situazione familiare, sociale e scolastica, non ha le risorse per cercare il sostegno degli adulti. Dipende dall'incoraggiamento e dalla conferma dei compagni. Questo lo rende impressionabile. Può anche ritirarsi e rifugiarsi in mondi di fantasia o spazi virtuali di affermazione (videogiochi, forum). Gli viene negata l'esperienza di poter cambiare la propria situazione con i propri sforzi. Si sente emarginato e trattato ingiustamente. L'alternativa alla rabbia e all'amaressa è l'abbandono di sé e la depressione.

Questa sezione dovrebbe concludersi con una citazione di Mogensen & Helling Rand (2020), che avvertono che rischiamo di perdere del tutto alcuni segmenti di ragazzi.⁴⁰ "Alcuni giovani uomini si sentono esclusi dalla società e dall'attenzione sociale - scelgono di non appartenere o di essere popolari perché sono sicuri che sia comunque destinato al fallimento. Invece, migrano online verso persone che la pensano come loro e, come strategia di coping psicologico, parlano sempre meno della loro paura di fallire e sempre più di ciò che li tiene isolati. Al contrario, creano un nemico esterno contro cui combattere. Sembra che gli uomini non siano disposti a riconoscere la propria vulnerabilità e a riconoscere i sentimenti negativi. Invece di essere vittime, c'è una forte tendenza a rappresentare sé stessi come un 'movimento di resistenza' che combatte contro un oppressore superiore", scrivono Mogensen & Helling Rand 2020 (16). Tuttavia, è proprio questo "atteggiamento di resistenza" che li rende di fatto degli outsider nel mondo reale. Il che chiude il circolo vizioso.

In breve ► Le risorse psicologiche, sociali e materiali proteggono dalla radicalizzazione: autostima e autogestione, inclusione e affetto, istruzione e partecipazione.

Fattore M	E3
"Non ci si può fidare dei potenti".	

"Una delle principali caratteristiche comuni a tutte le (...) tendenze estremiste è la loro ostilità alla democrazia, in quanto la democrazia implica sempre il compromesso e la moderazione", scrivono ben Eser Davolio & Lenzo (2017, 11). "Allo stesso modo, ai media pubblici viene negata ogni credibilità, poiché si dice che siano al servizio del 'nemico'. Inoltre, tutti i movimenti estremisti amano respingere le obiezioni critiche come diffamazione e combattere e intimidire i critici e i dissidenti" (ibidem). È vero anche il contrario: "Quando i giovani esprimono una maggiore soddisfazione nei confronti della democrazia, hanno meno probabilità di condividere atteggiamenti estremisti, il che rende evidente che il coinvolgimento democratico dei giovani è un passo importante per prevenire la radicalizzazione" (Manzoni et al. 2019, 56). Ciò evidenzia anche l'importanza dell'educazione politica come elemento costitutivo di un'efficace prevenzione della radicalizzazione (► Capitolo 4.2). Il disincanto nei confronti della politica e dello Stato è sempre più diffuso ed è strettamente correlato ad atteggiamenti estremisti. Il 2,3% degli uomini adulti in Germania è favorevole a una dittatura autoritaria di destra, il 4,6% ha una visione del mondo antisemita e il 2,4% ha una visione del mondo social-darwinista. La loro percentuale è circa doppia negli ambienti meno istruiti. Le cifre per le donne sono significativamente più basse (Decker et al. 2022, 56). Tuttavia, queste sembrano essere proporzioni relativamente piccole della popolazione. Non c'è quindi motivo di preoccuparsi?

"Le minacce alla democrazia non provengono dalle 'frange estremiste', ma [nascono] dalla diffusione del risentimento e delle disposizioni autoritarie nel 'centro' della società. All'estremo, le dinamiche generali della società emergono solo in modo particolarmente chiaro", avvertono Decker et al. (2022, 36). I loro risultati della serie di studi sull'autoritarismo di Lipsia hanno mostrato costantemente dal 2002: "Le idee di disuguaglianza e le ideologie nazionaliste non sono

⁴⁰ In Giappone esiste un termine separato per questo gruppo: Hikikomori. Criteri diagnostici: Isolamento sociale ed evitamento di ogni contatto interpersonale per almeno sei mesi (Kato et al. 2019). Prevalenza: tra lo 0,9% e il 3,8% della popolazione totale di età compresa tra i 15 e i 49 anni (ibidem). Si stima che 610.000 persone anziane possano essere classificate come hikikomori. Percentuale di uomini: almeno il 75% (ibid.). Probabilità di abbandono: gestibile. "L'hikikomori è un'epidemia nascosta in molti Paesi" (Kato et al. 2019, 437).

limitate ai margini della società, ma si possono trovare in tutti i gruppi sociali" (ibid.). Vi sono cinque esempi:

- Il 50% è pienamente o in qualche modo d'accordo con l'affermazione "Bisogna difendersi dalla politica attuale" (Küpper et al. 2017, 130).
- L'affermazione "Ciò di cui la Germania ha bisogno ora è un unico partito forte che incarni la comunità nazionale nel suo complesso" è condivisa in qualche misura dal 23,9% degli adulti tedeschi e in larga misura o completamente dal 14,5% (Decker et al. 2022, 38.).
- L'affermazione "Dovremmo avere un leader che governi la Germania con mano forte per il bene di tutti" è condivisa dal 14,7% in qualche misura e dal 7,1% in gran parte o completamente (ibidem).
- L'affermazione "Come in natura, nella società dovrebbe sempre prevalere il più forte" è condivisa in qualche misura dal 19,8% e in gran parte o completamente dal 7,8% (ibidem).
- L'affermazione "Esistono vite preziose e non preziose" è parzialmente condivisa dal 16,6% e ampiamente o completamente condivisa dal 5,8% (ibid. 39).

Questi dati non sono suddivisi per genere. Dato che gli uomini hanno un indice di gradimento costantemente più alto sugli indici di misantropia legati ai gruppi, si può ipotizzare un gradimento ancora più alto anche in questo caso. Ciò è suggerito dai dati dell'Australia, ad esempio, dove il 42,7% di tutti gli uomini è d'accordo con l'affermazione "Le minoranze minano o minacciano la sicurezza nazionale" (Roose et al. 2022, 106). Il 12,9% di tutti gli uomini - un numero sproporzionatamente alto dei quali ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni - ritiene che la violenza sia giustificabile per ottenere un cambiamento politico (ibidem, 109). Il 61,1% afferma che "la maggior parte dei politici non si preoccupa di me e del mio futuro" (ibidem, 103). Le tre voci mostrano: l'aggressività verso le minoranze sociali e la sfiducia nelle istituzioni politiche sono diffuse o addirittura in grado di conquistare la maggioranza. Uno studio del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) che indaga sulle dinamiche di radicalizzazione nel continente africano conclude che "l'antipatia verso il governo - che include la convinzione che chi è al potere guardi solo a sé stesso, un basso livello di fiducia nelle autorità e l'esperienza che la corruzione non viene punita - è di gran lunga l'indicatore più significativo del reclutamento da parte delle organizzazioni estremiste violente" (UNDP 2017, 5).

► La tabella 9 mostra per la Germania quanto la visione del mondo di estrema destra vada di pari passo con la sfiducia nelle istituzioni statali e sociali.

Solo una minoranza di questo gruppo ha fiducia nella magistratura e nel mondo accademico (Decker et al. 2022, 62).

	Visione del mondo estremista di destra	Tutti gli altri
Tribunali	35,3%	82,6%
Bundestag	16,2%	60,3%
Governo federale	14,7%	53,6%
Partiti politici	10,3%	39,0%
Scienza	44,1%	84,2%

Tabella 9: Fiducia nelle istituzioni (Decker et al. 2022, 62)

Nel campione di Manzoni et al. (2019), l'82,4% degli intervistati ha espresso soddisfazione per la democrazia. Il 64,8% ha fiducia nella politica, il 71,9% nella magistratura e il 52,1% nei media

(35). La fiducia è significativamente più bassa tra i giovani con atteggiamenti di estrema destra (sebbene sia ancora più alta di quella dei giovani con atteggiamenti di estrema sinistra). Questo dato è in linea con l'esperienza internazionale. La fiducia nella polizia e nello Stato di diritto, o il riconoscimento della loro legittimità e necessità, è stata identificata come un fattore chiave nella suscettibilità alla radicalizzazione (Pauwels et al. 2018), così come l'impotenza politica, il consumo di media estremisti e la sensazione di essere trattati ingiustamente.

Anche in questo caso, emerge un quadro che ben si adatta alle spiegazioni dei ► capitoli 3.5 / E1 ed E2. Sembrano emergere quattro fattori e prospettive che proteggono dalla radicalizzazione e dall'estremismo violento:

- partecipazione politica, rappresentanza e autoefficacia (politica)
- fiducia nello stato di diritto, nella democrazia e negli organi dello Stato
- inclusione e partecipazione sociale e culturale
- accettazione delle regole (norme, leggi) e consapevolezza della loro necessità.

Questo dice anche di cosa hanno bisogno i (giovani) uomini affinché la società non li perda a favore di forze radicali e antidemocratiche. Questo è un tema ricorrente in tutto il Capitolo 3 e caratterizza anche questa sezione netta. Per la Svizzera, disponiamo di diversi studi attuali, completi e informativi. La loro evidente lacuna, tuttavia, è che si concentrano su indagini condotte sui giovani. Non ci sono praticamente dati disponibili per una valutazione di genere della predisposizione alla radicalizzazione degli adulti in Svizzera. Ciò comporta il rischio che i problemi vengano cercati dove la luce è più intensa: tra i giovani. Ciò ha senso nella misura in cui i cambiamenti e le insicurezze dell'adolescenza li rendono particolarmente suscettibili ai messaggi di radicalizzazione. Tuttavia, ciò non è appropriato in quanto negli ultimi anni è diventato molto chiaro che anche gli adulti possono radicalizzarsi in qualsiasi fase della vita e, in particolare, sviluppare un furore verso lo Stato e la democrazia, le minoranze e la diversità.

È un paradosso peculiare delle dinamiche di radicalizzazione del recente passato (cfr. Theunert 2022 et al.) che parti consistenti della popolazione (soprattutto maschile) del "centro" della società si sentano emarginate ed esprimano a gran voce il loro sentimento di emarginazione. Questa dinamica è stata chiaramente evidente durante la pandemia di coronavirus, ad esempio, nella resistenza alle misure di protezione imposte dalle autorità. Nonostante la loro posizione sociale privilegiata e ricca di risorse, si presentano come ribelli, come minoranza minacciata, come difensori integerrimi della verità. All'intersezione tra mascolinità (minacciata) e radicalizzazione, è importante dare un'occhiata più da vicino.

Una possibilità potrebbe essere quella di ispirarsi ad Adorno et al. (1950). Egli ha descritto questo gesto come "ribellione conformista": un atteggiamento da pugno nel sacco - ricco di aggressività, ma povero di direzione e di volontà di dare forma alle cose (sull'attualità del concetto: Henkelmann 2020). La ribellione conformista è concepita come una reazione all'esperienza dell'alienazione, della crescente complessità e del disorientamento e serve a risolvere tensioni interne ed esterne. La ribellione conformista può, ma non deve necessariamente essere violenta. Assume varie forme: la misoginia è solo una di queste. Figure alternative - e anche offerte - sono, ad esempio, la figura del salvatore delle famiglie intatte, del combattente per il matrimonio come unione esclusiva tra uomo e donna o del difensore delle donne oppresse (ad esempio, da osservare nelle argomentazioni degli ambienti di destra che propugnano il divieto del burqa). Questi ultimi sembrano più innocui, ma hanno un potenziale di radicalizzazione non inferiore.

Guardando al futuro, è importante rendersi conto che più il mondo sembra andare in pezzi, più diventa attraente la fuga verso la ribellione conformista. È facile sostenere che questo senso

diffuso di minaccia continuerà a diffondersi in Svizzera a causa dei cambiamenti climatici, dei movimenti migratori e delle lotte per la distribuzione.

Questa dinamica è irritante, ma anche pericolosa, perché i capisaldi della nostra società - la democrazia, lo Stato di diritto, la tolleranza verso le minoranze, eccetera - vengono improvvisamente attaccati dal centro. In senso figurato, i pilastri del sistema di valori democratici stanno iniziando a segarne le fondamenta con le loro stesse mani. Questo rapporto fornisce una base per esplorare, comprendere e affrontare meglio questa dinamica in una prospettiva di riflessione di genere e di critica della mascolinità.

In poche parole ► L'estremismo prospera laddove le persone non si fidano delle istituzioni, non rispettano le regole, si sentono in balia degli altri o esclusi - in altre parole, anche al centro della società.

3.6 Integrazione

Il genere è un principio strutturale fondamentale del nostro ordine sociale. Così come tutti i membri della nostra società devono imparare a leggere, scrivere e contare, tutti acquisiscono la competenza di dividere i loro simili in due gruppi di genere e di raccogliere esperienze categoriali su come i membri di entrambi i gruppi possono comportarsi. Questi processi cognitivi sono in gran parte inconsci e avvengono senza il nostro intervento attivo. (Il nostro apparato cognitivo dipende dalla strutturazione categoriale delle informazioni, perché altrimenti sarebbe irrimediabilmente sovraccarico).

Tutti gli ambiti della vita sono permeati da strutture di genere. L'approccio al genere inizia fin dalla più tenera età. Ad esempio, i genitori tendono a giocare con i bambini maschi in modo più fisico e con le bambine femmine in modo più orientato alla relazione e al linguaggio (Lindsey & Mize 2000 / 2001). I bambini di 12 mesi mostrano comportamenti di gioco stereotipati a causa dei tipi di giocattoli di genere offerti (Boe et al. 2018). Grazie alla maggiore sensibilità di genere dei genitori, questa situazione sta lentamente cambiando: le bambine hanno sempre più accesso ai "giocattoli da maschi" (ma non ai "giocattoli da femmine" dei maschi!) (ibid.).

Il genere è la prima categoria di differenza che i bambini sviluppano consapevolmente durante la crescita. All'età di due o tre anni al massimo, hanno interiorizzato che ci sono bambini e bambine e che essere un maschio o una femmina comporta requisiti diversi. A questo punto possono già essere consapevoli delle differenze di status sociale, di colore della pelle o di appartenenza religiosa, ma le attribuiscono un significato solo più tardi nella loro biografia. Poiché il genere permea tutti gli ambiti della vita e rappresenta una categorizzazione inconscia, non siamo in grado di agire in modo "neutrale". È quindi impossibile prendersi cura ed educare i bambini in modo "neutrale". Ma naturalmente fa una grande differenza se le attribuzioni stereotipate di genere vengono evitate il più possibile ("Oh, questa bambola ti interessa...?") o rafforzate consapevolmente ("Non farlo, le bambole non sono per i maschi!"). È particolarmente rilevante se le differenze di genere identificabili dal punto di vista descrittivo ("Jan preferisce giocare con il trattore") vengono inquadrare come il risultato inevitabile del suo genere biologico ("Certo che Jan gioca con il trattore, dopotutto è un maschio") e quindi essenzializzate. Se ai bambini di questa età vengono insegnati requisiti rigidi e giustificazioni essenzialiste (► Capitolo 3.1) per una mascolinità e una femminilità conformiste, si forma l'idea binaria di mascolinità e femminilità, nella misura in cui si sviluppano stereotipi di genere chiari e reciprocamente esclusivi ("Ci sono colori da maschi e colori da femmine"). Allo stesso tempo, si associa un'esperienza di

apprendimento molto più fondamentale: l'esperienza che il mondo esterno e il mondo interno possono essere organizzati in termini binari e quindi resi visibili attraverso - e che questo risultato di dicotomizzazione viene premiato con la benevolenza degli adulti.

Emerge uno schema che è abbastanza funzionale come strumento di differenziazione ("uno non è come l'altro"). Ma poiché la nostra società è ancora organizzata in modo patriarcale, il genere non è solo una differenziazione priva di valori. Al contrario, dalla differenziazione descrittiva si sviluppa una classifica di giudizio. I bambini imparano molto presto che la mascolinità sembra in qualche modo essere più importante e di maggior valore nella nostra società (► Capitoli 3.2 e 3.3). Theunert (2023) ne fornisce un esempio vivido: "Ricordo che mia moglie - che è di madrelingua inglese - all'età di tre anni propose a nostra figlia di interpretare la Regina. La bambina rifiutò con indignazione: "Non voglio essere la Regina! Voglio essere la regina!!!".⁴¹ Quindi aveva già interiorizzato due cose: ci sono due generi - e uno dei due è in qualche modo più figo" (44).

Mentre le bambine e i bambini imparano a muoversi in un ordine binario di genere in egual misura, differiscono nelle opportunità di sviluppare la propria identità di genere. Ciò è dovuto al fatto che la madre, in qualità di principale responsabile delle cure (che è ancora la norma statistica), è un modello di ruolo dello stesso sesso solo per le ragazze, ma non per i ragazzi (► 2.1 e 3.3 / C1). Le loro opportunità di provare e praticare la propria identità di genere nella vita quotidiana attraverso l'imitazione sono molto più limitate. Questo li pone di fronte al dilemma di "dover" essere "diversi" dalle ragazze senza avere un modello di ruolo quotidiano che mostri loro come l'essere giovani o maschi "funziona" nella pratica. Come risolvono questo dilemma? Affidandosi a una definizione negativa di mascolinità: sono maschile quando non mi comporto come ci si aspetta dalle ragazze o dalle donne. Questa formula si rivela utile per orientarsi nella vita quotidiana. Il suo svantaggio è la mancanza di una definizione positiva, che ridurrebbe il rischio di perdere il proprio status di "vero maschio" al minimo "scivolone". I ragazzi sono quindi più costretti delle ragazze a verificare la "mascolinità" dei loro impulsi e a reprimerli se si rivelano negativi. Il comportamento ipermaschile (► Capitolo 3.2) è quindi, per così dire, un'assicurazione sulla vita per gli uomini con un'identità di genere fragile.

Ciò pone le basi per lo sviluppo della sindrome autoritaria (► capitolo 3.5 / E1). Crescendo, gli uomini sviluppano un potente censore interiore che impedisce loro di seguire i propri impulsi (= base per lo sviluppo del rigido convenzionalismo e del conformismo maschile). Tuttavia, questo porta inevitabilmente a una resistenza interiore. Il ragazzo impara a seguire rigorosamente l'autorità del censore interiore, poiché in caso di trasgressione minaccia il verdetto devastante "non sei un vero ragazzo"

(= base della sottomissione autoritaria). Come ricompensa per questo lavoro di correzione al servizio della difesa da tutti gli impulsi, i bisogni e le inclinazioni che potrebbero entrare in conflitto con le attuali esigenze di mascolinità, egli richiede la posizione più elevata nella struttura sociale a cui ha (presumibilmente) diritto (= dominio sociale). Le persone che danno meno potere al loro censore e seguono meno le aspettative sociali sono una minaccia per questo fragile costruito. Ancora di più: una provocazione che deve essere messa al suo posto (= base per l'aggressione autoritaria). Questo vale in particolare per gli uomini che si permettono di essere diversi (= base per l'omofobia e la transfobia). Al contrario, l'essere costretti all'autodisciplina maschile salda tutti coloro che lo fanno senza lamentarsi (e si lasciano addolcire con vari privilegi). In questa prospettiva, la fratellanza maschile (► Capitolo 3.4) è la cifra di una comunità

⁴¹ "Non voglio essere la regina o la moglie del re. Voglio essere il re femmina!".

di sofferenza, ma anche di una società segreta che fa in modo che nessuno scopra mai quanto fragile e costosa debba essere prodotta la mascolinità.

Questo accordo è diventato fragile. Negli ultimi anni, la rivendicazione del dominio e del privilegio maschile - parola chiave #MeToo o "mascolinità tossica" - è stata messa in discussione sempre più spesso e a voce alta a livello politico e pubblico, ad esempio da attivisti femministi o queer. Anche gli uomini progressisti che guardano in modo critico alla mascolinità in termini di privilegio e danno un nome alla sofferenza associata all'autodisciplina maschile stanno guadagnando sempre più autorità interpretativa. Che cosa scatena negli uomini con una forte carica del fattore M? Si sentono minacciati e attaccati. Essere messi in discussione è per loro una doppia minaccia: da un lato, la "ricompensa guadagnata" per essersi disciplinati è a rischio. Dall'altro lato, "rischiano" di rendersi conto della violenza che stanno perpetrando su sé stessi per essere stati plasmati nella mascolinità se si confrontano veramente con la loro messa in discussione. Possono contrastare questa minaccia esistenziale solo respingendo fundamentalmente la domanda e combattendo a testa alta chi la pone. Da questo punto di vista, diventa comprensibile il motivo per cui questi uomini parlano con naturalezza di "terrore di genere" e "follia da svegli" - e credono effettivamente che questa sia una descrizione appropriata della situazione.

La battaglia culturale che si è scatenata negli ultimi anni intorno al genere, alla diversità e alla mascolinità testimonia quante energie e risorse si stiano investendo per respingere la questione di Stellung (posizione). L'esito di questa battaglia è ancora tutto da vedere. Il fatto che queste stesse forze siano disposte a mettere in discussione o ad abbandonare i pilastri della nostra convivenza - il rispetto dei processi negoziali e delle istituzioni democratiche, il monopolio statale sull'uso della forza e lo Stato di diritto - "solo" per respingere la propria messa in discussione e difendere la propria posizione sociale è motivo di preoccupazione. Questa dinamica abbastanza spaventosa suggerisce la necessità di sviluppare e potenziare rapidamente e coraggiosamente gli strumenti per mostrare a questi uomini le vie d'uscita dalla spirale dell'escalation e per sostenerli nel processo.

Figura 6: Dinamiche di radicalizzazione proattiva e reattiva

Il capitolo 5 descrive come lavorare con questi uomini in modo orientato allo sviluppo. Il capitolo 4 descrive ciò che è necessario fare in via preventiva per ridurre la diffusione e la carica del fattore M. Il punto di riferimento e di collegamento è la ► Figura 6, che - semplificata in modo approssimativo - traccia due diverse dinamiche di radicalizzazione che dovremmo tenere costantemente presenti per una prevenzione e un intervento efficaci.

- La linea superiore descrive una dinamica di radicalizzazione proattiva: l'interiorizzazione di norme di mascolinità "tossiche" (= essenzialismo, ipermascolinità, misoginia, fratellanza e autoritarismo) porta - come ► i capitoli da 3.1 a 3.5 hanno spiegato in dettaglio - a una legittimazione del dominio maschile e degli orientamenti alla violenza, che promuove la

radicalizzazione e il passaggio all'estremismo violento (senza rappresentare una catena causale irreversibile!).

- La linea di fondo descrive una dinamica di radicalizzazione reattiva: in questo caso, la problematizzazione delle norme di mascolinità "tossiche" è l'innescò del "senso mascolino di minaccia" (Fischer & Farren 2023 ► Cap. 3.3 / C3). La relativa messa in discussione non è solo respinta, ma percepita come una provocazione e una sorta di "dichiarazione di guerra", che giustifica, suggerisce o fa sembrare essenziale una (ulteriore) radicalizzazione (poiché l'uomo che si radicalizza non si radicalizza nella sua percezione soggettiva, ma "solo" difende il suo diritto naturale al dominio, ecc.)

Le due dinamiche sono separate per motivi analitici. In realtà, entrambe le dinamiche sono efficaci nella stessa persona. (Questo è illustrato dalle frecce azzurre all'estrema sinistra). Ad esempio, la minaccia maschilista è vissuta in modo così violento proprio perché qualsiasi messa in discussione della posizione dominante maschile rappresenta una scorrettezza dovuta alle norme interiorizzate della mascolinità. Tuttavia, la distinzione è preziosa per le spiegazioni che seguono, perché queste due dinamiche hanno una rilevanza diversa a seconda del gruppo di riferimento. Per il gruppo dei "lasciati indietro" (cioè gli uomini che aderiscono a "mascolinità dominanti di natura tradizionale" ► Capitolo 3.2 / B2), la dinamica di radicalizzazione proattiva è trainante. Per il gruppo degli "incompresi" (cioè gli uomini che aderiscono a modelli di mascolinità pragmatiche e contraddittorie ► Capitolo 3.2 / B2), la dinamica di radicalizzazione reattiva è in testa.

Excursus: Tattiche anti-genderiste: un'analisi dei media

Il 13 luglio 2023 è stata pubblicata su YouTube una conversazione tra Tucker Carlson (*1969) e Andrew Tate (*1986).⁴² Tucker Carlson è un conduttore televisivo e commentatore politico americano che negli ultimi anni si è sempre più radicalizzato ed è ora considerato di estrema destra. È stato licenziato dal suo canale Fox News nell'aprile 2023 per questo motivo. Andrew Tate è un ex kickboxer, che ha un seguito globale come influencer antifemminista-maschilista. Tate sostiene posizioni estremiste che legittimano la violenza.

L'intervista dura oltre due ore. Quattro milioni di persone l'hanno già guardata una settimana dopo la messa in onda. 18.000 persone hanno lasciato commenti, la stragrande maggioranza dei quali entusiasti ("Accidenti, questo è l'Andrew Tate che amiamo... con un po' di umiltà, ma sempre dicendo la verità e promuovendo la giusta mascolinità... niente di tossico qui").

Qui analizziamo i primi tre minuti della presentazione di Tucker Carlson. È un esempio lampante di come gli attori estremisti di destra delegittimino il discorso di genere. Nel suo breve discorso, utilizza 21 tattiche e figure di pensiero anti genderiste.

Salve, sono Tucker Carlson. Immaginate di essere un ragazzino di 12 anni negli Stati Uniti - quello che sentite a scuola e leggete su Internet in questo momento - quello che vi dicono: smettete di essere voi stessi. Smetti di fare battute. Sopprimi la tua aggressività. Condividi i tuoi sentimenti. Obbedisci.

Trucco n. 1 Noi contro loro

Carlson suggerisce un'omogeneità di atteggiamenti nell'educazione e nella società che non esiste. Anche i ragazzi di 12 anni incontrano una varietà di persone, opinioni, messaggi e appelli.

Trucco n. 2 Esagerazione

Carlson esagera le prospettive di riflessione sul genere fino all'assurdo, ma mantiene un senso residuo di realtà. Questo dà alle sue affermazioni una percezione di plausibilità e attiva una sensazione di "Non può essere (vero)". È così che si coltiva il risentimento.

Le qualità femminili sono virtù. Le qualità maschili sono violente. Questo è il messaggio. Nel caso in cui non sia stato recepito abbastanza chiaramente: le scuole di tutto il Paese hanno rimosso gli orinatoi dai bagni dei ragazzi. Il corpo maschile è vergognoso. Siediti sul cesso come una brava bambina.

Trucco #3 Contrasto bianco-nero

Sottotesto: gli altri dicono che tutto ciò che è femminile è buono e tutto ciò che è maschile è cattivo. Questo attiva una controreazione impulsiva nello spettatore: Ma non è così semplice...!

Trucco #4 Gonfiare i singoli casi

Anche se singole scuole hanno introdotto bagni unisex senza orinatoi, non si tratta di una pratica diffusa.

⁴² <https://www.youtube.com/watch?v=q6DTpAXKCKw>

Trucco #5 Accusa ideologica

Anche se questa fosse una pratica diffusa, il cortocircuito, secondo cui gli orinatoi sarebbero stati rimossi per far vergognare il corpo maschile, non è giustificabile.

Trucco #6 Femmina = Scortese

Sottotesto: chi si siede mentre fa pipì non è un vero uomo.

Trucco #7 Voci di cospirazione I

Sottotesto: gli ambienti potenti vogliono trasformare gli uomini in donne.

Tali opinioni sono spesso chiamate politiche femministe o woke. In realtà, si tratta di un'escalation di terapia di conversione di massa: un tentativo di cambiare la natura stessa delle persone. Mai prima d'ora è stata tentata una cosa del genere su questa scala. È uno degli esperimenti più grotteschi e distruttivi della storia dell'umanità.

Trucco #8 Capro espiatorio I

Il femminismo e le ideologie woke sono i colpevoli. Vogliono rieducare l'intera società.

Trucco #9 Essenzialismo

Inoltre, vogliono cambiare la natura umana. Sottotesto: questa non è solo rieducazione. Questa è violenza. E noi siamo le sue vittime.

Trucco #10 Eroizzazione della resistenza

Questa impresa è unica nella sua portata e uno dei pochi esempi estremi della sua natura insensata. Sottotesto: per resistere a un progetto così sfacciato, servono eroi sfacciati.

Come ci si sente a essere un soggetto di questo esperimento, un ragazzo che cerca di diventare un uomo mentre Joe Biden è in carica? Beh, potresti provare a ucciderti. Molte persone lo fanno. Potresti cercare di sopprimere la tua mascolinità e allearti con l'androgenia. Oppure potresti cambiare genere. Le ragazze sono meglio? Bene, lo diventerò.

Trucco #11 Empatia

Invitando le persone a mettersi nei panni delle vittime (più giovani), Carlson si fa portavoce dei più deboli. Questo crea simpatia.

Trucco #12 Ridicolo

In molti Paesi, tra cui la Svizzera, è più facile per le persone trans cambiare il proprio sesso ufficialmente riconosciuto. Si tratta di un'espressione di rispetto per la conoscenza della propria identità di genere da parte delle persone interessate. Carlson fa leva su due pregiudizi in una volta sola: 1. le persone trans cambiano il loro genere per capriccio. 2. questa possibilità apre la porta alla frode. (Nel dibattito tedesco, la figura di riferimento è l'uomo che cambia sesso per entrare nella sauna delle donne. Nel dibattito svizzero, questo ruolo è svolto dall'uomo che cambia sesso per poter andare in pensione prima o per evitare il servizio militare. Non si conoscono esempi reali per entrambi i casi).

Oppure, più probabilmente, si può semplicemente fuggire. Fuggire nel porno, nella marijuana e nei videogiochi, rinunciando alla propria vita prima ancora che inizi. Si può andare in pensione a 19 anni. Una forma meno drammatica di suicidio.

Trucco #13 Vicinanza alla realtà

Carlson aumenta la sua credibilità mescolando un problema empiricamente verificabile - la

crescente tendenza dei giovani uomini a ritirarsi socialmente (► Capitolo 3.5 / E1 e E2) - con le sue assurde esagerazioni.

Tutto questo sta accadendo. Può essere proibito rendersene conto, ma questo non lo rende meno reale. Non sorprende quindi che Andrew Tate sia stato l'uomo più googolato al mondo lo scorso anno. Egli offre una visione diversa. Tate è un ex kickboxer che dieci anni fa ha iniziato a dare consigli ai giovani uomini sui social media. Il punto di vista di Tate è che gli uomini vogliono soprattutto il rispetto. È così che sono costruiti. Hanno bisogno di dignità e di fare colpo. Alzatevi presto. Lavorare il più possibile. Rimanere puliti. Trovare Dio. Mantenersi in forma fisicamente. Non lamentatevi. Questa è la sua visione del mondo.

Trucco #14 Voci di cospirazione II

Sottotesto: gli ambienti potenti non vogliono che la verità sia vista e detta.

Trucco #15 Rilevanza del sottotesto

Sottotesto: chi è stato cercato su Google così spesso deve avere qualcosa di importante da dire.

Trucco #16 Enfasi

Carlson descrive le posizioni estreme di Andrew Tate in modo tale che possano essere comprese da un vasto pubblico. Il fatto che rimangano profondamente essenzialiste è meno probabile che disturbi il suo pubblico.

Trucco #17 Identificazione

Sottotesto: Gli uomini come Andrew Tate sono persone perbene come voi e me: (lavoratori, amanti, credenti...)

Trucco #18 Svalutazione

...ma pur sempre uomini veri. Sottotesto: non piagnoni come quelli che criticano Tate & Co.

Le generazioni precedenti di leader occidentali hanno trovato elementi del messaggio di Tate ispiranti. Oggi lo vedono come una minaccia. I media lo hanno trattato come un criminale finché non è stato effettivamente classificato come tale. Poco dopo Natale, Tate e suo fratello Tristan sono stati arrestati e mandati in prigione in Romania, dove vivono. Sono stati trattenuti per tre mesi senza alcuna accusa, molto probabilmente con l'incoraggiamento dei governi britannico e americano. A giugno sono stati accusati di traffico di esseri umani. Sono agli arresti domiciliari fino al processo.

Trucco #19 Nostalgia

Sottotesto: In passato, la gente sapeva ancora cosa fosse un vero uomo. Oggi è percepito come una minaccia. Quindi è il mondo che è cambiato in peggio, non l'uomo.

Trucco #20 Capro espiatorio II

Sottotesto: i media stanno ancora una volta dando la caccia a persone innocenti.

Trucco #21 Voci di cospirazione III

Sottotesto: Anche il governo è coinvolto nell'evasione innaturale.

4. Prevenzione

Mentre il ► capitolo 3 si è concentrato sulle condizioni e sulle forme di espressione del fattore mascolinità, il ► capitolo 4 affronta la questione di cosa si potrebbe fare per prevenire queste dinamiche.

Un concetto consolidato nella prevenzione e nella promozione della salute è la differenziazione degli approcci preventivi in base ai livelli di intervento:

- La **prevenzione relazionale** influenza le circostanze, ossia le strutture e i sistemi all'interno dei quali le persone si muovono e che influenzano indirettamente il loro comportamento. Il capitolo 4.1 si concentra sulle possibilità di azione in relazione alla prevenzione, distinguendo tra condizioni quadro politiche, discriminazione strutturale, presupposti istituzionali di normalità e attribuzioni dei media.
- La **prevenzione comportamentale** influenza il comportamento e quindi comprende tutte quelle misure che si rivolgono direttamente alle persone e le raggiungono. L'educazione e gli appelli alla prevenzione comportamentale sono solo una parte della cassetta degli attrezzi della prevenzione comportamentale. L'attenzione si concentra sulla promozione di competenze generali per rafforzare la resilienza e affrontare con successo la vita, in particolare la promozione di auto-competenze (ad esempio, regolazione degli affetti, identità, controllo delle azioni, autogestione, ecc.), competenze sociali (ad esempio, comunicazione, empatia, cooperazione, ecc.) e competenze metodologiche (ad esempio, raccolta, categorizzazione, valutazione e interrogazione delle informazioni). Inoltre, esistono competenze specifiche per affrontare le costruzioni di genere e i requisiti di mascolinità (competenze di genere). Gli approcci di prevenzione comportamentale sono al centro del ► Capitolo 4.2. Qui si distingue tra contesti educativi formali (► Capitolo 4.2.1), offerte in contesti extrascolastici (► Capitolo 4.2.2) e offerte di lavoro riflessivo sul genere con ragazzi, uomini e padri (► Capitolo 4.2.3).

Prevenzione - ma di cosa esattamente?

Il titolo di questo capitolo è "Prevenzione". Per cominciare, la domanda richiede un chiarimento: che cosa si vuole prevenire esattamente? Esistono varie possibilità che si differenziano per l'ambizione socio-politica necessaria a realizzarle. Si dovrebbe prevenire...

#1 che gli atteggiamenti estremisti si riflettano in comportamenti violenti?

#2 che i processi di radicalizzazione portino ad atteggiamenti estremisti?

#3 che gli uomini insicuri e/o offesi nella loro mascolinità si radicalizzino?

#4 che vengano trasmessi stereotipi di genere che suggeriscono una gerarchia di genere o la superiorità degli uomini - e quindi creano i presupposti per una mascolinità offesa in primo luogo?

#5 che vengano trasmessi gli stereotipi di genere e viene richiesto un comportamento conforme agli stereotipi?

#6 che esista un ordine binario di genere con corrispondenti assegnazioni di ruolo a uomini e donne?

Sulla base di quanto detto finora, si può dare per certo che: i requisiti di mascolinità mediati culturalmente sono un fattore di rischio per la radicalizzazione e la pratica e/o la giustificazione dell'estremismo violento. Quanto più forti sono questi requisiti di mascolinità interpretati in termini di ideologia essenzialista della mascolinità, tanto maggiore è il rischio. Dal momento che questo fattore M non esisterebbe nemmeno in una società che riesce a fare a meno di un ordine binario

di genere, il #6 sarebbe la prospettiva teorica ideale come misura preventiva. Tuttavia, questa prospettiva è talmente lontana dalla realtà sociale e politica che non verrà approfondita in questa sede.

Lo scenario #5 corrisponde all'obiettivo n. 4 della Strategia per l'uguaglianza di genere 2030 del Consiglio federale: "La discriminazione, il sessismo e gli stereotipi di genere non sono più tollerati dalla società e non limitano più lo stile di vita di donne e uomini".^{43 44} Considerando il campo ancora molto contestato del discorso sul genere - e l'alto livello di scetticismo della popolazione sulla necessità di un linguaggio sensibile al genere, ad esempio - il n. 5 può realisticamente essere ancora considerato un obiettivo di prevenzione controverso.

Lo scenario n. 4 ha già una base solida, ovvero l'articolo 8 della Costituzione federale.

Art. 8 Uguaglianza dei diritti

1 Tutte le persone sono uguali davanti alla legge.

2 Nessuno può essere discriminato, in particolare per motivi di origine, razza, sesso, età, lingua, condizione sociale, stile di vita, convinzioni religiose, ideologiche o politiche o per motivi di disabilità fisica, mentale o psicologica.

3 Uomini e donne hanno pari diritti. La legge garantisce la loro uguaglianza giuridica ed effettiva, in particolare nella famiglia, nell'istruzione e nel lavoro. Uomini e donne hanno diritto alla parità di retribuzione per un lavoro di pari valore.

4 La legge prevede misure per eliminare la discriminazione nei confronti delle persone disabili.

In particolare, la richiesta di un'effettiva parità tra i sessi in tutti gli ambiti della vita (► Art. 8 comma 3) non è compatibile con l'idea di una fondamentale disuguaglianza tra i sessi. Anche la legge svizzera sull'uguaglianza di genere formula l'obiettivo di "promuovere l'effettiva uguaglianza tra donne e uomini" (► Art. 1 GIG).

Gli obiettivi di prevenzione n. 1, n. 2 e n. 3 sono a loro volta indiscussi e sufficientemente legittimati da vari mandati costituzionali, legali e programmatici, non ultimo il Piano d'azione nazionale per prevenire e contrastare la radicalizzazione e l'estremismo violento 2023-2027.

Gli obiettivi di prevenzione #4 e #5 sono il punto di riferimento per il ► Capitolo 4.1. La domanda a cui rispondere è quindi: quali sono le condizioni quadro che impediscono lo sviluppo e la comunicazione di stereotipi di genere in generale - e in particolare di quelli che suggeriscono la superiorità degli uomini sulle donne?

(Gli obiettivi di prevenzione n. 1, n. 2 e n. 3 sono più facilmente classificabili come prevenzione selettiva e indicata e sono pertanto oggetto del ► capitolo 5).

Poiché le ideologie essenzialiste della mascolinità promuovono la radicalizzazione e l'estremismo violento e gli attori con intenzioni che mettono a rischio la democrazia gestiscono strategicamente il fattore M, la comunità democratica ha interesse e legittimità a contrastare questi sforzi. Può farlo a vari livelli. La Figura 7 li illustra:

- Le misure di prevenzione relazionale (= livello inferiore) raggiungono l'intera popolazione e hanno il miglior rapporto costi/benefici. Nel campo della prevenzione della radicalizzazione, l'obiettivo principale è promuovere la giustizia distributiva e le pari

⁴³ <https://www.gleichstellung2030.ch/de/strategie/handlungsfelder/diskriminierung>. Nell'ambito dell'attuazione della Strategia nazionale per l'uguaglianza di genere 2030, è in corso di elaborazione un rapporto per identificare le misure che "possono essere utilizzate in Svizzera per influenzare le idee di mascolinità che favoriscono la violenza, come le pretese di potere, di dominio e di proprietà, al fine di ottenere un effetto di prevenzione della violenza".

► <https://www.gleichstellung2030.ch/de/nap-ik-12>

⁴⁴ Ad esempio, il 68% della popolazione svizzera rifiuta l'uso di un linguaggio sensibile al genere sul posto di lavoro, il 75% nella vita privata (► <https://www.20min.ch/story/nur-fuenf-prozent-der-schweizer-nutzen-den-genderstern-368159950461>).

opportunità e prevenire l'emarginazione, la discriminazione e gli stereotipi (► Capitolo 4.1).

- Le misure di prevenzione comportamentale (► capitolo 4.2) raggiungono determinati gruppi di popolazione (prevenzione selettiva) o individui (prevenzione indicata). Il sistema educativo (= livello medio) ha un ruolo chiave da svolgere in questo senso. In primo luogo, è tenuto a raggiungere e coinvolgere tutti i bambini e i giovani in egual misura, indipendentemente dal loro background e dalla loro condizione socioeconomica. In secondo luogo, deve prendere in considerazione le diverse esigenze e opportunità dei ragazzi e delle ragazze (o di alcuni sottogruppi) nel miglior modo possibile, grazie ad approcci che tengano conto della prospettiva di genere (► capitolo 4.2.1). Ciò richiede competenze di genere nel sistema scolastico e nel portfolio dei singoli insegnanti.
- Poiché le scuole e gli insegnanti sono preparati solo in misura limitata e hanno a disposizione risorse limitate, è indispensabile che i programmi che riflettono il genere siano forniti anche da fornitori esterni (come già avviene, ad esempio, nel campo dell'educazione sessuale). Inoltre, sono necessari programmi di sostegno che riflettano il genere per gruppi e bisogni specifici (= livello superiore). I programmi regolari extrascolastici per bambini e giovani dovrebbero essere improntati alla riflessione sul genere (► capitolo 4.2.2). L'accesso dei giovani a programmi di sostegno specifici (ad esempio, la formazione sul genere per alcuni gruppi di ragazzi) dovrebbe essere consentito e facilitato (► capitolo 4.2.3).

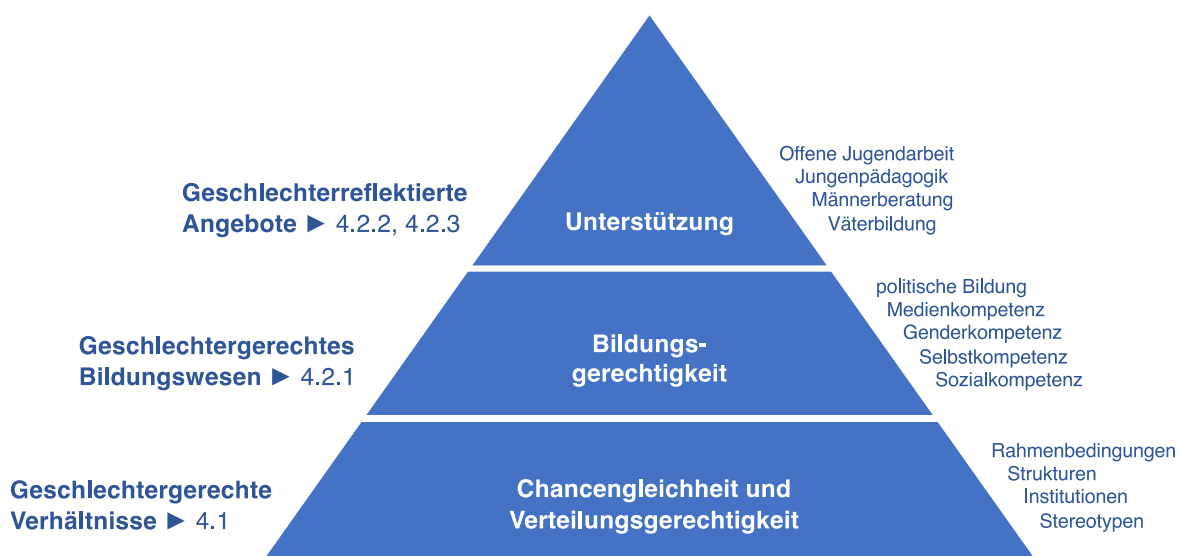


Figura 7: Modello di prevenzione L'immagine rappresenta una piramide che illustra un approccio gerarchico alla giustizia di genere. **Base:** Parità di opportunità e giustizia nella distribuzione, affrontando condizioni strutturali, istituzioni e stereotipi di genere. **Livello intermedio:** Giustizia educativa di genere, promuovendo competenze politiche, mediali, di genere, personali e sociali. **Cima:** Offerte di supporto sensibili al genere, come pedagogia per ragazzi, consulenza maschile, educazione dei padri e lavoro giovanile aperto.

4.1 Opzioni di prevenzione relazionale

Le politiche di parità e di genere hanno sempre un obiettivo quantitativo e uno qualitativo:

- In termini quantitativi, l'obiettivo chiave è la giustizia distributiva: tutti gli oneri e le risorse devono essere distribuiti equamente tra i generi.

- In termini qualitativi, l'obiettivo chiave è l'uguaglianza delle opportunità: tutte le persone dovrebbero essere in grado di plasmare la propria vita senza discriminazioni e stereotipi.

Le due dimensioni sono interdipendenti. La disuguaglianza salariale, ad esempio, è una questione di giustizia distributiva quantitativa: prestazioni uguali dovrebbero essere pagate allo stesso modo. Allo stesso tempo, però, il livello di reddito determina anche le opportunità di sviluppo di una persona. Se le professioni con un'alta percentuale di donne (cioè in particolare le professioni con e per le persone, come l'istruzione, l'infermieristica, l'assistenza sociale, ecc.) sono pagate meno delle professioni con un'alta percentuale di uomini (cioè in particolare le professioni tecniche), ciò può essere interpretato come espressione di una valutazione strutturalmente più elevata della mascolinità. Questa interpretazione è particolarmente ovvia se le professioni non differiscono in termini di sforzo, importanza, carico di responsabilità o altri fattori che potrebbero spiegare la diseguale valorizzazione.

Il Ministero federale tedesco per la Famiglia ha tradotto queste considerazioni in un modello di quadro politico per l'uguaglianza, con un'attenzione particolare alla partecipazione degli uomini al processo di uguaglianza di genere (BMFSFJ 2020, 92). Esso distingue tra i due assi di intervento sopra menzionati (qualitativo/quantitativo) e assegna a ciascuno due obiettivi chiave (► Figura 8). "Gli obiettivi non si contraddicono, ma si rafforzano a vicenda. Se la natura ha distribuito equamente le competenze e i talenti tra i sessi (e questo è da presumere), la giustizia distributiva, ad esempio, non è altro che l'espressione delle pari opportunità realizzate - e di un'allocazione ottimale delle risorse e degli investimenti educativi sul mercato del lavoro" (ibidem, 93).

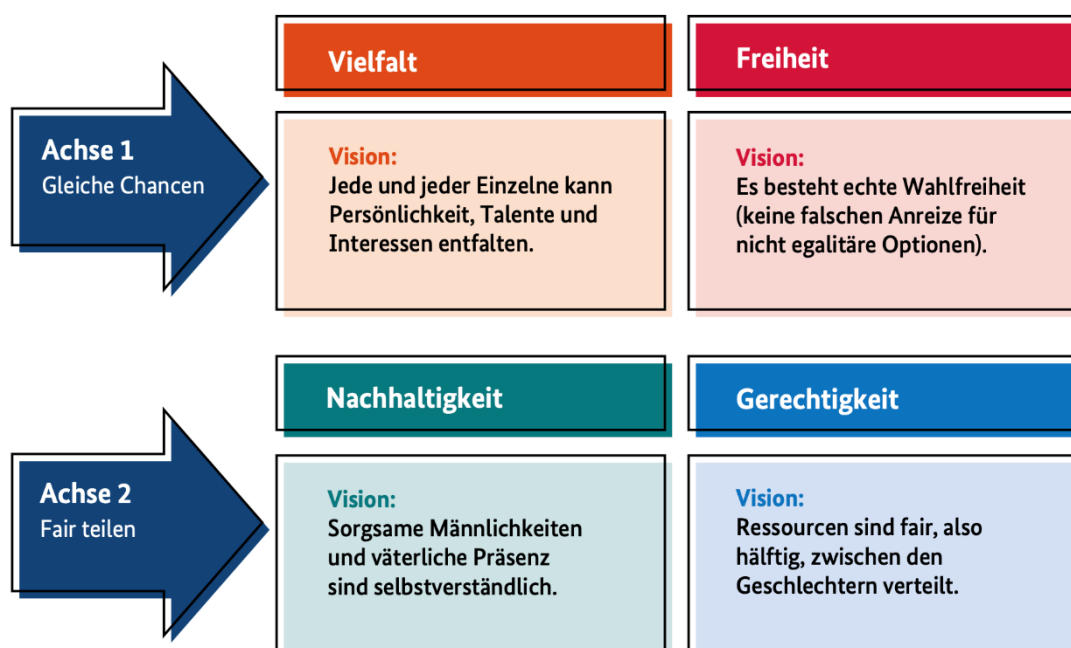


Figura 8: Assi di intervento della politica di parità di genere, ciascuno con due obiettivi chiave (BMFSFJ 2020, 92) L'immagine rappresenta due assi principali per promuovere l'equità di genere: Asse 1 - Pari opportunità: a) Diversità: Ogni individuo può sviluppare liberamente la propria personalità, talenti e interessi. b) Libertà: Esiste una vera libertà di scelta, senza incentivi distorti verso opzioni non eque. Asse 2 - Condivisione equa: a) Sostenibilità: La cura e la presenza paterna diventano parte integrante della mascolinità. b) Giustizia: Le risorse sono distribuite equamente tra i generi. Questi principi puntano a un equilibrio tra diversità, libertà, sostenibilità e giustizia

Il modello quadro ha un'ampiezza politicamente compatibile. È possibile ricavarne una prima definizione generale:

Una distribuzione equa e le pari opportunità prevengono la radicalizzazione e l'estremismo violento.

Mentre l'obiettivo qualitativo delle pari opportunità è difficile da concettualizzare (ed è quindi spesso equiparato nella pratica - con un'abbreviazione inammissibile - all'uguaglianza dei risultati), l'obiettivo quantitativo della giustizia distributiva è più facile da cogliere. Il Ministero federale tedesco per la Famiglia illustra il collegamento con un modello circolare (BMFSFJ 2020, 91) come segue (► Figura 9).

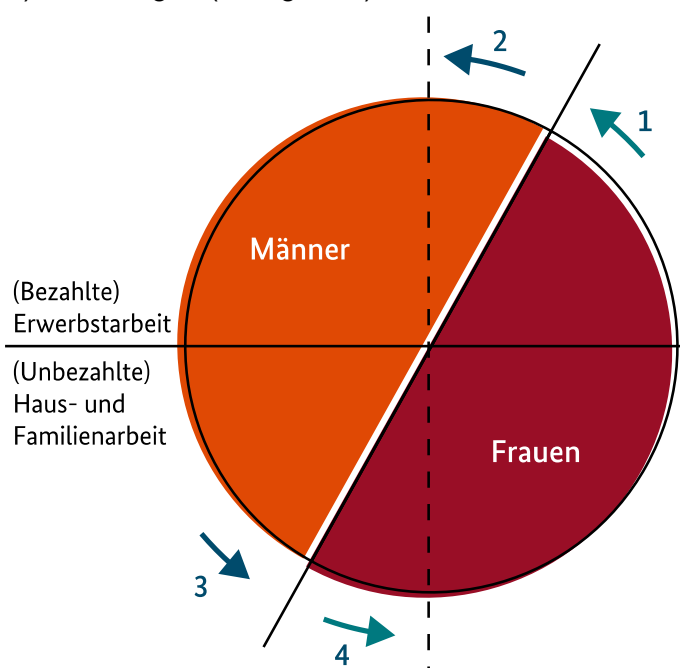


Figura 9: Modello circolare di equa distribuzione tra uomini e donne (lavoro retribuito e non retribuito) (BMFSFJ 2020, 91)

Il cerchio rappresenta la quantità totale di lavoro svolto in un'economia. La metà superiore è assegnata all'area del lavoro retribuito e la metà inferiore all'area del lavoro non retribuito. Questo corrisponde grosso modo alle quote effettive. La linea diagonale indica la situazione attuale, quella tratteggiata la situazione target (come richiesto, ad esempio, dalla Strategia nazionale per l'uguaglianza di genere 2030 per la Svizzera). Per promuovere un'equa distribuzione sono disponibili quattro leve:

- la promozione della partecipazione al mercato del lavoro e della continuità per le donne/madri (1);
- la promozione del lavoro a tempo parziale o di un orientamento meno unilaterale degli uomini/padri al mercato del lavoro (2);
- la promozione dell'impegno domestico e familiare da parte degli uomini/padri (3);
- promuovere la volontà e la capacità delle donne/madri di prendere le distanze dall'aspettativa di farsi carico di tutto il lavoro domestico e familiare non retribuito che altrimenti rimarrebbe inutilizzato (4).

Il fattore decisivo è l'affermazione: la giustizia distributiva si decide nella metà inferiore del cerchio, cioè nella distribuzione del lavoro domestico e familiare non retribuito.

Le tabelle 10-13 forniscono una panoramica sistematica - senza pretese di esaustività - dei fattori che promuovono la giustizia distributiva e l'uguaglianza di opportunità a livello macro-sociale, prevenendo così l'emergere della radicalizzazione e dell'estremismo violento. L'obiettivo di questo rapporto non è quello di descrivere in modo sistematico e completo i possibili effetti preventivi a ogni singolo livello. La presentazione intende piuttosto illustrare che anche misure che a prima vista non hanno nulla a che fare con la radicalizzazione hanno un effetto preventivo. In altre parole: una politica educativa, familiare, sociale e di uguaglianza sensibile all'emarginazione e alla diversità è/sarebbe anche efficiente ed efficace nel prevenire la radicalizzazione e l'estremismo.

La tabella 10 si concentra sul livello delle condizioni quadro politiche. Si tratta di tutte le norme stabilite nella Costituzione, nelle leggi, nelle ordinanze, nelle direttive e in altri documenti che sono oggetto di processi di negoziazione democratica.

Condizioni quadro politiche
<p>Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none">● realizzare le condizioni quadro politiche coerenti ai sensi dell'art. 8, par. 3, del BV;● promuovere e garantire la libertà di scelta;● eliminare gli incentivi per una distribuzione non equa dei compiti. <p>Realizzazione (esemplare)</p> <ul style="list-style-type: none">● Introduzione di una politica fiscale indipendente dallo stato civile (tassazione individuale)● Acquisizione (continuità) organizzazione amichevole della progressione fiscale● Espansione dei servizi di assistenza all'infanzia per integrare la vita familiare (soprattutto nelle regioni rurali)● Sussidi più elevati da parte dello Stato e/o dei datori di lavoro per i servizi di assistenza all'infanzia che integrano la vita familiare e sgravi finanziari sproporzionati per i lavoratori a basso reddito● Introduzione di un modello di congedo parentale egualitario (per integrare o sostituire l'assicurazione di maternità e il congedo di paternità)● Sviluppo di sotto-strategie specifiche per la politica di parità per i ragazzi, gli uomini e i padri (anche, ma non solo, per le persone svantaggiate dal punto di vista educativo e socioeconomico).

Tabella 10: Livelli d'azione preventiva relazionale - condizioni quadro politiche

La tabella 11 mostra i punti di partenza per eliminare la discriminazione strutturale. Si tratta di affrontare processi di stereotipizzazione, che non sono direttamente attribuibili al quadro giuridico, ma che sono comunque reali. La (in)parità retributiva può essere un altro esempio. Non dovrebbe esistere nemmeno sulla base dell'art. 8 comma 3 BV. Nonostante i numerosi sforzi, tuttavia, essa rimane persistente e stabile: la disuguaglianza salariale nel settore privato ammonta attualmente al 19,5%, di cui l'8,8% non può essere spiegato e il 10,7% può essere spiegato (a causa della diversa durata della formazione o delle interruzioni del lavoro, ecc.) Le disuguaglianze retributive nel settore pubblico ammontano al 15,1%, di cui il 7,1% non può

essere spiegato e l'8,0% può essere spiegato.⁴⁵ Le pratiche di polizia razzializzate (ad esempio il profiling razziale) sono un altro esempio. Non dovrebbero esistere e le forze di polizia ci assicurano credibilmente che non esistono. Tuttavia, le persone di colore ci assicurano con altrettanta credibilità che nella vita quotidiana sono sottoposte a controlli di polizia ecc. molto più frequentemente dei loro concittadini bianchi. Soprattutto per quanto riguarda il gruppo di uomini definiti "left behind" nel ► Capitolo 3.2 / B2, le esperienze di svantaggio strutturale sono formative. Questo perché minano la fiducia nelle istituzioni e nello Stato di diritto. Rafforzano quindi la legittimazione soggettiva di essere "autorizzati" a combattere violentemente contro le istituzioni e lo Stato di diritto.

La discriminazione strutturale è di conseguenza difficile da combattere - e anche da nominare.

Discriminazione strutturale
<p>Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Attuare una politica educativa e sociale sensibile alla discriminazione e all'emarginazione. ● Implementare una politica di uguaglianza intersezionale e sensibile alle diversità. ● Rafforzare l'educazione politica e utilizzare consapevolmente le sinergie tra la promozione della democrazia e la prevenzione dell'estremismo.⁴⁶ ● Promuovere la partecipazione e consentire esperienze di autoefficacia ("Possiamo fare la differenza", "Facciamo la differenza"). ● Rafforzare la fiducia nella democrazia e nelle istituzioni <p>Realizzazione (esemplare)</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Misure per promuovere la parità di retribuzione ● Sensibilizzare le istituzioni pubbliche sui rischi di percezioni distorte (ad esempio, <i>pregiudizi di genere</i>). ● Misure di pianificazione territoriale e urbana per promuovere il mix sociale e la mobilità ● Investimento nel lavoro con i bambini e i giovani (dentro e fuori la scuola), soprattutto nei quartieri meno privilegiati. ● Sensibilizzazione delle istituzioni sanitarie perinatali e della prima infanzia con l'obiettivo di promuovere la presenza paterna ed evitare l'esclusione inconsapevole dei padri.

Tabella 11: Livelli di azione preventiva relazionale - discriminazione strutturale

La tabella 12 mostra i punti di partenza per affrontare i presupposti istituzionali della normalità. Nella sociologia di genere, questo termine è legato al lavoro di René Levy. Il professore di sociologia ginevrino lo usa per descrivere gli assunti istituzionali sui bisogni e le aspettative medie della loro clientela, "che sono alla base del funzionamento delle istituzioni ma non hanno il carattere di norme esplicite" (Levy 2019). Cita come esempio gli orari delle scuole svizzere. 47Essi - le scuole diurne sono ancora un'eccezione - "presuppongono tacitamente che i bambini crescano in famiglie in cui un adulto può essere sufficientemente libero dal lavoro retribuito per occuparsi dei bambini in ogni momento. Questo non è vero per tutti i bambini, ma la scuola finge

⁴⁵ <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/arbeit-erwerb/loehne-erwerbseinkommen-arbeitskosten/lohniveau-schweiz/lohnunterschied.html>

⁴⁶ Si veda la strategia del governo tedesco per "Prevenire l'estremismo e promuovere la democrazia".
► <https://tinyurl.com/4nmy3w2k>

⁴⁷ <http://vorher.bildung-betreuung.ch/TShome.html>

che sia così. Le famiglie con un'organizzazione non conforme a queste ipotesi di normalità incontrano notevoli difficoltà nella vita quotidiana. Questo le spinge ad avvicinarsi al modello normale in un modo o nell'altro. Per questo motivo, tali presupposti di normalità agiscono come profezie strutturali che si autoavverano e alle quali è difficile sottrarsi".

Presupposti istituzionali di normalità	
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Le pratiche istituzionali (soprattutto nell'assistenza sanitaria perinatale, nelle istituzioni per la prima infanzia e nelle scuole primarie) riflettono il genere. • La composizione dei professionisti in queste istituzioni rispecchia più o meno la popolazione.
Realizzazione (esemplare)	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere scelte di carriera atipiche dal punto di vista del genere, aumentando la diversità di badanti uomini e donne fin dalla più tenera età. • Specifiche trasparenti relative all'equilibrio di genere nel team o già nel programma di formazione da parte degli enti finanziatori (per lo più cantonali) • Gamma completa di scuole diurne • Materiali didattici che riflettono il genere • Promozione delle competenze istituzionali di genere

Tabella 12: Livelli di azione preventiva relazionale - presupposti istituzionali di normalità

Le assunzioni istituzionali di normalità sono potenti, ma spesso sono difficili da riconoscere per i professionisti delle istituzioni, in quanto rappresentano una normalità implicita e quindi indiscussa. Data la loro importanza, è opportuno aggiungere altri due esempi per stimolare l'auto-interrogazione istituzionale. Si tratta di fatti realmente accaduti, ma leggermente distorti nella presentazione:

- Un neolaureato in assistenza all'infanzia inizia il suo nuovo lavoro in un asilo nido. È la prima volta per il centro. Per non commettere errori, il direttore del centro scrive una lettera a tutti i genitori per informarli dell'assunzione. Per (presumibilmente) rassicurarli, i genitori vengono informati che il giovane - in quanto unico membro del team - non sarà autorizzato a cambiare i pannolini. Il giovane vive questo come un sospetto generale discriminatorio e si dimette dal lavoro durante il periodo di prova. (Sul problema dei pregiudizi inconsci di genere negli asili nido ► Nentwich et al. 2014; Cremers & Krabel 2022).
- Un consultorio familiare vorrebbe assumere un consulente uomo per migliorare l'equilibrio tra i sessi. Nell'annuncio di lavoro, i requisiti sono formulati come segue: "Formazione completa come infermiere specializzato in bambini e idealmente ulteriore formazione come consulente per la prima infanzia HFP; esperienza pluriennale come consulente familiare".

“Esperienza professionale come consulente di maternità e paternità (almeno cinque anni) ed esperienza professionale come specialista in infermieristica con particolare attenzione ai bambini”. Il problema è che questi requisiti sono talmente elevati, specifici e adattati ai percorsi formativi femminili che in Svizzera non c'è un solo specialista uomo in grado di soddisfarli.

La tabella 13 mostra i punti di partenza per attenuare le attribuzioni stereotipate nei media, nella pubblicità e nella cultura. Ecco alcuni esempi del perché è necessario:

- Nei film d'animazione, nove animali parlanti su dieci sono uomini (Prommer & Linke 2017).
- Nei media svizzeri, 77 persone su 100 che dicono la loro sono uomini (Schwaiger et al. 2021).
- Meno del 10% dei concerti di musica classica in Svizzera è diretto da donne e solo il 2,3% delle opere eseguite è stato composto da una donna (Zimmermann et al. 2021).

Questi pochi esempi illustrano come la nostra vita quotidiana sia permeata da immagini ed esperienze stereotipate di genere che caratterizzano la nostra visione del mondo e le nostre aspettative di normalità. Queste attribuzioni culturalmente mediate - proprio come gli assunti istituzionali di normalità - sono difficili da cambiare, perché sono in gran parte riprodotte inconsciamente. In questo caso, sono necessarie soprattutto misure di sensibilizzazione (proattive e reattive). Anche l'impegno dell'industria stessa può contribuire a questo obiettivo.

Attribuzioni culturali
<p>Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none">● Sensibilizzazione dei professionisti dei media e della cultura● Rappresentazione equilibrata e non stereotipata di tutti i generi - o di tutti i gruppi di popolazione in generale - nei media, nella pubblicità e nelle produzioni culturali. <p>Realizzazione (esemplare)</p> <ul style="list-style-type: none">● Promuovere la diversità nel settore dei media e della cultura● Impegni volontari dei settori⁴⁸● Creazione e funzionamento del difensore civico e dei punti di contatto● Campagne di sensibilizzazione per la popolazione generale e per ambienti/gruppi specifici (► Figura 9)● Promuovere un discorso nello spazio virtuale libero da odio e violenza virtuale⁴⁹

Tabella 13: Livelli di azione preventiva relazionale - attribuzioni culturali

⁴⁸ [ad](https://www.faire-werbung.ch/de/) esempio <https://www.faire-werbung.ch/de/>, <https://www.gislerprotokoll.ch>, <https://www.equalvoice.ch/de/>

⁴⁹ Il progetto "Stop Hate Speech" ha dato vita alla Public Discourse Foundation, che si dedica a questo obiettivo. È importante sapere che: Il 5% degli account attivi è responsabile del 50% di tutti i "like" ai commenti d'odio, e solo il 5% più attivo è responsabile del 25% di tutti i "like" ai commenti d'odio (Kreissel et al 2018).



Figura 10: Motivi dei manifesti della campagna "Cosa è maschio, decidilo tu. Ogni giorno" (www.ab-jetzt.org)

4.2 Approcci di prevenzione comportamentale

Nel ► Capitolo 4.1, l'attenzione si è concentrata su come creare condizioni macro-sociali che impediscano lo sviluppo e la comunicazione di stereotipi di genere in generale, e in particolare di quelli che suggeriscono la superiorità degli uomini sulle donne. Nel ► Capitolo 4.2, l'attenzione si concentra ora sugli approcci di prevenzione comportamentale. Questi richiedono un contatto diretto con il gruppo target. Gli interventi educativi rivolti ai gruppi sono descritti nel ► capitolo 4.2. Gli interventi rivolti agli individui sono descritti nel ► capitolo 5.

In primo luogo, va notato che:

- L'educazione protegge dall'adozione di norme di mascolinità che legittimano la violenza (Baier & Pfeiffer 2008; Baier 2019).
- L'istruzione protegge dall'estremismo di destra (Eckert 2020) e dagli atteggiamenti xenofobi (Zick et al 2011).
- L'istruzione protegge dai comportamenti criminali (Entorf & Sieger 2010).
- L'adolescenza è una fase sensibile in termini di suscettibilità ai messaggi estremisti (Nivette et al. 2022; Ribeaud et al. 2017).

Da ciò si può ricavare una seconda disposizione generale:

L'educazione alla giustizia previene la radicalizzazione e l'estremismo violento.

4.2.1 Contesti educativi formali

Da un lato, questa constatazione porta a una richiesta globale di sistemi educativi che siano ben finanziati e che raggiungano tutti i gruppi di popolazione, in particolare i giovani maschi adolescenti con livelli di istruzione più bassi, svantaggi socioeconomici e/o un background migratorio. "Tra questi giovani, quelli con una storia di aggressività e delinquenza sono particolarmente a rischio" di adottare atteggiamenti estremisti (Ribeaud et al. 2018, 27). Tuttavia, questo gruppo è anche particolarmente a rischio di abbandonare il sistema scolastico

obbligatorio (abbandono scolastico).⁵⁰ "Un clima di sostegno, benevolenza e apprezzamento all'interno della classe, ma anche nella scuola nel suo complesso, contribuisce in modo significativo a far sì che i bambini e i giovani si sentano accettati e inclusi. Tutto ciò che contribuisce a far sì che la scuola come spazio vitale sia pensata per tutti e con tutti riduce l'emarginazione" (Eser Davolio & Lenzo 2017, 23).

D'altra parte, questa constatazione porta alla richiesta specifica che le scuole insegnino le competenze che proteggono dalla radicalizzazione. Queste includono l'educazione politica, i media, il genere, le competenze personali e sociali (► Fig. 7). In Svizzera, l'insegnamento dei fondamenti della politica, della democrazia e dei diritti umani è inserito nel curriculum della scuola primaria. "È essenziale che i giovani siano stimolati a pensare in modo critico e ad analizzare il più spesso possibile nella loro vita quotidiana. I club di dibattito e i giochi di ruolo (partecipazione) - a scuola, in un club o in un circolo giovanile - incoraggiano i giovani a guardare ad altre prospettive e a riconoscere diverse possibilità. Questo è assolutamente essenziale nel lavoro di prevenzione, perché una volta che si è imparato a mettere in discussione la propria posizione, si è molto più immunizzati contro gli estremisti, che chiedono una cieca conformità e una mera ripetizione a pappagallo" (Eser Davolio & Lenzo 2017, 20). È particolarmente importante promuovere l'alfabetizzazione mediatica, ossia la capacità di categorizzare, valutare e controllare le informazioni (soprattutto quelle dei social media), valutare la credibilità della loro origine, ecc. Questo vale anche per gli assistenti adulti. Allo stesso tempo: "La prevenzione della radicalizzazione non dovrebbe limitarsi a promuovere le competenze mediatiche. Certo, riconoscere i contenuti radicali come tali è parte della soluzione. Ma non è tutto. Dopo tutto, i temi che gli attori radicali affrontano, le doglianze sociali a cui fanno riferimento, sono spesso reali" (Fritzsche 2021, 23).

In questa relazione non è possibile approfondire questi compiti scolastici. Si cercherà invece di approfondire la questione: come si possono progettare in modo appropriato i programmi educativi in un'ottica di riflessione sul genere e di critica della mascolinità? Di quali competenze e di quale supporto hanno bisogno gli insegnanti per farlo?

Questo porta a una terza disposizione generale:

La riflessione di genere previene la radicalizzazione e l'estremismo violento.

In linea di principio, "le trasformazioni verso l'uguaglianza di genere si realizzano in particolare quando una riflessione critica sulle relazioni di genere è possibile grazie a risorse e condizioni iniziali corrispondenti e diventa un problema a causa delle aspettative dei genitori, dei giovani, della politica educativa o degli stessi educatori" (Budde & Rieseke 2022, 18).

La riflessione sul genere e la relativa promozione di una diversità di generi riconosciuti sono di per sé una prevenzione della radicalizzazione.⁵¹ "La pedagogia della riflessione di genere si pone il compito di contrastare le immagini, le pratiche e i requisiti di genere restrittivi e gerarchici, alleggerendo tali requisiti e sviluppando modelli di azione e atteggiamenti alternativi e non discriminatori", definiscono Hechler & Stuve (2015, 9) di Dissens, un centro specializzato leader nella prevenzione della radicalizzazione basata sulla riflessione di genere e nella pedagogia dei ragazzi nell'area di lingua tedesca.

⁵⁰ Ufficio federale di statistica (2023) / Giovani fuori dal sistema scolastico per sesso

⁵¹ Dissens - Institut für Bildung und Forschung e.V. offre numerosi materiali (scaricabili gratuitamente) per i professionisti su educazione dei ragazzi, radicalizzazione, estremismo di destra, ecc. ► <https://www.dissens.de/materialien>

Gli approcci alla riflessione di genere in ambito educativo sono piuttosto diffusi in Svizzera, ma sono ancora poco radicati in modo sistematico. Nelle istituzioni per la prima infanzia, lo sviluppo è ancora meno avanzato rispetto alle scuole. Uno studio che ha esaminato le interazioni tra gli operatori dell'infanzia e i bambini dell'asilo nido utilizzando l'analisi video, ad esempio, è giunto alla conclusione che gli operatori difficilmente colgono e mettono in discussione affermazioni o comportamenti stereotipati rispetto al genere (Vogt et al. 2015).

Da un lato, le scuole sono tenute a lavorare in modo da riflettere sulle questioni di genere all'interno del normale programma di studi. Dall'altro, possono "acquistare" programmi specifici da fornitori esterni, ad esempio nel campo dell'educazione sessuale o della prevenzione della violenza. La riflessione di genere è necessaria non solo perché la scuola è un'istanza di socializzazione, ma anche perché la scuola "può essere descritta come un luogo di potente ripetizione e produzione di costruzione della normalità. La scuola e l'insegnamento [...] sono significativamente coinvolti nella produzione di norme sociali (ad esempio) relative al genere, alla sessualità, alla classe sociale, all'appartenenza etnico-culturale, alla salute e alla performance" (Mecheril e Shure 2015, 109).

Con un'attenzione specifica alla prevenzione della radicalizzazione maschile nella manofera, Mogensen & Helling Rand (2020) raccomandano, in uno studio per il Consiglio dei ministri nordico, di concentrarsi maggiormente sull'uguaglianza di genere e sull'equivalenza tra i sessi fin dalla scuola materna. "Temi come l'identità, lo sviluppo e l'espressione di genere dovrebbero essere componenti obbligatorie per tutti i professionisti dell'educazione, che lavorano con bambini e giovani" (32). In particolare, "dovrebbero essere offerti modelli di mascolinità più ampi e completi". Ciò richiede spazi e narrazioni "in cui sia giusto non sentirsi bene; in cui la rabbia non sia l'unico sentimento accettato; in cui sentimenti come la tristezza, la solitudine o la vulnerabilità non siano svalutati come segni di debolezza" (ibidem).

Questo può essere specificato con maggiore precisione (citato in Theunert et al. 2022):

- L'educazione dei ragazzi dovrebbe insegnare loro che non si tratta di essere l'uomo "giusto" o di essere maschi come tutti gli altri. Poiché questo tipo di pensiero giusto/sbagliato o normale/non normale è una componente necessaria di qualsiasi dinamica di radicalizzazione, un esame critico di questo aspetto contrasterà in ogni caso la radicalizzazione.
- L'educazione dei ragazzi dovrebbe lavorare sulle linee di frattura. Perché i requisiti di mascolinità stanno cambiando. Non è la loro inappagabilità a essere nuova, ma la loro contraddizione interna (ad esempio, il fatto che i commenti sessisti siano auspicabili/necessari in certi ambienti e ostracizzati in altri). Questo invia ai ragazzi un doppio messaggio: devi fare questo e l'opposto di quello. I doppi messaggi portano quasi inevitabilmente al disorientamento e alla confusione (anche se non tutti i ragazzi ne fanno esperienza nelle stesse situazioni e nello stesso momento).
- Un compito centrale dell'educazione dei ragazzi è quello di trasmettere un modo appropriato di affrontare i sentimenti di impotenza e fallimento. Nel migliore dei casi, l'educazione dei ragazzi può trasformare il fallimento in un'opportunità e l'esperienza dell'impotenza in una risorsa fruttuosa. Per farlo, deve offrire opzioni migliori rispetto alla radicalizzazione e alla sovranità. Queste offerte possono essere impegnative.
- L'educazione dei ragazzi accompagna i ragazzi nel loro percorso di ricerca della nicchia più adatta a loro, nella quale possono imparare a essere ragazzi o uomini "sufficientemente buoni".
- L'educazione dei ragazzi si chiede anche quali opportunità e offerte di sviluppo siano disponibili per i ragazzi e gli uomini con minori risorse (intellettuali, sociali, emotive).

In una metanalisi di 71 studi, Stewart et al. (2021) hanno estratto i fattori che attenuano efficacemente gli stereotipi e le norme di genere. I loro risultati sostengono la grande importanza di un trasferimento di conoscenze e di una sensibilizzazione adeguati. È necessario analizzare l'emergere degli stereotipi e le limitazioni ad essi associate. Istruzioni concrete su come diventare un agente di cambiamento si rivelano utili. Inoltre, sottolineano l'importanza dei programmi tra pari e dei modelli di ruolo. In particolare, per lavorare con i ragazzi e gli uomini, i metodi di apprendimento interattivo, la co-progettazione e la leadership tra pari si sono dimostrati efficaci. Se gli interventi educativi per i giovani non sono semplicemente delegati a centri specializzati esterni (il che è auspicabile), ciò pone elevate esigenze ai professionisti dell'educazione. (I requisiti di base per un'azione che rifletta il genere in un contesto psicosociale sono descritti nel ► Capitolo 5). Könnecke (2012, 65) richiede loro di "sviluppare i propri atteggiamenti in modo tale da:

- riconoscere, valorizzare e incorporare i desideri e gli interessi dei singoli ragazzi senza attribuire loro caratteristiche legate al genere;
- sono disposti ad avere contatti con i ragazzi e lo segnalano;
- sviluppare la sensibilità per le dinamiche della mascolinità, in particolare per i processi di formazione delle gerarchie, di dominanza e subordinazione tra i ragazzi;
- riconoscere il numero potenzialmente infinito di forme individuali di identità di genere e stili di vita come diversità e valorizzarle;
- non intendere più la mascolinità e la femminilità come opposti ed enfatizzare le differenze e le demarcazioni tra i generi, ma piuttosto essere in grado di percepire e nominare le differenze, le vicinanza e le sovrapposizioni senza fare nuove attribuzioni;
- pur apprezzando le differenze tra gli individui, si schierano chiaramente a favore di strutture egualitarie nella società e nella vita privata, ad esempio pari opportunità di accesso e diritti per tutti in termini di relazioni di genere e non solo.

È realistico aggiungere: la riflessione di genere non ha l'importanza e la presenza nei programmi di formazione per le professioni educative e sociali - o solo in costellazioni speciali - che farebbero sembrare realistico che gli insegnanti o gli operatori sociali scolastici abbiano queste competenze in modo generalizzato. Inoltre, gli insegnanti maschi in particolare sarebbero richiesti come modelli di ruolo quotidiani che dimostrano che l'espressione di sé "riflessiva sul genere" e "maschile" non si escludono a vicenda. Poiché la percentuale di uomini nelle professioni pedagogiche (soprattutto nelle scuole primarie, BfS 2022a) è in costante diminuzione, questo prerequisito è ancora meno scontato.

4.2.2 Lavoro giovanile aperto

I ragazzi sono sovrarappresentati nelle attività giovanili aperte con un rapporto di 3:2 (Gerodetti et al. 2021, 68). Il 45% dei dipendenti delle attività giovanili aperte sono uomini. La percentuale è significativamente più alta nelle funzioni dirigenziali (ibidem, 113, 115). Duttweiler et al. (2022a) sospettano che ciò possa essere in parte responsabile della strana simultaneità che osservano: Le questioni di genere sono onnipresenti nel lavoro aperto con i giovani, ma spesso non vengono affrontate.

Duttweiler et al. (2022a, 2022b) hanno pubblicato una guida alla pratica "riflessiva sul genere" per il lavoro giovanile extrascolastico. La definiscono come "una pratica che mette costantemente in discussione il proprio uso del genere come identità e categoria strutturale: in che modo io e la mia pratica pedagogica siamo coinvolti nella sua riproduzione? Come possiamo offrire ai giovani

l'opportunità di vivere il genere in modo diverso - in altre parole, di pensare, sentire e agire al di là dei binari di genere e degli stereotipi di genere restrittivi? Il lavoro giovanile aperto alla riflessione di genere mira, quindi, a sensibilizzare e a cambiare i modelli di pensiero, percezione e azione degli educatori e dei giovani" (4).

Ciò richiede un atteggiamento di "autenticità riflessa": questo "mira, tra l'altro, a uno scetticismo verso i propri desideri e sentimenti. Dopo tutto, ciò che sembra 'buono e giusto' e 'autentico' può essere un segno che abbiamo a che fare con stereotipi di genere interiorizzati" (Duttweiler et al. 2022b, 6).

Requisiti dello specialista (Duttweiler et al. 2022b, 6)

- Essere consapevoli del proprio gendering e del proprio posizionamento di genere e delle relative esperienze di privilegio e discriminazione ed essere in grado di parlarne.
- Essere in grado di fungere da oggetto di supporto per il desiderio di vicinanza e allo stesso tempo offrire la protezione di essere irraggiungibile come amico o oggetto sessuale.
- Fare da contrappeso ai genitori che a volte reagiscono alla crescita dei giovani con rivalità o repressione.
- Non abbiate paura di affrontare argomenti delicati.
- Mettere in discussione le normalità e rivelare le proprie ambivalenze e ambiguità.
- Essere in grado di sopportare le fantasie e le tendenze distruttive degli adolescenti che fanno parte dei meccanismi di coping dell'adolescenza.

Compiti dello specialista (Duttweiler et al. 2022a, 8)

Un lavoro giovanile aperto e riflessivo sul genere è quindi più di un semplice atteggiamento. (...) Il lavoro giovanile aperto dovrebbe aprire ai giovani spazi di opportunità in cui possano riflettere sulle loro esperienze e farne di nuove. Da un lato, è importante consentire ai giovani di ampliare il loro repertorio di pensiero, percezione e azione. Ciò significa offrire opzioni che vadano oltre i requisiti di genere e creare un luogo in cui gli interessi e le capacità atipiche (e tipiche!) siano valorizzati e in cui la normalità eteronormativa sia messa in discussione e permetta di essere messa in discussione - senza diffamare i giovani che desiderano sessualizzarsi (Debus & Laumann 2014). Ciò significa creare opportunità per sperimentare cose nuove e acquisire nuove opzioni di azione - e per riflettere su queste esperienze:

- Sentire qualcosa di diverso: un luogo sicuro in cui i giovani sperimentino la minor discriminazione possibile e in cui possano confidare nella presenza di professionisti che li proteggano e li sostengano; ascoltare, consentire e stimolare sentimenti che sono (consentiti) solo diffusamente espressi e agiti, come la paura o la rabbia, la tristezza o la vergogna, la timidezza o la selvatichezza, l'orgoglio o la voglia di vincere.
- Pensare a qualcosa in modo diverso e fornire spunti di riflessione specifici: irritare, mettere in discussione, chiarire, prendere posizione, attirare l'attenzione su qualcosa di interessante (ad esempio, spazi, offerte e comunità per persone trans...).
- Fare qualcosa di diverso e fare consapevolmente qualcosa di tipico dal punto di vista del genere: misurare la forza, giocare, dipingere le unghie, dipingere la barba, scrivere poesie, correre, (non) partecipare a pulizie, riordino, organizzazione, cucinare, forare, avvitare, cucire. Esercitarsi a lottare contro il sessismo e la discriminazione e a difendere i propri diritti e stili di vita.

4.2.3 Educazione dei ragazzi in un'ottica di genere, consulenza agli uomini e formazione dei padri

Mentre le spiegazioni precedenti di questo capitolo si sono concentrate su come gli attori dell'assistenza educativa e psicosociale di base possono/devono prendere in considerazione gli aspetti di genere e mascolinità nel loro lavoro, il ► capitolo 4.2.3 si concentra sui contributi del lavoro maschile riflessivo sul genere stesso. Si basa sulla quarta disposizione generale:

Il lavoro con ragazzi, uomini e padri previene la radicalizzazione e l'estremismo violento

Theunert & Luterbach (2021, 67) definiscono il lavoro maschile riflessivo sul genere come "il sostegno professionale di ragazzi, uomini, padri, anziani e nonni per rafforzare le loro competenze relazionali e di vita con l'obiettivo indiretto di consentire la loro partecipazione costruttiva alla creazione di relazioni di genere eque".

Il lavoro maschile di riflessione sul genere si è sviluppato a partire dagli anni '70 in concomitanza con il movimento di emancipazione femminile. In una prima fase, l'attenzione si è concentrata sull'"auto-interrogazione critica: come posso/devo/devo, come uomo 'nuovo', comportarmi nei confronti delle donne, degli altri uomini e di me stesso? Sono stati formati gruppi di uomini per esplorare e testare le mascolinità al di là del pensiero competitivo e della postura. Alcuni si sono messi in rete e hanno creato uffici locali per uomini e hanno sviluppato i primi servizi educativi e di consulenza" (Theunert & Luterbach 2021, 54). A partire dalla fine degli anni '80, si assiste a una crescente differenziazione e istituzionalizzazione. Il lavoro maschile e la ricerca sulla mascolinità si allontanarono l'uno dall'altro. I primi servizi di consulenza sulla violenza, in particolare, si sono affermati nell'ambito dell'assistenza tradizionale (ibid.). A partire dagli anni 2000 si assiste a una crescente professionalizzazione e politicizzazione: il lavoro con gli uomini si sviluppa come professione e disciplina (ibid.). La tabella 14 mostra i campi di lavoro del lavoro maschile riflessivo sul genere (Theunert & Luterbach 2021, 70).

Centro di gravità	Istruzione e educazione	Consulenza e assistenza	Incontro e auto-aiuto	Lavoro specialistico e di progetto
Competenza a domicilio	Educazione (sociale), educazione degli adulti	Lavoro sociale, psicologia, teologia	Lavoro sociale, prevenzione e promozione della salute	Lavoro sociale, scienze politiche e della comunicazione
Area effettiva	Spazio micro e meso-sociale ⁵²	Spazio micro-sociale	Spazio micro e meso-sociale	Spazio meso e macro-sociale
Gruppi target diretti	Ragazzi, uomini, padri e il loro ambiente	Ragazzi, uomini, padri e il loro ambiente	Ragazzi, uomini, padri e il loro ambiente	Istituzioni, aziende, media, politica
Gruppi target indiretti	Insegnanti, direzione della scuola, autorità, politica / portatori di costi	Assistenza psicosociale di base, politica / sostenitori dei costi	Assistenza psicosociale di base, politica / sostenitori dei costi	Ragazzi, uomini, padri e il loro ambiente
Offerte e approcci	Educazione dei ragazzi, scuola e lavoro extrascolastico dei ragazzi	Consulenza, terapia, coaching e assistenza pastorale basati sulla riflessione di genere.	Gruppi informali/occasionali di uomini (ad es. incontri tra uomini, eventi padre-bambino)	Istituzioni e aziende di consulenza (su temi legati agli uomini e ai padri)
	Educazione dei padri e dei genitori	Gruppi di uomini e padri (orientati ai problemi/risultati)	Gruppi di uomini e padri (a tema aperto)	Interventi (ad es. aumento della percentuale di uomini nella formazione iniziale)
	Esperienziale/sexuale, ecc. - Pedagogia	Mentoring (intergenerazionale)	Mentoring peer-to-peer / gruppi di uomini	Campagne e le relazioni pubbliche
	Approcci peer-to-peer (intragenerazionali)	Lavoro rituale e iniziatico	Volontariato (informale)	Advocacy / Condizioni generali
	Corsi di formazione	Consulenza online (professionista-cliente)	Lavoro di prossimità per gli uomini	Consulenza/scambio online (forum aperti)

Tabella 14: Campi di lavoro del lavoro maschile che riflette il genere (Theunert & Luterbach 2021, 70)

⁵² Livello micro: individui, quartiere sociale. Livello meso: organizzazioni, istituzioni. Livello macro: società, economia nazionale.

Una cosa è chiara: il lavoro con gli uomini va oltre il lavoro con i singoli uomini. Questo perché il lavoro con gli uomini affronta anche "la questione di ciò di cui gli uomini hanno bisogno per essere auto-motivati a impegnarsi nel processo di cambiamento per creare relazioni di genere eque" (ibidem, 63). È "più che un accompagnamento sul percorso del *deprivilegio*. Il lavoro degli uomini è anche un lavoro sulla visione positiva: attraverso il lavoro degli uomini, gli uomini e i ragazzi non solo sperimentano ciò a cui devono rinunciare, ma anche ciò che guadagnano" (ibid. 64 sens. come citato in Oelemann & Lempert 1997, 298). La Tabella 15 formula otto principi guida per un lavoro maschile che rifletta sul genere.

Il lavoro maschile che riflette il genere...
(1) ... mette gli uomini in contatto con sé stessi, con gli altri e con i loro desideri (a livello individuale: per un diverso tipo di virilità; a livello strutturale: per relazioni di genere più eque). (a livello individuale: per un diverso tipo di virilità; a livello strutturale: per relazioni di genere più eque).
(2) ... considera parte del suo compito rendere visibili le richieste contraddittorie o inconciliabili degli uomini e mediare nel campo di tensione tra risveglio e resistenza.
(3) ... sostiene gli uomini nello sviluppo di un modo individualmente appropriato di affrontare le norme di mascolinità contraddittorie.
(4) ... porta gli uomini a rendersi conto che anche loro non hanno l'unico punto di vista rilevante, ma piuttosto una delle tante prospettive possibili.
(5) ... accompagna gli uomini nel loro percorso di riconoscimento e superamento dei privilegi associati al ruolo maschile e delle tendenze alla polarizzazione associate alla socializzazione maschile.
(6) ... sottolinea i vantaggi che gli uomini hanno in un ordine di genere binario/eteronormativo e chiede alternative.
(7) ... è solidale con gli aneliti e le potenzialità imprigionate degli uomini.
(8) ... promuove la competenza degli uomini a pensare e vivere la diversità delle mascolinità nel modo più non giudicante possibile.

Tabella 15: Principi guida del lavoro maschile riflessivo sul genere (Theunert & Luterbach 2021, 122)

Il lavoro maschile riflessivo sul genere si differenzia quindi dal lavoro (presumibilmente) "neutrale" con gli uomini in quanto richiede ai professionisti di assumersi la responsabilità di costruire un ponte per gli uomini nel processo di uguaglianza di genere. (Sulla tensione tra atteggiamento e manipolazione ► Theunert & Luterbach 2021, cap. 5.5, 119 ss.). Per essere in grado di soddisfare questo requisito, il professionista ha bisogno di una conoscenza di base della teoria di genere: Prima constatazione: gli uomini non nascono uomini, ma sono (resi) uomini, perché si orientano verso requisiti di mascolinità culturalmente mediati per assicurarsi di appartenere al gruppo degli uomini "riconosciuti". A tal fine, stabiliscono una relazione maschile con sé stessi: la

loro virilità individuale si basa sulle nozioni culturali di mascolinità. C'è un ampio margine di manovra, purché siano disposti ad accettare sanzioni in caso di deviazioni. Non esiste solo la libertà di non sviluppare una relazione maschile con sé stessi come persona letta come maschio (► Capitolo 2).

- Seconda constatazione: se la mascolinità è plasmata culturalmente, allora non solo è modificabile, ma deve anche esserlo. Nella misura in cui le esigenze prevalenti della mascolinità sono co-responsabili in molti modi dei problemi sociali e delle sofferenze individuali, la domanda successiva è: quali sarebbero le alternative di sviluppo auspicabili? Come si potrebbe e dovrebbe riflettere sulla mascolinità e cambiarla?

La definizione di una prospettiva di successo per una mascolinità contemporanea e sostenibile si scontra immediatamente con un problema fondamentale: occorre offrire alternative alle norme disfunzionali della mascolinità. Tuttavia, questa offerta non dovrebbe semplicemente sostituire le norme disfunzionali con altre più funzionali, ma piuttosto promuovere l'emancipazione maschile, aprire spazi di sviluppo individuale e rafforzare l'autodeterminazione. Ne consegue un conflitto di obiettivi:

- Quanto più concretamente viene formulata la definizione di "uomo nuovo", tanto più essa limita i gradi di libertà individuali a causa del suo carattere normativo.
- Più la definizione dell'orizzonte di sviluppo è aperta, meno stabilità offre e più incertezza deve essere sopportata.

Un secondo problema è che la mascolinità è un concetto relazionale. Qualsiasi definizione di mascolinità corre quindi il rischio di essere intesa come un "contro-modello" della definizione di femminilità - o di contenere requisiti impliciti per una "femminilità" mentalmente completa, che può essere giustamente interpretata come prepotente. La sfida è quindi quella di mostrare un orizzonte di mascolinità di successo che lasci aperte il maggior numero possibile di opzioni progettuali individuali e contenga il minor numero possibile di affermazioni comparative, ma che allo stesso tempo offra il maggior numero possibile di orientamenti.

Con il loro modello variabile di "fanciullezza e virilità equilibrate", Winter & Neubauer (2001) hanno caratterizzato lo sviluppo nel mondo di lingua tedesca.

Il loro approccio consiste nel formulare due qualità o aspetti dell'essere ragazzo o uomo su ciascuna delle otto dimensioni, con l'obiettivo di sviluppare al meglio entrambi i poli. La prospettiva di sviluppo è quindi un equilibrio dinamico (che certamente consente a volte di inclinarsi completamente da una parte o dall'altra). In questo quadro, le qualità più deboli vengono inquadrate meno come deficit e più come aree di sviluppo che offrono una promessa positiva: maggiore stabilità. La Tabella 16 presenta le otto coppie di termini e li spiega brevemente (descrizioni sintetiche basate su Winter & Neubauer 2001, 48-58).

Concentrazione	Integrazione
Capacità di differenziare (ad esempio tra l'essenziale e il non essenziale), di prendere le distanze e di criticare	Competenza per l'integrazione, l'orientamento verso gruppi e affiliazioni sociali o culturali (capacità di contatto e di e competenze di rete
Attività	Riflessività
La capacità di agire, di prendere l'iniziativa, di fare il primo passo	Capacità di auto-riferimento autonomo, di integrare le esperienze, di guardare indietro e di impegnarsi nel dialogo interiore.
Presentazione	Autoreferenzialità
Capacità di presentarsi in contesti sociali e di mostrarsi	Capacità di sviluppare una comprensione interiore di sé stessi e un modo appropriato di comportarsi con sé stessi (ad esempio, controllo degli impulsi).
Soluzione culturale	Legami culturali
Esperienza nel distaccarsi da tradizioni, convenzioni e routine e nell'usare approcci propri e permanenti.	Capacità di inserirsi nelle strutture, di riconoscere le regole del gioco e di soddisfare le aspettative
Prestazioni	Rilassamento
Capacità di utilizzare i punti di forza e le energie, di trarre piacere dai risultati e di essere orgogliosi di ciò che si è ottenuto e raggiunto	Capacità di rilassarsi mentalmente e fisicamente, di essere semplicemente, di godere e di lasciarsi andare
Riferimento omosociale	Riferimento eterosociale
Competenza nell'essere interessanti e attraenti per gli altri ragazzi/uomini	Competenza per essere interessanti e attraenti per le ragazze/donne (nemmeno sessualmente)
Conflitto	Protezione
Capacità di impegnarsi nel dibattito, nella competizione e nell'aggressività sociale, compresa la capacità di tollerare le differenze.	Capacità di mantenere in salute il corpo e l'anima e di proteggerli dalle lesioni.
La forza	Confini
Forza fisica, stabilità interiore, resistenza mentale, resilienza, autostima stabile, aspettativa realistica di autoefficacia.	Vedere, rispettare e accettare le limitazioni fisiche, cognitive, materiali, ecc. Vedere, rispettare e accettare i limiti.

Tabella 16: Modello della variabile "Mascolinità e virilità equilibrate" (Winter & Neubauer 2001, 48-58)

Nell'estate del 2023, l'autore di questa relazione ha pubblicato il libro "Ragazzi, possiamo farcela" (Theunert 2023), una "bussola per uomini" che "vogliono essere uomini volentieri e lealmente". La bussola è concepita - in un ulteriore sviluppo del quadro di orientamento professionale (Theunert & Luterbach 2021 ► Cap. 5.1) - come un campo in cui tre competenze devono essere sviluppate e - almeno in una prospettiva a lungo termine - mantenute in equilibrio:

- la capacità di sostenersi a vicenda;
- la capacità di stabilire dei limiti (per sé e per gli altri);
- la capacità di consentire.

Il concetto è un tentativo di fornire alla popolazione più ampia uno strumento professionalmente valido che mostri gli orizzonti di sviluppo e di emancipazione degli uomini senza limitare prematuramente gli spazi di ricerca individuali definendo i contenuti.

Istruzione del padre

I padri sono un fattore centrale ma spesso dimenticato nella prevenzione della radicalizzazione. "Una paternità coinvolta e non violenta consente esperienze infantili positive e reti familiari di sostegno. Entrambi sono forti fattori protettivi contro l'estremismo" (Fried et al. 2020, 5). Da questo punto di vista, gli investimenti nell'educazione dei padri sono misure di prevenzione della radicalizzazione sotto tre aspetti:

- In primo luogo, perché i bambini traggono beneficio dalla presenza quotidiana dei padri in vari modi, soprattutto in età adulta, ad esempio in termini di resilienza, autostima, autoefficacia, sviluppo cognitivo e accademico, capacità di concentrazione, competenze sociali ed emotive, soddisfazione nella vita e nelle relazioni da adulti (Allen & Daly 2007). Al contrario, sono meno esposti ai conflitti tra pari e al bullismo, hanno meno probabilità di commettere atti di delinquenza, mostrano meno comportamenti a rischio e sono meno propensi ad assumere droghe (ibid.).
- In secondo luogo, perché la paternità coinvolta rafforza i padri stessi, ad esempio aumentando le loro capacità di empatia, attenzione ed empatia nei confronti del bambino, rafforzando la fiducia in sé stessi e l'autoefficacia, aumentando la soddisfazione per la paternità e la relazione, promuovendo l'impegno nella comunità (ad esempio il volontariato) e allungando l'aspettativa di vita (ad esempio come risultato di una minore probabilità di incidenti) (ibidem).
- In terzo luogo, perché la paternità coinvolta rafforza le opportunità di carriera e di lavoro delle donne, aumenta la sicurezza materiale della famiglia e riduce la probabilità di un'escalation dei conflitti (ibid.).

⁵³La stragrande maggioranza dei padri di oggi vuole essere più coinvolta nell'educazione e nella cura dei figli e stringere con loro un legame emotivo più stretto di quello che avevano i loro padri.

"Per il modello odierno di paternità è essenziale che la figura del capofamiglia assente venga rifiutata. (...) Il desiderio è quello di un padre impegnato e coinvolto nella famiglia", riassumono Diana Baumgarten e Andreas Bortler (2016, 30). Allo stesso tempo, non sono solo le condizioni politiche sfavorevoli (► capitolo 4.1) a ostacolare questo obiettivo, ma anche le aspettative contraddittorie che i padri hanno su sé stessi, nella misura in cui continuano a cercare di essere

⁵³ Istituto Allensbach per la ricerca sull'opinione pubblica (2015): Weichenstellungen für die Aufgabenteilung in Familie und Beruf, Allensbach, citato in BMFSFJ 2018, 11: "Il 69% dei padri più giovani di oggi afferma di essere più coinvolto nella crescita e nella cura dei figli rispetto ai propri padri. Vedono questi cambiamenti come un vantaggio personale. Tuttavia, molti padri vorrebbero essere ancora più coinvolti nella cura e nell'educazione dei figli. Quasi il 60% dei padri con figli di età inferiore ai sei anni esprime il desiderio di occuparsi di almeno metà della cura dei figli, molto più di quanto non faccia oggi".

all'altezza del potente modello dell'efficiente capofamiglia (per maggiori dettagli: Theunert & Ryser 2024). Esiste un consenso professionale sul fatto che in questa situazione l'attenzione dovrebbe essere rivolta alla sensibilizzazione dei padri in attesa prima della nascita. Il centro specializzato männer.ch gestisce la piattaforma www.niudad.ch, che si rivolge specificamente a questo gruppo target. Anche la Rete europea sulla radicalizzazione (RAN 2018) chiede espressamente di aumentare i programmi con un focus specifico sui padri.

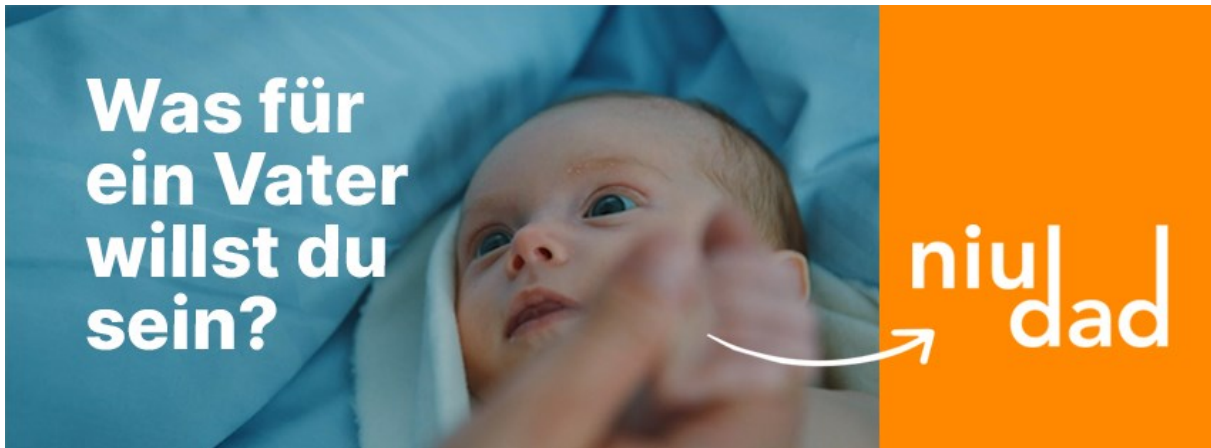


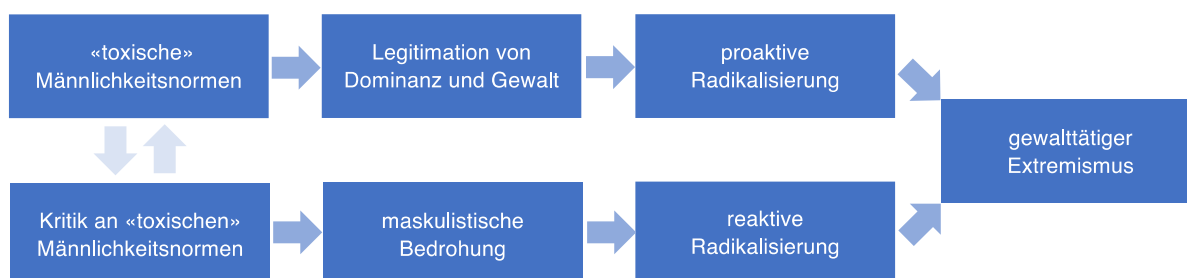
Figura 11: "Che padre vuoi essere?" Visualizzazione della piattaforma www.niudad.ch per il gruppo target dei padri in attesa.

5. Intervenire

È difficile distinguere tra prevenzione e intervento nell'intersezione tra radicalizzazione e mascolinità. Ad esempio, se l'insegnante dice chiaramente a un alunno di 15 anni che non accetta che lui chiami le ragazze "puttane", si tratta sia di intervento che di prevenzione. La sezione 5.2 fornisce alcuni principi di comportamento che possono dare agli operatori la fiducia necessaria per agire in modo appropriato rispetto al genere. A tal fine, nel ► capitolo 5.1 viene introdotto un quadro di orientamento professionale, la cui applicazione viene spiegata nel ► capitolo 5.3.

Tuttavia, lo strumento qui presentato - metaforicamente parlando - non è una mappa, ma una bussola: ha lo scopo di aiutare ad affinare il proprio atteggiamento e di fornire un orientamento per trovare la propria strada. Tuttavia, non è un manuale di intervento o una guida per sostenere i processi di disimpegno. A seconda della persona, del contesto e della fase del processo di radicalizzazione, saranno appropriati anche altri impulsi. Una cosa è chiara: i quadri di un'organizzazione neonazista devono essere trattati in modo diverso da un giovane che ha appena iniziato ad ascoltare musica di gruppi estremisti. (Hechler 2012, 88/89, fornisce una panoramica di questo aspetto).

Dal punto di vista della critica alla mascolinità, è importante ricordare ancora una volta la Figura 6:



La scoperta fondamentale è che la radicalizzazione e l'estremismo sono strettamente legati a norme interiorizzate di mascolinità che richiedono il dominio, legittimano la violenza e danno per scontati i privilegi (► Capitolo 3). Queste idee di mascolinità sono sempre più riconosciute come disfunzionali e vengono anche problematizzate come "tossiche" nel discorso pubblico. Questa problematizzazione, a sua volta, non è priva di conseguenze:

- Una parte della popolazione maschile reagisce con un'aperta difesa (cfr. le tradizionali mascolinità dominanti (► Capitolo 3.2 / B2))
- Una parte della popolazione maschile reagisce con pragmatismo passivo e adattamento contraddittorio (mascolinità pragmatico-contraddittorie ► Capitolo 3.2 / B2)

A questi uomini bisogna rivolgersi in modo diverso! Tuttavia, gli uomini pragmatici e contraddittori sono in gran parte nascosti e quindi raramente sono il gruppo target di progetti e programmi. Questo perché sono difficilmente percepibili nella vita di tutti i giorni e la ricerca non li ha quasi mai messi sul radar. La loro radicalizzazione si manifesta principalmente negli spazi virtuali (dove può sconfinare rapidamente in attività criminali). Al contrario, i maschi dominanti-tradizionali, soprattutto quelli più giovani, corrispondono al profilo classico di radicalizzazione e sono anche ben studiati: "La popolazione target più importante per la prevenzione selettiva sono i giovani maschi con livelli di istruzione più bassi e un background migratorio da un paese fragile. Tra

questi giovani, quelli con una storia di aggressività e delinquenza sono particolarmente a rischio" (Ribeaud et al. 2018, 27). La formazione alla riflessione di genere sarebbe particolarmente indicata per questo gruppo (Ribeaud 2022, 102).

5.1 Il lavoro basato sulla riflessione di genere: un quadro di orientamento

Come già detto, il quadro di orientamento professionale (Theunert & Luterbach 2021) si astiene dal definire il contenuto delle "mascolinità funzionali". Al centro c'è la raccomandazione che il lavoro maschile sia inteso come un contributo alla "de-concettualizzazione" di concetti di mascolinità presumibilmente naturali - e che, in quanto professionista, si debba anche esaminare criticamente le proprie idee di mascolinità. Ciò è inteso come parte della competenza di comprendere le idee di genere nella loro condizionalità storica e sociale, di categorizzarle nella loro relatività e quindi anche di comprendere la loro mutevolezza e di accompagnare il loro effettivo cambiamento.

La bussola attuale consiste nel cosiddetto concetto di sviluppo triplo.



Figura 12: Concetto di triplice sviluppo: in cima alla piramide l'apertura (cosa lui vuole davvero), a sinistra il sostegno (di cosa ha bisogno in questo momento) e a destra la limitazione (cosa deve imparare). Theunert & Luterbach 2021, 117.

Il suo messaggio centrale: il lavoro maschile che riflette il genere deve essere allo stesso tempo di sostegno, di limitazione e di apertura. Riesce nell'equilibrio di questi tre diversi atteggiamenti e approcci.

L'aspetto del **sostegno** si concentra sugli uomini come individui nell'ambito delle esigenze di mascolinità in conflitto. Il compito professionale è quello di aprire il rapporto del cliente con sé stesso e con il mondo in modo empatico e accettante. Ciò richiede una comprensione di base della socializzazione maschile e delle sue conseguenze (ad esempio in relazione alla percezione dei sentimenti/del dolore).

L'aspetto della **limitazione** si concentra sugli uomini e sul loro posizionamento in una società strutturata secondo un ordine di genere binario ed eteronormativo. Il compito del professionista è

quello di sostenere gli uomini nel gestire la loro posizione sociale strutturalmente privilegiata (che non è meno importante, ma diventa più difficile se la posizione e le risorse dell'individuo sono meno privilegiate). Per farlo, il professionista deve innanzitutto rendersi conto di come la prospettiva maschile sia costruita come norma sociale e culturale e punto zero del nostro sistema patriarcale. Si tratta di una sfida particolarmente impegnativa, perché un privilegio fondamentale degli uomini è quello di potersi aggrappare all'illusione di non godere di alcun privilegio strutturale.

L'aspetto **dell'apertura** allarga l'orizzonte. L'obiettivo è quello di esplorare il mondo al di là degli ordini di genere binari ed eteronormativi insieme al cliente maschio. Per fare questo, il professionista deve capire come gli uomini esercitino potere e controllo su sé stessi e sugli altri nelle loro relazioni, limitino il loro spazio di sviluppo e creino una fragile mascolinità astenendosi da azioni "non virili". Si tratta di comprendere la mutevolezza della mascolinità e di essere in grado di pensare e accettare una pluralità di stili di vita maschili. I professionisti dovrebbero avere prospettive positive sulla "mascolinità di successo" (► Capitolo 4.3.3).

L'atteggiamento professionale si sviluppa quindi da un punto di vista fisso verso un continuo movimento di bilanciamento per mantenere il triangolo in equilibrio. Il triangolo non è quindi un modello statico. Richiede un posizionamento dinamico del professionista. Non deve avere certezze fisse, ma essere lui stesso in movimento. Parte dell'impegno professionale con lo strumento è la domanda: dove mi attira? Dove mi respinge? Perché la "riflessione di genere" non è uno stato, ma un processo. In questo senso, il triangolo è uno strumento per un continuo auto-esame critico e una riflessione sulle proprie azioni professionali. La tabella 17 elenca le cinque competenze professionali chiave.

Competenze per un lavoro maschile attento alle differenze di genere
(1) Il lavoro di riflessione sul genere con gli uomini richiede che i professionisti siano consapevoli che non esistono percezioni, pensieri e azioni neutrali dal punto di vista del genere.
(2) Il lavoro maschile riflessivo sul genere richiede che i professionisti riflettano continuamente sul proprio carattere di genere e sulle loro "basi di conoscenza" categoriali specifiche di genere, sui presupposti e sulle idee associate al genere ("sistemi di credenze") e sui giudizi associati.
(3) Il lavoro maschile basato sulla riflessione di genere richiede che i professionisti abbiano una visione amorevole - cioè attenta, comprensiva e premurosa - degli uomini.
(4) Il lavoro maschile riflessivo sul genere richiede che i professionisti abbiano un'idea di come l'essere uomo possa avere successo da una prospettiva positiva.
(5) Il lavoro maschile basato sulla riflessione di genere richiede che i professionisti comprendano come gli uomini possano affrontare i loro privilegi in modo differenziato. Ciò include la comprensione del fatto che solo alcuni privilegi sono (individualmente) modificabili e quindi è necessaria la capacità di differenziare tra privilegi modificabili e immutabili.

Tabella 17: Competenze per un lavoro maschile attento al genere (Theunert & Luterbach 2021, 123)

5.2 Atteggiamento

"Il genere - la mascolinità - è sia un fattore psicologico che spinge i giovani uomini a unirsi a questi gruppi [estremisti] sia il collante sociale che li mantiene in questi gruppi. Contrastare l'estremismo violento significa quindi affrontare questi giovani uomini come uomini - e non solo come jihadisti, neonazisti o suprematisti bianchi. E questo significa offrire loro delle alternative, come possono dimostrare di essere uomini, come possono sentirsi 'veri uomini', che le loro vite sono importanti", scrive Michael Kimmel nel suo libro "Healing from Hate" (2018, 14), per il quale ha condotto 67 interviste a ragazzi che hanno abbandonato gli studi in Germania, Svezia, Regno Unito e Canada.

Questo è il messaggio centrale: il fattore mascolinità è un motore delle dinamiche di radicalizzazione. Il fattore mascolinità deve quindi essere incluso sia nel lavoro di prevenzione che in quello di deradicalizzazione e uscita. Il lavoro di riflessione sul genere con gli uomini radicalizzati ed estremisti significa soprattutto: sostegno nell'affrontare e trasformare le relazioni maschili disfunzionali con sé stessi.

Nella pratica del lavoro maschile, quattro principi di comportamento hanno dimostrato la loro validità:

1. "Il lavoro degli uomini è solidale con l'uomo che chiede consiglio, ma non con il suo comportamento violento (o comunque problematico-distruttivo)" (Theunert & Luterbach 2021, 64; citato da Oelemann & Lempert 1997, 298). L'accettazione incondizionata della persona - pur prendendo chiaramente le distanze dalle sue azioni e dai suoi atteggiamenti - è particolarmente importante, perché un orientamento rigido verso concetti essenzialisti di mascolinità va di pari passo con un'esagerazione dell'uomo o della mascolinità e crea quindi molto spazio per una figura d'ombra: il sentimento di inferiorità. Questo è legato a una grande disponibilità inconscia a sentirsi non amati e incompresi - e a interrompere i contatti in caso di irritazione o offesa. Questo porta al secondo punto.

2. Il consulente maschile Björn Sufke (► capitolo 3.1/B1) raccomanda un atteggiamento di "confronto amorevole" come base per il lavoro con gli uomini (ad es. Sufke 2016). La sfida principale è trovare il giusto equilibrio tra "amorevole" e "confronto" per la situazione e lo sviluppo della relazione terapeutica: Se l'operatore della salute mentale è troppo amorevole ma non abbastanza conflittuale, non si muoverà nulla. Se è troppo affettuoso ma non abbastanza affettuoso, i contatti si interromperanno (Sufke 2023). I suggerimenti per trovare un equilibrio si trovano nelle due sezioni successive (dove l'aspetto "amorevole" trova spazio nella sezione Sostegno e l'aspetto "conflittuale" nella sezione Limitazione).

3. La socializzazione maschile (► capitolo 2) richiede, in parole povere, la scissione di tutto ciò che contraddice le idee culturali di mascolinità, come la vulnerabilità e il bisogno. Ogni uomo svolge da solo la funzione di controllo e censura. Questo porta inevitabilmente a una dinamica interiore-psicologica in cui - metaforicamente parlando - una figura di guardiano si assume il compito di tenere sotto controllo gli impulsi "non virili". È per questo che questi bisogni "non virili" esistono ancora, naturalmente. Ora sono solo intrappolati, l'accesso è più difficile o addirittura bloccato. Il compito del professionista è quello di entrare in contatto con la parte intrappolata e di mantenerlo anche se il cliente lo interrompe. Tuttavia, non è necessario solidarizzare in modo affrettato con la parte prigioniera, perché il cliente si sentirebbe lasciato solo nella sua identità di tutore (il che a sua volta favorisce la rottura del contatto). Il trucco è piuttosto quello di costruire una risonanza profonda con il "prigioniero" per rafforzarla in modo che, col tempo, il contatto diretto tra guardia e prigioniero diventi sempre più facile e sempre meno minaccioso per il cliente.

Naturalmente, questo richiede che il professionista sia in buon contatto con la propria parte prigioniera.

4. I programmi di formazione psicoterapeutica insegnano il requisito dell'"astinenza terapeutica": Il professionista deve evitare di appesantire la relazione terapeutica con le proprie esperienze, impronte, sensibilità, ecc. Questo non funziona in questo modo nel lavoro riflessivo di genere con i ragazzi, gli uomini e i padri. È opinione comune che nei contesti di lavoro omosociale sia importante essere coinvolti come uomini, rendersi percepibili e proporsi in qualche modo come modello.

Questo vale anche - o addirittura di più - quando si lavora con uomini radicalizzati. Perché affinché i passi per uscire dai concetti essenzialisti di mascolinità siano gestibili, è necessario che ci siano basi il più possibile solide e una direzione chiara. È qui che lo specialista può fare offerte importanti per stimolare l'apprendimento per imitazione e quindi facilitare l'esplorazione di comportamenti alternativi. (Questo significa anche che la consulenza/supporto/terapia tra uomo e uomo presenta alcuni vantaggi, ma anche dei rischi. Lo stesso vale per le alleanze di lavoro tra persone di sesso opposto. In termini professionali, c'è un consensus: in definitiva, non è il genere a essere decisivo, ma la riflessione sul genere, in particolare l'esame della socializzazione maschile e dei requisiti culturali della mascolinità. Questi sono indispensabili).

È importante notare che l'esame dei requisiti della mascolinità e delle dinamiche di radicalizzazione ideologica della mascolinità non può mai essere limitato ai ragazzi e agli uomini interessati, il cui comportamento problematico richiede un intervento professionale. Poiché le nostre strutture sono permeate da idee patriarcali, il lavoro sul tema della mascolinità toccherà sempre il sistema, il contesto, le strutture - e nel migliore dei casi le metterà in discussione. In questo senso, il lavoro sulle dinamiche di radicalizzazione maschilista-ideologica ha sempre una dimensione strategica e deve essere voluto e sostenuto a livello dirigenziale (direzione della scuola, direzione dell'istituto, direzione dell'istituzione, ecc.). Ciò significa qualcosa di più di una passiva acquiescenza. Nel contesto carcerario, ad esempio, è estremamente controproducente se il personale di sicurezza maschile si prende gioco dei processi e dei programmi di gruppo per gli uomini ("Sei diventato gay adesso?!"). In questo caso, il livello direttivo ha bisogno non solo di un sostegno simbolico, ma anche di offerte molto concrete (ad esempio, ulteriore formazione per il personale di sicurezza) che garantiscano che il lavoro sulle dinamiche di radicalizzazione maschile-ideologica sia compreso e sostenuto.

5.2 Realizzazione

Di seguito ai tre aspetti del quadro di orientamento professionale - sostenere, limitare e aprire - vengono assegnati compiti di sviluppo corrispondenti e concreti che l'uomo/cliente deve padroneggiare per affrontare le sue dinamiche di radicalizzazione e la sua storia di violenza. Sono integrati da informazioni su come il professionista può accompagnarlo e sostenerlo in questo processo.

Si è cercato di formulare suggerimenti che fossero fundamentalmente rilevanti e utili per un'ampia varietà di ambienti e contesti di lavoro - dalla scuola e dal lavoro extrascolastico dei ragazzi alla consulenza maschile ambulatoriale e al sostegno al disimpegno nelle carceri. Cinque limitazioni sono rese evidenti in questa sede:

- La prospettiva generica del concetto di quadro presentato significa che resta da fare un lavoro di trasferimento per l'applicazione nello specifico campo di attività o per il lavoro con gli specifici gruppi target (tenendo conto anche della loro età, della loro biografia e delle loro risorse emotive/cognitive/sociali, nonché delle condizioni istituzionali e della missione attuale). Nel contesto carcerario, ad esempio, i professionisti incontrano molti uomini con problemi (ADHD, disturbo del controllo degli impulsi, ecc.); le loro possibilità e i loro limiti devono essere presi in considerazione.
- Quando abbiamo sviluppato il seguente concetto di quadro, abbiamo pensato soprattutto alle applicazioni in un contesto terapeutico e di consulenza, e solo secondariamente alle applicazioni in un contesto educativo.
- Nella sua forma attuale, il concetto quadro presentato formula compiti di sviluppo differenziati per i gruppi target maschili da un lato e per i professionisti dall'altro. Questi compiti di sviluppo specificano la direzione dell'intervento e tracciano gli orizzonti di sviluppo, ma non forniscono strumenti tecnici per l'attuazione pratica. Come tematizzare i sentimenti? Come lavorare sulle idee di mascolinità? Come faccio a far sentire gli uomini? In molti casi, questo lavoro di trasferimento deve ancora essere fatto o reso accessibile. Idealmente, lo sviluppo e la presentazione di strumenti pratici dovrebbero avvenire in consultazione con gli operatori e utilizzando un'ampia gamma di esperienze e competenze (anche internazionali).
- Il concetto di quadro presentato si concentra su ciò che accade durante l'effettivo lavoro con il gruppo target, ma trascura il processo di stabilizzazione (e - a seconda del contesto - di reintegrazione). Cosa succede dopo il processo di consulenza? Come si possono ancorare le esperienze e le fasi di sviluppo acquisite in modo che rimangano disponibili in futuro (e anche in tempi di stress, tensione e minaccia)? Queste domande sono molto importanti dal punto di vista professionale, ma non possono trovare una risposta approfondita nel contesto attuale.

Il concetto di quadro presentato si concentra sul gruppo target e trascura il suo ambiente. Questo serve a focalizzare, non a dare priorità! Un ambiente che sostiene il cambiamento (rinforzo positivo) è di fondamentale importanza. Come si può conquistare l'ambiente personale per promuovere i processi o per contrastare l'attrazione del ripiegamento? Chiarire questa domanda fa parte del compito professionale. Anche questa dimensione dovrebbe essere affrontata sistematicamente in un'ulteriore fase di sviluppo.

Supporto

Il paragrafo 3.1 ha mostrato come le nozioni essenzialiste di genere portino gli uomini a interiorizzare il presupposto di avere diritto all'attenzione e alle cure delle donne in tutti gli aspetti della vita quotidiana. Questo ha delle conseguenze. Da un lato, gli uomini imparano a delegare alle donne la soddisfazione dei loro bisogni fisici (cibo), emotivi (interesse, conforto, incoraggiamento, ecc.), fisici (tenerezza, vicinanza, sessualità), di salute (igiene, assistenza, cure mediche) e spesso anche sociali (cura degli amici, contatti con i vicini e reti personali, ecc. D'altro canto, ciò impedisce agli uomini di sviluppare le competenze che consentirebbero loro di nutrire, curare e prendersi cura di sé stessi. L'orientamento ai ruoli di genere tradizionali va di pari passo con l'impotenza appresa e la limitata capacità di affrontare la vita in modo indipendente. Questo è spesso associato all'orgoglio di non dover affrontare, come un uomo, compiti "femminili" presumibilmente banali, ma di solito anche alla vergogna nascosta di dipendere dall'aiuto anche per compiti semplici. La base per un ulteriore lavoro è capire come il cliente si sia trovato in questa situazione e quale ruolo abbia avuto il suo orientamento verso norme di mascolinità

essenzialiste. Al professionista è richiesto di assumere temporaneamente il ruolo "femminile" per sostenere il cliente nell'assunzione graduale di questi compiti. Per Sűfke (2023), un fattore decisivo è riconoscere i principi di coping "maschili" utilizzati finora e non caricare lo stato di non relazione con attribuzioni di deficit. Alcuni uomini si lasciano invitare a un "viaggio di scoperta". Altri rispondono alla domanda sui loro desideri. In ogni caso, è importante vedere le connessioni con la socializzazione maschile e renderle comprensibili, anche sotto l'aspetto del sostegno.

Compiti di sviluppo maschile	Compiti degli specialisti
<p>Prendere sul serio se stessi e i propri bisogni. Volere e saper guidare sé stessi (con amore).</p> <p>Riconoscere i (propri) pericoli.</p> <p>Comprendere quali esperienze e difficoltà hanno plasmato la loro immagine di uomini. (Il che richiede una certa esperienza di vita e non è adatto all'età del lavoro educativo con giovani uomini di età inferiore ai 20 anni).</p> <p>Impegnarsi con immagini biografiche e sociali di uomini.</p>	<p>Accettare l'uomo con le sue posizioni e dichiarazioni contraddittorie e prenderlo sul serio.</p> <p>Mostrategli apprezzamento e accettazione come persona e uomo (indipendentemente dalle sue azioni).</p> <p>Sostenere l'affinamento della percezione sensoriale di ciò che fa bene (in modo sostenibile) e di ciò che offre solo sollievo (a breve termine).</p> <p>Identificare i segnali di stop in caso di pericolo imminente e contribuire ad ancorarli al comportamento.</p>
<p>Trovare un accesso il più possibile imparziale (senza giudizi, senza mediazioni) ai propri sentimenti.</p> <p>Mantenere il contatto con sé stessi e con gli altri anche in situazioni di stress. Non lasciarsi distrarre. Imparare a gestire le interruzioni di sé. Essere in grado di (ri)stabilire attivamente una connessione con i propri sentimenti.</p>	<p>⁵⁴Stimolare con delicatezza e in modo adeguato al contesto l'esplorazione dei sentimenti, in particolare di quelli "non virili" (come la debolezza, l'impotenza, la paura, il bisogno, la tristezza, ecc.) A tal fine, è importante mantenere una connessione risonante con il cliente, anche in caso di interruzioni e autosvalutazioni, ecc.</p> <p>Riconoscere le fasi della comunicazione emotiva o dare agli uomini l'opportunità di esprimere il sollievo di comunicare in un'atmosfera non giudicante.</p> <p>"Riconoscere e sostenere i miglioramenti delle competenze personali e sociali, come la riflessività, l'empatia, il controllo degli impulsi, ecc. (Möller 2011).</p>
<p>Lavorare sulla propria biografia e sulla propria biografia di radicalizzazione/violenza. ⁵⁵</p>	<p>Sostenere il cliente nell'approccio alle radici emotive del suo processo di radicalizzazione. Particolarmente importante è un approccio al</p>

⁵⁴ Un detenuto, ad esempio, difficilmente può "permettersi" di mostrare sentimenti di vergogna o paura. Il professionista deve quindi assumersi la responsabilità di avviare processi e innescare questioni che il cliente non ha la possibilità di affrontare nel contesto in cui si trova.

⁵⁵ Per esempio: Com'era la vostra casa prima? Vi sentivate a vostro agio? Ci sono state situazioni/momenti in cui vi siete sentiti a vostro agio?

<p>Sviluppare una comprensione delle precondizioni e delle esperienze che hanno reso la radicalizzazione attraente, significativa, ecc. (il che presuppone una biografia della radicalizzazione/violenza e quindi ha un'utilità limitata in un contesto educativo).</p> <p>Sviluppare un'immagine realistica di sé come base per un'autostima stabile.</p>	<p>sentimento di vergogna (cfr. Gilligan 1997: "Il sentimento di vergogna è la radice di ogni violenza"; per una visione critica si veda Jakob 2016).</p> <p>⁵⁶Un compito professionale è quello di chiarire o prestare continuamente attenzione alla misura in cui gli approcci terapeutici al trauma sono indicati (cfr. Dolezal & Gibson 2022).</p>
<p>Individuare quali bisogni sono o sono stati soddisfatti dalla partecipazione o dalla vicinanza a gruppi estremisti e quali invece sono caduti nel dimenticatoio.</p> <p>Chiarire che tipo di relazioni con uomini/gruppi di uomini sarebbero necessarie per sperimentare queste qualità in altri modi e soddisfare i bisogni insoddisfatti.</p> <p>Chiarire i bisogni in vista di una relazione amorosa intima (di sesso opposto) e scoprire come si può ottenere tale relazione.</p>	<p>Promuovere l'omosocialità orizzontale, riflettere criticamente sull'omosocialità verticale (cfr. Hammaren & Johansson 2017).</p> <p>Incoraggiare nuovi contatti al di fuori del vecchio ambiente. (In realtà, questo è spesso molto difficile da realizzare, perché non basta uscire, ma servono alternative che si possono frequentare). Quali sono le possibilità specifiche?)</p> <p>Distinguere i bisogni che si cerca di soddisfare nelle relazioni d'amore intime (ad esempio, sesso, tenerezza, comprensione, sicurezza, essere accuditi, ecc).</p>
<p>Imparare a percepire il mondo in tutta la sua complessità e le sue contraddizioni. Affrontarlo in modo produttivo e diventare/rimanere capaci di agire.</p> <p>Imparare a riconoscere le diverse aspettative (ad esempio, le aspettative contrastanti dei genitori e della scuola) ed essere in grado di soppesarle.</p> <p>Imparare a gestire la diversità dei bisogni (soprattutto nelle relazioni intime).</p>	<p>Incoraggiare la gestione dell'ambivalenza. Dimostrare e praticare alternative alle strategie di unificazione.</p> <p>Fornire strumenti per "de-miscelare" i messaggi confusi, le aspettative, i requisiti ecc.</p>

Limite

L'aspetto della limitazione nel quadro dell'orientamento professionale ha suscitato una certa discussione tra i consulenti. La critica può essere condensata nella domanda se i professionisti possono davvero assumere un mandato sociale per stimolare i processi di trasformazione di genere nei clienti come parte del loro lavoro di consulenza e terapeutico, anche se il cliente non lo chiede o non lo vuole nemmeno? Si sostiene che ciò sarebbe in contraddizione con il mandato di consulenza, che si concentra sui bisogni e le preoccupazioni del cliente.

⁵⁶ La relazione tra trauma ed estremismo è oggetto di un continuo dibattito professionale. È evidente la necessità di ulteriori ricerche sulla relazione tra trauma ed estremismo violento e sulle implicazioni pratiche del guardare all'estremismo attraverso gli "occhiali del trauma" (Lewis & Marsden 2021, 4).

Questa argomentazione può essere confutata sottolineando che i servizi di supporto sono generalmente co-cofinanziati dalla comunità, che naturalmente associa determinate aspettative al finanziamento: La consulenza sulla violenza, ad esempio, è finanziata affinché la probabilità di violenza diminuisca, e non (solo) perché l'uomo violento si senta meglio dopo. Queste considerazioni sono certamente rilevanti nel contesto attuale, nella misura in cui questo rapporto chiarisce che la radicalizzazione e l'estremismo non possono essere affrontati in modo sostenibile senza affrontare le questioni di genere e mascolinità. Da questo punto di vista, non c'è solo la libertà professionale, ma anche l'obbligo professionale di adottare una posizione chiara nei confronti delle ideologie essenzialiste della mascolinità quando si lavora con uomini radicalizzati ed estremisti e di confrontarsi con i clienti, anche di fronte alla resistenza. Questo confronto è un aspetto del "limitare".

Nel quadro dell'orientamento professionale (Theunert & Luterbach 2021, 107 e segg.), si tratta principalmente di comprendere la natura privilegiata della propria posizione e prospettiva. Questa è caratterizzata - come descritto (► 3.2 / B2 e 3.3 C2) - dal fatto che non può essere riconosciuta come tale dal privilegiato stesso. Rendere visibile l'invisibile è quindi un lavoro. Richiede che il professionista sia in grado di confrontarsi (sempre in modo amorevole, ma anche molto diretto, se necessario). Per Sűfke (2023), ciò implica il confronto con i meccanismi di difesa emotiva dell'uomo e il coraggio di "offrire" i sentimenti percepiti. Questo può anche includere indizi su quali segnali (ad esempio, postura/tono del corpo, espressioni facciali, gesti) il professionista presume che l'esperienza emotiva sia basata.

Nel corso "Lavoro riflessivo di genere con ragazzi, uomini e padri", condotto dall'autrice di questa relazione, il tema del confronto è combinato con il lavoro sull'aggressività. Sia i professionisti che i clienti devono avere la competenza e la volontà di relazionarsi con l'aggressività. Questo è particolarmente vero quando si lavora con uomini radicalizzati. Come sottolinea giustamente Kimmel (2018): "Qualsiasi programma che prometta la deradicalizzazione deve affrontare il genere e mostrare possibilità alternative per la mascolinità. (...) Non si può semplicemente chiedere a questi uomini di saltare direttamente dalla loro immagine estremista della mascolinità in un vuoto senza genere, senza trasmettere un modo diverso di essere uomo" (26).

57 Il corso si basa su un'idea di Thomas Scheskat (2020), che lavora come psicoterapeuta presso la clinica psichiatrica forense di Moringen, in Bassa Sassonia. Il suo compito è lavorare con i "duri" in modo che non rappresentino più un pericolo per la società. L'obiettivo principale è eliminare il mix di aggressività e violenza. Ciò richiede una visione differenziata. Lo strumento di Scheskat (► Figura 13) distingue due dimensioni dell'aggressività: a livello energetico, se l'aggressività è contenuta (inibita, repressa) o non contenuta; a livello di contenuto, se l'aggressività è avvelenata (malsana, inappropriata) o non avvelenata.

⁵⁷ <http://www.maennerbildung.de>

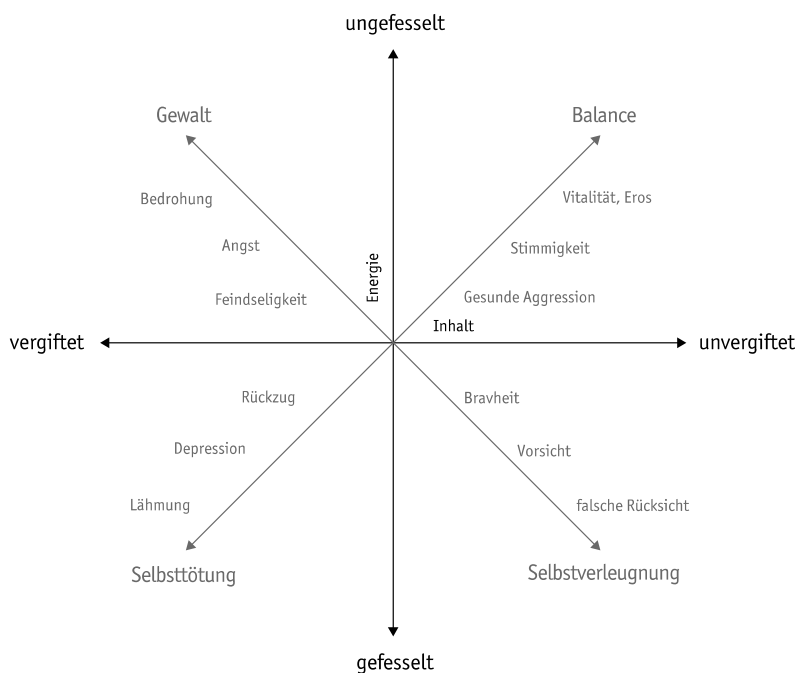


Figura 13: Tipi di aggressione (Scheskat 2020, 116) La figura rappresenta un modello di equilibrio emotivo e comportamentale, evidenziando quattro polarità principali: 1. Violenza (Gewalt): Associata a minaccia, paura e ostilità. 2. Autodistruzione (Selbststörung): Collegata a depressione, ritiro e paralisi. 3. Auto-negazione (Selbstverleugnung): Caratterizzata da falsa premura e prudenza eccessiva. 4. Equilibrio (Balance): Rappresenta uno stato ottimale con vitalità, eros, serenità e aggressività sana. Il diagramma mostra come gli stati negativi possano essere controbilanciati raggiungendo una condizione di equilibrio e benessere emotivo.

Gli uomini radicalizzati legano l'aggressività avvelenata, gli estremisti violenti la scatenano. In entrambi i casi, l'aggressività è avvelenata perché non è diretta né all'origine né alla fonte. È cresciuta nel corso della socializzazione maschile, che li ha allontanati dal loro mondo interiore. Tuttavia, ammettere questo metterebbe in discussione il concetto interiorizzato di mascolinità nel suo complesso. Questo è troppo minaccioso. Ecco perché la loro aggressività è diretta contro i capri espiatori (le donne, il femminismo, gli estranei, gli uomini "poco virili", i deboli, i disabili, ecc. L'aggressività incatenata dirige gli impulsi violenti verso l'interno. L'aggressività non legata dirige gli impulsi violenti verso l'esterno. Entrambe richiedono una rivalutazione terapeutica di come l'aggressività possa essere "disintossicata" e quindi resa fruttuosa. La prospettiva positiva è l'aggressività non legata e non avvelenata. Questa è correlata e connessa in un doppio senso: "Cresce dalla connessione con sé stessa e nella sua espressione mantiene la connessione con l'altra persona. La connessione limita lo scatenamento: nella misura in cui è connessa, l'aggressione sfrenata non può essere un'aggressione sfrenata". (cfr. Theunert 2023, 113). E: "Il confronto crea vicinanza. Il conflitto è relazione! Quando mostro la mia aggressività, mi rivelo, mi rendo vulnerabile e vulnerabile".

Lo strumento di Scheskat consente una visione molto precisa di quegli uomini che sono stati definiti "gli incompresi" nel ► Capitolo 3.2 / B2, che aderiscono a modelli di mascolinità pragmatici e contraddittori e le cui dinamiche di radicalizzazione sono state descritte come reattive nel ► Capitolo 3.6. Questi uomini del "centro della società" sono bloccati nella loro

delusione, amarezza e rabbia. Per mettere in atto questi sentimenti in modo violento, sono troppo guidati da requisiti di mascolinità come l'autocontrollo, l'autodisciplina e l'autocontrollo. Non hanno la connessione e la fiducia nel loro mondo interiore per poter affrontare la loro aggressività in modo consapevole e amorevole. Sentono solo il ribollire e hanno paura che la diga scoppi. Questa paura è fondata. Perché se quest'uomo scappa senza affrontare il modo in cui è finito in questo vicolo cieco, sceglierà la direzione di ricerca sbagliata: invece di rivolgersi alla disintossicazione, romperà le catene. Ma allora non ci sarà alcuna trasformazione, si girerà semplicemente dall'altra parte: il ribelle conformista diventerà un ribelle violento. Il lavoro maschile critico nei confronti della mascolinità è in grado di identificare e lavorare su queste dinamiche, non da ultimo offrendo una prospettiva positiva di mascolinità potente, flessibile e sensibile, adatta anche agli uomini socializzati in modo essenzialistico.

Compiti di sviluppo maschile	Compiti degli specialisti
<p>Sviluppare una comprensione della sua vita e dei suoi problemi che sia critica nei confronti della mascolinità. Nel farlo, sviluppare un'idea realistica degli aspetti in cui non si poteva affrontare le richieste sociali in altro modo - e in cui non si voleva affrontarle diversamente.</p>	<p>Contestualizzare il disagio psicologico e mostrare come sia legato alla socializzazione maschile a.</p> <p>offrire sollievo: Tutti gli uomini si trovano di fronte alla sfida di sviluppare un modo per gestire requisiti di mascolinità contraddittori e, in ultima analisi, inconciliabili. Tutti gli uomini hanno paura di non soddisfarli. E tutti gli uomini devono trovare un modo per affrontare l'inevitabile fallimento.</p>
<p>Sviluppare una comprensione del privilegio maschile. Questo comporta quattro fasi:</p> <p>(1) Riconoscere (imparare) che gli uomini sono strutturalmente privilegiati.</p> <p>(2) Riconoscere (imparare) che numerosi privilegi maschili comportano anche costi elevati (per gli uomini, il loro ambiente e la società).</p> <p>(3) Distinguere (imparare) quali privilegi possono essere modificati.</p> <p>(4) Chiarire come affrontare responsabilmente i privilegi modificabili e immodificabili.</p>	<p>Sostenere il riconoscimento della posizione di parola maschile come prospettiva particolare.</p> <p>Fornire informazioni (ad esempio sulla discriminazione strutturale, come il <i>divario retributivo tra i sessi</i> e il <i>divario assistenziale tra i sessi</i>).</p> <p>Stimolare un cambiamento di prospettiva.</p> <p>Per accompagnarvi nel percorso di abbandono della pretesa maschile di una prospettiva universale (o in generale: di una "fetta più grande della torta").</p> <p>Praticare cosa significa concretamente nella vita di tutti i giorni (e come riconoscere le "ricadute" e come affrontarle).</p>
<p>Assumersi la responsabilità di ciò che è stato fatto (soprattutto per gli atti di violenza).</p> <p>Imparare a vedere gli eventi dal punto di vista di coloro che sono direttamente colpiti (le vittime) e di coloro che sono indirettamente colpiti (ad esempio i bambini) ed essere in grado di gestire le emozioni associate.</p>	<p>Incoraggiare ed esigere l'accettazione della responsabilità (senza svalutare l'autore del reato come persona).</p> <p>Promuovere la stabilizzazione dell'autostima e il rafforzamento dell'autoefficacia. Scegliere un equilibrio appropriato tra irritazione e conferma, rassicurazione e rassicurazione. (Nei processi</p>

<p>Imparare a sopportare il confronto e il conflitto. Non sentirsi svalutati come persone quando vengono criticati. Mantenere una connessione interna.</p>	<p>di transizione, l'irritazione deve essere usata in modo ben dosato).</p>
<p>Siate amichevoli, ma persistenti nel riconoscere le mentalità essenzialiste e nel contrastarle con idee più realistiche.</p> <p>Capire che l'essere uomo non giustifica privilegi e supremazia (nemmeno nei confronti della propria sorella, per esempio).</p> <p>Sviluppare e affinare la propria capacità di giudizio: riconoscere le ingiustizie, gli squilibri di potere (legati al genere) e le violazioni dei limiti e reagire in modo appropriato.</p>	<p>Accompagnare con amore e attenzione il processo di "de-concettualizzazione" della mascolinità.</p> <p>Praticare un "buon" modo di affrontare le affermazioni essenzialiste ("Alle donne piace essere sottomesse", "Ogni bambino sa che gli uomini hanno meno sentimenti", ecc.) Ciò richiede la capacità di criticare le affermazioni discriminatorie senza svalutare la persona criticata.</p> <p>Riconoscere e affrontare la svalutazione, l'esclusione e la violenza e non usarle in prima persona.</p> <p>Dimostrare alternative all'esercizio del potere e della dominanza (ad esempio, modellare le relazioni attraverso la presenza e la perseveranza amorevole).</p> <p>Siate consapevoli di questo: I modelli di mascolinità sono spesso utili semplicemente perché sono disponibili (e la dominanza, ad esempio, non è necessariamente esercitata a causa di convinzioni essenzialiste, ma semplicemente per mancanza di alternative).</p>
<p>Imparare a gestire i limiti:</p> <p>in privato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Imparare ad accettare di dipendere dagli altri. - Trovare un modo per affrontare il fatto che le relazioni con i propri cari limitano la propria autonomia. <p>nella sfera sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Imparare a riconoscere che certe cose non vanno bene (dominanza, aggressioni, violenza, ecc.). - Imparare a riconoscere che certe cose sono essenziali (intervenire in caso di violenza). - Imparare a rispettare le leggi e le regole e ad assumersi la responsabilità di rispettare i limiti e le regole. 	<p>Siate pronti a non limitare la missione terapeutica a rendere i clienti in forma o conformi (di nuovo).</p> <p>Siate aperti alle domande sul significato.</p> <p>Mantenere la connessione, soprattutto nei momenti sensibili di soglia/scoglio e nella paura associata del vuoto del "<i>non più non ancora</i>" che caratterizza le transizioni. Ciò richiede di affrontare le proprie paure esistenziali.</p>

<p>nell'esistenziale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Imparare a gestire i limiti dell'esistenza umana ("Non sono né più né meno importante/degno di chiunque altro"; "Anche se lavoro duramente, non potrò permettermi tutto ciò che voglio"; "Anch'io morirò un giorno"). - Ciò include anche l'esperienza limitante che i processi terapeutici richiedono tempo e che i cambiamenti possono essere "gestiti" razionalmente solo in misura limitata. 	
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

Aperto

Nel ► Capitolo 2.1 è stato affermato che gli uomini vivono "in una tensione e in uno sforzo permanenti, talvolta portati all'assurdo, in cui il dovere percepito di confermare la propria mascolinità in ogni circostanza mantiene ogni uomo" (Bourdieu 2005, 92). L'aspetto dell'apertura descrive ora esattamente il movimento opposto. L'attenzione si concentra su tutti gli approcci, le esperienze e i comportamenti che gli uomini si sono precedentemente vietati perché il rischio di essere "poco virili" era troppo grande. In senso figurato, si tratta di liberare quelle parti imprigionate che la missione fondamentale della mascolinità essenzialista è quella di custodire rigorosamente. I professionisti hanno bisogno di un sensore per queste dinamiche, in particolare per sentire questa tensione maschile di base. "Perché dove la tensione è maggiore, è legato anche il maggior potenziale di sviluppo" (Theunert & Luterbach 2021, 113). Tuttavia, questo significa anche che più la mascolinità, il binarismo e l'eteronormatività sono difese con veemenza, più l'identità è insicura e l'approccio del professionista più cauto.

Se il processo di apertura significa essenzialmente la de-essenzializzazione della mascolinità, allora la definizione del contenuto è già incluso. L'obiettivo è riscoprire la mascolinità al di là delle attribuzioni essenzialiste della mascolinità. E questo include:

- sviluppare un'immagine di sé maschile che vada oltre la durezza, il controllo e l'autosufficienza (vedi ► Capitolo 3.2);
- scoprire le possibilità di relazionarsi con le donne al di là del dominio, della subordinazione e della misoginia (vedi ► Capitolo 3.3);
- esplorare forme di relazione con gli uomini che vadano oltre la competizione, la svalutazione e l'omofobia (vedi ► Capitolo 3.4);

sviluppare prospettive di relazione con tutte le altre persone al di là dell'eteronormatività e dell'ostilità LGBTQI+.

Compiti di sviluppo maschile	Compiti degli specialisti
<p>Sviluppare un'idea di sé come lemma non radicale/uomo violento. Cercare alternative per ciò che è difficile da abbandonare (ad esempio, le esperienze di cameratismo).</p> <p>Sviluppare un'immagine di sé come uomo che non è guidato (solo) dai propri interessi, ma riconosce e incorpora le relazioni sociali.</p>	<p>Sviluppare un sensorio per l'energia vincolata di cui il cliente ha bisogno per tenere sotto controllo le parti/desideri (ancora) inconsci / minacciosi / invivibili.</p> <p>Cercate dei modelli di riferimento e offritevi anche come modello (ad esempio, nella gestione dei sentimenti, delle tensioni e dei conflitti).</p> <p>In gruppo: attivare giochi di ruolo per esplorare le opzioni di sviluppo e praticare comportamenti alternativi.</p> <p>Siate aperti a impulsi di sviluppo non convenzionali o, a prima vista, strani.</p> <p>Stimolare la riflessione sulla vita dalla fine. Stimolare il dialogo con il sé più anziano e più esperto (presupponendo una sufficiente stabilità dell'ego).</p>
<p>Rafforzare la consapevolezza del corpo e la connessione interiore. Ciò richiede un'attività fisica in una forma o nell'altra (ma non un'attività sportiva orientata alla prestazione).</p> <p>Cercare e percepire sempre consapevolmente le esperienze sensoriali, anche nella vita quotidiana.</p>	<p>Stimolare le esperienze fisiche. Suggestire esercizi fisici accessibili a tutti</p> <p>Far sentire l'uomo. (Il suggerimento di provare sensazioni sensuali consapevolmente (più) <i>sensazioni</i> è a soglia più bassa rispetto al suggerimento di praticare il <i>sentimento</i>).</p> <p>Accompagnare i passi verso un rapporto con il proprio corpo e le proprie esperienze corporee che sia il più possibile non giudicante.</p> <p>Fornire suggerimenti per sport/attività che non siano a prevalenza maschile e che allenino comunque abilità meno sviluppate (ad esempio perché sono giocati in squadre miste, promuovono la sensualità e/o allenano la consapevolezza del corpo).</p>
<p>Lavorare sul lutto e sulla riconciliazione (sia per ciò che è stato vissuto, sia per ciò che è stato causato, sia per ciò che non è stato vissuto e che è mancato).</p> <p>Imparare a comprendere i sentimenti di vergogna e di colpa come punto di partenza di un processo di apprendimento.</p>	<p>Creare uno spazio per il lavoro di lutto e di riconciliazione. Avere la disponibilità a sopportare emozioni anche forti (senza volerle gestire o superare).</p> <p>Limitare i processi emotivi quando minacciano di sopraffare l'uomo.</p> <p>Incoraggiare e sostenere il dialogo con le vittime.</p>
<p>Esplorare gli orizzonti di sviluppo e le aspirazioni in un concetto di mascolinità meno rigido.</p>	<p>Fate domande, date suggerimenti, incoraggiate - con una certa leggerezza, ma senza ridicolizzare.</p>

<p>Consentire relazioni precedentemente trascurate o sopresse (comprese, ma non principalmente, quelle sessuali-erotiche).</p> <p>Sviluppare l'idea di relazioni egualitarie.</p>	<p>Concentrarsi su tutti i livelli dell'espressione di genere: Modelli di postura e di movimento, stile, interessi, caratteristiche, ruolo sociale, attrazione erotica e orientamento sessuale (cfr. Theunert 2023, 171/172).</p>
<p>Imparare a comprendere l'"apertura", il "permettere" o l'"arrendersi" non come un processo lineare né come una conquista.</p> <p>Imparare a gestire le "battute d'arresto", la riluttanza e la resistenza.</p>	<p>Lavorare sulla resistenza in modo orientato alle risorse. Incoraggiare il cliente a consentire anche il "sì al no".</p>

⁵⁸Conclusion

I requisiti di mascolinità sono i fattori chiave delle dinamiche di radicalizzazione. Definiscono qualitativamente e quantitativamente ciò che serve per essere "abbastanza uomo". Di conseguenza, promuovono l'orientamento verso l'esterno e rendono più difficile l'orientamento verso l'interno.⁵⁹ Stabiliscono standard poco realistici che inevitabilmente espongono i ragazzi e gli uomini a esperienze di fallimento e inadeguatezza, spesso in modi molto piccoli. La vergogna associata è a sua volta un prerequisito fondamentale per la radicalizzazione dei ragazzi e degli uomini.

Gli interventi nel lavoro sulla radicalizzazione devono padroneggiare un gioco di equilibri: è importante combinare critica sociale e critica ideologica e trovare un equilibrio adeguato (cfr. Hechler & Stuve 2015, 18 e segg.; Reimer 2013, 415 e segg.). La radicalizzazione è tanto espressione dell'emarginazione sociale e della mancanza di prospettive quanto il risultato di un'aberrazione ideologica.

Il lavoro di radicalizzazione con gli uomini richiede un rapporto di lavoro sostenibile.

Il rischio professionale consiste nell'astenersi dal demarcarsi chiaramente da atteggiamenti inumani e

antidemocratici per non compromettere il rapporto di lavoro (e per garantire la propria libertà di giudizio/apertura/imparzialità). La gestione appropriata di quest'area di tensione è oggetto di continue discussioni professionali. I responsabili dei costi possono disinnescare il conflitto di obiettivi - accompagnare gli individui radicalizzati e contrastare le loro idee radicalizzate con alternative convincenti - mettendo a disposizione risorse di tempo adeguate.

Nonostante tutte le controversie professionali, una cosa rimane chiara: sono necessari confini chiari e offerte che rafforzino le relazioni. Un "Hai torto" (dispreziativo) deve essere sostituito da un "Questo comportamento o atteggiamento non va bene", integrato dall'offerta relazionale: "Sono qui se vuoi affrontare la questione del perché". Entrambi richiedono un atteggiamento chiaro (pedagogico o generalmente professionale), nonché la disponibilità e l'opportunità di impegnarsi nel dialogo.

⁵⁸ Versione aggiornata basata su Theunert et al. 2022

⁵⁹ Ad esempio, l'esperienza quotidiana di non essere in grado di esprimersi chiaramente o di subire ripetuti rifiuti attraverso il proprio comportamento comunicativo, che può promuovere processi di radicalizzazione tanto quanto le "grandi" esperienze di fallimento (ad esempio, l'abbandono della scuola o dell'insegnamento).

Il lavoro con gli uomini radicalizzati deve basarsi sulla premessa che le dinamiche di radicalizzazione non avvengono in sottogruppi chiaramente definibili e delimitabili, ma si basano su modelli di atteggiamenti che possono essere riscontrati in tutta la società. Non si tratta quindi semplicemente di identificare "giovani problematici" o "uomini problematici". "Le richieste di genere dell'estrema destra sono spesso solo una forma esagerata delle idee eteronormative di due generi presenti nel mainstream, che sono incorporate in un'ideologia nazionalista. Il neonazismo è quindi meno una 'protesta', come suggerisce un'interpretazione popolare, e più una ribellione conformista" (Hechler & Stuve, 2015, 21; vedi anche ► Capitolo 3.5 / E3). È quindi importante essere consapevoli del fatto che non esiste un "centro borghese" ideologicamente libero nel quale i giovani o gli uomini radicalizzati possano essere reinseriti.

Ciò significa anche che la società non può semplicemente delegare la prevenzione della radicalizzazione e la promozione della democrazia ai professionisti dell'educazione e della psico-socialità. La società deve fare i conti con i propri atteggiamenti e valori. Uno dei compiti dell'educazione dei ragazzi e del lavoro con gli uomini che riflettono sul genere è quello di tenere uno specchio critico alla società. È politicamente legittimo da una prospettiva democratica e sociale e utile per il lavoro professionale se le organizzazioni finanziatrici comprendono esplicitamente questo aspetto come parte del loro mandato.

Anche se i ragazzi e gli uomini sono sovrarappresentati negli ambienti radicalizzati, gli interventi specifici per i ragazzi possono implicitamente far credere che le ragazze/donne non si radicalizzeranno o che lo faranno solo come seguaci. Questo non è solo paternalistico, ma anche irrealistico.⁶⁰ Al contrario, per evitare la riproduzione di stereotipi di genere, gli autori di reati femminili non devono essere ignorati, banalizzati o demonizzati.

Ci sono persone/gruppi che sono troppo invischiati nelle dinamiche di radicalizzazione per poter lavorare direttamente con loro in termini educativi o psicologici. Hanno bisogno di un lavoro di uscita (dalle strutture, dalle reti, dagli ambienti). Le convinzioni irrealistiche di autoefficacia professionale del tipo "posso riportare chiunque sulla retta via" sono espressione di una fantasia di grandezza maschile e quindi parte del problema.

Anche se gli ambienti radicalizzati difendono rigorosamente un ordine binario di genere, questi ambienti aprono anche spazi per rappresentazioni di sé e performance più diverse. Fintanto che l'ideologia è sostenuta, le "mascolinità devianti" sono tollerate. Ciò aumenta la capacità di connettersi a ulteriori/altri ambienti. Non è quindi sufficiente attribuire la radicalizzazione alle apparenze esteriori. L'atteggiamento e il comportamento dovrebbero essere al centro dell'attenzione.

La prevenzione della radicalizzazione critica della mascolinità deve iniziare presto. Il suo compito principale è quello di iniziare a parlare ai ragazzi delle esigenze della mascolinità e di far sperimentare la loro intenzionalità - e quindi anche la loro modificabilità e plasmabilità.

⁶⁰ La prospettiva di questo rapporto significa che non fa luce sulle dinamiche di radicalizzazione delle donne o sull'estremismo violento delle donne. Naturalmente, questo focus non significa che affrontare le dinamiche di radicalizzazione delle donne non sia importante. È chiaro che anche le donne hanno convinzioni estremiste e sono attivamente coinvolte nei gruppi estremisti (anche se la maggior parte dei reati gravi è commessa da uomini e le donne sono spesso più attive in secondo piano, ad esempio nella comunicazione sui social media). Questi contributi non dovrebbero essere trascurati.

6 Considerazioni finali e raccomandazioni

Nella costruzione del Fattore M, questo rapporto raggruppa le manifestazioni della mascolinità che promuovono la radicalizzazione e l'estremismo violento. I suoi cinque pilastri centrali sono l'essenzialismo (► sezione 3.1), l'iper mascolinità (► sezione 3.2), la misoginia (► sezione 3.3), la fratellanza (► sezione 3.4) e l'autoritarismo (► sezione 3.5).

Il fattore M deriva da un gran numero di studi scientifici e di indagini empiriche. La sua funzione è quella di fornire agli esperti di politiche di sicurezza e di pratiche psicosociali uno strumento che faciliti l'identificazione delle dinamiche di radicalizzazione che non possono essere adeguatamente comprese e affrontate senza includere la dimensione della mascolinità.

Nonostante la differenziazione finemente ramificata, tuttavia, sarebbe presuntuoso affermare che il fattore M possa illuminare completamente la mascolinità come motore della radicalizzazione.

Anche temi importanti e connessioni trasversali - come la xenofobia, l'ostilità trans e le questioni intersezionali - sono stati solo sfiorati. Lo sviluppo del Fattore M non è la conclusione, ma - nella migliore delle ipotesi - la base per un necessario dibattito critico sulla mascolinità nelle politiche sociali e di sicurezza.

La Svizzera ha già compiuto un importante passo avanti con il Piano d'azione nazionale per la prevenzione e la lotta alla radicalizzazione e all'estremismo violento 2023-2027. In linea con gli sviluppi a livello internazionale, il PAN 2023-2027 chiede di riflettere e affrontare la radicalizzazione attraverso una "lente di genere". Ciò corrisponde alla prima raccomandazione formulata dalla Direzione esecutiva del Comitato antiterrorismo del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (CTED) e dall'Istituto internazionale per la pace (IPI) (Dier & Baldwin 2022) nella loro strategia. Poiché trattare il tema della mascolinità è ancora poco familiare, può essere utile rendersi conto che si è in compagnia di questi sforzi. Le raccomandazioni del CTED e dell'IPI sono quindi riprodotte qui integralmente (enfasi aggiunta dall'autore):

Anche il Consiglio d'Europa (2023) motiva i suoi Stati membri, tra cui la Svizzera,

- adottare misure per identificare e comprendere le strategie utilizzate dai movimenti regressivi, compresi i movimenti antifemministi e gli spazi misogini online, per opporsi all'uguaglianza di genere e attuare interventi preventivi per limitare il loro potenziale di reclutamento, ottenere finanziamenti, causare danni e avere un impatto negativo sulla democrazia, sul discorso politico e pubblico e sulle politiche di uguaglianza di genere;
- incoraggiare l'organizzazione di lezioni pubbliche, seminari, conferenze e campagne di sensibilizzazione per decostruire e sfidare i discorsi misogini e sessisti, nonché i miti e le idee sbagliate sulle politiche di parità di genere e sui movimenti femministi;
- invitare gli organismi competenti che operano a livello nazionale ad adottare un approccio di genere all'antiterrorismo e alla prevenzione dell'estremismo violento, concentrandosi tra l'altro sui legami tra i movimenti antifemministi violenti e il terrorismo. (Art. 19 let. I-n)⁶¹

Il fatto che il legame tra mascolinità e radicalizzazione sia rimasto finora nascosto è dovuto al fatto che la mascolinità è un principio strutturale fondamentale della nostra società. Il suo fondamento storico è un ordine gerarchico di genere che assegna agli uomini il principio della lotta e alle donne quello della cura. Qualsiasi esame di questa premessa implicita mette in discussione presunte certezze e autocomprensioni. Questo può essere inquietante e può anche

⁶¹ <http://tinyurl.com/4mkjafva>

portare a evitare del tutto il dibattito. Il prezzo da pagare è quello di dover combattere la battaglia contro la radicalizzazione e l'estremismo violento con armi spuntate. Perché non si può negare:

- La mascolinità radicalizzata è costitutiva delle ideologie di mascolinità essenzialiste (radicalizzazione proattiva ► Capitolo 3.6).
- La radicalizzazione maschile è la logica reazione al progresso sociale che rende sempre più visibili e sempre più criticati gli effetti distruttivi e gli immensi costi delle ideologie essenzialiste della mascolinità (radicalizzazione reattiva ► Capitolo 3.6).

L'esperienza dimostra che gli uomini, che si radicalizzano, non si percepiscono come aggressori. Si vedono come vittime di circostanze che presumibilmente non lasciano loro altra scelta se non quella di rispondere al loro sentimento soggettivo di evirazione con la radicalizzazione e la violenza. La loro tragedia sta nel fatto che confondono causa ed effetto: invece di allentare i loro corsetti essenzialisti di mascolinità, li stringono ancora di più - e quindi prendono ancora meno aria, mettendosi in una situazione di tensione ancora maggiore. Non riescono a vedere che sono loro stessi la causa del loro malessere - e quindi proiettano la colpa della loro sofferenza sulle donne, sugli stranieri, sul femminismo e su altre immagini nemiche.

Questo modello di gestione dei cambiamenti sociali sta esacerbando la polarizzazione e alimentando il clima sociale. In Svizzera è (ancora) difficile immaginare che ciò possa innescare una scintilla che provochi una conflagrazione. Alla luce delle guerre culturali che imperversano in molti altri Paesi, soprattutto negli Stati Uniti, c'è da preoccuparsi. Non si possono più escludere nemmeno le guerre civili.

Per spianare la strada verso il centro della società a questi uomini in preda al furore, sono necessarie due cose: da un lato, una posizione chiara che dichiari l'uguaglianza di tutte le persone e di tutti i generi come un valore democratico fondamentale non negoziabile; dall'altro, comprensione, empatia e sostegno. Dopotutto, queste dinamiche di radicalizzazione evidenziano un problema reale: la mancanza di orientamento su quali siano le alternative praticabili, attraenti o almeno ragionevoli alla sovranità ipermaschile.

Una prevenzione efficace della radicalizzazione e dell'estremismo violento richiede due cose da una prospettiva sensibile alla mascolinità:

- Prendere sul serio i ragazzi, gli uomini e i padri nella loro insicurezza. In fondo, stanno facendo solo quello che noi, come società, diciamo loro di fare: cercano di essere "veri uomini" con un carattere tradizionale e allo stesso tempo uomini emancipati con un carattere moderno. La maggior parte della società ignora che questo invia loro un doppio messaggio irrisolvibile. Reagire a questo con irritazione, difesa e/o aggressività è fondamentalmente una reazione sana e normale.
- Sostenere ragazzi, uomini e padri nello sviluppo di nuove forme egualitarie di mascolinità in modo non violento, creativo e produttivo. Dichiarare che la mascolinità essenzialista è un problema senza mostrare alternative più sostenibili non può funzionare. Almeno come passo intermedio, gli uomini hanno bisogno di un'offerta su come trovare il loro posto di uomini con dignità in una società che non è più disposta a concedere loro una posizione di dominio sociale. Se neghiamo loro offerte, confronto e sostegno, non dobbiamo stupirci se la radicalizzazione ideologica maschile e l'estremismo violento diventeranno una minaccia reale per la coesione sociale anche in Svizzera.

Il movimento verso l'uguaglianza non è un successo sicuro. In particolare, ha bisogno di tempo e stabilità. Uno sguardo alla storia e al presente lo dimostra: In tempi di disordini politici, le norme e le gerarchie di genere vengono ri-tradizionalizzate. Ciò significa anche che il dominio maschile trae vantaggio dalle crisi e dall'incertezza. Per privare gli ordini sociali patriarcali e il dominio

maschile dei loro vantaggi funzionali, abbiamo quindi bisogno di una democrazia stabile con istituzioni affidabili e un monopolio statale sull'uso della forza. Il rafforzamento dell'ordine democratico e della partecipazione di tutti i membri della società è il più importante contributo preventivo alla prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento (e all'adempimento del mandato costituzionale ai sensi dell'art. 8 comma 3 BV).

L'indicazione delle minacce potenziali, drammatiche ma reali, poste dalle ideologie essenzialiste della mascolinità non deve essere fraintesa come una problematizzazione o criminalizzazione delle caratteristiche maschili tradizionali in sé. La nostra società beneficia ancora oggi delle virtù maschili tradizionali, come la disponibilità a correre rischi, lo spirito imprenditoriale e l'audacia. Per molti uomini, l'assunzione di responsabilità in famiglia e sul lavoro è il pilastro centrale della loro identità. In cambio, si assumono un carico di lavoro pesante e sono comunque sempre più presenti in famiglia (Theunert & Ryser 2024). Questi contributi e queste percezioni di sé degli uomini non devono essere svalutati o ignorati.

È chiaro che affrontare il fattore M tocca forti aree di tensione e richiede un'adeguata sensibilità. L'obiettivo non è quello di turbare (ulteriormente) ragazzi, uomini e padri, ma di far luce su quelle dinamiche in cui la consumazione della mascolinità tradizionale costituisce la base per la radicalizzazione e l'estremismo violento. Questo allarga il campo visivo del lavoro di prevenzione. Tuttavia, ciò minerebbe la sua credibilità se adottasse un approccio ideologico e iniziasse a rendere diaboliche le opinioni e le caratteristiche tradizionali della mascolinità. Allo stesso tempo, il necessario rispetto per l'alto valore della libertà di opinione non deve portare a banalizzare le dinamiche di radicalizzazione e a trascurare il loro potenziale di pericolo per la democrazia. Gli esperti all'interno e all'esterno della pubblica amministrazione devono camminare su una corda delicata. E prendere posizione. Perché anche se una società aperta deve essere in grado di gestire l'espressione di opinioni radicali, è comunque obbligata a prendere posizione e a etichettarle come radicali se non possono essere conciliate con i valori e i principi della Costituzione federale svizzera.

Raccomandazioni

1. I responsabili delle decisioni a tutti i livelli della politica statale dovrebbero rendersi conto che i problemi della mascolinità, della radicalizzazione e dell'estremismo violento si aggraveranno se non verranno affrontati in modo adeguato.
2. L'elaborazione deve essere improntata alla riflessione sul genere a tutti i livelli di analisi e di intervento.⁶² In particolare, ciò richiede anche prospettive critiche nei confronti della mascolinità (e quindi implica molto di più della distinzione tra gruppi target maschili e femminili). In una prospettiva critica della mascolinità, (almeno) le cinque dimensioni del fattore M dovrebbero essere differenziate e oggetto di riflessione: essenzialismo, iper mascolinità, misoginia, fratellanza e autoritarismo.
3. Si dovrebbe intensificare la ricerca qualitativa e quantitativa sui legami tra mascolinità, radicalizzazione ed estremismo violento. La popolazione adulta in tutti gli ambienti e le classi sociali dovrebbe essere esaminata più da vicino. Un'indagine rappresentativa della popolazione

⁶² Al contrario, ciò significa che cercare di evitare le aree di tensione nel campo del genere utilizzando una metodologia "neutrale" è controproducente. In una società organizzata in modo gerarchico, la "neutralità di genere" non può che portare alla riproduzione delle disuguaglianze esistenti in modo cieco.

sulla suscettibilità alle ideologie maschili essenzialiste in Svizzera dovrebbe servire come base, ancoraggio e misura di riferimento per i successivi confronti.

4. Le autorità di sicurezza, le agenzie specializzate e gli esperti in materia di istruzione e assistenza psicosociale dovrebbero essere maggiormente sensibilizzati sui legami tra mascolinità e radicalizzazione e dotati di strumenti pratici per l'individuazione precoce e l'intervento.

5. Sensibilizzare i genitori, i professionisti, i politici, gli amministratori e i media sui rischi di radicalizzazione associati ai rigidi requisiti di mascolinità. Questi sforzi dovrebbero basarsi sull'intuizione fondamentale che la discorsività della mascolinità di per sé promuove la riflessione sul genere e quindi contrasta l'essenzializzazione del genere.

6. Nello sviluppo di misure di prevenzione selettiva, occorre distinguere tra almeno due gruppi di ragazzi, uomini e padri o dinamiche:

- ragazzi e uomini non istruiti, emarginati, con pochi privilegi e prospettive, che si allineano a mascolinità dominanti di natura tradizionale e rischiano di radicalizzarsi in modo proattivo;
- ragazzi e uomini piuttosto istruiti e ben integrati, con molti privilegi e prospettive, che coltivano mascolinità pragmatiche e contraddittorie e rischiano di radicalizzarsi in modo reattivo.

7. Le dinamiche di radicalizzazione nello spazio virtuale - nella manosfera - dovrebbero ricevere maggiore attenzione (prevenzione e intervento). Si dovrebbero sviluppare, sperimentare e valutare progetti pilota di lavoro sociale di prossimità nella manosfera. 8. La questione della radicalizzazione e della mascolinità tocca numerose aree politiche e professioni (sicurezza, istruzione, famiglia, affari sociali, salute, uguaglianza, mercato del lavoro, integrazione, ecc.). Per tenere conto di questa interdipendenza tematica, occorre promuovere e istituzionalizzare la cooperazione interprofessionale e interdipartimentale.

9. L'educazione civica deve essere sempre più e consapevolmente intesa come un elemento di prevenzione dell'estremismo e di promozione della democrazia.

10. L'educazione dei ragazzi che rispecchia il genere deve essere ancorata come standard nel contesto scolastico ed extrascolastico.

11. L'educazione alla paternità dovrebbe essere sempre più considerata un elemento fondamentale nella prevenzione della radicalizzazione e della violenza. È fondamentale raggiungere i padri il prima possibile, idealmente anche prima della nascita.

12. Si dovrebbero promuovere centri di competenza regionali per il lavoro con i ragazzi, gli uomini e i padri che fungano da centri di know-how per gli operatori cantonali delle cure primarie e forniscano loro strumenti pratici per la prevenzione e l'intervento sulla radicalizzazione in base al genere.

Antifemminismo: movimento ideologico basato sulla teoria (empiricamente insostenibile) che lo Stato sia stato infiltrato da femministe che disprezzano gli uomini e sono intenzionate ad attuare un ordine di genere innaturale (egualitario) attraverso la rieducazione, la propaganda e la stigmatizzazione dei "dissidenti". I termini antifemminismo e maschilismo (vedi sotto) sono di solito usati come sinonimi nella letteratura specializzata.

L'ordine binario di genere si riferisce all'assunto, culturalmente radicato ma scientificamente confutato, che tutte le persone (devono) appartenere chiaramente a una delle due categorie di donna o uomo. La diversità di genere non trova posto né giustificazione in una prospettiva a due generi.

Cultura della cancellazione è un termine utilizzato dalla nuova destra nel tentativo di delegittimare l'indignazione pubblica contro dichiarazioni e atteggiamenti discriminatori (ad esempio razzisti o sessisti). Il termine implica che ai "dissidenti" - in particolare ai populistici e agli estremisti di destra - sia negato l'accesso alle piattaforme pubbliche "solo" perché dicono ciò che pensano. La richiesta di tolleranza per l'odio e i discorsi d'odio ha l'obiettivo di spingere i confini di ciò che può essere detto in pubblico.

Cis, che in latino significa "da questa parte", si riferisce a persone la cui identità di genere e il cui corpo corrispondono. Cis è l'opposto di trans.

Fare genere si riferisce al processo di come tutti noi produciamo continuamente genere nella nostra vita quotidiana, comportandoci in un modo che è culturalmente atteso da una persona del nostro genere e che noi stessi sperimentiamo come conforme alla nostra identità di genere soggettiva. Da questa prospettiva, il genere non è un insieme di caratteristiche, ma una costruzione continua. Questo approccio crea gradi di libertà per costruire o esprimere il genere in modo diverso da prima.

Gender: termine inglese che indica la dimensione sociale del genere o del sesso sociale. È usato in contrasto con il termine sex, che si riferisce al sesso biologico. La lingua tedesca non riconosce una distinzione analoga. Per questo motivo, il termine gender si è affermato anche come termine di prestito nella lingua tedesca.

Il pregiudizio di genere si riferisce alla volontà inconscia di elaborare le percezioni in modo che corrispondano alle aspettative stereotipate di genere esistenti.

Hater: termine collettivo per indicare le persone che esprimono disagio, rabbia e odio con affermazioni sprezzanti su persone della vita pubblica (spesso donne) sui social media.

La mascolinità egemonica è un concetto della ricerca critica sulla mascolinità introdotto dalla sociologa australiana Raewyn Connell (Connell 1999) e che ha fortemente influenzato il settore. La mascolinità egemonica non è tanto un modello culturale di mascolinità quanto una forma dinamica di organizzazione del dominio maschile. Connell, quindi, non si preoccupa tanto di descrivere quali attributi della mascolinità dominano, quanto di una visione teorica del potere della mascolinità.

L'eteronormatività si riferisce all'aspettativa sociale di normalità secondo cui gli uomini desiderano le donne e le donne desiderano gli uomini. In questa visione, tutte le altre forme di desiderio appaiono come deviazioni.

Omosocialità: tendenza a circondarsi (per motivi non sessuali) di persone dello stesso sesso. Il termine è solitamente usato come aggettivo: Quando la ricerca sulla mascolinità parla di "pressione omosociale", ad esempio, si riferisce al fatto che gli uomini controllano ed esigono il rispetto delle norme di mascolinità da parte degli altri.

Incel: abbreviazione di Involuntary Celibate (involuntary celibate). Questo termine è usato da un certo ambiente di (giovani) uomini per descrivere sé stessi che cercano di spiegare i rifiuti delle donne con una cruda ideologia politica di genere (cfr. Kracher 2020). Il fenomeno è ancorato principalmente nello spazio virtuale (**manosfera*), ma sfocia in atti di violenza molto reali.

Intersezionalità: in inglese, la parola *intersection* si riferisce a un incrocio (stradale). Negli studi di genere, la richiesta di intersezionalità è legata all'obiettivo di rendere visibili e differenziare molteplici svantaggi, poiché la discriminazione - come in un incrocio - può andare in più direzioni. Ad esempio, la discriminazione nei confronti di una donna nera può essere motivata sia dal sessismo che dal razzismo (cfr. Crenshaw 1989).

La supremazia maschile si riferisce alla convinzione ideologica della superiorità genetica e sociale degli uomini cis. Da ciò deriva la rivendicazione e il diritto alla sottomissione delle donne e dei membri della comunità LGBTQI+.

Manosfera: termine collettivo per indicare lo spazio di discorso virtuale di quegli uomini, che si percepiscono come perdenti dell'emancipazione (incel, attivisti per i diritti degli uomini, antifemministi, ecc.).

La mascolinità si riferisce ai requisiti e alle norme sociali e culturali che un uomo deve soddisfare per essere considerato "maschile" (Kimmel & Bridges, 2011). L'essere uomo, invece, si riferisce al progetto di vita concreto dei singoli uomini. I termini requisiti di mascolinità, norme di mascolinità, imperativi di mascolinità, corsetti di mascolinità e linee guida di mascolinità sono usati come sinonimi in questa relazione. Uso il termine mascolinità tossica solo in relazione al discorso pubblico corrispondente (► le spiegazioni sulla mascolinità tossica in questo glossario).

Lo *stress da mascolinità* (*masculine discrepancy stress*, *masculinty anxiety* o *masculine anxiety*) descrive lo stress vissuto dagli uomini che, nella loro percezione soggettiva, non sono in grado di soddisfare i requisiti di mascolinità sociale.

In questo libro, il **lavoro maschile** è usato come termine collettivo per la pratica professionale in cui i professionisti lavorano con ragazzi, uomini e padri su questioni di identità e sviluppo in modo riflessivo sul genere. (cfr. definizione in Theunert & Luterbach 2021: "Il lavoro maschile riflessivo sul genere si riferisce al sostegno professionale di ragazzi, uomini, padri, anziani e nonni per rafforzare le loro capacità relazionali e di vita con l'obiettivo indiretto di consentire la loro partecipazione costruttiva alla creazione di relazioni di genere eque").

Masculismo o *maschilismo* (per le persone: maschilisti/maschilisti o uomini di destra).

Movimento ideologico che considera gli uomini (*bianchi* eterosessuali cis) come il sesso tradito e perdente del movimento di emancipazione femminile. Gli attivisti per i diritti degli uomini (spesso abbreviati in letteratura come MRA = Men's Rights Activists) sostengono di battersi per l'uguaglianza di genere e vedono come loro compito quello di denunciare la (presunta) discriminazione nei confronti degli uomini. Questa affermazione si basa su un concetto di uguaglianza unilaterale, quantitativo, storico e applicato in modo molto selettivo.

Mental load, in inglese, significa "stress mentale" o "tensione mentale". Il termine indica chiaramente che l'organizzazione della vita familiare e privata comporta un impegno maggiore ed è più stressante dello svolgimento di compiti individuali. Il termine è rilevante in termini di politica di parità di genere perché gli uomini/padri investono continuamente più tempo nella casa e nella

famiglia, ma l'assunzione di responsabilità di pianificazione - e quindi il carico mentale - non cresce in proporzione.

MGTOW è l'abbreviazione di *Men Go Their Own Way* (*uomini che vanno per la loro strada*) e serve come autodescrizione degli uomini che non lamentano la mancanza di relazioni e in particolare l'indipendenza sessuale ed emotiva associata delle donne, ma la elevano a qualità.

Misoginia significa letteralmente "odio per le donne". Da un lato, il termine descrive un atteggiamento personale che suggerisce e giustifica la svalutazione, il disprezzo e la violenza contro le donne. Dall'altro, è un termine politico che descrive un ciclo caratteristico delle società patriarcali: La misoginia come meccanismo di controllo determina il comportamento delle donne e giustifica la misoginia come meccanismo di punizione per il mancato rispetto (cfr. Manne 2019).

La socializzazione si riferisce a un processo nel corso del quale le persone sviluppano modelli relativamente permanenti di percezione, valutazione e azione nello scambio e nell'interazione con il loro ambiente sociale e materiale, che danno loro un orientamento su ciò che è considerato normale e appropriato (cfr. Hurrelmann et al. 2008).

La mascolinità tossica è un termine che problematizza il concetto sociale dominante di mascolinità, che "suggerisce l'aggressività come modo di presentare la propria mascolinità e sostiene la subordinazione delle donne" (Baier et al. 2019, 465). Il termine è definito in modo vago e viene usato raramente nel discorso accademico. Al contrario, questa guida parla - in modo descrittivo piuttosto che giudicante - di requisiti, norme, imperativi di mascolinità, ecc. (► **Männlichkeit* in questo glossario).

Trans, che in latino significa "oltre", si riferisce alle persone la cui identità di genere e il cui corpo non coincidono. Trans è l'opposto di cis ed è la forma abbreviata di transgender. La non conformità con il corpo di genere biologico è una caratteristica identitaria stabile e duratura. Questo distingue le persone trans da quelle che occasionalmente amano utilizzare abiti e mezzi di espressione tipici dell'altro sesso (travestitismo).

Appendice I

Il familismo essenzialista - l'esempio di "Junge Tat"⁶⁴

Originale ⁶⁵	Commento
<i>Le tendenze moderne legate a "generi diversi", "LGBTQI+" o simili stanno eliminando le famiglie normali dalla vita quotidiana. le famiglie normali dalla vita quotidiana. dalla vita di tutti i giorni.</i>	La diversità di genere viene dipinta come una moda. Sottotesto: il genere è in realtà un dato di fatto. Il motivo per cui queste tendenze stanno "spingendo le famiglie normali fuori dalla vita quotidiana" non viene spiegato nell'argomentazione. Ciò che sembra rilevante è il ricorso alla normalità, minacciata dalla diversità.
<i>Nelle università e nelle istituzioni culturali svizzere, la famiglia è considerata un "concetto superato".</i>	Sono la scienza e la cultura a minacciare la "normalità". Hanno l'audacia di considerare la famiglia come un "concetto" - sottinteso: invece che come una legge di natura.
<i>L'ideologia di genere è promossa in ogni film o romanzo moderno, ma purtroppo anche in molti libri per bambini. La famiglia viene attaccata in modo specifico.</i>	La diversità di genere non è un fatto, ma un'ideologia, cioè qualcosa di forzato. Ci sono forze (di nuovo, gli artisti creativi) che la "spingono". Ancora una volta, non si spiega perché questa famiglia dovrebbe essere minacciata. Il vocabolario diventa più bellicoso: si tratta di un "attacco", per di più "mirato" (sottotesto: strategico e orchestrato).
<i>Agli occhi di questi protagonisti, l'aborto è un diritto fondamentale. Il bambino che viene ucciso in questo processo è solo un ostacolo alla loro "autorealizzazione".</i>	Gli "aggressori" non si tirano indietro nemmeno di fronte all'omicidio. La cifra "autorealizzazione" non solo implica un movente, ma delinea anche i contorni di un profilo di colpevole: la sinistra e i liberali.
<i>Il tasso di divorzio è ai massimi storici e le relazioni sono solo di breve durata. Il tasso di natalità è in costante calo e accelera il processo di sostituzione della popolazione.</i>	Il grande "scambio di popolazione" è una narrazione centrale della nuova destra. Implica un piano dei potenti per sostituire la popolazione indigena con gli stranieri. Questa è la prima teoria della cospirazione che viene messa in scena.
<i>I progressi della sinistra e le iniziative come il "matrimonio per tutti" sono esemplari dell'attacco alla famiglia. Le coppie omosessuali hanno ora il diritto di sposarsi, di adottare più facilmente dei bambini o di</i>	Ora è anche esplicitamente menzionato: La sinistra e gli omosessuali sono gli "aggressori".

⁶⁴ <https://jungetat.ch/familie> (visitato il 15/02/2023)

⁶⁵ Gli errori ortografici non sono stati corretti.

<i>naturalizzare più rapidamente il proprio "partner".</i>	
<i>I fenomeni marginali vengono qui normalizzati e messi sullo stesso piano dei normali matrimoni tra uomini e donne.</i>	Dal punto di vista descrittivo, l'affermazione è corretta: le persone omosessuali e bisessuali sono una netta minoranza nella popolazione generale. ⁶⁶ Tuttavia, il testo non si preoccupa della sobria descrizione di una realtà statistica, ma dell'accostamento giudicante che fa apparire "anormale" l'eccezione statistica.
<i>Le differenze evidenti tra i due tipi di relazione vengono negate o smentite. Il comportamento sessuale delle coppie omosessuali o l'instabilità di tali relazioni vengono nascosti sotto il tappeto.</i>	Lo stereotipo dell'"omosessuale promiscuo" viene messo in scena. I dati parlano un'altra lingua: il tasso di divorzio per le coppie eterosessuali è stato di circa il 40% negli ultimi dieci anni. ⁶⁷ Nello stesso periodo, invece, solo il 26% delle unioni registrate (riservate alle coppie omosessuali) è stato sciolto (BfS 2022b).
<i>In definitiva, i bambini e la società nel suo complesso ne risentono. I valori tradizionali vengono completamente ignorati o attaccati.</i>	Anche se non c'è una derivazione argomentativa, il messaggio è chiaro: la maggioranza soffre per mano di una minoranza aggressiva. La difesa degli interessi dei bambini viene rivendicata senza ulteriori giustificazioni.
<i>Tuttavia, i "progressisti" non stanno solo conducendo la loro guerra culturale contro il matrimonio. Stanno persino cercando di ideologizzare la chiesa e di organizzare "servizi Pride".</i>	Perché non si deve permettere alle chiese o ai credenti di modernizzarsi, deve essere una sorta di infiltrazione.
<i>In alcune città, da qualche tempo si tengono le cosiddette "ore di storia delle drag queen". Uomini vestiti da donna, per lo più omosessuali, raccontano storie assurde ai bambini. I bambini vengono messi di fronte a temi come l'omosessualità o la disforia di genere (disturbo dell'identità di genere) in un'età sensibile e impressionabile. Queste piattaforme sono spesso utilizzate per normalizzare la pedofilia.</i>	Il collegamento non è evidente, ma il messaggio è chiaro: gli omosessuali e i trans sono un pericolo per i nostri bambini. Viene utilizzato anche il vecchio stereotipo del "gay pedofilo".

⁶⁶ Vedi Hermann et al. (2016, 13): Circa il 10% della popolazione non è eterosessuale, circa il 90% è eterosessuale. Vedi anche ► Capitolo 3.1 / A1

⁶⁷ La tendenza all'aumento nel tempo suggerisce che i tassi di divorzio e separazione stanno convergendo (2021 36%, 2020 33%, 2019 30%, 2018 30%, 2017 23%, 2016 24%, 2015 26%, 2014 20%, 2013 18%, 2012 15%).

<p><i>Tutto ciò è cofinanziato dallo Stato e sostenuto da istituzioni "culturali". Il tutto sotto il mantello della "tolleranza e della diversità".</i></p>	<p>Una figura di pensiero antifemminista: anche lo Stato è già infiltrato e maschera il suo comportamento innaturale e antidemocratico. Le istituzioni statali sono delegittimate nel sottotesto, mentre il messaggio viene trasmesso: Lo Stato non agisce nell'interesse della "maggioranza silenziosa", ma nell'interesse di una piccola e potente minoranza, la lobby LGBTQ. Anche questo è un pettegolezzo complottista.</p>
<p><i>Parole d'ordine come "emancipazione" richiedono che le donne diano priorità all'istruzione e alla carriera rispetto alla famiglia, alle relazioni e persino ai figli. Le donne si sottomettono al mercato del lavoro e antepongono i propri bisogni materiali alla famiglia. La donna è vista solo come un "valore di mercato" e perde le sue qualità reali. Condanniamo la svalutazione morale del sesso femminile e ci opponiamo a questo sfruttamento e alla distruzione della donna e della famiglia. Il femminismo moderno, consapevolmente o inconsapevolmente, spinge le donne verso campi di lavoro e attività maschili. Questi sviluppi hanno portato a una massiccia diminuzione del tasso di natalità e a relazioni instabili.</i></p>	<p>Questa critica al femminismo dell'uguaglianza potrebbe essere espressa in modo simile anche nei circoli femministi di sinistra (come critica al fatto che le politiche di uguaglianza dello Stato si limitano a mettere le donne istruite e privilegiate sullo stesso piano degli uomini). Tuttavia, il riferimento alle "qualità intrinseche" delle donne non sarebbe in linea con questo. Queste "qualità intrinseche" non sono esplicitate. Il sottotesto lo dice chiaramente: esse consistono nella percezione del ruolo tradizionale di casalinga e madre che sostiene il marito. Questo destino della donna, inquadrato come "naturale", viene ora distrutto - e con esso la famiglia. Non menzionando il padre, diventa anche chiaro che i padri non possono farsi carico della cura dei figli allo stesso modo.</p>
<p><i>Le qualità maschili, invece, sono bollate come tossiche. Attraverso l'ideologia di genere liberale, attributi maschili come la forza, l'onore e la paternità sono costituiti negativamente. La disinibizione sessuale e il consumo di pornografia rendono sempre più difficile acquisire forza di carattere.</i></p>	<p>Questo perché la natura degli uomini è diversa: "forza, onore, paternità". Presentando la paternità in questa triade non come un ruolo o un compito, ma come un principio, il termine sottolinea associativamente l'antica immagine del padre come rappresentante della legge e dell'ordine, in definitiva come custode di Dio sulla terra (cfr. Vedder 2020). Un elemento nuovo è che viene problematizzata anche l'apertura sessuale in contesti etero (anche se solo come circostanza aggravante).</p>
<p><i>L'ideologia di genere suggerisce che esiste un numero infinito di "generi" al di fuori dei generi normativi. I dogmatici distinguono tra genere sessuale e biologico, ma non vedono alcun legame tra loro. Non ci sarebbero differenze tra i generi, ma cosa sono i generi? Chiunque potrebbe essere qualsiasi cosa. Non ci sono limiti al dannoso egualitarismo della sinistra e dei liberali. Egualitarismo per assurdo.</i></p>	<p>La critica alla teoria del gender viene ulteriormente differenziata e l'immagine del nemico della "sinistra e dei liberali" viene ampliata. È interessante che gli autori stessi colleghino il valore dell'uguaglianza - che del resto è sancito dalla Costituzione federale svizzera (art. 8 comma 3 BV) - alla diversità di genere. Si riconosce implicitamente che una</p>

	<p>maggior diversità porta a una maggior uguaglianza. Al contrario, viene chiarito in modo inequivocabile che non ci si oppone solo alla diversità, ma anche all'egualitarismo in quanto tale, perché si tratta di un "egualitarismo dannoso". Anche in questo caso, l'argomento implicito è che la ricerca dell'uguaglianza è contro natura.</p>
<p><i>Sosteniamo la famiglia tradizionale e vogliamo preservarla. Per noi il matrimonio è un legame solido tra un uomo e una donna. Solo da questo legame o relazione possono nascere i figli e quindi le basi per un futuro. Le condizioni naturali sono per noi un chiaro orientamento. Per questo motivo rifiutiamo fermamente l'ideologia del gender e la follia del woke.</i></p>	<p>A questo punto diventa molto chiaro: la famiglia normale è la famiglia naturale è la famiglia eterosessuale. Tutto il resto è ideologia o follia.</p>
<p><i>Le famiglie sane sono la base necessaria per una Svizzera forte e funzionante.</i></p>	<p>Segue un motivo nazionale: normale = natura = eterosessuale = salute = nazione forte.</p>
<p><i>Riconosciamo e apprezziamo le caratteristiche di entrambi i sessi. I due sessi si completano perfettamente grazie alle competenze e agli attributi che hanno sviluppato nel corso dei secoli. Questa armonia consente una sana educazione dei bambini.</i></p>	<p>Non è un caso che un'organizzazione che si rivolge principalmente ai giovani renda omaggio allo zeitgeist in questo momento: Le donne possono essere diverse, ma sono uguali. La loro differenza fondamentale non è più naturale, ma "solo" il prodotto di influenze culturali (anche se "secolari").</p>
<p><i>La forza, la determinazione, il sacrificio e lo slancio degli uomini sono completati dalle capacità gentili, sociali, protettive e di cura delle donne. Il nostro genere è parte integrante della nostra identità innata e del nostro scopo nella vita. Chiediamo di promuovere attivamente gli aspetti positivi di entrambi i generi.</i></p>	<p>Il genere è innato, ovviamente. Solo chi si sottomette a questa natura troverà il suo scopo nella vita. Sottotesto: la diversità di genere rende infelici. È interessante la naturalezza con cui la caratteristica della "disponibilità al sacrificio", storicamente connotata come "femminile", viene reinterpretata come maschile. (Il termine tradizionalmente "maschile" si colloca piuttosto nel contesto della disciplina e del controllo, ad esempio la disponibilità a fare sacrifici o a rinunciare).</p>
<p><i>Chiediamo che lo Stato sostenga le coppie sposate svizzere che assicurano la continuità della Svizzera creando famiglie. Un'industria e un'economia di mercato favorevoli alla famiglia, che permettano alle famiglie di guadagnarsi da vivere attraverso la figura paterna, sono essenziali per la prosperità di una società.</i></p>	<p>La richiesta di un trattamento preferenziale per la popolazione autoctona è legata alla richiesta di un ritorno al vecchio modello di capofamiglia. Questo è stato statisticamente normale in Svizzera solo durante una fase storica relativamente breve, tra la Seconda guerra mondiale e gli anni Ottanta. È interessante che non si parli di "padre" ma di "figura paterna". Il riconoscimento delle realtà familiari (famiglie disomogenee) è almeno implicito.</p>

<p><i>Siamo a favore dei valori tradizionali della famiglia che hanno guidato la nostra nazione per secoli. La famiglia non è un mezzo per raggiungere un fine, ma un fine e un significato in ogni circostanza. Rifiutiamo con forza i valori edonistici o materialistici.</i></p>	<p>Ancora una volta viene ripreso il motivo nazionalista, secondo il quale la famiglia non è solo il nucleo della società, ma della nazione in quanto tale. Il rifiuto degli orientamenti materialistici è notevole. Qui traspare la critica al capitalismo.</p>
<p><i>Chiediamo una protezione attiva per i nostri bambini e ragazzi dall'ideologia gender. Non siamo più disposti a lasciare il futuro della nostra nazione ai dogmatici del gender".</i></p>	<p>Alla fine, gli autori si pongono ancora una volta come protettori. Si tratta principalmente di una proposta identitaria attraente per gli uomini (insicuri). La narrazione implicita è che questa protezione è necessaria perché i "dogmatici di genere" governano la Svizzera. Sottotesto: i combattenti per la difesa sono necessari per salvare il Paese. Ancora una volta si fa leva sulla mentalità antifemminista, secondo la quale una lobby di genere detiene il vero potere nello Stato. Uno sguardo sobrio ai reali equilibri di potere nel governo e nel parlamento rende facile riconoscere che si tratta di una teoria del complotto.</p>

Appendice II

A. Scala di mascolismo

Autore	Carsten Wippermann (2017)
Numero di articoli	16
Scala di risposta	Quattro livelli

La politica di parità di genere è solo un altro nome per indicare l'avanzamento delle donne. Se le donne guadagnano meno degli uomini, allora hanno semplicemente scelto la professione sbagliata.

Le donne sono state promosse a sufficienza, ora tocca agli uomini.

Uomini e donne hanno gli stessi diritti, ma diversi doveri.

La normativa a favore di un maggior numero di donne in posizioni dirigenziali pone gli uomini in una posizione di svantaggio.

Il ruolo della donna nella società è quello di essere una buona casalinga e madre.

Lo sforzo di raggiungere l'uguaglianza tra uomini e donne sta superando il limite.

In caso di separazione, i padri dovrebbero avere le stesse possibilità delle madri di ottenere l'affidamento.

L'uguaglianza tra donne e uomini significa maggiore giustizia (rifiuto).

La politica per l'uguaglianza di genere non affronta ancora sufficientemente le esigenze e le preoccupazioni delle madri (rifiuto).

Il femminismo sfavorisce sistematicamente gli uomini e favorisce le donne nella nostra società.

I cosiddetti studi di genere sono pseudo-scientifici e ideologici.

L'uguaglianza tra donne e uomini comporta vantaggi per entrambi (rifiuto).

L'uguaglianza tra donne e uomini contribuisce a ridurre la violenza nelle coppie (rifiuto).

I gruppi di lavoro misti per genere funzionano meglio (rifiuto).

Il fatto che esistano ancora posti di lavoro per donne e uomini in cui sono completamente separati non è più in linea con i tempi moderni (rifiuto).

B. Scala Manbox

Autori	Heilman et al (2017)
Numero di articoli	17
Scala di risposta	Quattro livelli

Dimensione	Articoli
Dimensione 1: Autosufficienza	Un uomo che parla costantemente di preoccupazioni, paure e problemi non merita alcun rispetto. Gli uomini dovrebbero risolvere i loro problemi da soli e non chiedere aiuto agli altri.
Dimensione 2: Assertività	Un uomo che non reagisce quando gli altri lo provocano è debole. Gli uomini devono rimanere sicuri di sé, anche se hanno paura o si sentono insicuri.
Dimensione 3: attrattività	È difficile avere successo come uomo non attraente. Alle donne non piacciono gli uomini che si preoccupano troppo del loro aspetto. È poco virile prestare troppa attenzione al proprio aspetto.
Dimensione 4: Mascolinità rigida e ruoli di genere	Non è bene che un ragazzo debba imparare a cucinare, cucire, pulire e badare ai bambini. Il marito non deve partecipare ai lavori domestici. Gli uomini dovrebbero essere i capifamiglia.
Dimensione 5: Eterosessualità e omofobia	Un uomo gay non è un vero uomo. Se gli uomini etero hanno amici gay, va benissimo. (Positivo)
Dimensione 6: Ipersessualità	Un vero uomo dovrebbe avere il maggior numero possibile di partner sessuali. Un vero uomo non direbbe mai di no se potesse fare sesso.
Dimensione 7: Aggressività e controllo	Se necessario, gli uomini devono scioperare per farsi rispettare. Un uomo dovrebbe sempre avere l'ultima parola quando si tratta di prendere decisioni in una relazione o in un matrimonio. Un uomo ha il diritto di sapere dove si trova la propria fidanzata o moglie.

C. Norme di mascolinità che legittimano la violenza

Autore: Enzmann et al. (2004)
Numero di articoli 8
Scala di risposta Scala a quattro punti (da "completamente in disaccordo" a "completamente d'accordo")

Un vero uomo è forte e protegge la sua famiglia.

Un uomo che non è pronto a difendersi dagli insulti con la violenza è un debole.

In quanto padre, l'uomo è il capo della famiglia ed è autorizzato a farsi valere con la forza, se necessario.

Se una donna tradisce il marito, lui è autorizzato a picchiarla.

Un uomo dovrebbe essere pronto a difendere moglie e figli con la violenza.

L'uomo, in quanto padre di famiglia, deve obbedire alla moglie e ai figli.

Un vero uomo è pronto a usare la forza fisica contro chi parla male della famiglia.

Agli uomini dovrebbe essere permesso di possedere armi da fuoco per proteggere la famiglia o la proprietà.

D. Scala Uomini Equi e Solidali (GEM-Scale)

Autore:	Barker, Gary (citato da Singh et al. 2013)
Numero di articoli	20
Scala di risposta	A tre livelli ("fortemente d'accordo", "un po' d'accordo", "non d'accordo")

Il compito più importante delle donne è gestire la casa e cucinare.
Gli uomini hanno bisogno di sesso più delle donne.
Gli uomini non parlano di sesso. Lo fanno e basta.
A volte le donne meritano di essere picchiate.
Cambiare i pannolini, fare il bagno o dare da mangiare ai bambini è compito della madre.
La contraccezione è una responsabilità della donna.
Un uomo dovrebbe avere l'ultima parola nelle decisioni a casa.
Gli uomini sono sempre pronti per il sesso.
Una donna dovrebbe tollerare la violenza per tenere unita la famiglia.
Mi indignerei se mia moglie mi chiedesse di usare il preservativo.
Uomini e donne dovrebbero decidere insieme come usare la contraccezione.
Non potrei mai essere amico di un gay.
Se vengo insultato, difenderò la mia reputazione con la violenza, se necessario.
Un vero uomo si fa strada.
Non avere un'erezione come uomo è un motivo di vergogna.
La gravidanza è responsabilità di entrambi.
Uomini e donne dovrebbero sapere cosa piace all'altro durante il sesso.
L'impegno del padre è importante per l'educazione dei figli.
È importante che gli uomini abbiano degli amici con cui discutere i problemi.
Le coppie dovrebbero decidere insieme se vogliono dei figli.

E. Inventario della conformità alle norme maschili

Autore:	Mahalik e altri (2003)
Numero di articoli	20
Scala di risposta	Scala a quattro punti ("fortemente in disaccordo", "in disaccordo», d'accordo", "fortemente d'accordo")

Per me il lavoro è la cosa più importante della vita.
Mi assicuro che ciò che dico venga fatto.
In genere non mi piacciono le situazioni rischiose.
Sarebbe orribile se qualcuno pensasse che sono gay.
Mi piace quando gli uomini si assumono la responsabilità delle donne.
Mi piace parlare dei miei sentimenti.
Mi sentirei benissimo se avessi molti partner sessuali.
Per me è importante che la gente pensi che io sia eterosessuale.
Credo che la violenza non sia mai giustificata.
Tendo a comunicare.
A volte la violenza è necessaria.
Non mi piace dedicare tutta la mia attenzione al lavoro.
Perdere non mi preoccupa il più delle volte.
Se potessi, cambierei spesso partner sessuale.
Non mi sforzo di essere una persona importante.
Non chiedo mai aiuto.
Amo il rischio.
Gli uomini e le donne devono rispettarci reciprocamente come pari.
Vincere è tutto.
Mi dà fastidio quando devo chiedere aiuto.

Appendice III

Questo rapporto sviluppa il "fattore M", a cui vengono assegnate cinque dimensioni: essenzialismo, ipermascolinità, misoginia, fratellanza e autoritarismo. Per ogni dimensione, nel testo vengono descritte e spiegate tre sfaccettature centrali. A loro volta, vengono assegnate cinque caratteristiche specifiche, derivate dalle analisi teoriche ed empiriche dei ► capitoli da 3.1 a 3.5. Queste caratteristiche non sono state menzionate nel testo stesso per motivi di leggibilità. Tuttavia, si possono trovare nel design visivo del sommario/linee guida. Sono elencate anche qui come appendice. Importante: queste affermazioni sono formulate come convinzioni che si possono trovare in forma simile negli scritti e nelle dichiarazioni pertinenti. Ciò dovrebbe facilitare l'identificazione dei modelli di pensiero corrispondenti nella vita lavorativa quotidiana. Tuttavia, le affermazioni non devono essere intese come voci di un questionario. Per un tale uso, dovrebbero essere rielaborate e controllate per la loro comprensibilità (senza ambiguità).

Essenzialismo. Tra sicurezza e paura della perdita (sistema di credenze)

A1	"Il genere è dato dalla natura e/o da Dio".
A1.1	Ordine binario di genere → "Ogni bambino sa: ci sono due generi, nient'altro".
A1.2	Ordine di genere determinato tramite i genitali → "Corpo e identità di genere sono identici".
A1.3	Transfobia → "Se il corpo e l'identità di genere non sono identici, non si tratta di diversità, ma di patologia".
A1.4	Eteronormatività → "Il corpo sessuale determina l'orientamento sessuale: gli uomini desiderano le donne, le donne desiderano gli uomini. Tutto il resto è innaturale, immorale e/o patologico".
A1.5	Naturalizzazione dell'espressione di genere → "La natura determina ciò che è femminile e ciò che è maschile".
Messaggio di prevenzione ► La mascolinità non è definita biologicamente, ma in larga misura mediata culturalmente e plasmata o modellata individualmente. Ci sono così tanti gradi di libertà e opzioni di design da scoprire.	

A2	"La natura dell'uomo è combattere, la natura della donna è prendersi cura".
A2.1	Naturalizzazione della divisione dei compiti in base al genere → "L'uomo nutre e protegge la famiglia. La donna si occupa del bambino e della casa".
A2.2	Legittimazione evolutiva → "Combattere è il destino evolutivo dell'uomo, curare è quello della donna".
A2.3	Naturalizzazione del comportamento → "Il testosterone rende gli uomini maschili, gli estrogeni rendono le donne femminili".
A2.4	Naturalizzazione delle disuguaglianze → "Non esiste una discriminazione strutturale. L'ineguale distribuzione degli oneri e delle risorse è solo la naturale conseguenza delle diverse disposizioni dei sessi".
A2.5	Normalizzazione della naturalizzazione → "La maggioranza silenziosa / il senso comune sa che esistono solo donne o uomini".
Messaggio di prevenzione ► La mascolinità è un catalogo di requisiti. Non si può e non si deve soddisfare. Il fallimento è inevitabile.	

A3	"La diversità è innaturale, la tolleranza è un segno di debolezza".
A3.1	Moralismo (a-)naturalistico → "Chi agisce contro la propria natura perde il diritto alla protezione e alla tolleranza".
A3.2	Pensiero di gruppo-outgroup → "Chiunque non riconosca la bisessualità si fa beffe della natura. Chi si fa beffe della natura può e deve essere combattuto".
A3.3	Conformismo normativo → "L'alterità è devianza - la devianza è peccato/ingiustizia".
A3.4	Ripolarizzazione dei sessi → "Gli uomini devono tornare a essere uomini e le donne devono tornare a essere donne".
A3.5	Darwinismo sociale e rifiuto dei valori universali (ad esempio, i diritti umani) → "Coloro che proteggono i deboli sono essi stessi deboli. Chi è debole merita di essere vittimizzato".
Messaggio di prevenzione ► Essere uomini è diverso: gli uomini differiscono gli uni dagli altri - e il singolo uomo è sempre diverso a seconda della sua vita e del suo stato d'animo. La standardizzazione limita, la diversità apre e ravviva.	

Ipermascolinità. Tra eroismo e difesa emotiva (Identità)

B1	"Mascolinità significa avere il controllo di sé stessi e degli altri".
B1.1	Autosufficienza maschile → "Un vero uomo non dipende da nessuno".
B1.2	La durezza maschile → "Un vero uomo ha il controllo di ogni situazione. I sentimenti sono solo d'intralcio".
B1.3	Forza maschile → "Un vero uomo è forte e muscoloso".
B1.4	Sessualità maschile → "Un vero uomo fa sesso con il maggior numero possibile di donne - e disprezza tutte le altre".
B1.5	Disponibilità maschile a usare la violenza → "Un vero uomo difende sé stesso e il suo clan con la violenza".
Messaggio di prevenzione ► I sentimenti sono informazioni che ci dicono di cosa abbiamo bisogno al momento. Spegnerli è uno spreco.	

B2	"La mascolinità determina lo status"
B2.1	Gesto di superiorità → "Il mio posto è il più in alto possibile".
B2.2	Sovranità compensatoria → "Più la mia mascolinità viene criticata, più mi comporto da maschio".
B2.3	Sperimentare la discriminazione → "Gli uomini sono in realtà il genere discriminato oggi".
B2.4	Gesto sacrificale → "Gli uomini sono sottomessi".
B2.5	Ignoranza premiata → "Non riesco a riconoscere il patriarcato".
Messaggio di prevenzione ► Chi si costringe in corsetti predeterminati di mascolinità non è né libero né autodeterminato. Essere "non virili" con fiducia in sé stessi è assolutamente "virile".	

B3	"La mascolinità è una questione di onore".
-----------	---------------------------------------------------

B3.1	Difesa aggressiva → "Chiunque infanga il mio onore non lo farà mai più".
B3.2	Gerarchia familiare patriarcale → "L'uomo è il capo della famiglia. Moglie e figli devono obbedirgli".
B3.3	Giustificazione della giustizia vigilante → "Se lo Stato fallisce, devi provvedere tu stesso alla sicurezza".
B3.4	Paura di perdere la mascolinità → "Un uomo protegge e difende la sua reputazione in ogni momento".
B3.5	Disponibilità al sacrificio → "Un uomo deve essere pronto a morire per la sua famiglia / popolo / clan".
Messaggio di prevenzione ► Molti uomini hanno imparato che per essere "virili" devono essere duri, forti e pronti a usare la violenza. Ma chi deve essere sempre forte è sempre lo stesso - e quindi si indebolisce. Dare un senso alla situazione porta lontano.	

Misoginia. Tra desiderio e odio (riferimento eterosociale)

C1 "Le donne sono inferiori e impure".	
C1.1	Inferiorità femminile → "Gli uomini valgono più delle donne".
C1.2	Inferiorità femminile → "Gli uomini sono migliori delle donne".
C1.3	Sottomissione femminile → "Gli uomini hanno diritto alla disponibilità e all'affetto femminile. Possono pretenderlo - con la forza, se necessario".
C1.4	Idealizzazione femminile → "Le donne sono il sesso bello e gentile".
C1.5	Demonizzazione femminile → "Le donne sono impure e corrotte".
Messaggio di prevenzione ► Tutte le persone valgono lo stesso, anche voi.	

C2 "Le donne hanno bisogno di leadership e devono servire gli uomini".	
C2.1	Atteggiamento androcentrico di diritto → "Le donne sono fatte per gli uomini e devono esserci per loro".
C2.2	Complementarità carente → "L'uomo e la donna formano un insieme completo solo insieme".
C2.3	Infantilizzazione → "Le donne sono come i bambini: irragionevoli, impulsive, smodate".
C2.4	Compenso cavalleresco → "Un gentiluomo sa di cosa hanno bisogno le donne".
C2.5	Impotenza coltivata → "Gli uomini non sono fatti per i lavori domestici e la cura dei bambini".
Messaggio di prevenzione ► Chiunque creda che gli uomini non siano in grado di cucinare, pulire, dare conforto ed essere affettuosi si rende dipendente. Più ci si prende cura di sé, più si è indipendenti.	

C3	"Le donne sono sempre più impertinenti".
C3.1	Pensiero comparativo → "Tutto ciò che le donne guadagnano, gli uomini devono rinunciare".
C3.2	Cecità da privilegio → "Non sono un privilegiato: Ho diritto alla fetta più grande della torta".
C3.3	Minaccia maschilista → "Il femminismo sta emarginando sempre più gli uomini".
C3.4	Senso di delusione → "Gli uomini vengono defraudati dei loro privilegi".
C3.5	Fissazione del capro espiatorio → "Se mi sento male, deve essere colpa di qualcuno". (gruppi di persone, non caratteristiche del sistema)
Messaggio di prevenzione ► Poiché agli uomini è stato permesso e hanno avuto molto di più per molto tempo, è giusto che le donne si mettano al passo. Ma eh: non è necessario portare le donne che stanno in piedi da sole.	

Fratellanza. Tra appartenenza e fallimento (riferimento omosociale)

D1	"Fratello prima della ragazza"
D1.1	Impegno di fedeltà omosociale → "I miei amici sono come fratelli. Farei qualsiasi cosa per loro".
D1.2	Prova di mascolinità → "Se vuoi essere uno di noi, devi farti valere".
D1.3	Collettivismo → "Uno per tutti, tutti per uno: è la squadra che conta".
D1.4	Favoritismo omosociale → "Preferisco chi è più simile a me".
D1.5	Affiliazione fragile → "Se non fai abbastanza/partecipi, sei fuori".
Messaggio di prevenzione ► È un bisogno umano fondamentale quello di essere accettati per quello che siamo.	

D2	"Sono gli uomini a decidere cosa è maschile".
D2.1	Organizzazione gerarchica → "Ogni gruppo ha bisogno di un ordine gerarchico".
D2.2	Fedeltà ideologica → "L'appartenenza ha il suo prezzo".
D2.3	Orientamento alla competizione → "Un vero uomo dà sempre il meglio di sé".
D2.4	Svalutazione degli uomini "non virili" → "Gli uomini che non sanno cosa sia la virilità non sono uomini".
D2.5	Svalutazione dell'orientamento al bene comune → "Solo la competizione porta al massimo rendimento".
Messaggio di prevenzione ► Non devi guadagnare o dimostrare la tua virilità.	

D3	"Meglio morire che fallire".
D3.1	Cinismo → "Non riesco a prendere sul serio l'intero gioco".
D3.2	Impotenza generalizzata → "Tanto nessuno può aiutarmi".
D3.3	Autodistruzione → "Cosa so di chi sono e cosa voglio?".
D3.4	Odio per sé stessi → "Nessuno può amare una persona come me".

D3.5	Bassa aspettativa di autoefficacia → "Qualsiasi cosa faccia, non è comunque sufficiente".
Messaggio di prevenzione ► Evitare le persone che vedono il bisogno come una debolezza. Cercare aiuto non è un segno di debolezza, ma un'espressione di capacità di far fronte alla situazione.	

Autoritarismo. Tra adattamento e ribellione (dimensione psicologica)

E1 "Bisogna solo adattarsi"	
E1.1	Aggressività autoritaria → "Se non ti adatti, te ne devi andare".
E1.2	Sottomissione autoritaria → "Senza leadership c'è il caos".
E1.3	Convenzionalismo → "Facciamo le cose come le abbiamo sempre fatte".
E1.4	Mentalità cospirativa → "Cerchi potenti tirano i fili in segreto".
E1.5	Orientamento alla dominanza sociale → "Nella società devono esserci un sopra e un sotto".
Messaggio di prevenzione ► Nella vita bisogna accettare alcune cose, ma non altre. La sfida consiste nel riconoscere la differenza.	

E2 "Io vengo prima"	
E2.1	Egocentrismo → "Se voglio qualcosa, non aspetto, vado a prenderla".
E2.2	Meno distanza → "I confini sono lì per essere attraversati".
E2.3	Ansia → "Il mondo è un posto insicuro".
E2.4	Mancanza di empatia → "Ognuno deve vedere da sé la propria posizione".
E2.5	Unificazione → "Ciò che non va bene viene fatto andare bene".
Messaggio di prevenzione ► Di cosa avete bisogno?	

E3 "Non ci si può fidare dei potenti".	
E3.1	Scetticismo democratico → "Cosa posso cambiare? Tanto lassù fanno quello che vogliono".
E3.2	Fantasie di resistenza → "Devi reagire, altrimenti verrai fregato".
E3.3	Sfiducia nelle istituzioni → "Lo Stato e i politici non si preoccupano della gente".
E3.4	Ostilità verso le minoranze → "Gli stranieri sono parassiti, gli stranieri sono un pericolo".
E3.5	Ribellione conformista → "Bisogna mettere i piedi in bocca".
Messaggio di prevenzione ► Tu fai la differenza.	

Letteratura

- Adorno, Theodor W.; Frenkel-Brunswik, Else; Levinson, Daniel J.; Sanford, Nevitt (1950). *La personalità autoritaria*. New York: Harper
- Allen, Sarah & Daly, Kerry (2007). *Gli effetti del coinvolgimento del padre: una sintesi aggiornata dell'inventario delle prove*. Guelph, Ontario: Centro per le famiglie, il lavoro e il benessere, Università di Guelph.
- American Psychological Association, Boys and Men Guidelines Group (2018). *Linee guida APA per la pratica psicologica con ragazzi e uomini*. Washington: APA
- Anderlini, Sanam Naraghi (2018). *Sfidare la saggezza convenzionale, trasformare le pratiche attuali: Una lente di genere sulla PVE*. In: B. Austin & H. J. Giessmann (Eds.). *Approcci trasformativi all'estremismo violento*, 21-36. Fondazione Berghof
- Arxer, Steven L. (2011). *Hybrid Masculine Power: Reconceptualising the Relationship between Homosexuality and Hegemonic Masculinity*. *Umanità e società*, 35(4), 390-422.
- Bahnerth, Michael (2019). *La posizione dell'uomo nell'universo*. *Weltwoche*, 7/2019, 16-18
- Baier, Dirk & Pfeiffer, Christian (2008). *Bambini e adolescenti turchi come autori e vittime*. In: Brumlik, Micha (a cura di). *In Siberia? Quanto è pericolosa la nostra gioventù?* 62-104 Weinheim: Beltz
- Baier, Dirk; Kamenowski, Maria; Manzoni, Patrik; Haymoz, Sandrine (2019). *"Mascolinità tossica": le conseguenze delle norme di mascolinità legittimanti la violenza su atteggiamenti e comportamenti*. *Criminologia* 73(7): 465-471
- Baier, Dirk & Manzoni, Patrik (2020). *Mentalità cospirativa ed estremismo - risultati di studi di indagine in Svizzera*. *Rivista mensile di criminologia e riforma del diritto penale*, vol. 103, n. 2, 83-96.
- Baumgarten, Diana & Borter, Andreas (2016). *Patria Svizzera. Rapporto MenCare Svizzera Vol.1*. Burgdorf/Zurigo: SIMG/männer.ch
- Singh, Ajay K.; Verma, Ravi; Barker, Gary (2013). *Misurare l'atteggiamento di genere: usare la Gender-Equitable Men Scale (GEMS) in vari contesti socioculturali*. Delhi: UN Women
- Bartlett, Jamie (2014). *La Jihad "malvagia" e il fascino dell'estremismo violento*. Londra: Demos
- Baumann, Annina; Luks, Laurent; Sebeledi, Daniela; Allemann, Urs (2022). *La radicalizzazione in Svizzera. Un manuale dei centri di contatto e dei centri specializzati di Basilea, Berna, Ginevra e Winterthur*.
- Ben Slama, Brahim & Kemmesies, Uwe (eds.) (2020): *Manuale sulla prevenzione dell'estremismo - la società nel suo complesso. Tra i vari fenomeni*. Scarica www.handbuch-extremismuspraevention.de
- Benson, Jan (2013). *Uomini e muscoli. Sulla costruzione sociale dell'ideale di corpo maschile*. Tesi inaugurale. Düsseldorf: Università Heinrich Heine di Düsseldorf.
- Bird, Sharon R. *Welcome to the Men's Club: Homosexuality and the Maintenance of Hegemonic Masculinity*. *Genere e società*, vol. 10 (2), 120-132.
- Birrer, Raphaela (2023). *"La cultura Woke ha tratti religiosi-fanatici"*. Intervista con la direttrice del programma SVP Esther Friedli. *Tages-Anzeiger* del 27 gennaio 2023
- Blazek, Helmut (1999). *Männerbünde. Una storia di fascino e potere*. Berlino
- Boe, Josh L. & Woods, Rebecca J. (2018). *Influenza dei genitori sulle preferenze dei neonati per i giocattoli di genere*. *Sex Roles*, 79 (5-6), 358-373.
- Böhnisch, Lothar & Winter, Reinhard (1993). *La socializzazione maschile. Problemi di gestione dell'identità di genere maschile nel corso della vita*. Weinheim/Monaco: Juventa
- Böhnisch, Lothar (2013). *La socializzazione maschile. Un'introduzione*. In collaborazione con A. Wedel e R. Winter. Weinheim, Basilea: Beltz Juventa.

Bourdieu, Pierre (1997). La dominazione maschile. In: Dölling, Irene & Kraiss, Beate (eds.). Un gioco quotidiano. La costruzione del genere nella pratica sociale, 153-217. Francoforte sul Meno: Suhrkamp.

Bourdieu, Pierre (2005). Il dominio maschile. Francoforte sul Meno: Suhrkamp.

Budde, Jürgen & Rieske, Thomas Viola (2022). I ragazzi nei contesti educativi. Mascolinità, genere e pedagogia nell'infanzia e nell'adolescenza. Opladen: Barbara Budrich

Ufficio federale di statistica (2020). Spesa media per il lavoro retribuito, il lavoro domestico e familiare e il lavoro volontario per genere e situazione familiare. Pubblicato il 20.05.2021 (Download: <https://tinyurl.com/yc2rsdb8>, accesso 15.04.2023)

Ufficio federale di statistica (2022a). Percentuale di insegnanti donne per livello di istruzione (scuole pubbliche) 1980-2021. Pubblicato il 26.09.2022 (Download: <https://tinyurl.com/ycxdbby2>. Consultato il 15.04.2023).

Ufficio federale di statistica (2022b). Unioni registrate e sciolte per sesso e cantone, 2007-2021. Pubblicato il 23.06.2022 (Download <https://tinyurl.com/3ze7kkze>. Accesso 15.04.2023).

Ministero federale per la famiglia, gli anziani, le donne e i giovani BMFSFJ (2017). Prospettive maschili - Sulla strada di una maggiore uguaglianza? Berlino: BMFSFJ

Ministero federale per la famiglia, gli anziani, le donne e i giovani BMFSFJ (2020). Politica di uguaglianza di genere per i ragazzi e gli uomini. Un dossier sulla politica di uguaglianza di genere basata sul partenariato. Berlino: BMFSFJ

Ministero federale per la famiglia, gli anziani, le donne e i giovani BMFSFJ (2020). Politica di uguaglianza di genere per i ragazzi e gli uomini. Un dossier sulla politica di uguaglianza di genere basata sul partenariato. Berlino: BMFSFJ

Burkley, Melissa; Wong, Joel Y.; Bell, Angela (2015). La Masculinity Contingency Scale (MCS): sviluppo della scala e proprietà psicometriche. Psicologia degli uomini e della mascolinità

Cohen, Dov & Nisbett, Richard E. (1997). Esperimenti sul campo per esaminare la cultura dell'onore. Il ruolo delle istituzioni nel perpetuare le norme sulla violenza. *Personality and Social Psychology Bulletin* 23, 1188-1199.

Coleman, Daniel (2015). La mascolinità tradizionale come fattore di rischio per l'ideazione suicidaria: prove trasversali e prospettive da uno studio su giovani adulti. *Archivi della ricerca sul suicidio*, 19, 366-384.

Connell, Raewyn (1999). L'uomo fatto. Costruzione e crisi delle mascolinità. Wiesbaden: Springer VS

Connell, Raewyn (2005). *Masculinities*, 2ª edizione. Cambridge

Connell, Raewyn & Wood, Julian (2005). Globalizzazione e mascolinità d'impresa. *Uomini e mascolinità*, 7 (4), 347-364.

Copland, Simon (2023). Uomini deboli e femminilizzazione della società: individuare il collante ideologico tra la Manosfera e l'estrema destra. In: Goetz, Judith & Mayer, Stefanie (Eds.). *Global Antifeminism* Edinburgh University Press.

Cremers, Michael (2012). Giornata dei ragazzi - Giornata del futuro dei ragazzi. Nuovi percorsi nell'orientamento professionale e nel corso di vita dei ragazzi. Bielefeld: Kompetenzzentrum Technik-Diversity-Chancengleichheit e.V.

Cremers, Michael & Krabel, Jens (2022). La rilevanza della categoria "genere" nel campo della prima infanzia. Disfare il genere negli asili nido. In: Budde, Jürgen & Rieske, Thomas Viola (eds.). *I ragazzi nei contesti educativi. Mascolinità, genere e pedagogia nell'infanzia e nell'adolescenza*, 93-116. Opladen: Barbara Budrich

Crenshaw, Kimberle (1989). Demarginalizzare l'intersezione tra razza e sesso: una critica femminista nera della dottrina antidiscriminatoria, della teoria femminista e della politica antirazzista. *University of Chicago Legal Forum*, vol. 1989, numero 1, articolo 8.

Decker, Oliver (2018). Fuga nell'autoritarismo. In: Decker, Oliver & Brähler, Elmar (eds.), *Escape into authoritarianism. Dinamiche dell'estremismo di destra nel centro della società*, 15-63. Giessen: Psychosozial

Decker, Oliver; Yendell, Alexander; Brähler, Elmar (2018). Riconoscimento e statualità autoritaria. In: Decker, Oliver & Brähler, Elmar (eds.). *Fuga nell'autoritarismo. Dinamiche dell'estremismo di destra nel centro della società*, 157-178. Giessen: Psychosozial

Decker, Oliver; Kiess, Johannes; Heller, Aylene; Brähler, Elmar (2022). *Dinamiche autoritarie in tempi incerti. Nuove sfide - vecchie reazioni? Studio sull'autoritarismo di Lipsia 2022*. Giessen: Psychosozial

Díaz, Pablo Castillo e Nahla Valji (2019). Simbiosi tra misoginia ed estremismo violento: nuove comprensioni e implicazioni politiche. *Rivista di affari internazionali* 72/2, 37-56.

Dibranco, Alex (2017). *Mobilizzazione della misoginia*. Political Research Associates.

Dier, Aleksandra & Baldwin, Gretchen (2022). *Mascolinità ed estremismo violento*. Istituto Internazionale della Pace e Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite

Dietrich, Anette & Budde, Jürgen (2022). "Ich geb nem Jungen nen Check und keine Umarmung" - Zwischen Transformation und Tradierung von Männlichkeiten in der Schule. In: Budde, Jürgen & Rieske, Thomas Viola (eds.). *I ragazzi nei contesti educativi. Mascolinità, genere e pedagogia nell'infanzia e nell'adolescenza*, 117-149. Opladen: Barbara Budrich

Dittloff, Christian (2022). *Imprinting. Riflessioni sulla mascolinità*. Berlino Editore

Dolezal, Luna e Gibson, Matthew (2022). Oltre un approccio informato sul trauma e verso una pratica sensibile alla vergogna. *Comunicazioni umanistiche e sociali*, 9, 214

Dolovich, Sharon 2012: Due modelli di prigionia. Umanità accidentale e ipermascolinità nel carcere della contea di L. A., in: *Journal of Criminal Law and Criminology*, 102: 4, 965-1118

Donovan, Jack (2016). *La via degli uomini*. Schnellroda: Antaios Verlag.

Donovan, Jack (2018). *Solo i barbari possono difendersi*. Schnellroda: Antaios Verlag.

Eckert, Roland (2020). La radicalizzazione in una prospettiva teorica del conflitto. In: Ben Slama & Kemmesies (Eds.). (2020). *Manuale sulla prevenzione dell'estremismo - la società nel suo complesso. Fenomeni trasversali*, 213-267

El Feki, Shereen, Heilman, Brian e Barker, Gary (2017). *Capire le mascolinità: risultati dell'indagine internazionale sugli uomini e l'uguaglianza di genere (IMAGES) - Medio Oriente e Nord Africa: sintesi*. Il Cairo e Washington, DC: UN Women e Promundo-US.

Eisner, Manuel (2002). Sviluppo a lungo termine della violenza: risultati empirici e spiegazioni teoriche. In: Heitmeyer, Wilhelm & Hagan, John (eds.). *Manuale internazionale di ricerca sulla violenza*, 58-80, Opladen: Westdeutscher Verlag

Endler, Rebekka (2021). *Il patriarcato delle cose. Perché il mondo non è adatto alle donne*. Colonia: Dumont

Engel, Jannis; Veit, Maria; Sinke, Christopher; Heitland, Ivo; Kneer, Jonas; Hillemacher, Thomas; Hartmann, Uwe; Kruger Tillmann HC (2019). Uguale ma diverso: una caratterizzazione clinica degli uomini con disturbo ipersessuale nello studio Sex@Brain. *Journal of Clinical Medicine*, 8(2):157

Entorf, Horst & Sieger, Philip (2010). *Istruzione inadeguata. I costi della criminalità*. Gütersloh: Fondazione Bertelsmann.

Enzmann, Dirk, Brettfeld, Katrin, Wetzels, Peter (2004). Norme di mascolinità e cultura dell'onore. In: D. Oberwittler, S. Karstedt (eds.), *Sociologia del crimine*. Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften, pp. 240-263.

Eser Davolio, Miryam & Lenzo, Daniele (2017). *Radicalizzazione ed estremismo. Sicurezza e protezione*. San Gallo: Dipartimenti cantonali dell'educazione, della sanità, degli affari interni e della sicurezza e giustizia.

Eser Davolio, Miryam (2022). Elenco di segnali da considerare preoccupanti in relazione ai processi di svolta e radicalizzazione (tutte le forme di estremismo). ZHAW

Consiglio d'Europa (2023). Linee guida sul ruolo degli uomini e dei ragazzi nelle politiche di uguaglianza di genere e nelle politiche di lotta alla violenza contro le donne. Strasburgo

Fischer, Jannick M.K. & Farren, Diego (2023). Narrazioni vittimistiche maschili e atteggiamenti estremisti di destra nei giovani: Validazione e applicazione di uno strumento per catturare le percezioni maschili di minaccia. *Rivista mensile di criminologia e riforma della giustizia penale*, maggio 2023, 1-16.

Flossmann, Ursula (2004). *La storia dei diritti delle donne. Una guida per l'insegnamento del diritto*. Linzer Schriften zur Frauenforschung. Linz: Trauner Verlag

Frey, Regina (2020). *Genere e violenza nello spazio digitale. Un'analisi qualitativa delle manifestazioni, delle preoccupazioni e delle opzioni di azione, tenendo conto degli aspetti intersezionali*. Consulenza per il terzo rapporto sull'uguaglianza di genere del governo federale. www.dritter-gleichstellungsbericht.de

Garcia Nuñez, David; Meier Christian; Schaefer Dirk (2019). La transizione del sistema medico. Dal cis-eterocentrismo all'affermazione della varianza di genere. In: Appenroth e Varela (Eds). *Trans & Care: le persone trans tra autocura, assistenza e fornitura*. Bielefeld: transcript Verlag (Gender Studies), 33-54.

Istituto Geena Davis sul genere nei media, Oak Foundation e Promundo (2021). *La spada a doppio taglio del gioco online. Un'analisi della mascolinità nei videogiochi e nella comunità di gioco*. Los Angeles: Istituto Geena Davis.

Glaser, Enrico & Mönig, Alina (2023). *Questioni di genere. Approcci riflessivi di genere contro l'estremismo di destra - Una valutazione intermedia*. Berlino: Fondazione Amadeu Antonio

Duttweiler, Stefanie; Ammann Dula; Eveline; Rhyner, Aaron; Bodmer, Dominik (2022a). *Lavoro giovanile aperto alla riflessione di genere. Risultati di un progetto di ricerca e formazione partecipativa*. Berna: Università di Scienze Applicate di Berna

Duttweiler, Stefanie; Ammann Dula; Eveline; Rhyner, Aaron; Bodmer, Dominik (2022b). *Lavoro giovanile aperto alla riflessione di genere. Impulsi per la pratica da un progetto di ricerca partecipativa*. Berna: Università di Scienze Applicate di Berna

Engelniederhammer, Stefan (1998). Männerbünde. In: Heinrich, Peter & zur Wiesch, Jochen Schulz (eds.). *Dizionario di micropolitica*, 167-168. Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften.

Frenkel-Brunswik, Else (1949). L'intolleranza dell'ambiguità come variabile emotiva e percettiva della personalità. In: *Journal of Personality*, 18, 108-143

Fried, Abby; Givanno, Lauro; Barker, Gary (2020). *Masculinities and Preventing Violent Extremism: Making the Connections*. Washington, DC: Promundo-US.

Fritzsche, Nora (2021). Indirizzi specifici di genere nei social media - approcci di prevenzione per il lavoro giovanile scolastico ed extrascolastico. In: Ministero dell'Identità regionale, delle Comunità e del Governo locale, dell'Edilizia e dell'Uguaglianza di genere dello Stato della Renania Settentrionale-Vestfalia (ed.). *La radicalizzazione come percorso di emancipazione? Perché donne e ragazze si rivolgono al salafismo estremista e come la prevenzione può avere successo*. Düsseldorf

Gerodetti, Julia; Fuchs, Manuel; Fellmann, Lukas; Gerngross, Martina; Steiner, Olivier (2021). *Il lavoro aperto con i bambini e i giovani. Risultati della prima indagine nazionale*. Zurigo: Seismo Verlag

Gilligan, James (1997). *Violenza: riflessioni su un'epidemia nazionale*. New York: Vintage

Gilligan, James (2003). Vergogna, colpa e violenza. *Ricerca sociale*, 70(4), 1149-1180.

Gilmore, David D. (1991). Il mito dell'uomo - ruoli, rituali, modelli. *Artemide e Winkler*

Ching, Debbie (2017). Alphas, Betas, and Incels: Theorising the Masculinities of the Manosphere. *Uomini e mascolinità*, 22(4), 638-657.

- Ching, Debbie (2019). Alfa, beta e incel: teorizzare le mascolinità della manofera. *Uomini e mascolinità* 22(4): 638-657
- Ching, Debbie (2022). Prefazione. In: Roose, J. et al. (Eds). *Mascolinità ed estremismo violento*, V-VIII. Palgrave Macmillan
- Gomille, Anika & Illgner, Christian (2020). Il carcere - un luogo di prevenzione, (ri)socializzazione o radicalizzazione? Lo stato della ricerca sul significato del carcere nei processi di radicalizzazione. *Forum Sistema Penitenziario* 69(2020), 3, 215-220.
- Haas, Randall; Watson, James; Buonasera, Tammy; Southon, John; Chen, Jennifer C.; Noe, Sarah; Smith, Kevin; Viviano Llave, Carlos; Eerkens, Jelmer; Parker, Glendon (2020). Le donne cacciatrici delle prime Americhe. *Science Advances*, novembre 2020, vol. 6, numero 45.
- Hafez, Mohammed & Mullins, Creighton (2015). The Radicalisation Puzzle: A Theoretical Synthesis of Empirical Approaches to Homegrown Extremism. *Studi su conflitti e terrorismo*, 38(11), 958-975.
- Hammaren, Nils & Johansson, Thomas (2014). Omosocialità: tra potere e intimità. *SAGE open* (4)1, 1-11
- Haney, Craig (2011). Le perversioni della prigione. Sulle origini dell'ipermascolinità e della violenza sessuale in carcere. *Rivista americana di diritto penale*, 48: 1, 121-141.
- Hechler, Andreas (2012). Costruzioni della mascolinità, lavoro dei ragazzi e prevenzione del neonazismo. In: Dissens e.V. / Katharina Debus, Bernard Könnecke, Klaus Schwerma, Olaf Stuve (eds.). *Il lavoro riflessivo di genere con i ragazzi a scuola*, 73-92. Berlino
- Hechler, Andreas & Stuve, Olaf (eds.) (2015). *Pedagogia riflessiva di genere contro la destra*. Opladen: Casa editrice Barbara Budrich
- Heilman, Brian; Barker, Gary; Harrison, Alexander (2017). *La scatola degli uomini. Uno studio sull'essere un giovane uomo negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Messico*. Washington, DC e Londra: Promundo-US e Unilever.
- Henkelmann, Katrin; Jäckel, Christian; Stahl, Andreas; Wunsch, Niklas; Zopes, Benedikt (2020). *Ribelli conformisti. Sull'attualità del carattere autoritario*. Casa editrice criminale
- Hermann, Michael; Bosshardt, Michael; Milic, Thomas; Nowak, Mario (2016). *Il sesso in Svizzera - uno studio del centro di ricerca sotomo per conto della campagna LOVE LIFE*, Zurigo.
- Höcker, Charlotte; Pickel, Gert; Decker, Oliver (2020). Antifemminismo - il genere nell'autoritarismo? In: Decker, Oliver & Brähler, Elmar (eds.). *Dinamiche autoritarie. Studio sull'autoritarismo di Lipsia 2020*, Giessen: Psychosozial
- Hofstadler, Beate & Buchinger, Birgit (2001): *BodyNorms - BodyForms. Uomini su corpo, genere e sessualità*. Vienna: Turia & Kant
- Holt, Thomas J.; Freilich, Joshua D.; Chermak, Steven M.; Mills, Colleen; Silva, Jason (2019). Solitari, colleghi o coetanei? Valutare l'organizzazione sociale della radicalizzazione. *American Journal of Criminal Justice*, 44, 83-105.
- Hormel, Ulrike (2012): L'intersezionalità come prospettiva di osservazione che guida la ricerca. In: Bauer, Ullrich; Bittlingmayer, Uwe; Scherr, Albert (eds.): *Handbuch Bildungs- und Erziehungssoziologie*, 491-506. Wiesbaden: Springer VS
- Hurrelmann, Klaus; Bauer, Ullrich; Grundmann, Matthias; Walper, Sabine (2008). *Manuale di ricerca sulla socializzazione*. Weinheim: Beltz Juventa.
- Ipsos (2023). *Orgoglio LGBT+ 2023. Un sondaggio Ipsos Global Advisor in 30 Paesi*. <https://tinyurl.com/5n6mmata> (visitato il 10/07/2023).
- Jakob, Jana (2016). *Il motore del terrore. Come la vergogna e l'umiliazione fanno girare la spirale della violenza*. Università di Uppsala: Programma di Master in Religione nella Pace e nei Conflitti.
- Jantz, Olaf & Grote, Christoph (2003). *Prospettive di lavoro con i ragazzi. Concetti e impulsi dalla pratica. Serie Quersichten, volume 3*, Opladen: Leske e Budrich

Johnston, Melissa e True, Jacqui. (2019). *Misoginia ed estremismo violento: implicazioni per la prevenzione dell'estremismo violento*. Centro Monash per il genere, la pace e la sicurezza, Università Monash.

Jordan-Young, Rebecca & Karkazis, Katrina (2020). *Il testosterone. Perché un ormone non è una buona scusa*. Monaco di Baviera: Carl Hanser Verlag

Youth Information Media JIM (2021). *Studio di base sull'uso dei media da parte dei giovani tra i 12 e i 19 anni in Germania*. Stoccarda: Associazione di ricerca sull'educazione ai media a sud-ovest

Kaiser, Susanne (2020). *Political Masculinity - How Incels, Fundamentalists and Authoritarians Mobilise for Patriarchy*. Francoforte: Edizione Suhrkamp

Kaiser, Susanne (2023). *Backlash - La nuova violenza contro le donne*. Stoccarda: Klett-Cotta

Kalkstein, Fiona; Pickel, Gert; Niendorf, Johanna; Höcker, Charlotte; Decker, Oliver (2022). *Antifemminismo e democrazia di genere*. In: Decker, Oliver et al. (eds.). *Dinamiche autoritarie in tempi incerti*. Leipzig Authoritarianism Study 2022, 245-270. Giessen: Psychosozial

Kato, Takahiro A.; Kanba, Shigenobu; Teo, Alan R. (2019). *Hikikomori: comprensione multidimensionale, valutazione e prospettive internazionali future*. *Psichiatria e neuroscienze cliniche*, 73, 427-440.

Kemper, Andreas (2012). *I maschilisti - L'antifemminismo organizzato nel mondo di lingua tedesca*. Münster: Unrast

Khorchide, Mouhanad (2020). *Il ruolo delle comunità moschea nella prevenzione della radicalizzazione dei giovani musulmani in Germania*. In: Ben Slama & Kemmesies (Eds.). (2020). *Manuale sulla prevenzione dell'estremismo - la società nel suo complesso*. Fenomeni trasversali, 705-719.

Kimmel, Michael (1997). *La mascolinità come omofobia: paura, vergogna e silenzio nella costruzione dell'identità di genere*. In Gergen, Mary M. & Davis, Sara N. (Eds.). *Verso una nuova psicologia del genere*, 223-242). Taylor & Frances/Routledge

Kimmel, Michael & Bridges, Tristan (2011). *La mascolinità*. *Bibliografie di Oxford*. Oxford University Press Online

Kimmel, Michael (2017). *Uomini bianchi arrabbiati: la mascolinità americana alla fine di un'epoca*. Nation Books.

Kimmel, Michael (2018). *Guarire dall'odio: come i giovani entrano - e escono - dall'estremismo violento*. University of California Press.

King, Tania L.; Shields, Marissa; Sojo, Victor; Daraganova, Galina; Currier, Dianne; O'Neil, Adrienne; King, Kylie; Milner, Alisson (2020). *Espressioni di mascolinità e associazioni con l'ideazione suicida tra i giovani maschi*. *BMC Psychiatry* 20, 228

Könnecke, Bernd (2012). *Il lavoro e la scuola dei ragazzi che riflettono sul genere*. In: Dissens e.V. / Katharina Debus, Bernard Könnecke, Klaus Schwerma, Olaf Stuve (eds.). *Lavoro riflessivo di genere con i ragazzi a scuola*, 62-71. Berlino

Kracher, Veronika (2020). *Incels - Storia, linguaggio e ideologia di un culto online*. Editore testcard zwergobst

Kreissel, Philip; Ebner, Julia; Urban, Alexander; Guhl, Johannes (2018). *L'odio a portata di mano: le fabbriche di troll di estrema destra e l'ecosistema delle campagne di odio coordinate online*. Londra: Istituto per il dialogo strategico

Krivoshchekov, Vladislav; Gulevich, Olga; Blagov, Ilia (2023). *Mascolinità tradizionali e sessismo maschile: una metaanalisi*. *Psicologia degli uomini e delle mascolinità*, vol. 24, n. 4, 365-380.

Kühne, Thomas (1996). *Il cameratismo: "La cosa migliore nella vita di un uomo"*. I soldati tedeschi della Seconda guerra mondiale dal punto di vista dell'esperienza e della storia di genere. *Geschichte und Gesellschaft*, 22. Jahrgang, H. 4, *Militärgeschichte Heute*, 504-529.

- Kühne, Thomas (2006). *Il cameratismo. I soldati della guerra nazionalsocialista e il XX secolo*. Göttingen
- Küpper, Beate; Klocke, Ulrich; Hoffmann, Lena-Carlotta (2017). *Atteggiamenti verso le persone lesbiche, gay e bisessuali in Germania. Risultati di un sondaggio rappresentativo della popolazione*. Pubblicato dall'Agenzia federale antidiscriminazione. Baden-Baden: Nomos Verlag
- Lehofer, Sebastian (2017). *Il lavoro critico degli uomini: i gruppi (terapeutici) maschili e il loro contributo alla costruzione della mascolinità*. *Rivista di psicologia critica*, volume 25, numero 2.
- Lenz, Hans-Joachim (1997). *Gli uomini e la storia del "movimento maschile"*. Conferenza "Un futuro per le donne e gli uomini", 12-14 novembre 1997, Kirchheim (Essen).
- Levant, Ronald F. e Richmond, Katherine (2008). *Una revisione della ricerca sulle ideologie della mascolinità utilizzando il Male Role Norms Inventory*. *The Journal of Men's Studies*, 15(2), 130-146.
- Levy, René (2019). *La formazione di una famiglia mina l'uguaglianza dei partner*. Discorso programmatico alla conferenza "La formazione della famiglia come fase vulnerabile" il 22/23 agosto 2019 all'Università di Zurigo.
- Lewis, James e Mardsen, Sarah (2021). *Traumi, avversità ed estremismo violento*. Centro per la ricerca e le prove sulle minacce alla sicurezza.
- Lindsey, Eric W. & Mize, Jacquelyn (2000). *Gioco fisico e di finzione tra genitore e figlio: legami con la competenza sociale dei bambini*. *Trimestrale Merrill-Palmer*, 46, 565-591.
- Lindsey, Eric W. e Mize, Jacquelyn (2001). *Differenze contestuali nel gioco genitori-bambini: implicazioni per lo sviluppo del ruolo di genere dei bambini*. *Sex Roles*, 44, 155-176
- Lipman-Bluman, Jean. 1976. *Verso una teoria omosociale dei ruoli sessuali: una spiegazione della segregazione sessuale delle istituzioni sociali*. *Giornale delle donne, della cultura e della società* 1, 15-31.
- Logoz, Flora; Eggenberger, Lukas; Komlenac, Nikola; Schneeberger, Michèle; Ehlert, Ulrike; Walther, Andreas (2022). *In che modo le ideologie della mascolinità tradizionale e la competenza emotiva sono correlate all'aggressione e alla violenza domestica fisica negli uomini cisgender?* *Frontiers in Psychology*, sezione Gender, Sex and Sexualities, volume 14.
- Maihofer, Andrea (2006). *Dagli studi delle donne agli studi di genere - Un significativo cambiamento di prospettiva e le sfide attuali per gli studi di genere*. In: Aulenbach, B (ed.), *Männer Frauen Geschlechterforschung*. Stato dell'arte. Münster: Westfälisches Dampfboot
- Maihofer, Andrea (2007). *Genere in movimento. Processi di trasformazione sociale - sconvolgimenti nelle relazioni di genere? Uno schizzo del problema*. In: Grisard, Dominique; Häberlein, Dominique; Kaiser, Anelis & Saxer, Sibylle (eds.). *Genere in movimento. La costruzione del genere nello spazio e nella narrazione*. *Politica delle relazioni di genere*, 281-315. Francoforte sul Meno: Campus-Verlag.
- Manne, Kate (2020). *La ragazza down. La logica della misoginia*. Francoforte: Suhrkamp
- Manzoni, Patrik; Baier, Dirk; Kamenowski, Maria; Isenhardt, Anna; Haymot, Sandrine; Jacot, Cédric (2019). *Fattori che influenzano gli atteggiamenti estremisti tra i giovani in Svizzera*. Zurigo
- Martschukat, Jürgen & Stieglitz, Olaf (2008). *La storia delle mascolinità*. Francoforte sul Meno: Campus
- Mecheril, Paul & Shure, Saphira (2015). *Ordini di appartenenza natio-etnoculturali. Sulla pratica di differenziazione dei "lateral entrants"*. In: Braü, Karin & Schlickum, Christine (eds.). *Costruzioni sociali nella scuola e nell'insegnamento*, 109-121. Opladen: Budrich
- Meuser, Michael (2001). *I mondi degli uomini. Sulla costruzione collettiva della mascolinità egemonica*
- .
- Conferenza alla prima conferenza dell'AIM Gender dall'1 al 3 febbraio 2001. Download: <https://tinyurl.com/z7dyc93d>

- Meuser, Michael (2002): "Fare la mascolinità" - Zur Geschlechtslogik männlichen Ge- walthandelns. In: Dackweiler, Regina-Maria & Schäfer, Reinhod (eds.). Relazioni con la violenza. Prospettive femministe su genere e violenza, 53-78. Frankfurt am Main: Campus
- Meuser, Michael (2007). Sfide. La mascolinità nel cambiamento delle relazioni di genere. Siegener Beiträge zur Soziologie vol. 9. Colonia: Köppe
- Meuser, Michael (2008). Giochi seri: sulla costruzione della mascolinità nella competizione maschile. In Rehberg, Karl-Siegbert (a cura di). The Nature of Society: Proceedings of the 33rd Congress of the German Sociological Association in Kassel 2006, 5171-5176. Frankfurt am Main: Campus
- Meuser, M. (2013). Ricerca sui ragazzi e sulla mascolinità. In: BMFSFJ. I ragazzi e i loro mondi di vita - la diversità come opportunità e sfida. Rapporto del Consiglio consultivo sulle politiche per i ragazzi, capitolo 3, 33-57. Berlino: BMFSFJ
- Messner, Michael (1997). Politica delle mascolinità. Uomini in movimento. Thousand Oaks/Londra/Nuova Delhi: Sage.
- Mogensen, Christian & Helling Rand, Stine (2020). L'Internet arrabbiato. Una minaccia per l'uguaglianza di genere, la democrazia e il benessere. Centro per l'assistenza ai giovani digitali (per conto del Consiglio dei ministri nordico).
- Möller, Kurt (2010). Panoramica della struttura e dello sviluppo del fenomeno dell'estremismo di destra nel Baden-Württemberg nel periodo in esame (dal 1° gennaio 1992 a oggi). Fenomeni, contesto e raccomandazioni per l'azione. Relazione di esperti per la commissione parlamentare d'inchiesta del Parlamento del Baden-Württemberg.
- Möller, Kurt (2011). La costruzione delle mascolinità in diversi fenomeni di estremismo di destra. In: Birsl, Ursula (a cura di). Estremismo di destra e genere, 129-146, Opladen: Barbara Budrich
- Mosher, Donald L. & Sirkin, Mark (1984): Misurare una costellazione di personalità macho. Journal of Research in Personality, 18: 2, 150-163.
- Mosher, Donald L. & Tomkins, Silvan S. (1988). Scrivere l'uomo macho. Socializzazione e inculturazione ipermaschile, in: The Journal of Sex Research 25: 1, 60-84.
- Commissione nazionale per l'etica (2020). La registrazione ufficiale del genere. Considerazioni etiche sulla gestione dell'iscrizione del sesso nel registro dello stato civile. Parere n. 36/2020. Berna
- Nentwich, Julia; Vogt, Franziska; Tennhoff, Wiebke; Schälin; Stefanie (2014). Case di bambola, angoli di costruzione e giornate nel bosco: "Disfare" il genere negli asili nido. Progetto di ricerca nazionale "Uguaglianza di genere".
- Neuhaus, Janine (2010). L'influenza delle norme di genere che legittimano la violenza e delle caratteristiche della costellazione del gruppo sul comportamento aggressivo degli adolescenti. Dissertazione. Berlino: Università Libera
- Nivette, Amy; Echelmeyer, Lea; Weerman, Frank; Eisner, Manuel; Ribeaud, Denis (2022). Comprendere i cambiamenti negli atteggiamenti di estremismo violento durante la transizione alla prima età adulta. Giornale di Criminologia Quantitativa, 38, 949-978.
- Oelemann, Burkhard & Lempert, Joachim (1997). Consulenza sulla violenza / educazione alla violenza con ragazzi, adolescenti e uomini. L'approccio di lavoro del primo centro di consulenza sulla violenza in Germania, Männer gegen Männergewalt Hamburg. In: Möller, Kurt (a cura di): Only doers and machos? Lavoro riflessivo di genere con ragazzi e uomini. Una lettera di apprendimento. Amburgo
- Off, Geefjon; Charron, Nicholas; Alexander, Amy (2022). Chi percepisce i diritti delle donne come una minaccia per uomini e ragazzi? Spiegare il sessismo moderno tra i giovani uomini in Europa. Frontiere della scienza politica, 4:909811
- Oransky, Matthew & Marecek, Jeanne (2009). "Non sarò una ragazza". Mascolinità ed emozioni nelle amicizie dei ragazzi e nei gruppi di pari. In: Giornale della ricerca sull'adolescenza, 24, 218-241.

OSCE (2019). Il ruolo della società civile nella prevenzione e nel contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che porta al terrorismo: un focus sull'Europa sudorientale. Vienna: OSCE

Oware, Matthew (2010). Amore fraterno: omosocialità e mascolinità nera nella musica gangsta rap. *Rivista di studi afroamericani*, 15, 22-39.

Plan International (2023). Le tensioni della mascolinità. Cosa spinge i giovani uomini tra i 18 e i 35 anni in Germania. Amburgo: Plan International

Quest, Hendrik & Messerschmidt, Maike (2017). Mascolinità in conflitto. Sulla relazione teorica tra mascolinità militarizzata, mascolinità militare e ipermascolinità. *Journal for Peace and Conflict Research*, 2/2017. Nomos

Pauwels, Lieven J.R.; Ljubic, Vanja; de Buck, Ann (2018). Differenze individuali nell'aggressione politica: il ruolo dell'integrazione sociale, delle rimostranze percepite e del basso autocontrollo. *Rivista europea di criminologia*, 7(5), 603-627.

Pearson, Elisabeth (2019). Estremismo e mascolinità tossica. La questione maschile riproposta. *Affari internazionali*, 95: 6, 1251-1270

Perliger, Arie; Stevens, Catherine; Leidig, Eviane (2023). Mappatura del paesaggio ideologico della misoginia estrema. Centro internazionale antiterrorismo (ICCT)

Pöge, Kathleen; Rommel, Alexande; Starker, Anne; Prütz, Franziska; Tolksdorf, Katharina; Öztürk, Ilter; Strasser, Sarah; Born, Sabine; Saß, Anke-Christine (2022). Indagine sulla diversità di genere nello studio GEDA 2019/2020-EHIS - obiettivi, procedura ed esperienze. *Journal of Health Monitoring*, 7(2). Berlino: Istituto Robert Koch

Prommer, Elizabeth & Linke, Christine (2017). Diversità audiovisiva? Rappresentazioni di genere nel cinema e nella televisione in Germania. Università di Rostock: Istituto per la ricerca sui media.

Rete di sensibilizzazione alla radicalizzazione (2018). Il ruolo del genere nell'estremismo e nella P/CVE. Ex Post Paper (<https://tinyurl.com/zz7xjiv3>, consultato il 17.01.2024).

Rete di sensibilizzazione alla radicalizzazione (2021). Incels: A First Scan of the Phenomenon (in the EU) and its Relevance and Challenges for Practitioners in prevention and countering of violent extremism. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea

Rasmussen, Mette Lyberg; Haavind, Hanne; Dieserud, Gudrun (2018). Giovani uomini, mascolinità e suicidio. *Archivi della ricerca sul suicidio*, 22, 32-343.

Reidy, Dennis E.; Berke, Danielle S.; Gentile, Brittany; Zeichner, Amos (2014). Abbastanza uomo? Lo stress da discrepanza maschile e la violenza da partner nelle relazioni di intimità. *Personalità e differenze individuali*, vol. 68, 106-164.

Reimer, Katrin (2013). Tra adattamento e comprensione critica della società. Prospettive dell'educazione extrascolastica sul razzismo e l'estremismo di destra. In: *Das Argument*, No. 302, 55° vol., 413-425

Ribeaud, Denis (2015). Evoluzione della violenza vissuta dai giovani nel cantone di Zurigo 1999-2014. rapporto di ricerca. Zurigo: Politecnico di Zurigo

Ribeaud, Denis; Eisner, Manuel; Nivette, Amy (2017). È possibile prevedere gli atteggiamenti degli estremisti violenti? (Nota di ricerca). Zurigo: Università di Zurigo

Ribeaud, Denis; Eisner, Manuel; Nivette, Amy (2018). Atteggiamenti estremisti tra gli adolescenti - 7 risultati dello studio longitudinale di Zurigo z-proso. Decimo Forum sulla prevenzione di Zurigo. Schulthess

Ribeaud, Denis & Loher, Michelle (2022). Sviluppo delle esperienze di violenza dei giovani nel Cantone di Zurigo 1999-2021. rapporto di ricerca. Zurigo: Centro Jacobs per lo sviluppo produttivo dei giovani, Università di Zurigo.

Ribeiro, Manoel Horta; Blackburn, Jeremy; Bradlyn, Barry; De Cristofaro, Emiliano; Stringhini, Gianluca; Long, Summer; Greenberg, Stephanie; Zannettou, Savvas (2020). L'evoluzione della

manosfera nel web. Documento presentato alla 15ª Conferenza internazionale sul web e i social media (ICWSM).

Rohner, Barbara & Ajil, Ahmed (2021). Valutazione del rischio per l'individuazione della radicalizzazione e dell'estremismo violento nel sistema carcerario. Friburgo: Centro di competenza svizzero per i servizi correzionali.

Roose, Joshua; Flood, Michael; Greig, Alan; Alfano, Mark; Copland, Simon (2022). Mascolinità ed estremismo violento. Palgrave Macmillan

Rosenthal, Wolfgang (2010). La corresponsabilità come atteggiamento fondamentale. Dieci anni di Männer-Wohn-Hilfe Oldenburg. Centralino. Rivista per il lavoro degli uomini e dei ragazzi, n. 191, 10-12

Rousseau, Jean-Jacques (1981). Emil o Sull'educazione. Completo. Edizione, 5ª edizione invariata, 389-390. Paderborn: Schöningh

Rudolph, Hannes; Burgermeister, Nicole; Schulze, Jan; Gross, Patrick; Hübscher, Evianne; Nuñez, David Garcia (2020). "Dalla psicopatologizzazione a un approccio affermativo alla diversità di genere". Un cambiamento di paradigma. Swiss Medical Forum 2023/04, 856-860.

Santana, Christina M.; Raj, Anita; Decker, Michele R.; La Marche, Ana; Silverman Jay G. (2006). Ruoli di genere maschili associati a un maggior rischio sessuale e alla perpetrazione di violenza da partner nelle relazioni di intimità tra giovani uomini adulti. Journal of Urban Health, 83(4), 575-585.

Scambor, Elli; Wojnicka, Katarzyna; Bergmann, Nadja (2012). Il ruolo degli uomini nell'uguaglianza di genere - Strategie e approfondimenti europei. Preparato per la Commissione europea, DG Giustizia, Unità D2 Parità di genere.

Scheele, Sebastian (2012). L'illusione del grande "noi". La mascolinità nei dibattiti pubblici. Centralino numero 200, autunno 2012

Scheskat, Thomas (2020). L'aggressività come risorsa. Ri-esperienza di una forza mal giudicata. Giessen: Psicosociale

Schmincke, Imke (2018). Misogino, sessista, antifemminista? Termini e fenomeni fino all'attuale antigenderismo. Da Politica e storia contemporanea 17/2018, 28. Berlino: Agenzia federale per l'educazione civica.

Scholz, Sylka & Heilmann, Andreas (2019). Mascolinità di cura? Le mascolinità nella trasformazione delle società a crescita capitalistica. Monaco di Baviera: Oekom

Schroeter, Lukas (2020). Prevalenza della bassa libido e fattori associati in uomini eterosessuali di 45 anni in Germania. Monaco di Baviera: Università Tecnica

Schutzbach, Franziska (2018). Mascolinità dominante e visioni del mondo neoreazionarie nella scena degli artisti pick-up. Studi femministi, vol. 36, n. 2, 2018, 305-321.

Schutzbach, Franziska (2021). L'esaurimento delle donne. Contro la disponibilità femminile. Monaco di Baviera: Droemer

Schwaiger, Lisa; Vogler, Daniel; Fürst, Silke; Kessler, Sabrina Heike; Humprecht, Edda; Schweizer, Corinne; Rivière, Maude (2021). La rappresentazione delle donne nei media svizzeri. Zurigo: Centro di ricerca per la sfera pubblica e la società (fög).

Severin, Lenza & Warkentin, Ruth (2022). La prospettiva della mascolinità nella prevenzione dell'estremismo - Risultati dell'indagine. Berlino: FCZB

Siapera, Eugenia (2019). La misoginia online come caccia alle streghe: l'accumulo primitivo nell'era del tecnocapitalismo. In: Ching, Debbie & Siapera, Eugenia (Eds). L'odio di genere online. Understanding the New Anti-Feminism, 21-43. Palgrave Macmillan

Rete Svizzera di Sicurezza (2022). Piano d'azione nazionale per la prevenzione e la lotta alla radicalizzazione e all'estremismo violento 2023-2027. Berna

Sidanius, Jim & Pratto, Felicia (1999). *Dominanza sociale: una teoria intergruppi della gerarchia sociale e dell'oppressione*. Cambridge University Press

Sei, Bernd (2006). La personalità autoritaria. In: Bierhoff, Hans-Werner & Frey, Dieter (eds.). *Handbook of Social Psychology and Communication Psychology*, 63-70. Göttingen: Hogrefe

Speckhard, Anne; Ellenberg, Molly; Morton, Jesse e Ash, Alexander (2021). Le esperienze e le lamentele dei celibi involontari per l'esclusione sessuale e la potenziale minaccia di violenza tra coloro che sono attivi in un forum Incel online. *Giornale della sicurezza strategica*, 14, n. 2 (2020), 89-121.

Spivak, Gayatri C. (1999). *A Critique of Postcolonial Reason: Towards a History of the Vanishing Present*. Calcutta/New Delhi: Seagull.

Stahel, Lea & Schoen, Constantin (2019). Giornaliste sotto attacco? Spiegare le differenze di genere nelle reazioni agli attacchi del pubblico. *New Media & Society*, 22(10), 1849-1867

Stewart, Rebecca; Wright, Breanna; Smith, Liam; Roberts, Steven; Russell Natalie (2021). Stereotipi e norme di genere: una revisione sistematica degli interventi progettati per modificare atteggiamenti e comportamenti. *Heliyon*, 7(4), e06660

Stuve, Olaf & Debus, Katharina (2012). Le esigenze della mascolinità. Impulsi della teoria della mascolinità critica per una pedagogia riflessiva di genere con i ragazzi. In: *Dissens e.V. / Katharina Debus, Bernard Könnecke, Klaus Schwerma, Olaf Stuve (eds.). Il lavoro riflessivo di genere con i ragazzi a scuola*, 43-60. Berlino

Süfke, Björn & Neumann, Wolfgang (2012). Gli uomini in psicoterapia - un doppio dilemma. In: *Prömper, Hans; Jansen, Mechtild; Ruffing, Andreas (eds.). Uomini sotto pressione - Un libro tematico*, 235-252. Leverkusen: Budrich Verlag.

Süfke, Björn (2016). "Gli uomini hanno bisogno di un confronto amorevole". *German Medical Journal*, PP 15, numero di maggio 2016, 220.

Süfke, Björn (2023). Di cosa hanno bisogno gli uomini. Testo inedito per il corso "Lavoro riflessivo di genere con ragazzi, uomini e padri" (28 febbraio e 1° marzo 2023).

Swain, Jon (2003). Come i giovani scolari diventano qualcuno: il ruolo del corpo nella costruzione della mascolinità, *British Journal of Sociology of Education*, vol. 24, pp. 299-314.

Theunert, Markus (2013). *Co-femminismo. Come gli uomini sabotano l'emancipazione e cosa ne ricavano le donne*. Berna: Huber / Hogrefe

Theunert, Markus (2016). *Chi si preoccupa? Chi condivide? Documento di base per la 3ª Conferenza internazionale su uomini e pari opportunità (per conto del Ministero delle Pari Opportunità del Granducato di Lussemburgo)*. Lussemburgo

Theunert, Markus (2021). *Raggiungere, consigliare e sostenere gli uomini. Una guida per la pratica*. Liestal (a nome della Direzione della sicurezza del Cantone di Basilea Campagna).

Theunert, Markus & Luterbach, Matthias (2021). *Quadro di orientamento professionale per un lavoro maschile riflessivo sul genere*. Weinheim: Beltz Juventa

Theunert, Markus (2022). La politica svizzera per l'uguaglianza di genere favorisce i privilegiati anziché le persone socialmente svantaggiate. In: *Almanacco sociale Caritas 2022 "Frauenarmut"*, 179-192. Lucerna: Caritas-Verlag

Theunert, Markus; Siegl, Eberhard; Schwerma, Klaus; Schölper, Dag (2022). *Promozione della democrazia, prevenzione della radicalizzazione e prospettive di lavoro degli uomini che riflettono il genere - Documento di discussione*. Berna/Vienna/Berlino

Theunert, Markus (2023). *Ragazzi, possiamo farcela. Una bussola per gli uomini di oggi*. Stoccarda: Kohl hammer

Theunert, Markus & Ryser, Remo (2024). *Lavoro riflessivo di genere con i padri. Un quadro di orientamento per la pratica*. In: *Tunc, Michael (a cura di). Manuale sul lavoro con i padri*. Weinheim: Beltz Juventa (in corso di pubblicazione).

Thepsourinthone, Jack; Dune, Tinashe; Liamputtong, Pranee; Arora, Amit (2020). Il rapporto tra mascolinità e omofobia interiorizzata tra gli uomini gay australiani. *Rivista internazionale di ricerca ambientale e salute pubblica*, 17(15), 5475.

Thompson, Edward H. & Pleck, Joseph (1995). Le ideologie della mascolinità: una revisione della strumentazione di ricerca sugli uomini e le mascolinità. In Levant, R.F. & Pollack, W.S. (Eds.). *Una nuova psicologia degli uomini*, 129-163. New York: Basic Books.

Programma di sviluppo delle Nazioni Unite UNDP (2017). *Viaggio verso l'estremismo in Africa: fattori trainanti, incentivi e punto di svolta per il reclutamento*, 5. New York: UNDP

Van Anders, Sari; Steiger, Jeffrey & Goldey, Katherine L. (2015). Effetti del comportamento di genere sul testosterone nelle donne e negli uomini. *Atti dell'Accademia nazionale delle scienze degli Stati Uniti d'America*, 112(45):13805-13810.

Van Leuven, Dallin; Mazurana, Dyan; Gordon, Rachel (2016). Analizzare il reclutamento e l'utilizzo di uomini e donne stranieri nell'ISIL attraverso una prospettiva di genere. In: de Guttery, Capone, & Paulussen (Eds.). *Foreign Fighters Under International Law and Beyond*. Asser Press

Vedder, Björn (2020). *Padri del futuro. Un saggio filosofico*. Marburgo: Büchner

Vertone, Leonardo (2021). RADIP-JF - Radicalisation Intervention Programme in Juvenile Forensics. *Psichiatria forense, psicologia, criminologia*, vol. 15, 119-126.

Vogt, Franziska; Nentwich, Julia; Tennhoff, Wiebke (2015). Fare e disfare il genere nei centri di assistenza all'infanzia: Uno studio video delle interazioni delle assistenti all'infanzia con i bambini. *Rivista svizzera di scienze dell'educazione*, 37 (2), 227-247.

Volz, Rainer & Zulehner, Paul M. (eds.) (1999). *Uomini in movimento. Come si vedono gli uomini in Germania e come li vedono le donne*. Ostfildern: Schwabenverlag

Volz, Rainer & Zulehner, Paul. M. (2009). *Uomini in movimento*. Casa editrice Nomos

Winter, Reinhard & Neubauer, Gunter (2001). *questo e quello. Mascolinità e virilità equilibrate*. Tübingen: neuling-Verlag.

Winter, Reinhard (2021). Mascolinità - vedi... Perché i ragazzi si aggrappano alle immagini di mascolinità. *Television 34/2021/1*, 8-11. Internationales Zentralinstitut für das Jugend- und Bildungsfernsehen (IZI)

Winter, Reinhard (2022). *Porno, sesso e mascolinità. Come i giovani uomini creano la loro sessualità*. Weinheim: Beltz Juventa

Winter, Sebastian (2021). *Mascolinità e carattere autoritario. Interpretazioni sociopsicologiche delle visioni del mondo di destra. Conferenza nell'ambito della serie di discussioni tra esperti "Wahre Männlichkeit? Mascolinità e immagini di mascolinità nella Nuova Destra"*.

Wippermann, Carsten; Calmbach, Marc; Wippermann, Katja (2009). *Uomini: rotolare in avanti, rotolare indietro? Identità e comportamenti degli uomini tradizionali, moderni e postmoderni*, Opladen

Winter, Reinhard & Neubauer, Gunter (2001). *Questo e quello! Il modello variabile "fanciullezza e virilità equilibrate" come base per il lavoro pedagogico con i ragazzi e gli uomini*. Tübingen: Neuling Verlag

Woods, Orlando (2021). *Forgiare un sé più maschile online: dimostrare abilità e sovranità nel gioco degli sparatutto in prima persona*. *Feminist Media Studies* (pubblicato online il 3 luglio 2022)

Yendell, Alexander (2019). "Gli elettori dell'AfD stanno bene economicamente". Intervista a Julia Köppe in *DER SPIEGEL* del 29 ottobre 2019. Download: <https://tinyurl.com/3rc3x9en>

Zhang, Qi; Goodman, Michael; Adams, Noah; Corneil, Trevor; Hashemi, Leila; Kreukels, Baudewijntje; Motmans, Joz; Snyder, Rachel; Coleman, Eli (2020). Considerazioni epidemiologiche sulla salute dei transgender: una revisione sistematica con particolare attenzione ai dati di qualità superiore. *Rivista internazionale sulla salute dei transgender*, 21(2):125-137.

Zick, Andreas; Küpper, Beate; Hövermann, Andreas (2011). La svalutazione degli altri. Una descrizione europea dello stato di intolleranza, pregiudizio e discriminazione. Berlino: FES

Zick, Andreas (2020). Dinamiche, strutture e processi nei gruppi estremisti. In: Ben Slama & Kemmesies (Eds.). (2020). Manuale sulla prevenzione dell'estremismo - la società nel suo complesso. Fenomeni trasversali, 269-311

Zimmermann, Andrea; Baumgarten, Diana; Knobel, Luzia; Gloor, Daniela; Meier, Hanna (2021). Le relazioni di genere nel settore culturale svizzero. Un'analisi qualitativa e quantitativa incentrata su professionisti, organizzazioni e associazioni culturali. Basilea: Centro per gli studi di genere